SISTEMA COMPLETO

DI

POLIZIA MEDICA

Vol. IV.

SISTEMA COMPLETO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

VOL. IV.

MILANO,

Presso PIROTTA e MASPERO Stampatori-Librai.

1807.

c

SEZIONE SECONDA.

Articolo Terzo.

Provvedimenti intorno alle nutrici; cenni sul modo d'allevare i bambini, che sono senza madre.

Elige, quæ media est inter juvenemque senemque,
Quæ gracilis, nec macra tamen, cui vividus oris
Est nitor, et sano veniens in corpore robur,
Brachia longa, patens pectus, proceraque cervix,
Quæque rubent teretes extanti tubere mammæ
Unde pluit nivei quantum satis imbris.

SAMMARTHANUS in Pædotrophia lib. 1. p. 62.

§. 1.

Alcuni stabilimenti di nutrici sono indispensabili in tutte le grandi città.

In tutte le città popolate v'ha un numero considerabilissimo di bambini, i quali o per colpevole negligenza o per malattia o per la morte delle madri loro restando privi del necessario alimento, e della convenevole assistenza, devono venir affidati alla cura di persone straniere. Sarebbe difettosissima e pessimamente organizzata la Polizia d'uno stato, se ella non prendesse nessun partito onde conservare la vita di tanti bambini, e sonnacchiosa lasciasse la sorte loro in mano al destino. L'amore dei genitori, o, se questi vennero a morte, l'amore dei congiunti, che ne hanno a fare

le veci, è di soventi sì problematico, e tanti sono i pericoli, che noi corriamo nei primi momenti di nostra vita, ch' io non so, se aver vi possa epoca, in cui un' umana creatura ne abbia a correre più che nei primi dì dopo la nascita. Un bambino, che muoia in quei giorni, è sempre morto, perchè la sua natura volle così; sebbene di frequenti convincer ci potremmo del contrario, qualora ne dessimo a fare sull' avvenuto delle ricerche anche solo superficiali.

Un bambino, che vien dato a nutrire, è di soventi portato molte miglia lungi dai suoi genitori; la neghittosa e trascurata madre, che da se l' allontanò appena nato, non ricordandosene più le fattezze non lo sa più riconoscere, allorchè la balia le lo riporta. Molte nutrici malvagie seppero in ogni tempo trar profitto da tale incuria sostituendo al bambino avuto il loro proprio o un qualche altro, senza che i genitori, che da tanti mesi non avevano veduto il loro figlio, se n' accorgessero (1).

(1) » Io conosco due classi di persone, le quali possono » accagionare grandissimi mali nella repubblica, senza che » alcuno ne sia mai in apprensione; sono queste le balie e » i chirurghi. Un cibo avvelenato puossi talora scoprire al » sapore; il coltello d' un assassino m' avverte quasi sempre » del pericolo, che mi sovrasta: ma un chirurgo ha nelle » sue mani ogni mezzo per divenir uno dei più pericolosi » sicarii. Questo è un mestiere, che deve venir affidato solo » a persone oneste e dabbene, o intieramente abolito. – Le » balie hanno mille occasioni di cambiare i bambini, che » loro vennero consegnati, e io ho il cuore di sostenere, che » esse lo fanno infinite volte. Conobbi un giovane contino, » il quale tanto assomigliava la figlia dell' organista, ch' era

Le più delle donne, che impiegate vengono all' ufficio di nutrici, sono delle incaute donzelle, le quali vittima restarono dell' altrui seduzione, e ordinariamente anche d'un funesto contagio, da cui non badarono punto a preservarsi, allorchè commettendo il fatale errore venivano, senza che se lo pensassero, destinate a far un dì le funzioni di balie. Queste donne hanno ben di rado tanta onoratezza, da confessare il male, da cui sono prese; e quindi può ognuno discernere agevolmente, quanti bambini in una città popolata vengano infetti dalle nutrici, e quanti annualmente debbano in conseguenza morirne (†). Dall' altro canto poi avviene talvolta, che de' bambini anche legittimi portino seco al mondo il veleno sifilitico, e lo comunichino alle loro nutrici, le quali lo vanno in seguito propagando a molti altri individui (1). Qual poca cura non

---

» stata la sua nutrice, che ogn[illegible] o l'avrebbe creduto di lei
» figlio, s'egli non fosse giaci[illegible]o in una culla nobile. La
» culla è l'unica prova della [illegible]rogenie del bambino, che vi
» dorme; certe nutrici am[illegible] più il figlio proprio, che l'al-
» trui; pensi ognuno, [illegible]uale conseguenza siamo spesse fiate
» autorizzati a tirarne «. *Ueber die Ehe*. S. 254. etc.

(1) Il contagio sifilitico si comunicò in certi casi per via di alcune donne, che succhiavano il latte alle puerpere, che non allattavano i loro bambini. – *Der Arzt*, CLV. Stück. – Col mezzo di bambini infetti, che dalla città passano nelle campagne, si diffonde quel veleno pei vicini villaggi, e penetra in molte famiglie, che non ne avrebbero altrimenti sofferto. Questo riflesso dovrebbe muovere i governi ad ordinare, che nessun bambino venga consegnato ad una balia del contado, s'esso prima non fu visitato. Ben di spesso nacquero gravissime discordie nelle famiglie, e disordini d'ogni genere per ciò, che usata non venne quella precauzione. –

sogliono avere le balie di campagna, se i bambini loro consegnati non vengono tratto tratto visitati dai genitori? Picciolo è il numero di quelli, che rientrano nella casa paterna, e più picciolo ancora sarà senz' alcun dubbio, se calcoliamo, quanti le balie ve ne sogliono introdurre di suppositizii.

(†) » Constat mihi nobilis familia, in qua » tragicum contagii malum per octo personas propagatum fuit, dum nutrix, venerea » lue infecta, hanc impuritatem in lactantem » infantem transtulit, unde idem virus me» diantibus osculis in plures germanos ipsosque » parentes delatum fuit. « *Dn. D. Michael* ALBERTI *in gratulatione subnexa dissertat. inaugur. Joan. Gottlob* HENTSCHEL *de osculo morbifico et mortifero*, vom schädlichen und tödtlichen Kuss. *Halæ Magdeb.* 1746. D. W.

Noi sappiamo, che questa malattia regnò quasi epidemica nei contorni di Parigi. Il male incominciava a manifestarsi nelle labbra, s' estendeva poi alle fauci ed a' genitali, e occupava finalmente tutta la superficie del corpo. Vennero impiegati varii rimedii onde guarirlo, ma vano riesci ogni tentativo. Ciò vedendo determinò la Regia Accademia delle scienze di spedire una commissione nel luogo istesso, e nominò a tal oggetto i signori Lassone e Morand, i quali esaminata attentamente la regnante malattia incontrarono dei segni non dubbii di contagio venereo. Si diedero essi a fare delle indagini onde rinvenirne la prima sorgente, e scoprirono, che due o tre bambini della capitale consegnati a certe balie di quel villaggio v' avevano portato quel funesto dono, per cui restarono infette le balie non solo, ma i figli e i mariti loro, e tutti quelli, che con esse bevevano dallo stesso vaso. I commissarii ordinarono, che gli infermi venissero trattati coi mercuriali, e giunsero in breve ora a liberarli da questa sconosciuta malattia. – *Gazette Salutaire* 1776. N. VI.

Questi sono i rilevanti motivi, per cui alcuni saggi provvedimenti sul conto delle nutrici mercenarie si hanno a riputar cosa della massima importanza in tutte le città popolate, in cui vi sono sempre moltissime madri, le quali non possono, o non vogliono allattar esse medesime, e devono quindi aver ricorso alla prima balia, che incontrano in quei momenti di sommo bisogno. Io non saprei proporre modello di regolamenti di tal genere, che più eccellenti fossero di quelli, che successivamente in varie epoche vennero ordinati dal Re di Francia, e dalla città di Parigi. Perciò li riporterò quì in esteso valendomi in parte degli atti originali medesimi concernenti l'erezione d'un istituto per le balie, pubblicati dal dotto e filantropico Sig. Gardane (1), a cui vennero comunicati dal Sig. Framboisier de Beauney direttore dello stabilimento delle nutrici della città di Parigi. Aggiungerò a un tempo istesso una traduzione fedele di alcuni ordini emanati a questo proposito dalla Polizia, i quali degnissimi sono della comune attenzione; e inserirò quà e là alcune mie osservazioni.

§. 2.

Sul servizio delle nutrici.

La sicura speranza di poter entrare in qualche casa signorile come balie, e di ritrovarvi per alcuni mesi una comoda sussistenza, attira nelle ca-

(1) *Détail de la nouvelle Direction du Bureau des Nourrices de Paris*. à Paris 1775.

pitali la maggior parte delle donzelle, che illecitamente ingravidarono nella provincia. Le mogli istesse dei cittadini più bisognosi prendono alcune volte questo partito, se la necessità ve le costringe, e abbandonano il proprio figlio, o l'allattano insieme a un altro, che presero a nutrire; e molte ve n'ha, che danno la poppa a più bambini a un tempo istesso.

Süsmilch ha gran paura, che questa facilità di ritrovar servizio in qualità di nutrice sia una lusinga, per cui molte donzelle non temono le tristi conseguenze del libertinaggio (1). Ma io non credo, che donzella alcuna nel mentre, che ella viene sedotta, si dia a pensare a questo mezzo di sussistenza, come essa non pensa nemmeno alla probabilità d'una gravidanza. Se noi toglier volessimo a queste donne quest'unico scampo, che a taluno fomentar sembra la dissolutezza, non so se giungeressimo per ciò a fare, che almeno alcune resistessero ai validi stimoli del proprio temperamento o alle scaltre lusinghe della seduzione. Io sono anzi persuaso, che mancando loro questa risorsa molte più ne vedressimo darsi alla disperazione. Un' infelice donzella abbandonata da tutti prova in tale guisa non piccolo conforto, se morto poco dopo il parto il suo figlio, ella ritrova una casa, in cui possa onestamente guadagnarsi il vitto. Essa rende in questo modo un qualche servigio alla repubblica, e può giungere a conoscere l'importanza del fallo commesso, e a ritrovar qualche onesto partito. Una nutrice attenta e premurosa si rende frequen-

---

(1) SÜSMILCH, *Göttliche Ordnung*. I. Theil. §. 260. S. 516. etc.

temente sì accetta ai suoi padroni, che molte colla loro assistenza ebbero il modo di ritornare sull' abbandonato sentiero della virtù, e di diventar buone madri di famiglia.

Non posso però celare, che se i magistrati non useranno grand' attenzione, può di soventi avvenire, che certe malvagie femmine negligentino barbaramente il proprio figliuolo, onde procacciarsi più facilmente un impiego, e vendere il proprio latte a miglior prezzo e senza alcun ostacolo. L'amore materno è un legame troppo debile per impedire i mali, che avvenir possono per la inconsideratezza, o per l'estrema miseria, da cui sono ordinariamente oppresse queste persone. Gravi danni ne devono venire alla repubblica, se i magistrati non trovano mezzo d'alleggerire questa miseria, e di togliere così una delle più forti cause dell'infanticidio. Non basta però, che prese vengano alcune misure su questo proposito; fa anche d'uopo ordinare, che nessuna donna possa venir ammessa al servizio in qualità di nutrice, s'ella prima non fece constare, che il suo bambino non morì per di lei trascuraggine, o per mancanza di necessario alimento.

§. 3.

Sull' istituto delle balie di Parigi. Ordine pubblicato dal Re di Francia sulle balie. Altri regolamenti sugli individui, che s' occupano a cercar servizio alle balie (Méneurs, Méneuses, Récommandaresses). *Nuovo provvedimento dei 22 Agosto 1761. Riforme fatte ultimamente.*

Vengo ora a riferire i provvedimenti emanati in Francia. — Sebbene nella città di Parigi v' avesse sempre un considerabilissimo numero di bambini, che privi restavano del latte materno, v' avevano sempre molte donne, che andavano cercando d' essere impiegate come balie. Già da molti anni s' era introdotto il costume, che queste nutrici si rivolgevano a certe donne (*Récommandaresses*), le quali sapevano sempre dove collocarle, e le addirizzavano alle varie famiglie, da cui ne venivano ricercate. Le donne, che prender volevano questo servizio, si radunavano in dati giorni in certe osterie; e chi abbisognava d' alcuna di esse vi si portava per farne a suo piacere la scelta.

Ma tanti disordini nascevano in conseguenza di questa cattiva organizzazione d' un istituto di tanta importanza, che il Re onde impedirli credette necessario di prendere su tal proposito alcune misure pubblicando il seguente decreto (1).

(1) *Déclaration du Roi du 29 Janvier 1715, enregistrée au Parlement le 14 Février 1715.*

» Luigi per la grazia di Dio ec. ec.

» Lo stabilimento delle *Récommandaresses* già » da tanti anni pubblicamente eretto nella nostra » cara città di Parigi (1) è un istituto di tanta » importanza non solo pei genitori, i quali col » mezzo di quelle donne hanno il comodo d'in- » viare i loro bambini a certe nutrici di cam- » pagna, che si presentano a tale oggetto alle » *Récommandaresses;* ma ben anche per lo stato, » a cui deve star sommamente a cuore la con- » servazione e l'educazione dei bambini. Cre- » demmo quindi essere quest' oggetto degnissimo » della nostra attenzione, e perciò determinam- » mo di dare gli ordini necessarii in un punto » sì importante della Polizia; massimamente per » ciò, che ne venne riferito, che molti abusi e » disordini hanno luogo nell' amministrazione di » quell' istituto. Dopo maturo riflesso ci parve

(1) Prima d'un tale regolamento solevano le mammane di Parigi andar cercando esse medesime le nutrici per i bambini, che ne abbisognavano; e l'antico possesso dava loro l'esclusivo diritto di esercitar quell' impiego. Coll' erezione degli ufficii delle *Récommandaresses* venne loro proibito di meschiarsi ulteriormente in affari di tale natura. L'erezione di questi stabilimenti delle balie, la di cui direzione era dal giudice supremo di Polizia stata affidata alle *Récommandaresses*, venne già ordinata nel febbraio dell' anno 1615 in forza di lettere patenti del Re. Questi istituti vennero poi ulteriormente confermati con particolari decreti del Parlamento del 1622, e dei 9 dicembre 1655, come pure mediante uno speciale decreto del giudice criminale di Parigi dei 17 agosto 1685. Altri provvedimenti vennero in seguito emanati dal Parlamento sotto li 18 gennaio 1686, dal luogotenente criminale sotto li 14 agosto 1703, e dalla corte suprema di giustizia sotto li 29 luglio 1705. – Vedi *Etat de la médecine*, 1776. p. 154 seq.

» conveniente, che l'esecuzione degli ordini, che
» in tale vista saressimo per emanare, venisse
» affidata a quel Magistrato, che presiede alla
» Polizia della nostra cara città di Parigi. Per-
» ciò ordiniamo, che resti abolita l'antica usan-
» za, per cui in forza del solo lungo possesso
» tutto ciò, che risguardava l'ufficio delle *Ré-*
» *commandaresses*, dipendeva dal giudice del *Châ-*
» *telet*, e che ogni affare di tal sorte sia d'ora
» innanzi di competenza del Magistrato di Poli-
» zia, a cui una tale incumbenza già spetta per
» natura sua propria.

» Comandiamo quindi ec. ec.

» Articolo I. Che in vece di due ufficii di
» *Récommandaresses* ve ne debbano in avvenire
» esser quattro ». Quì vengono annessi i nomi
delle contrade, in cui dovevano essere eretti.

» Art. II. In ognuno di questi quattro ufficii
» sarà tenuto un esatto registro, il quale verrà
» segnato e sottoscritto dal giudice supremo di
» Polizia.

» Art. III. Ognuno di questi ufficii sta sotto
» la vigilanza d'un Commissario del *Châtelet*, il
» quale visiterà mensualmente i suddetti registri,
» e prontamente ne darà relazione al giudice
» supremo di Polizia, se avviene, ch'egli li
» trovi contrarii a quanto ordiniamo col pre-
» sente; acciò quel Magistrato possa prendere le
» misure opportune; il che dovrà seguire in bre-
» ve tempo e senza spese ulteriori. Questi regi-
» stri verranno quattro volte l'anno, e più an-
» cora, se fia necessario, presentati al giudice su-
» premo di Polizia, il quale ogni volta gli esa-
» minerà attentamente.

» Art. IV. Ogni articolo inserito in questi re-
» gistri conterrà il nome, l'età, il domicilio e
» la parrocchia, a cui appartiene la nutrice, che
» si presenta; come anche la condizione del di
» lei marito, e l'età del di lei figlio, aggiun-
» gendovi sempre, se questo è ancora in vita,
» o s'è di già morto.

» Art. V. Il contenuto di quell' informazione
» deve inoltre venir convalidato dal parroco del
» luogo, il quale munirà la nutrice d'un atte-
» stato, da cui apparisca, quali sieno la reli-
» gione, e i costumi di lei, e se essa dia pre-
» sentemente la poppa a qualche altro bambino.

» Art. VI. Questi attestati, che devono venir
» presentati dalle nutrici, verranno conservati, e
» di mese in mese contrassegnati con un nume-
» ro corrispondente all' articolo inserito nel regi-
» stro. I direttori di ogni ufficio restano incari-
» cati dell' esecuzione di quest' articolo.

» Art. VII. Su di questi registri verrà pure
» notato il nome e l'età del bambino, che si
» vuol consegnare alla nutrice (1), e anche il
» nome, l'abitazione, e la professione del padre
» di esso. La *Récommandaresse* di ogni ufficio
» consegnerà alla balia, che prende un qualche
» bambino, una copia della deposizione, che lo
» concerne; essa sottoscriverà questa copia, e

(1) Io non so farmi a credere, che un tal mezzo possa bastantemente assicurare i genitori, che il bambino, il quale in capo a molti mesi, e talor anche in capo a parecchi anni loro viene restituito dalla nutrice, sia loro figlio. La fisionomia de' bambini è tanto variabile, che non ne fornirebbe alcun segno sicuro, quand'anche minutamente la descrivessimo in tali registri. Vedi il §. I.

» la farà firmare dal commissario addetto ad ogni » ufficio. Le *Récommandaresses*, che contravver» ranno al presente articolo saranno punite con » una multa di cinquanta lire; e verranno de» poste per tre mesi dal loro impiego, o anche » castigate più severamente, se commetteranno » replicatamente lo stesso errore.

» Art. VIII. Le nutrici sono obbligate a pre» sentare ai loro rispettivi parrochi la copia sud» detta, i quali ne rilascieranno loro un certifi» cato da essere prontamente spedito al giudice » supremo di Polizia, che lo passerà in seguito » alla *Récommandaresse* sottoscritta. Il commissa» rio dell' ufficio annetterà questo certificato all' » articolo corrispondente del registro. Le balie, » che lascieranno d' eseguire quest' articolo cado» no nella penale di cinquanta lire, per la qua» le somma dichiariamo mallevadori i loro mariti.

» Art. IX. Sotto l' istessa pena di cinquanta » lire vogliamo, che nè le mammane, nè gli » osti, nè alcuna altra persona fuori delle *Ré» commandaresses* possa dare albergo o ritenere » presso di se le balie, o le donne, che vanno » per queste cercando de' bambini (*Méneuses*); » che nessuno si dia a procurar loro un qualche » servizio, o ne accetti sotto tal pretesto un pa» gamento o un qualche regalo. Col presente » articolo non intendiamo però di far nessuna » innovazione a ciò, che concerne la casa degli » esposti di questa città.

» Art. X. Sotto l' istessa pena di cinquanta lire » ordiniamo, che le conduttrici (*Méneuses*) non » debbano addrizzar le nutrici in altro luogo, » che nei quattro ufficii delle *Récommandaresses*, » erette in forza del presente decreto.

» Art. XI. Inoltre comandiamo, che nessuna
» nutrice possa nel medesimo tempo dare la pop-
» pa a due bambini; e vogliamo, che le con-
» travventrici vengano punite colla frusta, per-
» dano la mercede, che pretendono per i due
» bambini, e che oltre a ciò i loro mariti sie-
» no obbligati a pagare una multa di cinquanta
» lire.

» Art. XII. Le nutrici saranno obbligate sotto
» le pene enunziate ad avvertir prontamente i
» genitori del bambino o le persone, da cui lo
» ricevettero, qualora sopravvengano loro certe
» circostanze, per cui non possano più dargli la
» poppa. Esse sono parimente in dovere di di-
» chiarare le cagioni, per cui consegnarono il
» bambino a qualche altra persona, e di speci-
» ficare il nome, il domicilio, e la professione
» della nuova nutrice. Nello stesso modo voglia-
» mo, che le nutrici debbano avvertire i geni-
» tori, o i curatori del bambino loro affidato sì
» tosto, ch' esse s' accorgeranno di essere nuo-
» vamente ingravidate, e vogliamo, che dieno
» quest' avviso almeno sul secondo mese della lo-
» ro gravidanza (1). Se viene a morire il bam-

(1) Non mi sembra facil cosa il voler obbligare tutte le nutrici a fare questa dichiarazione, senza che ne vengano quindi dei frequenti litigii tra esse e i genitori dei bambini. Molte donne non s'accorgono sì di buon' ora d' esser gravide, poichè continuano loro talvolta a scorrere i mestrui, nè soffrono incomodi di sorte alcuna; e se n' avvedono solo allorchè sentono i movimenti del feto. Io conobbi diverse donne, le quali ignorando il proprio stato continuarono ad allattare, sebbene non l' avrebbero voluto fare, se avvedute se ne fos-

» bino, che hanno in custodia, le obblighiamo
» ad avvertirne prontamente le persone, da cui
» lo ricevettero, mandando loro una fede di
» morte. Se il parroco esigesse un qualche pa-
» gamento per ricopiar loro questo certificato,
» vogliamo, ch' esse ne vengano indennizzate
» dai genitori, come dichiareremo in un altro
» regolamento di Polizia, che verrà in breve pub-
» blicato.

» Art. XIII. Le nutrici non potranno riman-
» dare e ricondurre esse stesse i bambini loro
» consegnati, se prima non ne avvisarono per
» iscritto i genitori o i curatori, e non ne ri-
» cevettero da essi l'espresso ordine. La pena
» imposta a quelle, che contrastaranno al pre-
» sente articolo è di lire cinquanta, nè alcuna
» scusa potrà esentarnele e nemmeno l'addurre,
» che non era loro stata pagata la pattuita mer-
» cede. Se i genitori o i curatori del bam-
» bino non dessero nissuna risposta alla insinua-
» zione della nutrice, la incarichiamo d'infor-
» marne o essa stessa o col mezzo del suo par-
» roco il giudice supremo di Polizia, il quale
» incessantemente cercherà, che venga pagato
» alla nutrice il prezzo convenuto, o le ordine-
» rà di rispedire il bambino, e procurerà di tro-
» vargli una qualche altra nutrice.

» Art. XIV. Il giudice supremo di Polizia
» costringerà i genitori a pagare senza ritardo

sero. Credo perciò che un tale divieto dovrebbe solo risguardare quelle, che già sono nel quarto mese di gravidanza; poichè ogni donna può in allora con gran probabilità discernere, s'ella è incinta o no.

» la somma alle nutrici dovuta per il mantenimen-
» to del bambino, che fu loro consegnato per mezzo
» delle *Récommandaresses*. Le pene, che venno
» imposte ai morosi, possono loro venir applica-
» te sulla sola relazione, che il commissario dell'
» ufficio ne farà dopo aver consultato il registro,
» sul quale sono iscritti tutti i bambini. I ge-
» nitori, o le altre persone, che consegnarono
» il bambino alla nutrice, verranno su tale rela-
» zione citati a comparire senza perdita di tem-
» po davanti al tribunale di Polizia, e imme-
» diatamente costituiti. Le penali imposte vanno
» esatte irremissibilmente dai debitori, e i giudici
» impiegheranno a tal uopo tutte le vie coattive,
» e fin anche la reclusione, qualora il giudice
» supremo di Polizia la credesse necessaria; è
» però nostra intenzione, che eccettuati ne ven-
» gano i casi, in cui vi sia una manifesta in-
» solvibilità (1).

---

(1) Il presente articolo venne di bel nuovo pubblicato e confermato dal Parlamento li 19 giugno 1737. – Molti infelici, che non potevano soddisfare, venivano per tale ragione imprigionati. Ne raccontano i fogli pubblici, che molti individui detenuti per tale ragione vennero generosamente liberati da S. M. la Regina di Francia allorchè essa ingravidò per la prima volta. Essendosi essa felicemente sgravata li 19 dicembre 1778 volle il magistrato di Parigi celebrare questo fausto avvenimento ordinando, che due dei suoi membri si recassero nelle prigioni, e ne liberassero tutti quelli, che vi erano detenuti per non aver pagata la pensione della nutrice. – Tra i molti, che furono a parte di questa liberalità, v'era un orefice, il quale avea generati ventiquattro figliuoli, di cui ne aveva undici in vita. Quest'era la prima volta, che l'impossibilità di soddisfar la nutrice l'avea ridotto a sì mal partito. La città pagò quanto egli doveva, e si prese l'inca-

» Art. XV. Il presente decreto verrà scritto » negli atti di tutti gli ufficii delle *Récommandaresses*, e in fronte a tutti i registri dei bambini; affisso in copia in tutti e quattro gli » ufficii accennati, e pubblicato in tutti i paesi » ed altre signorie, che sono sottoposte al nostro » tribunale supremo di Polizia di Parigi.

» Tale è la sovrana nostra volontà ec.

» Dato in Versailles li 29 gennaio 1715. «

Un altro ordine del primo marzo 1727 comanda:

» Che tutti quegli individui, i quali vanno collocando delle nutrici (*Méneurs* e *Méneuses*), debbano essere muniti d'un attestato del loro parroco, il quale indichi il loro nome e cognome, domicilio e genere di professione, la religione, a cui sono addetti, e serva in un tempo istesso di prova dei loro buoni costumi. Dovranno essi prescegliersi uno dei quattro ufficii, in cui intendono di servire, e presentare quest'attestato al commissario, il quale lo registrerà su d'un elenco, che resta nell'ufficio suddetto. Ognuno di questi individui porterà seco un libro sottoscritto dal giudice supremo di Polizia, o da un altro impiegato a ciò nominato. I genitori, o i curatori, che col mezzo di questa persona avranno consegnato un bambino a una nutrice registreranno o faranno registrare su quel libro le somme, che di mano in mano pagheranno alla nutrice per mezzo del *Méneur*. Nessuno di essi può portar via un bambino, se non vi è autorizzato da un attestato della *Récommandaresse*, e se non è ac-

---

rico di mantenere l'ultimo bambino, che era nato a questo padre sventurato, e quelli ancora, a cui egli darebbe la vita.

compa nato dalla nutrice, a cui il bambino fu dall' ufficio affidato. Se il bambino venisse a morire mentre la nutrice se lo porta a casa sua, vogliamo, ch' essa sotto particolari pene sia obbligata a farne prontamente la denunzia a un impiegato o al parroco del luogo più vicino, il quale le rilascierà un certificato di quanto ella avrà deposto. Quelle nutrici, le quali per trascuraggine lasciassero cammin facendo morire il bambino loro consegnato, verranno punite rigorosamente a tenor delle leggi. Nessuna persona, che non ne ottenne il permesso da una *Récommandaresse* giurata, ardirà alloggiare o tener presso di se delle nutrici ad oggetto di procurar loro un impiego; i contravventori sono obbligati a pagare una multa di cinquanta lire «.

Questi decreti determinano anche la quantità della mercede, che pagar devesi tanto alle *Récommandaresses*, quanto ai *Méneurs*, e alle *Méneuses*.

Un decreto emanato dal Re nel 1729 comanda, che le *Récommandaresses* debbano per lo meno avere l'età di quarant' anni, e che avanti di venir ammesse debbano subire un esame onde scoprire la religione, la capacità, e i costumi loro. Esse produrranno a tale effetto degli attestati, considerati i quali il giudice supremo di Polizia in presenza del procuratore regio le farà deporre il giuramento di esercitar bene e fedelmente l' impiego, a cui vengono destinate.

Li 22 agosto 1761 venne pubblicato su questo proposito un eccellente regolamento più circostanziato assai dei precedenti.

Io ne riferirò solo gli articoli, che compresi non sono in quelli riportati finora, e tralascerò

quelli, che abbracciano le misure già negli altri esposte.

» Articolo I. L'organizzazione dello stabilimen-
» to per le nutrici della città di Parigi viene
» adottata anche per quella di Versailles, salvo
» però che non v'avrà in quella città che una
» sola *Récommandaresse*.

» Art. III. Essa terrà quattro registri, tutte
» le pagine dei quali devono venir sottoscritte
» del vicario di Versailles.

» Art. V. I genitori, o i curatori, i quali a-
» vranno ritrovata una nutrice per mezzo della
» *Récommanderesse*, dovranno pagarle trenta soldi
» per ogni bambino, a cui ella ha procurata la balia.

» Art. VI. Nel registro deve venir annotato il
» giorno, in cui le nutrici perdettero il proprio
» figlio.

» Art. VII. Dovrà parimenti venir registrato,
» se la balia sia maritata, o vedova, e in tal
» caso specificato il giorno, in cui venne a morte
» il di lei marito; dovrà pur venirvi individuato,
» se ella presentemente dia la poppa a qualche
» altro bambino.

» Art. IX. La *Récommandaresse* è tenuta a
» dare alla nutrice una copia dell'articolo da
» essa registrato sul conto del bambino, che le
» consegna. Questa conterrà il nome del bam-
» bino, il nome e cognome, il domicilio e la
» professione dei genitori di esso, e verrà gra-
» tuitamente sottoscritta dal commissario dell'uf-
» ficio. La *Récommandaresse* è tenuta ad osser-
» vare il presente articolo sotto pena di lire cin-
» quanta, e di altri castighi più gravi, s'ella
» incorrerà replicatamente nello stesso fallo.

» Art. X. La nutrice consegnerà la copia sud-
» detta al proprio parroco, il quale ne le rila-
» scierà una ricevuta in iscritto; essa spedirà
» questa ricevuta all' ufficio della *Récommanda-*
» *resse* entro lo spazio di quindici giorni, dopo
» ch' ella sarà di ritorno alla propria abitazione.
» Questa verrà unita al primo attestato, che le
» fu dato dal parroco, e copiata in una delle
» colonne del registro, in cui sta descritto il
» bambino. Il commissario è incumbenzato dell'
» esecuzione del presente articolo, e dovrà ri-
» scontrare, e sottoscrivere la ricevuta trasmessa.
» Le nutrici, che non adempiranno a ciò, che
» loro impone il presente articolo, verranno pu-
» nite con una multa di cinquanta lire.

» Art. XI. La *Récommandaresse* terrà aperto
» un altro registro, in cui vanno riportate tutte
» le nutrici, che a lei si presentano ad oggetto
» d' avere un bambino. Nessuna nutrice, che sia
» stata registrata, può più prendere un bambino
» se non dalle mani della *Récommandaresse*. Or-
» diniamo, che nessuno debba impedire le nu-
» trici di presentarsi all' ufficio, o procurar loro un
» bambino senza saputa della *Récommandaresse*.
» Tanto coloro, i quali avranno contribuito, ac-
» ciocchè la nutrice trovi un bambino, quanto
» la nutrice istessa, che lo prese dopo essere
» stata registrata, verranno puniti con una mul-
» tà di cinquanta lire, e più severamente in caso
» di recidiva.

» Art. XIII. Onde prevenir molti mali, i quali
» nascono soventemente per ciò, che le nutrici
» tenendo i bambini a dormir seco nel proprio
» letto ne soffocano parecchi, o gli offendono

» in altra guisa; comandiamo, che ogni nutrice
» aver debba una culla nella sua camera, e la
» faccia vedere al parroco, il quale ne farà
» menzione sull' attestato, che rilasciar le deve
» a norma dell' articolo X. Nessuna nutrice ri-
» terrà mai un bambino nel proprio letto sotto
» qualsivoglia pretesto; nessuna metterà due o
» più bambini a dormir insieme nella medesima
» culla. Le contravventrici incorreranno nella mul-
» ta di cinquanta lire, e verranno punite corpo-
» ralmente in caso di recidiva.

» Art. XIV. Ogni individuo, che vuol eserci-
» tare la professione di (*Méneur*) sensale di ba-
» lie, presenterà all' ufficio della *Récommandaresse*
» un attestato speditogli dal proprio parroco, da
» cui apparisca il suo nome e cognome, il luo-
» go del suo domicilio, a quale religione egli
» appartenga, e quali sieno i suoi costumi. Que-
» sti attestati verranno verificati gratuitamente
» dall' ufficiale di Polizia, e dalla *Récommandaresse*
» portati sul terzo registro. Tutti i fogli di que-
» sto registro devono essere sottoscritti dal no-
» stro vicario di Versailles. La *Récommandaresse*
» deve oltre a ciò formare un catalogo del no-
» me e cognome di tutti questi sensali, e te-
» nerlo esposto nel suo ufficio. Tanto essa, quanto
» i sensali suddetti cadono nella multa di cin-
» quanta lire, se mancano a ciò, che loro pre-
» scrive l' articolo presente.

» Art. XV. Nessuna persona, di qualunque
» condizione ella sia, potrà esercitare il mestiere
» di sensale di balie (*Méneurs*, *Méneuses*) se
» prima non presentò all' ufficio della *Récomman-*
» *daresse* il suddetto attestato del proprio par-

» roco. I contravventori cadono nella multa di
» cinquanta lire; e noi concediamo inoltre, che
» coloro i quali contraffaranno al presente arti-
» colo nella città di Versailles, o nei villaggi di
» Montreuil, di Saint Antoine e di Glatigny
» possano venir puniti colla prigionia.

» Art. XVI. Ordiniamo parimente, che la *Ré-*
» *commandaresse* non possa valersi d'alcun indivi-
» duo per ritrovar delle nutrici, se questo non
» le consegnò il mentovato attestato del parroco;
» e ciò sotto pena di dover pagare cinquanta lire,
» e di venir deposta per tre mesi dal suo im-
» piego; e di esserne decaduta per sempre, s'ella
» incorrerà una seconda volta nello stesso fallo.

» Art. XVII. I sensali di nutrici (*Méneurs*,
» *Méneuses*) sono obbligati a tenere aperto un
» registro, il quale verrà senza alcuna spesa sot-
» toscritto da un ufficiale di Polizia. Essi do-
» vranno notare su di questo libro la somma di
» denaro, che riceveranno dai genitori o dai cu-
» ratori d'un bambino, a cui hanno trovata una
» nutrice, e la dovranno notare in presenza di
» chi sborsa loro il denaro, o in presenza di per-
» sone, che sappiano leggere. Essi dovranno
» inoltre rimettere entro lo spazio di quindici
» giorni senza alcun fallo la somma percepita
» alla nutrice, a cui appartiene, sotto pena d'in-
» correre nella multa di cinquanta lire. Quei
» sensali, i quali non si conformeranno a quan-
» to prescrive il presente articolo, sono risponsa-
» bili della somma dovuta alla nutrice, e per
» condannarli a pagarla basta solo, che i geni-
» tori del bambino dichiarino d'averne fatto lo
» sborso in mano del sensale.

» Art. XVIII. Se le nutrici non sanno scrive-
» re, o fare la ricevuta del denaro, che loro
» viene pagato dal sensale, per conto dei geni-
» tori del bambino, ch'esse hanno in pensione;
» vogliamo, che questi ne faccia loro il paga-
» mento in presenza del parroco del luogo, o
» in assenza di questo in presenza del cappella-
» no o del vicario; scriva sul suo registro in
» presenza di chi venne sborsato il denaro; e
» che il parroco, il cappellano o il vicario pre-
» sente allo sborso sottoscriva la nota fatta dal
» sensale. Se nessuna di queste persone si tro-
» vasse nel luogo, ordiniamo, che la mercede
» della balia le debba venir pagata in presenza
» del sacristano, o del sindaco della parrocchia.
» Se il sensale tralascierà d'usare le suddette for-
» malità, comandiamo, che la semplice dichia-
» razione della nutrice basti per obbligarlo a pa-
» garle, quanto essa pretende per la sua merce-
» de arretrata.

» Art. XIX. Le persone addette al servizio della
» *Récommandaresse*, o a lei altrimenti soggette
» non possono esigere e nemmeno accettare sotto
» qualsivoglia pretesto un qualche regalo da quel-
» le nutrici, le quali per mezzo dell'ufficio a-
» vranno avuto un bambino, sotto pena d'una
» multa di cento lire. La *Récommandaresse* è ri-
» sponsabile non solo della multa, che per tale
» mancanza deve infliggersi alle persone suddette,
» ma benanche del valore del presente da esse
» accettato.

» Art. XX. Nei paesi, in cui non v'hanno
» dei sensali di balie autorizzati a tale funzione,
» come sarebbero Versailles, Montreuil, Saint

» Antoine e Glatigny, resta incaricata la *Récom-*
» *mandaresse* dell' esazione delle mercedi, che
» dai genitori vengono mensualmente corrisposte
» alle nutrici. Essa dovrà fare una ricevuta del
» denaro, che le viene consegnato, e notarlo
» sollecitamente sul quarto registro, il quale sic-
» come tutti gli altri deve venir sottoscritto dal
» vicario di Versailles. Resta ciò non pertanto
» in balía dei genitori di fare essi stessi lo sbor-
» so della mercede alla nutrice ritirandone una
» ricevuta; ma qualora essi tralasciassero tale
» cautela, intendiamo, che la semplice deposi-
» zione della nutrice sia valevole per condan-
» narli a pagare ciò, che questa pretende a ti-
» tolo di pensione. Qualora insorga tra i geni-
» tori del bambino e la nutrice, che lo allatta,
» una qualche quistione sulla quantità convenuta
» della pensione, vogliamo, che prestar si debba
» piena fede a ciò, che deporranno i genitori.

» Art. XXI. I sensali di balie non possono
» condurle o addirizzarle altrove fuorchè all' uf-
» ficio della *Récommandaresse*. I contravventori
» cadono nella multa di cinquanta lire.

» Art. XXII. Le nutrici, le quali si recheran-
» no a Versailles sulla semplice richiesta dei ge-
» nitori, per ricevere da essi un bambino, non
» possono passarlo in altre mani, o abbandonare
» la città, se prima non riportarono dai geni-
» tori, o da chi loro consegnò il bambino, un
» attestato, in cui sieno esattamente espressi il
» nome e il cognome dei genitori, la loro pro-
» fessione, il luogo del loro domicilio, la par-
» rocchia, sotto di cui abitano, e finalmente il
» nome del bambino, che loro viene affidato.

» Quelle nutrici, che osassero contravvenire alle
» disposizioni del presente articolo cadono nella
» multa di cinquanta lire. Ordiniamo inoltre,
» che venga applicata questa stessa pena a quelle
» nutrici, le quali allorchè giungono alle case
» loro non depositeranno questi certificati nelle
» mani del parroco. Il parroco resta incaricato
» di conservarli, e di spedire quindici giorni
» dopo l'arrivo della nutrice nella sua parroc-
» chia un attestato al nostro procuratore residente
» presso il vicario di Versailles; come anche di
» notificare al suddetto procuratore, quali nutrici
» non si sieno prestate a quanto ordiniamo nel
» presente articolo. Il nostro procuratore avuta
» questa relazione prenderà le necessarie misure,
» acciò il vicario di Versailles passi a quanto
» sarà di diritto.

» Art. XXIII. Non è permesso nè alle nutrici,
» nè ai loro sensali di prendere in Versailles dei
» bambini, e poi affidarli a un'altra persona,
» allorchè sono ritornati al loro paese. I con-
» traffattori verranno castigati corporalmente; co-
» me lo saranno pure quelle persone, le quali
» cercheranno d'avere un qualche bambino pro-
» ducendo dei certificati falsi. Noi vietiamo inol-
» tre, che nessuna donna, la quale sa d'esser
» gravida, possa prendere a nutrire un qual-
» che bambino; quelle, che ciò non ostante ar-
» dissero di prenderne, cadono nella multa di cin-
» quanta lire, le quali devono venir pagate dai
» loro rispettivi mariti.

» Art. XXIV. I sensali delle nutrici non pos-
» sono portare o far portare il bambino alla casa
» della balia, se la balia istessa non accom-

» pagna il bambino, onde poterlo nutrire per
» via (1); se non hanno seco un certificato,

(1) Li 10 gennaro 1779 venne pubblicato su tal proposito uno speciale regolamento, che farà mai sempre grand' onore al cuore umano e tenero di Luigi XVI. Eccone a un di presso il contenuto. S. M. venne in cognizione, che annualmente si presentano alla casa degli esposti della città di Parigi più di due mila bambini nati in paesi molto discosti dalla capitale. Queste infelici creature, che hanno tanti bisogni e sono soggette a tanti incomodi, vengono senza alcun riguardo in ogni stagione dell' anno consegnate a dei vetturali, i quali di soventi devono fare un viaggio lungo, e non hanno tempo di pensare ai teneri bambini, che loro vennero affidati, per lo che molte di queste sventurate vittime di genitori snaturati devono soffrire tanto, che prima d'arrivare all' età di tre mesi ne muoiono comunemente dicianove sopra venti. Avendo S. M. prese su tal proposito le opportune informazioni osservò con suo grandissimo dolore, che giornalmente va accrescendosi il numero di questi infelici, e che la maggior parte sono figli d'individui ammogliati. Questi asili eretti onde prevenire i delitti, che certe infelici donzelle potrebbero commettere per timore d'un pubblico scorno, vengono in tale maniera a fomentare l' inconsideratezza dei genitori. I teneri bambini ne devono provare considerabilissimi danni, poichè nessuno può meglio delle madri loro averne la debita cura. Oltreciò ne verrebbero grandiose spese allo stato, se in tale guisa continuassero a venir presentati alla casa degli esposti anche i figli dei cittadini ammogliati. S. M. prima di passare ad usar del rigor delle leggi contro quei genitori, che trattano sì barbaramente la propria prole, ordina a tutti i parrochi, che ricordino alle loro comuni, cosa la natura e la religione comandino ai genitori. Qualora però le rimostranze dei ministri dell' altare non bastassero per produrre gli effetti, che S. M. ne attende; vuol ella che ad oggetto d'ovviare ai mali irreparabili d' un sì pernicioso abuso venga impiegata tutta la severità delle leggi. Essa ordina perciò I. Nessun vetturale, incominciando dal primo dì del prossimo ottobre, ardirà più prendere un bambino neo-

» che il bambino già fu battezzato; e un attestato della *Récommandaresse*, da cui risulti, » ch' essa consegnò loro il bambino. Nessun » pretesto, qualunque esso si sia, può sottrarli » alla multa di cinquanta lire, che noi infliggiamo a quelli, che contravverranno alle disposizioni del presente articolo; nè ai castighi più » severi, che intendiamo doversi applicare a » quelli, che verranno trovati colpevoli di reiterata trasgressione. «

Nel presente decreto vengono conservate le disposizioni ordinate nell' articolo XII. di quello dell' anno 1715, in caso che il bambino venisse a morire cammin facendo.

» Art. XXV. Ordiniamo sotto pena d' un esemplare castigo, che nessuna nutrice, o nessun » sensale debba sotto qualsivoglia pretesto esporre i bambini, che loro vennero affidati, ed è » deciso nostro volere, che tali delitti vengano » severamente puniti a tenore delle leggi vigenti (1). Vogliamo inoltre, che le balie usino

---

nato o esposto se non per condurlo a una nutrice, o ad una casa degli esposti, che non sia molto discosta. I contravventori incorrono una penale di 1000 lire. II. Se in conseguenza di questo decreto avverrà, che le case degli esposti delle provincie vengano ad essere sopraccaricate di bambini, sicchè il loro reddito annuale non basti per provvedere alla loro sussistenza, è intenzione di S. M., che i luoghi pii vengano soccorsi dal suo regio erario, fintantochè sieno state date le necessarie disposizioni, onde assicurare a quegli stabilimenti un congruo fondo.

(1) Non è gran tempo, che venne abbruciata viva una crudelissima donna abitante in *Laval en Maine*, la quale ammazzava e seppelliva in una cantina tutti i bambini, che le

» ai bambini, che loro vennero consegnati, ogni
» possibile sollecitudine; e che senza perdita di
» tempo avvertano i genitori o le persone, da
» cui ricevettero il bambino, se mai gli soprav-
» venisse una qualche malattia o altro accidente
» qualunque. Qualora la nutrice non sapesse scri-
» vere, comandiamo, che essa col mezzo del
» parroco del luogo ne debba avvisare l'uffi-
» cio della *Récommandaresse*. Le nutrici, le quali
» per incuria o per colpa loro lascieranno, che
» perisca un bambino loro affidato, verranno se-
» veramente castigate a tenore dei nostri ordini.

Art. XXVI. Quest' articolo corrisponde all' articolo XII. del decreto del 1715, e contiene inoltre quanto segue. » Qualora un bambino venga
» a morire in breve tempo, o improvvisamente,
» sarà obbligo della nutrice di avvertirne pron-
» tamente il magistrato del luogo, o chi ne
» fa le veci, acciò questo possa stendere il
» processo verbale, e ordinare quanto crederà
» opportuno. Le spese necessarie dalla nutrice
» incontrate per il bambino le devono venir rim-
» borsate dai genitori di esso, o dalle persone,
» che a lei lo consegnarono; i tribunali sono
» incaricati di costringervi i morosi usando della
» loro autorità.

» Art. XXVII. Le nutrici sono obbligate a ri-
» condurre il bambino, che hanno in pensione
» entro lo spazio di quindici giorni, se i geni-

---

venivano dati, acciò li rimettesse alla casa degli esposti di Parigi. Nelle vicinanze di Laval venne scoperto il tronco d'uno di questi infelici, che avea servito di pascolo ai porci. *Frankfurter Zeitung*. 1779. N. 77.

» tori, o le persone, da cui lo ricevettero, ne
» le ricercheranno; sia che esse abbiano avuto
» il bambino per mezzo della *Récommandaresse*;
» sia che loro sia stato dato da un' altra nutri-
» ce, ossia che il bambino richiesto si trovi nelle
» loro mani per ogni altra cagione: resta però
» illeso il loro diritto di pretendere dai ge-
» nitori il residuo della mercede loro dovuta.
» Quando una nutrice o una persona che fa le
» di lei veci riceverà un qualche bambino, vo-
» gliamo che venga formato un doppio registro
» della biancheria, e dei vestiti, che gli appar-
» tengono. Una copia di questo resterà nelle ma-
» ni dei genitori del bambino, o di chi ne avrà
» fatta la consegna, e l'altra verrà rimessa
» alla nutrice, o a chi in luogo di lei verrà a
» prendere il bambino. Se il bambino viene a
» morire, sarà dovere della nutrice di rispedire
» o portare alla stessa nello spazio di quindici
» giorni tutt' i capi di biancheria o di vestiti
» specificati nel suddetto registro, e di conse-
» gnarli ai genitori o ai curatori del bambino
» defunto in un colla fede di morte, sotto pena
» d'incorrere nella multa di cinquanta lire, e in
» castighi ancor più severi, se ella verrà trova-
» ta rea di contraffazione al presente articolo.
» Art. XXIX. Molte nutrici di campagna, le
» quali per non essere munite d'un certificato
» del loro parroco non possono avere dei bam-
» bini dalla *Récommandaresse*, sogliono procac-
» ciarsene di quelli, che già furono slattati;
» molti sensali vanno in traccia di tali bambini
» per consegnarli alle nutrici, o anche per ri-
» tenerli presso di se senza prima fare le neces-

» sarie deposizioni all' ufficio della *Récommanda-*
» *resse*. Siccome quest' abuso accagiona grandis-
» simi disordini in diverse famiglie per ciò, che
» il parroco del luogo non conoscendo il vero
» nome del bambino, non può registrarlo, se
» esso viene a morire; ordiniamo che nè le nu-
» trici di campagna, nè i loro sensali possano
» accettare dei bambini sebbene già slattati, se
» essi non vengono loro consegnati dalla *Récom-*
» *mandaresse*, a cui tanto esse nutrici, quanto
» i sensali rivolger si devono producendo un cer-
» tificato del loro parroco (siccome porta l' ar-
» ticolo X. del presente decreto), qualora vo-
» gliano prendere dei bambini, i quali vengono
» spediti alla campagna per oggetto di slattarli.
» Le nutrici e i sensali tanto dell' uno, quanto
» dell' altro sesso, i quali verranno scoperti in
» contravvenzione al presente articolo, cadono nella
» multa di cinquanta lire; le nutrici perderanno
» oltreciò la somma, che esiger potrebbero per
» la pensione del bambino; e i sensali, che
» contravverranno a quanto loro ingiunge quest'
» articolo, potranno per tal motivo venir messi
» prigione.

» Art. XXX. Noi comandiamo alla *Récomman-*
» *daresse*, ch' essa non possa consegnare a nes-
» suna nutrice o a nessun sensale, qualunque
» ne sia il sesso, nessun bambino sia per allattar-
» lo, ossia per islattarlo; se le suddette persone
» non sono munite del certificato del parroco
» più volte ricordato, e se questo non venne
» da lei registrato nella stessa guisa, che all'
» articolo XI. del presente regolamento ordinam-
» mo, che venga descritto nel diario dell' ufficio

» tutto ciò, che riguarda il bambino. Essa om-
» mettendo questa formalità incorrerà nella pe-
» nale di cinquanta lire, resterà sospesa dal suo
» ufficio per tre mesi consecutivi, e perderà tutto
» ciò, che per questo frattempo renderle potreb-
» be il suo impiego. Qualora essa contravvenga
» replicatamente alle disposizioni del presente ar-
» ticolo, la dichiariamo per sempre esclusa dal
» posto, ch' essa occupava.

» Art. XXXI. I genitori o i curatori dei bam-
» bini, che per mezzo della *Récommandaresse*
» verranno dati a una nutrice, sono obbligati a
» passarle mensualmente e senza alcun ritardo il
» prezzo convenuto per la pensione. Essi potran-
» no farne lo sborso in persona, o per mezzo
» di chi loro piacerà, o anche dello stesso sen-
» sale, che loro procurò la nutrice. I sensali,
» i quali dai genitori o dai curatori verranno in-
» caricati di recare il pagamento alle nutrici,
» hanno il diritto di esigere un soldo per ogni
» lira della somma, di cui devono fare la con-
» segna. Sotto pena d'arbitrario castigo ordinia-
» mo, che nè la nutrice nè i sensali debbano
» mai lasciar passare un quarto d'anno senza
» presentarsi a esigere la mercede loro devuta
» per la pensione.

» Art. XXXII. Affinchè i genitori o i curato-
» ri, i quali si rivolgono alla *Récommandaresse*
» per trovare una nutrice, possano sapere il no-
» me e 'l domicilio della persona, a cui fu con-
» segnato il loro bambino, ordiniamo, che la
» *Récommandaresse* debba, quando ne venga ri-
» cercata, consegnar loro un estratto del suo
» registro firmato della sua sottoscrizione, e in-

» dicarvi ciò che il parroco espresse nel suo cer-
» tificato circa i costumi, la professione, il no-
» me, il cognome e il luogo del domicilio della
» nutrice. La *Récommandaresse* non può esigere
» nessuna retribuzione per la spedizione di que-
» sto estratto. I genitori o curatori non hanno
» altro obbligo che di pagarle i trenta soldi,
» che le vengono accordati dall' articolo V. del
» presente decreto.

» Art. XXXIV. I sensali non possono consegnare
» gnare un bambino a quelle nutrici, che ne
» hanno già uno, nè queste possono riceverlo.
» Tanto i sensali quanto le balie, le quali con-
» traffaranno al presente articolo, veranno pu-
» niti colla frusta. Il marito d'una nutrice, la
» quale allatterà in uno stesso tempo due bam-
» bini, incorre nella multa di cinquanta lire, e
» perde in un con sua moglie ogni diritto di
» esigere la mercede pattuita coi genitori dei
» due bambini.

» Art. XXXV. In tutti i casi enunziati nel
» presente decreto, in cui la *Récommandaresse*,
» le nutrici, i loro sensali o altra persona qua-
» lunque incorresse nelle penali portate da alcu-
» no dei precedenti articoli, vogliamo, che i
» mariti sieno sempre responsabili per le loro
» mogli, senza che sia necessario di nominarli
» espressamente nella sentenza, che verrà ema-
» nata in pregiudizio delle contravventrici. Or-
» diniamo però, che i mariti condannati a tal
» pagamento non possano in caso di ritardo ve-
» nir imprigionati, se prima non vennero for-
» malmente costituiti davanti il tribunale ».

Da alcuni anni in quà vennero intraprese al-

cune importanti riforme intorno l'organizzazione dello stabilimento delle nutrici di Parigi. I cambiamenti di maggiore rilievo e utilità vennero eseguiti da due degnissimi magistrati, i signori de Sartine e Albert. Io ne comunicherò ai miei lettori un ragguaglio circostanziato, siccome d'un oggetto di sommo interesse, e appartenente allo scopo, ch' io mi prefissi nella pubblicazione di quest' opera (1).

I quattro istituti o ufficii per le balie (*Bureaux des nourrices*) eretti con decreto del 1715 vennero con un nuovo regolamento dei 24 luglio 1769 concentrati in un solo, per il quale venne prescelto un locale salubre e spazioso abbastanza per capire le nutrici, che vi concorrono, e i bambini, che vi vengono consegnati. Venne anche eretto un ufficio di direzione (*Bureau de direction*), la di cui incombenza è quella di pagar anticipatamente di mese in mese il soldo dovuto alle nutrici, facendosene poi a tempo debito rimborsare dai genitori dei bambini consegnati all' altro ufficio. Il direttore mantiene una continua corrispondenza tra le nutrici e i genitori del bambino, mediante la quale questi sono in istato di pensare al bisogno, al bene, e alla salute del loro figlio. Al principio dell' anno 1770 vennero dunque aperti i due ufficii, l'uno della direzione e l'altro della distribuzione delle nutrici; il primo venne affidato a un uomo col titolo di direttore, e il secondo a una donna chiamata *Récomman-*

(1) Io ricopiai la seguente descrizione dall' opera citata del signor Gardane.

daresse, dove i cittadini possono in ogni tempo ritrovare delle nutrici pe' loro bambini.

Da quell'epoca in poi tutte le nutrici, che arrivano nella città, si raccolgono ad una data ora in una sala a ciò destinata, detta *salle de location*, la quale è sì spaziosa, che cento nutrici, che spesse fiate vi s'incontrano, vi possono stare comodamente. I cittadini, che abbisognano d'alcuna di esse, si trasferiscono in questo luogo, e scelgono a loro piacere quella che più loro conviene per le sue qualità personali, per la località, o per la distanza del suo domicilio. Oltre questa sala vi sono in questo stabilimento molte camere, le quali servono di dormitorio alle nutrici, che vanno giungendo ogni altro dì, ed ai bambini, che vengono loro consegnati, pei quali sta sempre preparato l'occorrente numero di culle.

La *Récommandaresse* tiene un esatto registro di tutti i bambini, i quali furono affidati alle diverse nutrici, che stanno sotto la di lei direzione. Le nutrici non possono ottenere un bambino, se non presentano un attestato del loro parroco, dal quale apparisca il tempo, in cui si sgravarono, e provi oltre ciò, ch'esse possedono le qualità morali necessarie per adempire a dovere gli obblighi d'una nutrice. Ogni nutrice deve inoltre essere provveduta d'una culla, e far constare, che il suo cammino è munito d'una ferrata (1).

(1) Diamo, che sole quattro nutrici abbiano a convivere nella stessa camera coi loro quattro bambini; gli è certo, che i bambini non potranno godervi la quiete necessaria, e

La Polizia designò due medici, i quali si recano ogni giorno nella sala delle nutrici, onde esaminare, quale sia lo stato di salute, di cui godono, e, se ne vengono ricercati dai genitori, onde esaminare se le nutrici restituiscano in buono o cattivo stato i bambini, che affidati furono alla loro cura. Questi medici esercitano gratuitamente le loro incumbenze, come pure gratuitamente fanno il rapporto di ogni contrasto, che insorger mai potesse tra le nutrici e i genitori del bambino.

Fassi pure gratuitamente la cura di quelle nutrici, che sono prese dal mal venereo, mentre per l'addietro esse venivano spedite allo spedale di Bicêtre. V'ha qualche probabilità per credere, che questa malattia sia in oggi più rara tra le nutrici. Se mai avviene, che non ostante tutte le precauzioni usate onde discoprire il contagio, un qualche bambino infetto lo attacchi alla sua nutrice, le si spediscono i medicamenti necessarii

---

che le nutrici non vi potranno mantenere, o lo faranno solo a grande stento, la pulizia, che bisogna. Nè mi si opponga vedersi nelle famiglie di cittadini bisognosi, che un ugual numero d'individui coabitano nella medesima stanza; poichè questo è sempre un male, a cui un cittadino di mediocri fortune non vorrà mai adattarsi, nè sottomettervi il proprio figlio. Tali case m'hanno sempre l'aspetto d'uno spedale o d'un orfanotrofio; in cui la mortalità cresce in ragione diretta del numero degli individui, che vi abitano, e in ragione inversa dello spazio, che vi occupano. La quantità delle diverse esalazioni, e degli escrementi dei bambini, l'impossibilità di rasciugarne i letticciuoli, il vapore del carbone, e l'umidità dei pannolini, che si vanno rasciugando, accrescono di molto i danni di questo abuso.

alla di lei abitazione. La nutrice riceve uno scudo per settimana fintanto, che dura la cura; il chirurgo, che la visita, viene pagato dalla cassa dell' istituto. Il metodo di cura, che in tali casi s' impiega, è quello del sig. Gardane, uno dei medici addetti all' istituto delle nutrici, il quale mantiene una continua corrispondenza col chirurgo del luogo, in cui dimora la nutrice infetta.

Il medico si trasferisce ogni giorno all' istituto alle undici, e vi si trattiene fino al mezzodì. Egli passa in una camera, dove i sensali, o le assistenti della *Récommandaresse* gli vanno presentando le nutrici a misura che queste vanno sopraggiungendo.

Egli incomincia ad esaminare gli attestati, di cui sono munite, e assaggia poi il loro latte; ciò fatto egli scrive a tergo dell' attestato suddetto il suo giudizio sul latte della donna, e lo esprime colle seguenti parole: *Gôuté et approuvé;* oppure *gôuté et refusé le lait de la dite nourrice;* assaggiato e approvato; ovvero assaggiato e rifiutato il latte della presente balia.

La *Récommandaresse* non può dare dei bambini alle balie, se non dopo che queste passarono la suddetta visita. Qualora però i genitori volessero espressamente una data nutrice, senza che l' istituto stia garante della di lei buona costituzione, sono essi obbligati a rilasciare all' istituto una dichiarazione, ch' essi non esigono, che l' amministrazione garantisca loro la bontà della balia, cui prescelsero.

Il regolamento pubblicato dal re in occasione dell' erezione di quest' istituto, determina qual esser debba l' età del latte; ma non sempre pos-

sono i medici attenersi a quelle disposizioni, perchè le nutrici sono molto rare nelle stagioni dei lavori nelle campagne, e segnatamente in quella della messe; ed essi devono in tal caso approvare anche quelle nutrici, che già partorirono qualche tempo prima, purchè altre circostanze non concorrano per escluderle; ma sogliono però sempre annotare l'epoca, in cui la nutrice si sgravò, sull' attestato che rilasciano ai genitori, acciò questi possano conoscere l'età del latte.

Il signor Gardane continua poi a dire, che conviene usare ogni possibile attenzione, allorchè si hanno ad esaminare le nutrici, acciò esse non restino intimorite, o sopraffatte dalla vergogna o dal timore; poichè esse sogliono esser sempre ritenute e intimorirsi ad ogni menoma inchiesta; e perciò bisogna trattarle con tutta la placidezza, acciò esse possano cavarsi un po' di latte. Chi usasse dei modi barbari o scortesi correrebbe gran rischio di errare nei suoi giudizii asserendo, che una tal nutrice manca di latte, mentre essa ne ha in gran copia.

I genitori, che fanno iscrivere un bambino sul registro dell' istituto devono pagare una lira e quattro soldi, la quale somma va distribuita in modo, che la *Récommandaresse* viene a percepirne soldi trenta, e le sue assistenti un soldo ciascuna; essi pure devono nell' istesso tempo depositare nell' ufficio le fedi battesimali del bambino, che fanno iscrivere.

Le regole, che le nutrici devono osservare, allorchè sono di ritorno alle case loro, sono quelle istesse, che vengono prescritte nei regolamenti poco fa riferiti.

L'ufficio della direzione garantisce ai genitori e alle nutrici l'importo delle pensioni, e prende le necessarie misure, acciò ne venga fatta la distribuzione a tempo debito, e fa sicurtà per le persone, che sono incaricate di farne la consegna alle diverse nutrici. Il direttore consegna ai sensali l'importo della pensione d'ogni mese, e lo sborsa anche prima, che gli sia stato rimesso dai genitori del bambino. Egli deve inoltre provvedere a tutte le spese, che occorrono per il suo ufficio, per il salario e le gratificazioni dei suoi impiegati, dei sotto-direttori, dei chirurghi, e delle persone, che sopravvegghiano i bambini, le quali ascendono quasi a cento, e di cui faremo menzione in seguito.

Il direttore non metterà in conto nessuna spesa fatta ad oggetto di costringere al pagamento delle pensioni i genitori insolvibili o morosi. Acciò egli sia poi in istato di supplire a tutte queste spese, e venga indennizzato delle perdite ch' egli deve fare, e del ritardo di certi debitori, per cui egli dovette pagare preventivamente all' incasso, gli venne da un ordine reale dei ventiquattro luglio 1779 accordato un compenso autorizzandolo a ritenere per le spese del suo ufficio un soldo per ogni lira delle somme, che gli entreranno, dopo però ch' egli ne avrà sottratto il soldo per lira accordato ai sensali delle nutrici. Computando che la pensione delle balie importi otto lire ogni mese, egli non viene a percepire per ogni bambino che sole lire quattro e sedici soldi l'anno.

I genitori hanno la libertà di pagare le pensioni delle nutrici in mano stessa del direttore, il quale tiene un doppio registro delle somme,

che vengono consegnate ad ogni sensale; oppure essi possono sborsarle allo stesso sensale della nutrice del proprio bambino, il quale di tempo in tempo viene a Parigi per portare loro qualche nuova dello stato del figlio loro. I sensali, i quali incassano le pensioni dai genitori, devono produrre il loro registro sottoscritto dai genitori stessi davanti al direttore, il quale ne fa memoria sul suo registro, in cui sta descritto tutto ciò che risguarda ogni bambino. Se i genitori non pagano in tempo la pensione scaduta nè in mano del direttore, nè in quella del sensale, non ne soffre perciò la nutrice; poichè la direzione le sborsa anticipatamente il suo avere, e avvisa poi i debitori, che vengano a pagare la loro tangente. Quando i genitori vogliono richiamare alle loro case i bambini consegnati a una nutrice, si presentano alla direzione, ed espongono la loro dimanda. — Il direttore tiene esatto conto della partita dei genitori e di quella della nutrice; mantiene un continuo carteggio colle superiorità ecclesiastiche e secolari, coi giudici dei paesi, in cui abitano delle nutrici, che da esso dipendono; e sta in continua corrispondenza coi comandanti della gendarmeria (*Maréchaussée*) onde sapere, se vengono a dovere eseguiti gli ordini emanati dalla Polizia.

Invece dei quattro ispettori, i quali per l'addietro abitavano in Parigi, e andavano con delle spese gravosissime all'istituto girando le varie provincie onde visitare i bambini, ch'erano stati consegnati alle varie nutrici, vennero ora nominati molti sotto-ispettori, i quali tutti abitano nei diversi distretti, in cui v'hanno dei bambini,

e possono senza grande incomodo recarsi nei diversi paesi, che loro vennero assegnati, giudicare dello stato, in cui ritrovano i bambini, e vegliare, che le nutrici non li negligano o non li lascino mancare di ciò, che loro abbisogna. Ma siccome i rapporti, che da questi sotto-ispettori vengono pediti alla direzione, potrebbero riescire manchi assai e difettosi, vennero a tal impiego prescelti degl' individui, i quali avessero qualche nozione di medicina, potessero esattamente indicare lo stato, in cui ritrovarono i bambini, individuar le cause delle malattie, da cui li ritrovarono affetti, e proporre i rimedii più atti onde guarirneli.

Il giudice supremo di Polizia affidò quest' incumbenza a certi chirurghi, i quali hanno la sorveglianza sopra i bambini, che stanno nel circondario, in cui essi hanno fissato il loro domicilio. Questi ispettori hanno l' obbligo di visitare tutti i bambini, che stanno nel loro distretto, una volta ogni tre mesi, e di tenere un diario, in cui hanno a scrivere il giorno, in cui fecero la visita, e una veridica relazione dello stato, in cui ritrovarono il bambino, di ciò che gli abbisogna, della cura, che ne ha la nutrice, e finalmente dello stato di salute, di cui esso gode. Questo stesso diario deve inoltre contenere un quadro esatto di osservazioni intorno le indicazioni da seguirsi nella cura dei bambini infermi; uno dei medici addetti all' istituto delle nutrici legge sempre queste annotazioni, e comunica al chirurgo i lumi necessarii per intraprendere la cura.

I chirurghi notano in questo diario, in qual

giorno i sensali abbiano consegnato alle nutrici l'importo delle pensioni, che ricevettero dal direttore o dai genitori del bambino, e riscontrano, qualora le nutrici non sieno state pagate, e da quanti mesi non abbiano percepito la pensione. Questo diario de' chirurghi sotto-ispettori viene in tale guisa a servir di controregistro per le somme consegnate ai sensali.

Il diario viene scritto sopra fogli stampati per tale oggetto, di cui il direttore ne consegna ad ogni chirurgo un numero proporzionato alla quantità dei bambini, che stanno in un dato circondario. I sotto-ispettori sono obbligati a far sottoscrivere il loro diario dai parrochi, o dai loro vicarii, o in mancanza di essi dal sindaco, o dal sagrestano della parrocchia, in cui abitano le nutrici, che visitarono.

È pure dovere dei sotto-ispettori, che si portano a Parigi, di riferire alla direzione, se le nutrici consegnarono al loro ritorno al proprio parroco il certificato loro spedito dalla *Récommandaresse*, allorchè affidò loro il bambino.

I chirurghi, i quali nelle loro gite incontreranno delle nutrici sprovviste di culle, devono obbligarle a provvedersene, e raccomandar loro di procurarsi anche degli scaldaletti, e di munir di ferrate i loro cammini.

Essi devono pure aver l'occhio attento, se le nutrici conservano i bambini decentemente puliti, e in quale stato mantengano i loro pannolini; e informarsi se i sensali vadano visitando i bambini nei tempi stabiliti, e se, come vuole il regolamento, paghino loro le pensioni in presenza del parroco. I chirurghi sotto-ispettori sono oltreciò

tenuti a prestare gratuitamente l'opera loro a quei bambini, che troveranno essere ammalati, quando fanno le loro gite; ma essi non sono in modo alcuno obbligati a somministrar loro medicamenti, se non ne vengono espressamente ricercati dai genitori, o dal parroco del luogo, in cui abita il bambino; siccome appunto prescrive l'articolo XV. del citato regolamento dell'anno 1769, dove sono contenute le necessarie disposizioni sul proposito dei rimedii, delle fasciature, e delle visite, che dai chirurghi vengono fatte ai bambini.

Se il chirurgo, che nelle sue visite distrettuali incontra dei bambini infermi, somministra loro delle medicine senz' esserne stato espressamente richiesto dai genitori de' bambini o dal parroco del luogo, non gli si compete nessun diritto di esigere il pagamento nè dei rimedii somministrati, nè della visita, ch' egli fece. La Polizia vuole, che i chirurghi non possano da queste loro visite ufficiose trarre alcun partito per ismerciare i proprii medicamenti, ma debbano solo comportarsi come semplici ispettori dello stato dei bambini. Essi non sono autorizzati a ripetere altro pagamento fuori di quello, che loro venne accordato dalla direzione, vale a dire un soldo per ogni lira della pensione pagata alla nutrice. La Polizia non toglie però ai genitori e ai parrochi locali la libertà di scegliere per curare i bambini infermi quei soggetti, in cui hanno riposta maggior confidenza.

Sì tosto che i diarii dei chirurghi sotto-ispettori giungono all' ufficio della direzione, ne vengono tosto fatti degli estratti, onde notificare ai genitori lo stato dei loro figli. Se però nascesse

a un bambino un qualche straordinario accidente, i suoi genitori ne vengono informati sollecitamente.

Il direttore stesso, e i suoi aggiunti vegliano attentamente sulla condotta dei sensali, i quali per l'importanza del servigio loro sono meritevolissimi della protezione del Re, della grazia de' suoi ministri, e dell' amore di tutto lo stato. Essi vanno rintracciando le nutrici per le campagne, e senza l'aiuto loro moltissimi bambini della capitale verrebbero a mancarne; essi sopravvegghiano il modo di vivere delle nutrici, e con ciò anche quello dei bambini; essi sono gli agenti dei genitori, poichè questi soccorrono i proprii figli per loro mezzo; essi raccolgono e distribuiscono la mercede delle nutrici; essi sono i canali, per cui il denaro della capitale passa nelle campagne; essi procurano un qualche sostentamento a più di dodici mila famiglie, che in maggiore o minore distanza abitano nei contorni di Parigi (1).

§. 4.

Riflessioni dell' autore.

Questi sono gli importantissimi regolamenti, che dal governo francese vennero riputati indispensabili, dacchè l'allattare i proprii figli diven-

(1) Qui termina la descrizione autentica dell'istituto eretto in Parigi per le nutrici comunicataci dal signor Gardane. Io la riportai, poichè sembrommi, ch' ella meritasse un luogo distinto in questo volume.

ne in quella capitale cosa rarissima e in certo modo spregevole agli occhi dei cittadini più facoltosi. Quest' organizzazione fa sommo onore alla perspicacia e al filantropismo di quei degni magistrati, che stanno alla testa della Polizia, e merita di venir proposta quasi un eccellente modello a tutte le città di grande popolazione. Gran peccato sarebbe, se molti altri paesi avessero ad erigere degli istituti di tal sorte (1); povera quella città, le di cui abitatrici scordarono i materni doveri a tal punto, che sia di mestieri spargere i figli loro per un circondario di cinquant' ore, onde trovare nutrici, che bastino per allevarli!... Sebbene eccellenti sieno quei provvedimenti, sebbene i magistrati gelosamente veglino, acciò vengano eseguiti colla maggior esattezza; non posso però darmi a credere, che un grandissimo numero di questi sventurati bambini non restino ogni anno vittime del crudele abbandono delle loro snaturate madri. Quanti non ne mandano a morte la negligenza, la crudeltà, l'avarizia delle balie e dei loro mariti! Quanti non ne rovinano gli stessi ispettori!... Se i magistrati, a cui venne affidata la direzione di quest' istituto, raccoglier volessero le osservazioni di diversi anni, e calcolare quanti bambini vennero

---

(1) Londra, che pur non la cede a Parigi nè in popolazione nè in grandezza, non conta però tante famiglie, che consegnano i figli loro a nutrici del contado. Gli Inglesi cercano di farli nutrire più che possono sotto i proprii occhi; nè s'incontrano presso di loro tante madri, che ricusano d'adempire ai doveri, che loro incombono. - *Bemerkungen eines Reisenden.* III. Theil. S. 196.

consegnati alle nutrici, e quanti queste ne abbiano restituiti, vedremmo, quanto oltre ogni credere sia sterminata la mortalità di quei pargoletti; lo stato scoprirebbe l'immensa perdita, ch' esso soffre annualmente, e si moverebbe a minorarla rendendo ai neonati cittadini i loro naturali diritti, e vietando a queste barbare madri di disfarsi dei figli loro in una maniera, che non è molto discosta da una reale esposizione (1). Non può egli avvenir frequentemente, che una nutrice abitante a tanta distanza da chi le consegnò il bambino, sostituisca a questo il proprio figlio o quello di altri? Essa si trova molte volte in istato di farlo senza aver punto a temere, che la frode possa scoprirsi. Se dubbii di tale natura insorgono nel cuore dei genitori, non possono essi non iscemarne di molto la tenerezza, da cui tanto dipende il buon esito della grand' opera dell' educazione. — Ma quand' anche ciò non avvenga, derivano da una tal pratica molti altri mali. Il modo di pensare delle contadine deve irreparabilmente depravarsi, se esse continuano a privare i proprii figli del latte materno per nutrirne mercenariamente gli altrui; i figli loro sacrificati all' interesse sentir devono le tristi conseguenze dell' abbandono materno, nè il poco denaro, che ne ritrasse la madre, basta già per rimediare a sì gran male.

---

(2) » Quoique les officiers, que le Magistrat vigilant a prè» posé à l'exécution des réglemens, y tiennent à Paris une » main forte sévère; cela n'empêche cependant pas, que les » parens ne soient pas trompés par les nourrices, et que les » malheureux enfans ne soient tous les jours les victimes de » l'inexactitude, et de la négligence de ces mères mercenai» res «. *Etat de la Médecine*. 1776. p. 195. seq.

§. 5.

Perciò conviene, che i genitori non abbiano la libertà di nutrire i bambini a loro talento.

Se il governo ha intenzione di proteggere i sacri diritti dell'umanità, fa di mestieri, ch'esso più non permetta, che certe snaturate madri trattino a capriccio i figli loro; e pubblichi dei regolamenti, i quali con precisione stabiliscano, quale esser debba la condotta della madre verso la propria prole e verso la repubblica. Non è necessario, ch'io ricordi, richiedersi somma attenzione da parte dei magistrati, che vegliar devono all'esecuzione di questi ordini; poichè ognuno sa, quanti ogni altro dì sieno i casi, in cui i cittadini cercano d'eludere tali leggi. Dovendo quindi proporre un modello d'un provvedimento di tal genere crederei doversi ordinare: che

I. Nessuna donna sanà sotto pena di grave castigo osi privare il proprio figlio dell'alimento naturale, che Iddio stesso gli concesse nel latte materno. Acciò poi nessuna donna possa sottrarsi a questo comando adducendo il pretesto d'una salute cagionevole: conviene,

II. Che tutte le donne infermiccie, onde potersi impunemente dispensare dall'adempimento di questo dovere, producano un attestato giurato d'un medico approvato del loro proprio paese, da cui risulti, ch'esse non possono dar la poppa. — Noi osserviamo frequentemente, che certe affettuose madri si danno talvolta a lattare i proprii bambini con danno di questi non solo, ma

anche loro proprio; qualora non sieno in istato di sopportare una perdita sì considerabile dei loro umori, o questi sieno depravati a segno di minacciare delle incurabili infermità al figlio, che poppa. E perciò fa d'uopo,

III. Che nessuna donna inferma, se essa non lo divenne dopo che già dava la poppa (§. 8), osi più allattare, s'ella non produce un attestato d'un medico, il quale faccia fede, che l'allattare non riesce d'assoluto danno nè a lei nè al bambino. Le donne affette da malattie croniche, che già durano da lungo tempo, dovrebbero essere obbligate a far questa dichiarazione sugli ultimi mesi di loro gravidanza.

IV. Conviene, che nessuna donna abbia il permesso di slattare il suo bambino prima, ch'esso giunto non sia all'età di otto mesi. Se alcuna venisse mai a ingràvidar di bel nuovo in questo frattempo, o che le sopravvenisse un qualche altro accidente, per cui essa dovesse farlo prima di tal epoca: bisogna obbligarla a continuare a dar la poppa fino alla metà della gravidanza, qualora essa non produca un attestato del medico e della levatrice, i quali affermino esservi nel di lei caso delle ragioni bastanti per dispensarla dall'osservanza della legge.

V. Egli è finalmente necessario, che nessuna donna possa più continuar ad allattare, quando ella è già nel quinto mese della nuova gravidanza. Prima però, ch'ella passi a slattare il bambino, bisogna obbligarla ad avvertirne il magistrato competente.

§. 6.

Del modo, in cui vuolsi organizzare uno stabilimento di nutrici. Sulle nutrici, che si prendono in casa; sulle nutrici delle campagne, a cui si mandano i bambini.

Poichè adunque v' hanno delle gravissime ragioni, per cui molte madri o non possono o non devono allattar la propria prole; e molti bambini restano privi di madre in sul primo tempo di loro vita; convien prendere tali misure, per cui questi infelici ottengano un altro convenevole alimento in vece del latte materno, che perdettero o venne lor tolto; e prenderle non solo nelle città capitali, ma ben anche in tutte le altre d' una mediocre popolazione.

L' organizzazione dello stabilimento di nutrici della città di Parigi rimedia in qualche guisa a questo inevitabile male: ma un istituto di tal natura porta seco, come già dissi, una perdita inevitabile di moltissimi bambini; nè può prestare allo stato altro bene, che quello d' impedire un mal maggiore permettendone un altro egualmente necessario del primo, ma molto più leggiero. Se due terzi delle abitatrici di quella grande città allattassero esse medesime la loro prole, non farebbe di mestieri, che i genitori scegliessero delle nutrici dimoranti sì lungi dagli occhi loro, e privassero in tal guisa il figlio d' ogni loro cura. Tale essendo lo stato di quello stabilimento gli è forza, che non sempre prevenir si possano le infezioni del bambino o della

nutrice, o i mali, che nascono per le varie alterazioni, a cui va soggetto il latte ec. ec. La Polizia d'una città mediocre può meglio di quella d'una capitale impedire questi disordini, poichè essa non deve dividere la sua attenzione tra tanti individui.

Allorchè una madre per buone o per cattive ragioni si determina a privare il suo figlio del proprio latte, due modi le restano per nutrirlo.

I. Essa può provvederlo d'una nutrice; oppure

II. Essa deve pensare ad alimentarlo con altro latte o con altri cibi.

Nel primo caso i genitori si risolvono a prendere in casa una nutrice, o essi s'appigliano al partito di spedire per un dato tempo il loro bambino a una nutrice del contado. La Polizia deve vegliar attentamente a ciò, che nasce nel primo e nel secondo caso. I genitori, i quali sono nella necessità di cercare una nutrice, di rado ne incontrano una, che convenga al loro bambino; e ciò avviene, perchè non sanno dove ritrovarne una, che abbia le qualità necessarie. Il governo deve fissare il prezzo, che dar bisogna a una nutrice, acciò la maggior parte dei genitori non abbiano a prendere la prima, in cui s'imbattono.

Ella è una spesa gravosa assai quella di prendere la nutrice in casa, poichè oltre la convenuta mercede, bisogna darle la tavola e 'l letto; oltreciò ne vengono talora degl' incomodi per la famiglia, poichè conviene, che i genitori s'adattino all'umore della nutrice, se vogliono ch'essa si prenda la cura necessaria del loro bambino. Le nutrici vedendosi lungi dalle loro famiglie ne provano sempre qualche rincrescimento; e tutte

quasi sentono certi bisogni, i quali portano le nubili a commettere delle nuove sregolatezze, e inducono nell' animo delle maritate una certa passione, che può riuscire al bambino più dannosa assai, che non un moderato uso de' piaceri. — Non m' occuperò a svolgere minutamente le altre molestie, che le balie cagionano nelle famiglie; basti quanto dissi: or passo a discorrere dell' altro caso.

Potrebbe parer a taluno, che lo spedire i bambini a nutrici, che abitano nel contado, dovesse venir applaudito anzichè biasimato per ciò, che l' aria della campagna è molto più salubre di quella delle grandi città, e la mortalità de' bambini è molto maggiore nelle città che non nei contorni. Ma se vogliamo por mente, che il bambino viene con ciò a restar privo del latte materno non solo, ma ben anche di quell' affettuosa sollecitudine, a cui par lieve ogni fatica anche gravosa: se vogliamo riflettere quali pericoli in ogni tempo e principalmente in caso di malattia correr debba necessariamente un bambino affidato alla cura di persone, che gli sono straniere: forz' è che confessiamo essere di grandissimo rilievo i motivi, per cui la Polizia reputa sommamente pericoloso un tal costume, e lo crede meritevole di sua particolare attenzione.

§. 7.

I genitori devono dichiarare come intendano di nutrire i loro figli.

Qualora dunque i genitori nella forma da me accennata abbiano fatto constare, che il loro

bambino non può senza grave danno venir nutrito col latte materno; bisogna, ch' essi dichiarino alla Polizia qual partito sieno per prendere, e si sottomettano a ciò, ch' ella giudicherà necessario pel maggior bene di questo neonato membro dello stato.

§. 8.

Nessuna donna deve servir per nutrice, s' ella non è stata approvata dal magistrato.. Regolamento della città di Stockholm.

Se i genitori si appigliano a fare la scelta d' una nutrice, v' è sempre gran pericolo, se ne prendono una nubile, ch' ella sia infetta del contagio venereo, male quasi sempre indivisibile dalla seduzione. — L' attestato del parroco sulla condotta e sui costumi d' una tale persona può esser soggetto a molte eccezioni, come lo è pur quello sullo stato di loro salute (1). — Gli altri difetti delle nutrici sono in vero meno considerabili degli accennati; ma essi meritano non per-

(1) Plenk ne ricorda: » Che certe astute donne giungono » ad ingannare chi le deve visitare, se sanno quando la vi- » sita deve aver luogo. Esse sogliono allora lavarsi diligente- » mente i genitali e la vagina, e mettersi una camicia net- » ta. Perciò fa di mestieri, che la mammana, che fa la vi- » sita, esamini diligentemente anche la vagina, e la camicia, » se la nutrice viene visitata senza ch' ella se l' abbia pensato » prima «. Loc. cit. S. 158. seq. — Molte utilissime cautele si leggono anche presso STRACK, *Sermo academicus de fraudibus conductarum nutricum*.

tanto ogni nostra attenzione, perchè sono in gran numero. L'età loro e 'l tempo, in cui partorirono, ci determinano comunemente a giudicare, se il loro latte convenga a un dato bambino. Perciò non bisogna, che la Polizia permetta, che una donna prenda servizio in qualità di nutrice, se essa non si presentò prima a un magistrato competente, e non ne venne esaminata a dovere, ed approvata. Dall'altro canto poi conviene, che essa vieti a tutti i cittadini di scegliere una nutrice, che non sia munita d'un attestato di quel magistrato.

» La Svezia, dice Murray, può in tal proposito servir di modello agli altri paesi. Le donne, che intendono di voler far le balie, si devono presentare all' ufficio delle nutrici eretto in Stockholm, dove viene attentamente esaminata la loro complessione. Molti avvantaggi ridondano da quest' istituzione. Chi abbisogna d'una nutrice, è sicuro di ritrovarne, e di ritrovarne una, che non è affetta da nessuna malattia o contagiosa, o d'altra sorte. Nell' anno 1764 si presentarono all'ufficio 295 donne, di cui non ne vennero approvate che sole 152. Egli sembra, che dall' epoca, in cui venne eretto quell' istituto, siasi in qualche modo diminuito in quella città il numero dei venerei. Il Sovrano contribuisce annualmente tre mila talleri di rame, onde supplire alle spese di questo stabilimento. La metà di questa somma è assegnata al medico, a cui è affidata la direzione dell' istituto (1). «

(1) V. *Rosenstein*, loc. cit. §. 408.

§. 9.

Necessità d'un tale istituto. Regole da osservarsi dai genitori, che spediscono i loro bambini a nutrici, che abitano nelle campagne; istruzioni che dar si devono a queste nutrici. Come vadano sopravvegghiati questi bambini; cosa far convenga se ammalano. Necessità d'alcune tabelle ec. ec.

Le misure, che prender si devono in ogni paese sul conto delle nutrici mercenarie sono a mio credere le seguenti. Se la nutrice è maritata, bisogna che il marito garantisca la di lei salute in quanto al contagio venereo; la mammana del villaggio, in cui abita la nutrice, le deve oltreciò rilasciare un attestato, che provi, ch' ella non osservò in lei malattia di tal sorte. Se la nutrice è nubile non basta questo semplice attestato, e singolarmente s' ella viene da una città alquanto popolata. La Polizia deve perciò in tutti i paesi di qualche popolazione stabilire degli ufficii, e incaricare un medico o un ostetricante, il quale coll' assistenza di due mammane esamini bene, e giudichi dello stato di salute della nutrice, che gli si presenta, e le dia poi un attestato, da cui i direttori conoscano essere la di lei salute tale, ch' ella può prendere a nutrire un bambino (1). Il medico

(1) Tutte le nutrici vengono in Frankfurt esaminate da un chirurgo espressamente incaricato di visitarle e d'istruirle sui loro principali doveri. Quelle che hanno un qualche male

incaricato di quest' esame deve descrivere nel suo attestato l' età, la complessione e 'l domicilio della nutrice, l' epoca dell' ultimo parto, e la qualità del di lei latte; egli deve inoltre ricercarle delle prove, che il suo bambino morì, ma ch' esso era venuto al mondo sano e libero da certi mali. Qualora il bisogno esiga, che si dieno dei bambini a nutrici, che hanno ancora in vita i proprii, bisogna ordinar loro, che li presentino al visitatore, acciò egli conosca se sono sani, e possa dallo stato di salute del bambino giudicare di quello della madre (1). Tutte queste circostanze fedelmente descritte vanno registrate in una tabella, la quale deve stare esposta al pubblico nella sala istessa dell' ufficio.

Chi si presenta per ricercare una nutrice, deve parimente indicare l' età del bambino, per cui la cerca, e l' età della madre di quello, e la complessione d' entrambi. Da questa deposizione può vedere il direttore, quale delle nutrici descritte nella tabella faccia più al caso del petente. Quando ve n' hanno parecchie resta a questo la libertà di scegliersi quella, ch' egli crede più convenire al suo figlio. Le condizioni, che vanno imposte, a quelli che cercano una nutrice, possono a un di presso essere le seguenti.

---

vengono rimandate; le altre ottengono un certificato della loro buona salute. Quest' istituzione non è però tale da prevenire tutti i disordini, e molti ne accadono non ostante tal precauzione. BEHRENDS, *Der Einwohner in Frankfurt am Mayn.* S 231. etc.

(1) MURRAY, *Medicinisch-praktische Bibliothek.* 2. Band. S. 430.

Egli deve pagare anticipatamente l' importo della pensione per un mese. La Polizia potrà fissarne il prezzo su quello da me riportato nel regolamento di Parigi, o a proporzione delle circostanze d' ogni paese. Egli si deve obbligare a lasciarle il bambino almeno per lo spazio di otto mesi (§. 18.), e se il bambino muoia prima, a corrisponderle la mercede convenuta fintanto, ch' essa ritrovi un altro bambino, che sia a un di presso dell' età del defunto, o che sieno scorsi gli otto mesi; egli si obbliga inoltre a presentare di trimestre in trimestre alla direzione dell' istituto una ricevuta della nutrice, in cui ella confessa d' essere stata puntualmente pagata. La direzione registra questa ricevuta sul suo diario. — Siccome avvien talvolta, che le nutrici restino infette dai bambini, che allattano, fa di mestieri, che i genitori garantiscano in tal punto la sanità del loro bambino, la indennizzino di tutte le spese, e le paghino l' intiera mercede di otto mesi. — Vorrebbero alcuni, che gli ostetricanti, o le levatrici, le quali assistono al parto d' un bambino venereo, il quale deve in seguito venir consegnato a una nutrice, gli legassero al braccio un piccolo biglietto, in cui stasse descritto lo stato della madre del bambino, e un qualche cenno sui costumi dei genitori di esso; ma io credo esservi molte ragioni di gran momento per non approvare un tal progetto (1). Noi non possiamo valerci d' un tal mezzo a meno di non cagionare gravissimi disordini in molte famiglie. Non mi

(1) Questo progetto venne fatto dalla facoltà medica di Parigi nel 1775.

sembra essere cosa ben fatta, che tali istituti per iscoprire questi secreti si valgano della confidenza, che i cittadini ripongono nella discretezza dei medici e delle levatrici. V'è in Parigi il costume di esaminare giudizialmente la mammana, che assistette al parto d'un dato bambino, qualora tra i genitori e la nutrice nascano delle contese sul punto dell'infezione venerea. Il signor Gardane confessa, che questo mezzo è di soventi fallace, e non sembra gran fatto corrispondere all' aspettativa di chi vuole impiegarlo (1). L'abilità d'una mammana anche esperta non basta per decidere una tal quistione. Ella può bensì distinguere l' infezione, se questa è manifesta, e s'essa ebbe occasione di osservarne altre volte. Ma, se i segni esterni mancano, non devesi prestar gran fede alle di lei asserzioni, quand' anche ella dica d' aver istituite su tal proposito certe osservazioni. Molti uomini, che pretendono di conoscere i secreti delle donne di partito, s' ingannano frequentemente, e restano con grande danno convinti dell' insufficienza delle loro nozioni.

Tale essendo lo stato delle cose, non altro, cred' io, potremo fare, che ordinare agli ostetricanti e alle levatrici, che essi in ogni incontro esaminino bene i genitali delle partorienti, cui assistono, e se v' incontrano un qualche vizio venereo, ne le avvertano prudentemente, e raccomandino loro di farsene curare. Sarebbe inoltre necessario, ch' essi ricordassero alla madre di non dare a nutrice quel bambino, poichè potendone

(1) *Détail de la nouvelle direction etc.* p. 69.

quella restar infetta, essi sarebbero in dovere di deporre a favore di lei, qualora per tal ragione insorger dovesse un qualche litigio (1). Ed io credo realmente, che in tali circostanze ogni mammana richiesta dal giudice di palesare la verità, sia obbligata a sacrificare il privato avvantaggio all' amore del pubblico bene e della giustizia.

---

(1) » Chi non è avvezzo a simili scene stupisce vedendo, » con quanto ardire e con quanta baldanza i genitori accusino le nutrici di aver infetti i loro bambini, se avvien » che in essi non si possano scoprir segni di labe venerea. » Perciò raccomando ai medici, di non creder loro ciecamente, quando gli odono fare certe franche espressioni. » Egli è di soventi molto difficile di decidere simili quistioni; ma egli è nello stesso tempo facile assai, che il giudice resti ingannato; poichè i rei cercano sempre di supplire » alla mancanza di prove con un' incredibile sfacciataggine. » Molti intentano tali accuse, onde non pagare alla nutrice » la pensione pattuita, o almeno onde non pagarle quello » che ancor le restano «. Loc. cit. — Questo è un punto di dottrina, che spetta alla medicina legale, e coloro i quali ne trattano non dovrebbero perderlo di vista giammai. La Polizia deve invigilare, acciò i medici addetti all' istituto delle nutrici non s' ostinino talvolta a sostenere il giudizio, che diedero sulla salute della nutrice, e gettino la colpa sugli innocenti genitori. I bambini, che nascono da madri infette, non hanno alcune volte nessun segno di mal venereo, e noi non lo scopriamo in essi che sette otto e più giorni dopo il parto. *GARDANE*, loc. cit. p. 68. Se la nutrice usò sotto la gravidanza alcuni rimedii, può accadere che il male non apparisca all' esaminatore, sebbene non sia stato guarito radicalmente; perciò può darsi alcuna volta, che il medico dell' istituto s' inganni, e ch' egli si dia poi a sostenere la sua decisione con certe ragioni, per cui scolpando la nutrice vada ad aggravare i genitori. In tali circostanze bisognerà soprachiamare un terzo medico, il quale non abbia alcun interesse nella quistione, e sia superiore ad ogni eccezione.

I bambini esposti, e quelli, che per qualche altro titolo vengono allevati dagli istituti di pubblica beneficenza, non devono venir consegnati a una nutrice, qualora si scorga in essi il minimo vestigio d' infezione venerea. Gardane dice a tal proposito con grandissima ragione, che sebbene sentir dobbiamo compassione del misero stato, in cui si trova un tale bambino, pur non possiamo esporre ad evidente pericolo d' infezione una persona già adulta, onde conservare la vita d'un bambino, il quale forse non camperà tanto da poter riescire di qualche vantaggio allo stato. (1)

Nessun cittadino può venir autorizzato a consegnare il suo figlio a una nutrice, che abita nel contado, s' egli non fa constare, che gli mancano i mezzi da mantenere una balia nella propria famiglia. Non so, se usar possasi a un bambino crudeltà maggiore di quella d' affidarlo in sì tenera età nelle mani di persone straniere, le quali non sentono quei teneri affetti, che la natura impresse nell' animo delle madri, acciò l'esistenza dei bambini neonati non avesse a correre tanti pericoli.

(1) Loc. cit. p. 71. – Egli sembra però, che una madre venerea possa continuare a dar la poppa al bambino, che essa infettò. Rosenstein credeva, che fosse per il bambino infetto una gran fortuna, se il contagio della nutrice venisse scoperto prima, che esso fosse stato slattato. Assoggettando la nutrice alla necessaria cura può venir guarito anche il bambino, che per quel tempo ne succhia il latte. Se noi, continua egli, vogliamo differir la cura finchè il bambino sia slattato, v'è gran pericolo che il male getti profonde radici, e resista ostinatamente ad ogni nostro sforzo. – *Rosenstein*, loc. cit. S. 408.

La Polizia deve perciò limitare le circostanze, fuori delle quali nessuno possa allontanare da se il proprio figlio consegnandolo a una nutrice, che abiti lungi dalla sua casa. Bisogna quindi che l'abitazione della nutrice sia a una tale distanza che la madre possa senza grande spesa vedere il figlio suo una volta ogni mese. Per quanto questa condizione possa sembrare incomoda e gravosa, mi sembra che i diritti del bambino indispensabilmente la esigano. Noi non seguiamo i principii dell'equità, se più che i bisogni degl' infelici abbandonati bambini consultar vogliamo la comodità delle madri. Se la madre fosse morta nel puerperio, vorrei che un tal dovere venisse addossato al padre. Queste visite sono d'un' infinita utilità per il povero bambino; e possono più che ogni altro mezzo impedire, che le nutrici non lo mutino, poichè i genitori vedendo di tratto in tratto il loro figlio, ne conservano vivamente impressi i lineamenti. Sì tosto, che un bambino vien preso da qualche malattia, bisogna che i genitori sieno obbligati a visitarlo in persona, o a spedirvi in tempo un medico. Il medico poi e il parroco del luogo, in cui abita il bambino, devono venir obbligati a spedire alla direzione dell'istituto delle nutrici un attestato, dove affermano, che i genitori fecero per il bambino infermo tutto ciò, che i loro doveri inverso di esso esigevano.

Devono pure con tutta la possibile precisione e chiarezza venir indicati alle nutrici gli obblighi, che loro incombono verso i bambini loro affidati. Acciò essi possano averli ognor presenti bisogna dar loro una copia delle promesse, che

devono fare al direttore, allorchè ne ricevono un bambino (1). Ogni nutrice deve promettere, che essa non darà la poppa ad altro bambino, che a quello che le viene consegnato; ch' essa ne avrà cura come d' un figlio suo proprio; non lo prenderà mai seco a dormire nel proprio letto, e non lo metterà nella culla con altri bambini; ch' essa non l' esporrà mai a pericolo di cadere nel fuoco, o di farsi altro male. Ella deve oltre a ciò obbligarsi a non lasciarlo mai solo in casa, a non consegnarlo mai in guardia a una serva, che abbia meno di dodici anni, e molto meno a dei fanciulli di età ancor più tenera (2). Bisogna inoltre, ch' ella prometta di avvisar sollecitamente i genitori ogniqualvolta il bambino ammala, di darne relazione anche all' ufficio, da cui le fu consegnato, e di essere mallevadrice di tutto ciò che può nascergli. — Fa d' uopo, che nessuna nutrice possa tenere un bambino al di là di un anno e mezzo, e conviene soprattutto vietarle di allattarlo più a lungo (3) (§. 18). Sì tosto,

---

(1) Queste istruzioni per le nutrici vogliono essere stampate a grossi caratteri; nè sarebbe a mio credere inutile, che la nutrice, o s' ella è maritata, il di lei marito sottoscrivessero questa carta. Allorchè la direzione consegnerà loro queste regole bisogna che alcuno a lei le spieghi chiaramente; le ricordi l' importanza dell' incarico, ch' ella assume; e le raccomandi di eseguir fedelmente gli obblighi, che le incumbono.

(2) Vedi il precedente volume.

(3) Sì tosto, che il bambino è slattato, non v' ha più ragione, ch' esso resti nelle mani della nutrice; la Polizia deve tentare ogni mezzo onde distornare certi spensierati genitori, i quali cercando di disfarsi dei proprii figli più a lun-

ch' ella saprà d' esser gravida, o che le sopravverrà una qualche malattia, bisogna che essa prontamente lo notifichi ai genitori o ai curatori del bambino, e alla direzione dell' istituto. Nel primo caso ella non deve più allattarlo, allorchè s' avvede della sua gravidanza. Quand' ella sospetterà soltanto d' una nuova gravidanza, e che la levatrice confermi questi sospetti, ne avvertirà i genitori prima di far la restituzione del bambino, e ne darà anche riscontro all' istituto, da cui dipende, acciò e questo e quelli possano provvedere agli ulteriori bisogni del pargoletto. (1)

La Polizia deve oltreciò incaricar alcuno d' invigilare premurosamente sui bambini, che vengono mandati nel contado. Quest' incombenza va principalmente affidata allo zelo dei parrochi, alle mammane di ogni villaggio, e al medico condotto nel luogo istesso, o in qualche altro vicino paese (2). Dimostrerò in un altro volume, che ogni fisico di campagna è in dovere di visitare alme-

---

go che possono, negano loro quell' assistenza e quell' attenzione che meritano. Egli è indicibile, quanto per questa non curanza soffrano la salute e i costumi.

(1) Se il bambino o la nutrice ammalano, bisogna, che l' istituto li faccia visitare da un medico, il quale nel suo rapporto indicherà, se il bambino possa ancor restarsene in casa della nutrice, e quali altre cautele possano occorrere.

(2) Non potrebb' egli il governo destinare un curatore ad ogni bambino, che deve star lungi da' suoi? Tale incumbenza anderebbe addossata a un qualche ben intenzionato cittadino del paese, in cui abita la nutrice. La Polizia dovrebbe pregarlo di aver in ogni incontro la necessaria cura del suo pupillo, e di procurargli in tempo i soccorsi, di cui potrebbe abbisognare.

no di bimestre in bimestre tutti i paesi, che stanno sotto la sua cura, quand' anche un espresso bisogno non ve lo chiami. In occasione di tali visite deve egli vedere ogni volta i teneri bambini consegnati alle nutrici de' suoi dintorni, ed esaminare se v' abbia una qualche circostanza, che minacci loro qualche malattia o qualche altra sventura. — Siccome le levatrici sono molto esperte nel trattare i bambini, e nel discernere ciò, che loro abbisogna, vorrei che la mammana d' ogni villaggio avesse l' incarico di visitare due volte la settimana i bambini dipendenti dall' istituto delle nutrici, e ch' essa all' uopo ne conferisse sempre col parroco del luogo. — Converrebbe inoltre ordinare, ch' essa accompagni sempre il medico del distretto, allorchè egli farà le visite, di cui discorsi, e gli riferisca ciò che ella avrà osservato sul conto d' ogni bambino; il medico deve in tale incontro rilasciarle un' istruzione in iscritto, acciò ella sappia in avvenire usare le cautele necessarie ad ogni bambino. Il medico, compito ch' egli avrà il corso di queste sue visite, dev' esser obbligato a comunicarne un fedele rapporto all' istituto; lo che egli deve pur fare ogni qual volta verrà chiamato o spedito a visitare un bambino o una nutrice inferma; la direzione dell' istituto poi deve senza dilazione ragguagliarne i genitori o i tutori del bambino. Egli è giusto, che il medico e la mammana ottengano un qualche compenso per le visite che faranno ai bambini. Pensi ogni stato, se più convenga assegnar loro un qualche salario, o corrisponder loro un tanto per ogni visita; e se debbano farne lo sborso i genitori, o lo stato

istesso. Io crederei, che ad una levatrice si possa pagare un tallero per tutte le visite ch' ella farà al bambino; e che il medico ottenga per quelle sue visite distrettuali un pagamento a norma delle tasse usitate in ogni paese.

Se il bambino ammala in guisa, ch' egli abbisogni di maggior assistenza, conviene che la levatrice lo visiti ogni giorno fintanto che il parroco crederà necessaria questa precauzione. Queste visite le vanno pagate indipendentemente dalle accennate. Il fisico del distretto, il quale verrà sopracchiamato a far delle altre visite, fuori di quelle a cui egli è tenuto per ragione d' ufficio, ne deve venir rimborsato a norma d' un' equa tassa; vuolsi pur corrispondergli qualche denaro per i rapporti, ch' egli deve mandare alla direzione dell' istituto. — Acciò i bambini infermi non abbiano a restar privi degli opportuni soccorsi, bisogna permettere, che il medico e il chirurgo del paese abbiano la libertà di prescrivere i rimedii indicati, e di eseguire le operazioni occorrenti. Ma bisogna obbligarli tutti e due a dare una storia esatta dei sintomi, che richiesero le medicine e le operazioni ordinate, e a convalidare queste loro relazioni colla sottoscrizione del parroco del luogo. I medici sono già d' altronde obbligati a usar certi riguardi, quando prescrivono dei rimedii a persone di poche fortune, e a sceglier delle sostanze di minor prezzo, qualora lo possono senza danno dell' ammalato. Usando la precauzione da me indicata metteremo la Polizia in istato di moderare le pretese dei medici e degli speziali, quando fossero eccessive.

La direzione dell' istituto deve formare un esatto catalogo di tutti i neonati bambini, i quali, come già dissi, vanno denunziati anche al magistrato secolare (1); e registrarvi, se essi vengono nutriti dalla madre istessa o da una balia; se sotto gli occhi dei genitori o lungi da questi; se con latte di donna o con qualche altro alimento. A queste note vanno sempre aggiunti alcuni brevi cenni sulle cagioni di tal modo d'operare. — I genitori che si presenteranno per mandare un loro figlio a una balia del contado, devono dichiarare il loro nome e cognome, l'età loro, e il luogo di loro abitazione, e consegnare oltre ciò un' esatta descrizione della fisionomia del loro figlio, e d'ogni segno esterno, che in esso s'osserva; sicchè lo si possa agevolmente distinguere da ogni altro bambino. Questa descrizione va copiata e spedita al parroco del paese, in cui passerà il bambino. Bisogna finalmente raccomandare al parroco e alla levatrice del villaggio, che essi abbiano ogni possibile cura dei poveri bambini, che vengono allevati lungi dai genitori.

Quando una balia farà la restituzione del bambino affidatole bisogna individuarne l'epoca sull' accennato catalogo, in cui pur vuolsi inserire il giorno della morte d'ogni bambino, siccome risulterà dalle fedi spedite dal parroco. — La direzione deve fare ogni anno lo spoglio di questo suo registro e presentarne il risultato al governo, indicando sempre l'esatta proporzione di quelli che sotto un dato modo di nutrizione morirono o camparono. Col mezzo di queste tabelle im-

(1) Vedi il secondo volume.

pareremo a conoscere quale influsso abbiano sul ben essere pubblico i varii sistemi di fisica educazione.

§. 10.

Quali provvedimenti occorrano per quei bambini, che si vogliono allevare senza nutrice.

Se la moglie d'un povero cittadino non è in grado, o non deve per lo stato di sua salute allattare il suo bambino, è forza che esso venga nutrito in altra maniera. — Le buone nutrici sono in ogni paese tanto rare, ch' io non saprei, se convenga sempre obbligare i cittadini, che ne possono incontrare la spesa, a mantenerne una per il loro bambino, quando la propria madre per buone ragioni è dispensata di dargli la poppa. — Qualora dunque alcuno di questi casi avvenga, bisogna non pertanto obbligare i genitori a portarsi all' istituto per dichiarare, come intendano di nutrire il loro bambino, e quale sia stato l'esito del modo che tennero a tale oggetto. Perciò fa d'uopo, che il padre ne dia ragguaglio alla direzione, quando il bambino avrà compito il primo anno, o che ne faccia immancabilmente la denunzia, se il bambino viene a morire prima di tal epoca. La direzione registrerà queste osservazioni onde potere a poco a poco determinare colla scorta dell' esperienza, quale diversità v'abbia tra l'allevare i bambini con latte di donna o con altri mezzi. Queste tabelle devono venir pubblicate, acciò i magistrati e il pubblico tutto possano giudicare dei risultati.

La Polizia altro non può, onde far conoscere al popolo, quali sieno gli alimenti che più convengono ai bambini, se non che farlo istruire per mezzo dei medici, e singolarmente per mezzo delle mammane e delle guardadonne. Queste persone sono utili assai; poichè simili oggetti non si possono regolare con leggi o provvedimenti. Molti medici vanno da trent' anni in quà gridando contro la pappa dei bambini; ed ingrati si dimostrano ad un mezzo, per cui essi tutti son giunti a poter menar tanto romore: ma non se ne lasciarono imporre le nostre donne. Chi sul conto dell' educazione dei bambini volesse far dei progetti contrarii alle massime fondamentali già sanzionate dalle avole nostre, non farà mai profitto, o ne farà ben poco. Io non nego, che sia una pratica molto insalubre quella di stivar continuamente i bambini con certe pappe, che paiono colla o pasta effettiva; ma chi condanna intieramente un tal cibo non ha gran ragione di farlo vedendo che quasi tutti i suoi coetanei crebbero nutriti di pappa. — Non va bene di dar la pappa ai bambini, che solo hanno tre o quattro settimane; poichè le saburre, che stanno nelle loro intestina, non possono venir altrimenti evacuate che col mezzo d'un cibo tenue, e soprattutto del latte materno, che in sui primi dì contiene molto siero. Quando il bambino incomincia ad avere dell' escrezioni più larghe, gli è necessario un nutrimento più abbondante. Sebbene alcune donne abbiano felicemente tentata la prova d'allevare i figli loro col solo proprio latte; dubito però fortemente, che molte donne cagionevoli o laboriose sieno in istato di fare altrettanto, a meno che non abbiano copioso alimento.

V' avrebbe quindi gran pericolo di obbligare le madri a una cosa, che loro potrebbe riescire nocevolissima, se costringer le volessimo a non dare ai loro bambini, dopo che giunsero all' età di due mesi, altro cibo che il proprio latte, e non mai un qualche alimento più solido. Per ciò mi sembra esservi gran ragione di continuar a riguardare una pappa ben fatta, come il cibo che più si confaccia ai bambini dopo il latte materno. I calendarii sono i veri libri, in cui si vogliono comunicare al popolo delle istruzioni sul modo, con cui dev' esser condizionata una pappa sana: maggiore utilità ne verrebbe certo, se v' inserissimo tali articoli, invece di mettervi quelle superstiziose osservazioni sui giorni, in cui sia ben fatto di slattare i bambini. Un solo ma importantissimo riguardo vuolsi avere nel dare al popolo tali istruzioni, quello cioè di non prescrivere dei metodi troppo dispendiosi, poichè esso non ha nè il tempo nè i mezzi per dare ai bambini certi cibi, che vanno preparati con tanto studio (1).

§. II.

Avvertimento sull' uso di certi vasi.

Quei cittadini, i quali per le loro circostanze sono costretti a nutrire i loro figli con altro lat-

(1) La maggior parte dei mali, che vengono in conseguenza dell' uso della pappa, si devono derivare dalla voracità di molti bambini, dalla debolezza dei loro organi digerenti, e dall' imprudenza di chi somministra il cibo. Se queste cause hanno luogo, forz' è che sia nocivo anche il cibo più sano, e che ammalino gli stessi adulti.

te che il materno, devono usare la diligenza di non conservarlo mai a lungo, e molto meno tutta la notte in certi vasi di latta, di stagno, o di ottone, di cui si servono per dar da bere ai bambini. Questi vasi dovrebbero essere di vetro, poichè così si possono sempre conservare nettissimi. Il latte inacidisce facilmente nei giorni caldi di state, o se venga conservato in camere riscaldate; corrode i vasi metallici in cui sta, e ne tira un veleno, che mette in pericolo la vita dei bambini, che ne bevono. Le serventi sono molte volte sì trascurate, che porgono al bambino del latte già coagulato; o non votano mai bene e non lavano il vaso prima di mettervi il latte fresco, per lo che inacidisce in breve e si coagula anche questo, e cagiona poi sempre delle feroci coliche, e delle convulsioni mortali. » Perchè mai, dice Model, perchè mai i vasi » in cui si conserva o si cuoce il latte hanno essi » ad essere per ogni dove di rame o di ottone? » Noi vediamo tuttodì certi vasi, in cui si con» serva il latte per i bambini o per il nostro tè, » che tali sono, da farne dire a gran ragione, » ch' essi contengono la nostra morte. Il signor » Thierry di Parigi e il signor Schultz di No» rimberga ne ricordano, che l'epilessia infierì » sommamente tra i bambini, dacchè i contadi» ni portano il latte in sul mercato entro vasi » di ottone o di rame » (1). Non mi sembra quindi doversi approvare il consiglio di taluno di andar portando il latte entro vasi di legno co-

(1) *J. Georg.* MODELS, *kleine Schriften.*

perti di piombo (1). In altra occasione parlerò a lungo d'un oggetto che tanto interessar deve la Polizia, poichè esso ha grande influenza sulla salute nostra.

ARTICOLO QUARTO.

Sulle case degli esposti, e sugli orfanotrofii.

Pfropft auf dem wilden Stamm des zahmen treibend' Auge,
Und sehet, welcher dann dem Staate besser tauge.

Pianta selvaggia con fertile innesto
Frutti più grati e più bei fiori porta.

§. 1.

L'esposizione de' bambini è pressochè inevitabile; in che modo la Polizia possa impedirla. Se le case degli esposti fomentino il libertinaggio.

Finchè l'estrema indigenza riescirà insopportabile a chi la soffre, senza però impedirgli d'accrescere annualmente il numero dei suoi figliuoli; finchè non saremo in grado di sbandire dalla repubblica il peccato dell' incontinenza; finchè un bambino illegittimo sarà sempre il bersaglio di amari sarcasmi; non dobbiamo lusingarci di veder cessar l'uso d'esporre i bambini, che potrebbero riescire o di molestia o di scorno a chi li generò: e molto minore speranza avremo di ve-

(1) *Italiänische Bibliotheck.* I. Theil.

derlo abolito nelle grandi città, poichè in esse è sempre maggiore il numero degli infelici. Io prego i miei lettori di richiamarsi in memoria ciò ch' io discorsi nei §§. 17. 18. 19. 20. dell' articolo secondo della prima sezione (*Volume terzo*). Una lunga e funesta esperienza convinse oggimai quasi tutti i magistrati, che in vece di tentare una cura radicale contentar ne dobbiamo di minorar il male impiegando dei palliativi. Essi conobbero, che in luogo d' andar rintracciando i colpevoli e di perseguitarli colla spada vendicatrice della giustizia, dovevano usare ogni loro cura onde salvare la vita degli innocenti esposti, senza mettere a pericolo quella delle ree madri, che gli hanno abbandonati. Essi vedendo che l'esposizione era un male inevitabile credettero di doverla in certo modo favorire, acciò le madri non s' appigliassero al partito peggiore, e di nascosto uccidessero gli infelici bambini.

» Gli è già gran tempo, che i governi di-
» chiarono, che l' esposizione dei bambini era
» un vero delitto (1); ma i giudici seppero sem-

---

(1) » La giustizia fece quanto ella doveva fare dichiarando » che l' esposizione era un delitto; ma sarebbe desiderabile, » ch' ella non avesse fatto altro «. MEISSNER, *Zwo Abhandlungen über die Frage: Sind die Findelhäuser vortheilhaft oder schädlich?* Göttingen 1779. S. 125. – Gli è strano assai, che questo scrittore s' esprima in tal guisa. I magistrati continuarono sempre a riguardar l' esposizione come un delitto, sebbene autorizzati dalla sperienza a crederlo pressochè necessario amassero meglio di soffrir questo male in vece d' un altro maggiore. – Chi oserà pretendere, che sarebbe stato meglio, che que' tre mila bambini illegittimi, che nascono annualmente in Parigi, restassero quasi tutti trucidati; acciò poi la giustizia potesse far appiccare buona parte delle ree

» pre moderare prudentemente il rigor delle leggi,
» dacchè conobbero che una severità eccessiva
» potrebbe esser feconda di tristissime conseguen-
» ze. Molti di questi sventurati bambini erano
» vittime dai loro proprii genitori immolate al
» falso onore, onde sottrarsi all' infamia, che
» meritavano, e che con ciò diventava cagione
» di nuovi misfatti. Altri poi, sebbene nati fos-
» sero di legittimo matrimonio venivano abban-
» donati, o fin anche trucidati dai genitori por-
» tati alla disperazione dalla contemplazione della
» miseria, che gli opprimeva. Il magistrato di
» Parigi fece dunque sembiante di tollerare o di
» non avvertire l' esposizione, onde togliere al

infanticide? La Polizia non permette già nè approva l' incontinenza; essa cerca solo d' impedirne i funesti effetti, e impiega a tal uopo dei mezzi anche costosissimi. Avverrà forse, che a cagione del minor rigore delle nostre leggi una qualche donzella ceda più presto al suo seduttore; ma chi oserà pretendere, ch' ella avrebbe per sempre saputo resistere alla tentazione, se non v' avesse avuto un asilo, in cui deporre il bambino frutto de' suoi trascorsi? – I preti, dice de Hess, s' opposero ostinatamente all' erezione della casa degli innocenti di Stockholm. La ragione, su di cui si fondavano era, che quest' istituzione darebbe libero campo al libertinaggio e all' incesto. A sentirli pareva quasi, che questi peccati avessero a cessare, se non vi fosse quello stabilimento; e che il governo non fosse obbligato a prevenire l' omicidio per ciò solo, ch' esso non era capace di prevenir l' adulterio o l' incesto. I sacerdoti dovevano cercar d' estirpar dalle radici questi peccati col mezzo della loro divina eloquenza, e non pretendere, che il governo ne impedisca gli effetti sacrificando la vita di molti uomini. La sana ragione e l' amore dell' umanità vinsero finalmente la causa, e sostennero vittoriosamente i proprii diritti contro le cabale del pregiudizio e della superstizione. *Freym. Gedanken über Staatssachen.* S. 41.

» padre e alla madre ogni pretesto di disfarsi in
» sì barbara guisa dei loro figli. Così venne as-
» sicurata la vita di innumerabili bambini (1);
» e ogni buon cittadino credette di dover a sua
» possa contribuire a sì nobile impresa. La na-
» tura inorridisce all' idea dell' annichilamento;
» la religione lo condanna come una manifesta
» trasgressione delle leggi divine; lo stato lo
» vieta siccome cagione d' una perdita di molti
» suoi membri, dal maggior numero de' quali
» dipende ogni sua forza ed ogni suo lustro « (2).

V' ebbe taluno, il quale considerando come sterminatamente d' anno in anno s' accrescesse in Parigi il numero degli esposti, volle rimproverarne le case destinate a riceverli, quasi che tali stabilimenti fomentassero il libertinaggio, e seducessero fin anche i maritati ad esporre la propria prole. Il numero dei bambini esposti in Parigi s' accrebbe dal 1745 al 1766 a segno, che dov' esso ascendeva in quella prima epoca a 3233, montava nell' ultima a 5604, e va d' anno in anno aumentandosi. L' anno 1772 nacquero in Parigi 18713 bambini, tra i quali ve n' avevano 7676 di esposti; ma il signor di Buffon ci fece toccar con mano che la metà di questi erano

---

(1) Dacchè venne in Parigi eretto quello stabilimento non s' odono quasi più casi d' infanticidio. – *Dictionnaire Encyclopédique, verb. Exposition d'Enfant.* – *Etat de la Médecine, Chirurgie et Pharmacie en Europe pour l'année* 1777. p. 216. Lo stesso venne pure osservato in Stockholm; dove l' infanticidio non era in addietro cosa molto rara. *Von* HESS, *Freymüthige Gedanken über Staatssachen.*

(2) *Tableau d'humanité et de la bienfaisance, ou précis historique des charités qui se font dans Paris.* p. 64. seq.

figli legittimi (1). Questa sua opinione resta maggiormente avvalorata, se osserviamo, che il numero dei nati in Parigi era negli anni addietro molto maggiore che nel 1772, benchè il numero degli esposti fosse di molto minore. Nell' anno 1749 ve n' ebbe 3775: nel 1750 — 3785: nel 1751 — 3783: nel 1752 — 4127: nel 1753 — 4329: nel 1754 — 4231: nel 1755 — 4273: nel 1764 — 5560: nel 1765 — 5495 (2). — Nella città di Lione nacquero l' anno 1772 — 5320 bambini, tra i quali ve n' ebbero 977 di esposti. Ogni cinque bambini nati ne toccò dunque uno alla casa degl' innocenti (3).

Ma se vogliamo por mente, che l' idea d' uno stabilimento, in cui deporre il frutto de' suoi trascorsi, non è quella che si presenta a dirittura all' animo d' una donzella, la quale s' abbandona a un seduttore onde soddisfare alla passione che la domina, o alleggerire la miseria, che la tormenta; forza ne è di confessare, che poche certo si porteranno a sfuggir l' occasione di peccare per ciò, che un dì non saprebbero che si fare del bambino, cui stanno per concepire. Noi resteremo maggiormente convinti di questa verità, qualora ci diamo a considerare, che non sono già le prostitute più scostumate quelle che maggiormente concorrono a popolare quegli stabilimenti. Troppo esse sono addestrate nel ritro-

(1) *Supplément à l'histoire naturelle*, Tom. VIII. p. 157. seq.

(2) *Récherches et considérations sur la population de la France.* Tab. V. chap. 13. p. 280.

(3) *MEISSNER*, loc. cit. S. 43.

vare certi mezzi per impedire la gravidanza, quando anche solo lo facessero per conservare più a lungo le loro attrattive; e perciò noi le vediamo mirare con occhio di compassione e di disprezzo quelle loro consorelle, le quali ancora non sanno premunirsi contro le conseguenze del turpe commercio, in cui vivono. — In quanto all'esposizione dei figli legittimi sono anch'io di parere col sig. de Sonnenfels, che non abbiamo molto a temere, che lo stato abbia a restar soverchiamente aggravato dalla quantità dei bambini esposti dai maritati. » L'amore, dice egli, » parla abbastanza al cuore dei genitori, che » sono in istato d'educare i proprii figliuoli. » Quelli, che dimenticano i diritti dell'umanità a » segno d'esporli, sono ribaldi, nelle di cui mani » corrono sempre gran rischio la vita e i costu» mi dei figli, sì che essi muovono il pubblico » a maggior compassione vedendoli affidati a per» sone sì indegne « (1). Diverranno per altro più rare assai le esposizioni di bambini legittimi in tutti i paesi, e fino nelle stesse città capitali, qualora seguir si vogliano i consigli ch'io diedi intorno le denunzie delle gravidanze delle nubili non solo, ma anche delle maritate; qualora la Polizia usi maggior attenzione onde conoscere quan-

(1) *Grundsätze der Polizey, Finanz- und Handlungswissenschaft.* §. 99. Questi sventurati bambini non hanno mai un padre che li riconosca, o una madre che abbia mezzi e voglia d'educarli. Se essi non muoiono in sui primi anni, diventano in gran parte oziosi, pitocchi, o fin anche ladri; ciò avviene singolarmente in que' paesi dove ogni figlio naturale resta escluso dall'esercizio di quasi tutte le professioni. BERGIUS, *Cameral- und Polizeymagazin.* Verb. *Findelhaus,*

ti figli nascano in ogni famiglia, e tratto tratto faccia delle ricerche onde sapere cosa ne sia avvenuto, o come vengano educati; qualora essa di tempo in tempo obblighi i genitori a render conto dei loro figliuoli, come d'una proprietà non già loro propria, ma ad essi affidata dalla patria. Nè mi replichi alcuno essere impossibile l'esecuzione di questo mio progetto, poichè io risponderò, che i governi sanno interessarsi d'oggetti ancora più minuti, e che, sebbene v'abbia grande popolazione, pur si percepiscono i testatici nelle capitali coll'istessa esattezza che in ogni miserabil villaggio. — Se la Polizia facendo queste ricerche incontrerà delle famiglie sopraccaricate di figliuoli; se essa ne avvertirà il governo, e questo generosamente soccorrerà i miseri genitori, sicchè possano nutrire ed educare la loro prole; non avremo più a temere, che le madri abbandonino a mani straniere il frutto delle loro viscere. Se la dura necessità non ve l'astringe, non si determina nessuna a un passo, che le costa tanto affanno.

§. 2.

Sulle case degli esposti, e sulla mortalità dei bambini, che vi si ricevono.

Sebbene io sostenga, che la Polizia deve usare ogni indulgenza verso coloro, che espongono i bambini, non è però ch'io voglia difendere le case, che li ricoverano, o l'organizzazione della maggior parte di esse. Esse meritano a gran ragione i rimproveri che loro fece replica-

tamente Schlözer (1), e che far si possono in genere a tutti gli spedali. Tali stabilimenti infettano per ogni dove l'atmosfera, e diffondono continuamente le malattie contagiose. Oltre questi due ve n' ha un terzo, che va a ferire solo le case degli innocenti, ed è, che la mortalità dei bambini depostivi sorpassa in esse ogni credere.

Fattivi dei calcoli osservarono molti autori, che ben pochi bambini entrati in quelle case giungono all' età di quindici anni (2). Baumann raccolse molti registri, e dimostrò, che nella *Charité* di Berlino, dove tutte le donzelle nubili possono entrare e dimorare per sei settimane, muoiono sempre in capo al primo mese dieci bambini sopra sessantasette. Il numero de' bambini illegittimi, che muoiono entro il primo mese è in quella città una volta e talor anche una volta e mezzo maggiore del numero dei bambini legittimi morti in quell' età. Tra i bambini illegittimi nati dal 1771 fino al 1774 ve n' ebbe uno ogni quattro che non giunse all' età d'un mese (3). Dalle tabelle di Moheau risulta, che la mortalità dei bambini esposti nella Francia è nello spazio del primo anno maggiore del doppio della mortalità dei bambini che vengono allevati dai proprii genitori. Lo spedale de la Rochelle raccolse in cinque anni 517 bambini, di cui ne morirono 286, cioè $^{11}/_{20}$, nel primo anno dopo che erano stati ri-

(1) *Briefwechsel in verschiedenen Heften.*

(2) *MEISSNER*, loc. cit. S. 73.

(3) *Anmerkungen und Zusätze zu den beyden ersten Theilen des Süsmilchischen Werkes.* 11. I. §. 240.

cevuti. Dopo scorso il primo decennio non v'ha più questa grandissima differenza tra la mortalità de' figli degli spedali e quella dei figli allevati nelle case paterne; poichè sì tosto che gli orfani camparono i primi anni e giunsero ad abbandonar l'ospitale, corrono a un di presso gli stessi pericoli che tutti gli altri fanciulli. Si osserva però, che nei primi dieci anni la loro mortalità è sempre maggiore quasi d'un terzo a fronte di quella dei fanciulli loro coetanei, che vengono educati dai proprii genitori (1). Tra quei pochi fanciulli, che giungono all' età di abbandonare l'asilo, che li raccolse, ve n'hanno pochissimi, che possano rendere un qualche servigio alla patria. Chi ebbe occasione di parlare colle persone incaricate della direzione di simili stabilimenti, restò convinto, che i più di questi bambini nati da un illecito commercio, ed educati in quelle case, diventano, se campano, debolissimi (2). Dietro alcuni calcoli fatti per lo spazio di dieci anni in Rouen non v'ha tra ventisette bambini educati nello spedale che un solo, il quale giunga all' epoca della pubertà; due buoni terzi di quelli che vi pervennero erano sì miseri e cagionevoli, che di cento e otto bambini raccolti ne morivano comunemente cento e quattro prima di arrivare ai 15 anni, e che tra i quattro superstiti ve n'avevano appena due, che potessero contarsi tra i membri attivi dell' umana società. — Sebbene i Francesi usino in questi istituti ogni

(1) *Bemerkungen eines Reisenden durch Deutschland, Frankreich, Holland und England*; II. Theil. S. 108.

(2) MOHEAU, loc. cit. p. 222.

possibile precauzione, ne racconta Raulin, che ogni cento bambini esposti ne muoiono nell'ospitale di Grenoble 25, in quello di Lione 36, e in quello di Monpellieri fino 60 (1). Giusti dice, che sebbene l'ospitale de' Borghesi di Vienna abbia un' entrata quasi principesca, pur non vi campa appena un bambino sopra dicianove (2). Dall' anno 1741 fino al 1774 erano stati raccolti nello spedale degli esposti della città di Londra 13,229 bambini, tra i quali ve n'ebbero soli 2553, che pervennero all' età di cinque o sei anni (3).

§. 3.

Cagioni di questa mortalità. 1. La lue venerea; 2. La mancanza del latte materno; 3. L'impurità dell' aria; 4. I difetti della località e della costruzione di tali case; 5. L'avarizia, i pregiudizii, l'indifferenza, e la barbarie dei direttori; 6. Il difetto di esercizio del corpo, e l'uniformità del modo di vivere; 7. Certi mestieri malsani, che si fanno apprendere ai fanciulli.

Varie sono le cagioni della smodata mortalità dei bambini raccolti nelle case degli innocenti. Io ne accennerò soltanto quelle, che essendo di maggiore rilievo mi sembrano degne di maggior attenzione.

---

(1) *Meissner*, loc. cit. S. 78. seq.

(2) *Polizeywissenschaft*. 1. B. §. 250. S. 213.

(3) *Jakobi*, *Betrachtungen über die weisen Absichten Gottes.*

I.

La lue venerea, che molti bambini reditano da' genitori.

Questa malattia è pressochè generale tra quegli individui, che tengono un illecito commercio coll' altro sesso. Essi, come tutti sanno, son quelli, che per la maggior parte popolano questi stabilimenti; il contagio si comunica dai genitori agli sventurati figliuoli, e quest' è una delle più importanti cause della loro mortalità. Quest' osservazione resta singolarmente avverata nella maggior parte delle città molto popolate; e noi sappiamo, che in Parigi i più dei bambini esposti sono sì mal conci dal mal venereo, ch' essi ne muoiono prima di poter venir separati da quei pochi, che ne sono immuni. Ma la mortalità maggiore dei bambini non è il solo cattivo effetto di questa causa. Sia che i bambini infetti restino nella casa, ossia che i direttori li consegnino alle nutrici del contado, avvien sempre, che queste ne restino infette, e infettino a vicenda le loro famiglie (1). — Egli è quasi impossibile di guarir que' bambini sifilitici, che non hanno nutrice, poichè ci vogliono grandissimi stenti per farli prendere le medicine occorrenti. Gardane dice, che ben di rado si possono curare radicalmente questi infelici prima ch' essi

(1) Vedi l'articolo precedente. L'ospitale di Aix nella Provenza non dà mai nutrice ai bambini venerei o a quelli, che sono sospetti di esserlo.

sieno giunti all' età d' un anno; e che avanti tal epoca bisogna che il medico s' accontenti di sedare i sintomi più pericolosi della malattia (1). Spesse fiate avviene, che il male non si conosca in sui primi giorni, ma solo allorchè ha fatti a un tratto degli occulti progressi, per cui mena rapidamente a morte il povero bambino; per lo che non si dovrebbero mai nei primi giorni mettere nell' istessa culla dei bambini entrati di fresco, e avvisarne sempre le nutrici, a cui vengono consegnati. — Tutti i bambini, che vengono presentati alla casa degli innocenti di Parigi, vengono tosto visitati diligentemente da un chirurgo, che ha l' espressa incumbenza di riferire, se essi sono sani o venerei. I sani passano tosto nella gran sala, e gli infetti vengono tosto spediti all' ospitale *de la Salpétrière* onde prevenire ogni ulteriore infezione. Quelli che restano nella casa vengono prontamente consegnati a una guardia, che li mette in una camera appartata (2).

---

(1) *Manière sûre et facile de traiter les maladies vénériennes.* p. 52. Tale era pur l' opinione della facoltà medica di Parigi. Chi bramasse conoscere in quale modo s' abbiano a trattare i bambini venerei consulti *Sammlung auserlesener Abhandlungen zum Gebrauche praktischer Aerzte.* II. Band. IV. Stück.

(2) *Bemerkungen eines Reisenden*, loc. cit. Ma una tal regola non previene ogni pericolo, perchè il male si manifesta talvolta solo dopo qualche tempo.

2.

La mancanza del latte materno.

Io discorsi già altrove di questa stessa materia, e per ciò mi contenterò solo d'aggiungere alcune riflessioni. — Egli è molto difficile di ritrovare, anche se ve n'abbia grande abbondanza, una nutrice, il di cui latte convenga perfettamente al bambino, che restò privo di quello di sua madre. Quanti mali non avverranno dunque, se molti bambini devono venir allattati da alcune poche nutrici! Sei o otto balie vanno alternativamente allattando tutti i bambini, che stanno nella gran sala della casa degli innocenti di Parigi; lo stesso s'osserva pure in altri stabilimenti di tal genere di tutta la Francia, dove l'istessa nutrice deve dar la poppa a due e finanche a tre bambini (1). Per ciò avviene, che se anche le nutrici sieno bastevolmente ben nutrite, non possono però del tutto soddisfare ai bisogni dei bambini loro assegnati, e quindi la maggior parte de' bambini anche non venerei rassembrano quasi tanti scheletri. Vedendo quanti inconvenienti nascessero per tal cagione, pensa-

(1) *Code de Police.* Tom. I. p. 95. – La casa degli esposti di Aix era costretta a consegnar quattro bambini alla stessa nutrice. Pochi sono gli spedali, i quali siccome quello di Milano possedano un annuo reddito di 25,000. scudi, e possano mantenere un cinquecento balie onde nutrire bastantemente i bambini, e averne ogni cura se ammalano, *Göttingische gelehrte Anzeigen* 1779. *Zugabe.* S. 499.

rono i direttori d'alcuni di questi istituti a sostituire al latte delle nutrici un qualche altro congruo alimento.

Io riferirò alcune esperienze a tal proposito istituite in molti paesi: e i miei lettori considerandole attentamente resteranno convinti, che io non esagerava punto, allorchè sostenni essere il latte materno quasi l'unico alimento che convenga ai bambini neonati, e doversi quindi condannare certi sistemi di allevare i bambini senza quel mezzo.

L'anno 1686 venne proposto ai direttori della casa degli innocenti di Parigi d'adoperare invece del latte delle nutrici, che costavano sì grosse somme di denaro, una certa gelatina di pane. Il parlamento prese in disamina questo progetto e nominò li 19 agosto dello stesso anno una commissione, la quale considerasse maturamente il nuovo piano, e communicasse poi la sua decisione; la commissione era composta del decano della facoltà medica, di sette altri dottori di medicina e di due mammane. Ecco il loro rapporto (1).

» La commissione porta opinione, che il siste-
» ma proposto per nutrire i bambini non possa
» aver luogo nei neonati attesa la somma loro
» dilicatezza, ma solo in quelli che già hanno
» un qualche vigore e possono omai venire
» slattati. Essendo la sperienza la madre e la
» maestra della medicina riesce sempre pericolo-
» so di tentare certi mezzi, che peranche avva-

(1) *Desessarz (von der Erziehung der Kinder)* lo estratto dal *Journal des Savans.*

» lorati non sono da veruna osservazione, e ciò
» vale singolarmente quando tentar si vogliano
» in soggetti debili e tenerelli; per lo che ab-
» bisognano delle forti ragioni, onde poter far
» delle prove senza correr rischio di peccare per
» soverchia arditezza. La sana ragione non può
» approvare, che eseguiti vengano i metodi espo-
» sti in questo nuovo piano, poichè consideran-
» do lo stato dei teneri bambini troviamo, che
» quei cibi mal convengono al picciolo grado di
» calore, al poco vigore e alla sfibratezza del
» loro ventricolo, e a quegli umori che ne han-
» no ad operare la digestione; poichè la sover-
» chia fluidità dell' alimento proposto impedireb-
» be quasi ogni azione degli organi digerenti.
» Perciò qualora al latte delle nutrici vogliasi so-
» stituire un altro cibo, conviene che esso sì
» poco ne differisca, che anche un menomo gra-
» do di calore dello stomaco del bambino bastar
» possa per digerirlo; che esso venga a restare
» qualche tempo nello stomaco, onde impedisca
» nella macchina ogni rapida mutazione, la
» quale più che ad ogni altra sarebbe dannosa
» a quella d' un pargoletto: conviene finalmente
» che il cibo, che vuolsi somministrare ai bam-
» bini neonati, abbia una grandissima analogia
» col nutrimento, che questi ricevevano nell' ute-
» ro materno. La commissione è quindi di pa-
» rere che nessun' altra sostanza fuori del latte
» di alcuni animali possa congruamente sostituirsi
» al latte materno. Ma, onde prevenire ogni
» molestia che nascer ne potrebbe, bisogna far-
» ne la scelta in modo, che questo latte, quanto
» più sia possibile agguagli quello d' una donna

» perfettamente sana, poichè lo stomaco d'un
» bambino non lo potrebbe in caso diverso di-
» gerire. In secondo luogo poi sarebbe d'uopo,
» che il latte venisse sempre conservato al grado
» del suo calor naturale «.

Da quell'epoca in poi vennero fatti diversi tentativi con parecchie sostanze, ma tutti vennero a confermare, che grandi cautele si vogliono usare nel far la scelta d'un cibo, con cui rimediare alla mancanza del latte materno. Gli esposti ricevuti nello spedale della città di Aix (nella Provenza) morivano ogni anno in sì gran numero, che ne campava appena la metà. — Nessuno di quei bambini, che venivano nutriti con latte di capra o di vacca, giunse mai a vivere quattro intieri mesi (1): molti ne vennero aperti, e in tutti venne ritrovato lo stomaco pieno d'una massa coagulata, che mandava un pessimo odore. Fatta questa triste osservazione pensarono i direttori a sostituire a quel cibo una pappa fatta con mollica di pane ec.: gli effetti ne furono sempre gli stessi; per lo che essi deliberarono di consultare su questo proposito la facoltà medica di Parigi.

La risposta loro comunicata dall'università venne in seguito per ordine del Re pubblicata dalla stamperia di corte l'anno 1775 (2). Io ne estrarrò

(1) Questi animali non danno in questi paesi se non poca quantità di latte non molto buono. Il latte di capra è il più comune.

(2) Vedine un estratto in minuto nella *Sammlung auserlesener Abhandlungen zum Gebrauche* etc. II. Band. IV. Stück S. 142. seq.

ciò che mi sembra più meritare l'attenzione dei miei lettori; poichè questo consulto contiene delle dottrine utilissime.

» I segni, da cui riconoscer si potrebbe la presenza del contagio venereo nei bambini neonati sono molte volte oscuri ed incerti; e perciò la facoltà medica porta opinione, che nessun bambino ricevuto nello spedale, debba venir consegnato a una nutrice, se prima non v'abbia qualche sicurezza che i suoi genitori erano immuni dal male suddetto. Egli è inoltre indispensabile, che nessuna nutrice venga obbligata ad allattare più bambini nel medesimo tempo; poichè in tale guisa avviene di soventi, che l'occulto male d'un bambino si propaghi col mezzo della nutrice a tutti gli altri, a cui essa dà la poppa. V'ha in questa pratica un altro danno, quello cioè, che bisogna supplire con altri alimenti alla mancanza d'una quantità di latte sufficiente per nutrire i bambini. — La facoltà medica passa in seguito a determinare, quale metodo di cura impiegar si debba per guarire i bambini sifilitici, e preferisce ad ogni altro quello dei suffumigii mercuriali. I bambini venerei o sospetti di contagio non devono venir consegnati ad una nutrice, e perciò la facoltà propone il seguente metodo per nutrirli. In quelle provincie, in cui non v'ha altra sorte di latte che quello di capra o di pecora, conviene, che i bambini ottengano oltre a quello un qualche altro cibo come per cagione d'esempio del buon brodo di carne, delle panatelle leggere ec.; e che il latte, che loro si dà a bere, venga diluito con qualche altro fluido, acciò una piccola quantità di esso non

contenga soverchia copia di parti grasse o caseose. A tal uopo può servire comodamente un decotto di radici di gramigna misto a un' egual quantità di latte. Questa dose di decotto deve sempre venir diminuita a misura che il bambino invigorisce e cresce. Se facciasi uso del latte di capre, non bisogna unirvi il decotto d' orzo o di avena, poichè un tal uso diventa facilmente nocivo. — Se i bambini sono affetti dalla lue, dalla rachitide o dalle scrofole, puossi sostituire al decotto di gramigna un leggero decotto di radice di cina, o di bardana. Qualora i bambini vengano presi da qualche altra malattia puossi egualmente col mezzo dei rimedii indicati comunicare all' acqua che bevono le qualità mediche necessarie per guarirli.

Le capre, col di cui latte si vogliono nutrire questi bambini, devono pascere in prati grassi, e per quanto è possibile, ben irrigati, acciò il loro latte resti più acquoso (1). Onde ottenere che questo alimento riesca ai bambini meno insalubre, bisogna guardarsi bene di non unir insieme il latte di molte capre; nè sarebbe precauzione inutile quella di contrassegnare ogni capra, acciò ogni bambino abbia sempre a bere lo stesso latte (2). Siccome il latte, che si va

(1) Bisogna che in tale incontro ricordi nuovamente, che conviene usar grande attenzione agli effetti, che il latte produce nei bambini. Allorchè gli animali vanno in sul principio di primavera a pascolare, avviene che quell' erba fresca comunichi al loro latte una certa proprietà, per cui esso eccita nei bambini delle pericolose diarree.

(2) Questo saggio consiglio non può seguirsi negli spedali, in cui v'hanno molti bambini. Pochi sono i paesi, in cui

tratto tratto somministrando deve sempre esser tiepido, suolesi comunemente riscaldarlo ogni volta che occorre, o tenerlo sempre vicino al fuoco per non aver a far quella fatica ad ogni tratto. Per tal ragione avviene frequentemente, che il latte si coaguli prima di darlo al bambino, e questo è un grosso errore, che acconciamente prevenir si può conservando il latte sempre freddo, e riscaldando il solo decotto di gramigna, che come dicemmo sopra, vi si deve sempre unire. Usando questa precauzione il latte non corre nessun pericolo di alterarsi, e lo stomaco dei bambini lo sopporta più facilmente (1).

» Sebbene la facoltà abbia finora parlato del latte di diversi animali come d'un cibo, con cui nutrire i bambini, che vengono allevati senza nutrice; non è però che quest' alimento sia indispensabile. Delle osservazioni istituite per lungo spazio di tempo insegnarono, che i bambini nutriti di questo solo latte vanno frequentemente soggetti alle coliche, nel qual caso conviene nutrirli d'una panatella tenue assai, condita con un qualche blando aroma e con un po' di zuccaro. Per far queste panatelle si prende un po' di pa-

---

non v'abbia altra sorte di latte che quello di capra; e per ciò in certe stagioni, in cui le capre pascendosi di piante dotate di molta attività medica danno un latte che forse non sarebbe sano del tutto, amerei che si desse la preferenza a quello di asina.

(1) L'impurità de' vasi, in cui vien conservato il latte, le falsificazioni di esso, e le alterazioni, che in esso succedono nella stagione calda o quando nascono de' temporali, fanno frequentemente, che chi di quel cibo si nutre ne provi degli incomodi.

ne ben fermentato, ben cotto e ben asciutto, lo si grattugia fino fino, e lo si fa bollire, come suolesi col riso per farne una gelatina (*Crême de Riz*), aggiungendovi in fine alcune gocciole d'acqua distillata d'aranci, di cannella, di anici, di finocchio ec. ec. Questa pappa può darsi ai bambini i più teneri, ma bisogna darla loro a più riprese, cioè cinque o sei volte al giorno, e cuocerla di fresco ogni volta. Invece della mollica del pane puossi anche adoperare la crosta, o anche del pan biscotto, o far cuocere di nuovo la mollica, sicchè essa resti ben asciutta. La facoltà medica consiglia, che gli spedali, in cui verrà adottato questo piano diano ai bambini più volte al giorno alcuni cucchiai di decotto di gramigna, a cui nei paesi meridionali potranno aggiungere una quarta parte di vino, acciò la digestione succeda più perfettamente. — I bambini, che vengono ricevuti negli spedali, devono tosto venir purgati blandamente prima ancora di venir consegnati a una nutrice. Siccome molti dovettero talvolta soffrir gran fame prima di venir consegnati all' ospizio converrà sì tosto, che verranno presentati, che loro si dia un po' d'acqua con entro dello zuccaro e una piccola dose di vino, la quale bevanda servirà a tutte e due le indicazioni. Ciò fatto bisogna a poco a poco accostumarli al cibo da noi quì sopra indicato.

» Il modo, che tener si deve a questo scopo è il seguente. Purgato il bambino nella maniera proposta bisogna incominciare a dargli per suo cibo del latte di capra unito al decotto della radice di gramigna. Qualche tempo dopo esso potrà lasciare un tal cibo e prendere di quella leg-

gera panatella; in seguito dei brodi di carne di vitello, o di montone, e alla fine anche di manzo. Bisogna però sempre avvertire di non dar loro giammai una gran quantità di quella pappa, qualora non sieno estremamente affamati.

» Quando i bambini sono giunti all' età di tre mesi, cioè quasi quattro settimane prima dell' epoca, in cui il latte suole incominciare a inacidire nel loro stomaco, bisogna lasciarne l' uso intieramente; e passare ai brodi di carne o alle pappe fatte colla mollica di pane cotta nell' acqua, a cui vi s' aggiunga in fine un qualche poco di brodo di carne (1). A misura che il bambino va avanzando in età, e acquistando maggiori forze, bisogna andar crescendo la quantità del cibo, sicchè allorquando egli è arrivato ai sei mesi incominci a prendere degli alimenti più densi e più solidi.

» Sebbene in que' primi giorni non si possano nutrire i bambini sempre a certe date ore, conviene però avvezzarveli a poco a poco, e non dar loro da mangiare che nel corso della giornata. Il cibo però vuol sempre essere amministrato a poco alla volta, acciò lo stomaco possa sopportarlo e digerirlo: chi usasse diversamente cagionerebbe moltissime molestie ai bambini. I bambini avvezzi a mangiare tra 'l giorno a più riprese dormono la notte assai meglio, e sono più tranquilli. Ma per assicurarsi vieppiù che il bambino riposi meglio la notte bisogna che i diret-

(1) Anche i brodi di carne possono guastarsi e inacidire in certe notti molto calde, per lo che riescono sommamente dannosi ai bambini, che se ne nutrono.

tori di questi spedali ordinino, che tutte le serventi prima di andare a letto verso le dieci o le undici della sera levino tutti i bambini dalle loro culle, li portino al fuoco, li mutino di pannolini, e dieno loro un po' da mangiare, sebbene anche dormissero. La facoltà medica consiglia l'uso del cucchiaio a preferenza di quello di certi involtini con entro mollica di pane e zuccaro, che si danno a succhiare ai bambini. Sebbene questo modo di nutrirli possa sembrare più analogo al poppare, gli è però certo, ch' esso accagiona tormini e diarree profuse. Onde impedire le coliche, che sì frequentemente assalgono i bambini, convien sempre aggiungere qualche cosa d'aromatico a' loro cibi, non eccettuatone nè meno lo stesso latte. Questo rimedio venne finora negligentato, benchè sia utilissimo; impiegandolo però vuolsi badar attentamente di non farne un uso eccessivo, acciò i bambini non abbiano a riscaldarsi di soverchio; e d'adoperarlo in minor copia od anche tralasciarlo per alcun tempo del tutto, qualora i bambini non godano regolarmente del benefizio del corpo.

Questi sono i consigli, che la facoltà medica di Parigi credette di dover dare sul conto della quistione propostale; quale cibo cioè possasi sostituire al latte di donna, di cui non si possono mai provvedere bastantemente le case degli esposti; e come togliere una delle principali cause di quella sterminata mortalità, che ogni anno le spopolano. Il metodo istesso da me or ora riferito dimostra a chiare note, quanto sia difficil cosa di supplir alla natura coll' arte; e ne fa vedere, quanto ordine regnar debba in tali stabili-

menti, affinchè non nascano certi disordini, i quali benchè in apparenza lievi possono costar la vita a molti infelici bambini (1).

Simili sperienze di nutrire gli esposti con diverse sorti di pappe si sono fatti anche nell' Inghilterra, ma i risultati non furono più favorevoli di quelli che se n' ebbero altrove. Il Sig. Schulz, il quale nell' anno 1753 era stato dalla società de' franchi muratori nominato medico dello spedale degli esposti di Stockholm, dice, che nella casa degli innocenti inglesi, in cui v' aveano 56 bambini, n' erano morti 45 in un solo anno; mentre al contrario tra 80 bambini, che erano stati distribuiti a diverse nutrici del contado, non ne perirono in quel tempo che soli 29. Egli ci racconta in seguito, che i primi esposti raccolti dallo spedale di Stockholm venivano nutriti con una pappa composta di parti eguali d' acqua e latte, e d' un po' di pan biscotto di segala non fermentato. L' esito però di questo tentativo fu tale, che gli amministratori del pio luogo credettero di doverne desistere; imperciocchè la maggior parte de' bambini morivano d' a-

(1) L' accademia reale di Bourdeaux propose in tale vista il seguente argomento per l' anno 1779. » Indiquer le moyen » de prévenir dans l'usage ordinaire de nourrir les enfans » exposés, les périls qui resultent tant pour les nourriçons » que pour les nourrices, et par une conséquence nécessaire » pour la population générale. Indiquer en même tems la » meilleure méthode et la moins coûteuse, de suppléer au » lait des femmes pour la nourriture des enfans ». Il premio proposto è di lire 1200, a cui ne aggiunse altre 800 il signor Dupré de Saint-Maur, intendente di Bourdeaux; la distribuzione verrà fatta li 21 agosto 1781.

póplessia dopo essere prima stati presi dal vomito e da disenteria; motivo per cui convenne pensare a ritrovar un numero sufficiente di balie (1). Dessessarz riferisce un altro tentativo fatto col latte di vacca; ma l'esito non corrispose all' aspettazione di chi volle valersene (2).

Queste ed altre simili ragioni mossero il parlamento di Parigi ad ordinare, che gli esposti avessero a nutrirsi con latte di donna, in conseguenza di ciò tutt' i bambini vengono dispersi per le adiacenze della capitale, e molti fin anche spediti nella Piccardia e nella Normandia. Le suore della Misericordia li vanno a visitare ogni due anni, e li riconducono all' istituto, allorchè giunsero all' età di cinque. Bergio ci racconta, che la casa degli esposti di Londra non riceve bambini, ma solo fanciulli che abbiano cinque anni. Nel 1757 ne venivano accettati ottanta e fino novanta in settimana, cioè quattro mila circa in tutto l'anno. Tutt' i bambini presentati ed accettati vengono spediti ad alcune donne del contado, le quali vengono sopravvegghiate da alcuni ispettori, che si prendono ogni cura del bambino finch' egli abbia compiti i cinque anni, e passi nell' orfanotrofio. L'amministrazione sceglie per ispettori degli individui di buona fama, i quali abitano nelle vicinanze del bambino e ne prendono la tutela senz' alcun interesse; essi consegnano alla nutrice la pensione che loro viene di tratto in tratto rimessa, e vanno in trac-

(1) *Bergius*, *Kameral- und Polizey-Magazin*, *Verb. Findelhaus*.

(2) Loc. cit.

cia di nuove balie onde addirizzarle all'istituto (1). Quest' ispettori ricevono dall' amministrazione tre o quattro medicamenti de' più indispensabili, e una breve istruzione compilata da' medici del pio luogo, la quale insegna loro l'uso che far devono de' rimedii, e la cura che s' hanno a prendere de' bambini. Ogni nutrice, che ha la sorte di condurre il bambino affidatole all' età d' un anno riceve dall' ispettore un premio già fissato di 10 scellini. Ma essendo che i bambini vanno soggetti a gravissimi pericoli di morire anche negli anni susseguenti, vorrebbe Bergio, che tali premii non venissero solo distribuiti alla fine del primo anno, ma ben anche de' seguenti. Anch' io porto opinione, che utilissima riescirebbe una tal pratica, qualora le altre spese tante non fossero e tanto considerabili. Gl' ispettori consegnano alle nutrici i nuovi vestiti e la biancheria, che loro viene spedita dall' amministrazione, a cui in se-

---

(1) Il Re e padre degli Svezzesi parlando al suo popolo dice: » Avendo io dunque stabilito di erigere una commissione » generale per ciò che appartiene agli spedali e agli orfanotrofii, mi ricordai, essere stato uno dei primi doveri degli » antichi cavalieri quello di proteggere gli orfani, e di soccorrere la vecchiaia; « (Vedi DU CHESNE, *Récherches historiques de l'ordre du Saint Esprit.* Quest'ordine confermato da Papa Innocenzo terzo l'anno 1198 avea l'obbligo speciale di aiutare gli orfani) » e perciò risolsi d'incumbenzarne il » capitolo del mio ordine dei Serafini, dal di cui seno no» minai due cavalieri, a cui diedi le mie istruzioni li 29 » marzo 1773. « GUSTAVS III. *Berichterstattung an sein Volk, wie er das von Gott und seinem Volke ihm anvertraute Regentenamt, in den nächst verflossenen sechs Jahren gewissenhaft und kontraktmässig verwaltet habe*. Vedi SCHLÖZERS, *Briefwechsel* IV. Theil. §. XXII. S. 242.

guito rispediscono i capi loro restituiti dalle medesime (1) (†).

(†) Tra i più recenti regolamenti riguardanti gli orfanotrofii e le case degli esposti merita di venir riferito quello pubblicato intorno all'orfanotrofio di Brünn li 5 settembre 1784.

» L'orfanotrofio esistente in Brünn, atteso il costoso mantenimento dell'edifizio, le riflessibili spese della direzione, e quelle ancor più gravose dell'educazione e del governo de' bambini, ha levato all'istituto de' poveri tal somma di fondi, che con essa si può nutrire fuori dell'edifizio un numero più del doppio maggiore di orfani poveri e di fanciulli esposti, e mantenerli sino al decimoquinto anno dell'età loro.

S. M. a ciò riflettendo, e mossa da paterna bontà ed amore pel bene de' poveri si è determinata d'ordinare, che resti disciolto l'orfanotrofio di Brünn, e che gli orfani esistentivi vengano posti in pensione presso genti di campagna e presso artigiani, osservandosi le seguenti regole direttive.

1. Quei contadini e quegli artigiani, che sono disposti a ricevere in dozzina uno di questi orfanelli, devono annunziarsi all'uffizio circolare presentando un attestato di buona condotta, che gratuitamente otterranno dalla superiorità locale e dal parroco; e a ciò sono obbligati anche quei padri o madri, che attualmente avendo de' figli nell'or-

(1) *Bergius*, loc. cit.

fanotrofio, desiderano ritirarli presso di se prendendoli in pensione.

2. Pervenuti che saranno i rapporti degli ufficii circolari, s'indicherà alle persone che saran giudicate a proposito, non meno che alle superiorità locali e ai parrochi il giorno destinato per la distribuzione dei bambini, in cui cioè possano venir a prendersi dall' orfanotrofio i fanciulli loro assegnati.

3. Si rilascieranno loro i bambini contro ricevuta, e questi verranno per quella sola volta provveduti di un vestito intero e di biancheria; le persone, che li ricevono in dozzina avranno per ogni fanciullo fino all' età di 10 anni annualmente fiorini ventiquattro, e dall' età di 10 sino ai 15 anni soli dodici fiorini, poichè a quel tempo l'orfano è già in istato di prestar qualche servizio a' suoi educatori. Le pensioni saranno pagate in rate mensuali dalla cassa dell' orfanotrofio; la prima verrà sborsata al momento della consegna del bambino; e le successive si conteranno loro contro ricevute stampate dai rispettivi parrochi, che in anticipazione riceveranno le necessarie somme dalla cassa suddetta. Il parroco sarà alla fine d'ogni semestre tenuto a fare un registro documentato delle somme di denaro ricevute dall' accennata cassa, e di quelle parimenti somministrate agli educatori dei bambini, e ad inviarlo alla direzione dell' istituto.

4. A chi riceverà de' bambini si distribuirà un' istruzione stampata contenente delle regole tanto pel buon governo del bambino, quanto

anche pell' educazione morale e per l'istruzione scolastica di esso. Le superiorità e i parrochi baderanno attentamente, facendo delle frequenti visite, che queste regole vengano perfettamente eseguite; e in caso di trascuranza procureranno, che il bambino venga trasferito in luogo più opportuno, dandone sempre circostanziata notizia al governo provinciale per mezzo dell' offizio circolare.

5. Il fondo dell' istituto non somministrerà più denaro per gli orfani che avranno compiti i quindici anni. A quest' età essi sono liberi, e soggetti solo alle leggi come ogni altra persona di servizio; come tali devono essi osservare le regole vigenti per la servitù; e stà in loro arbitrio o di rimanere presso i loro educatori, o di entrare in servizio di altre persone, o di passare in altri paesi, nel qual ultimo caso però dovranno esattamente conformarsi ai regolamenti prescritti per la coscrizione militare e per l'emigrazione.

6. Nel caso che questi orfani ammalino, e che se ne possa fare il trasporto senza evidente pericolo di vita, si dovranno restituire nel nuovo orfanotrofio, che con tutta sollecitudine si anderà erigendo, ove a spese di questo si presterà loro la conveniente cura: son quindi tenuti gli educatori a dar immediatamente conto della malattia alla superiorità locale ed al parroco. Se la natura della malattia non permette il trasporto, verranno date le necessarie disposizioni, acciocchè vengano curati a spese dell' orfanotrofio, mandando

a prendere il più vicino medico o chirurgo: seguita la guarigione del bambino, la superiorità locale trasmetterà per mezzo dell' offizio circolare alla reggenza provinciale la nota delle spese di malattia, e ne accennerà la spezie, e lo spazio di tempo, che 'l male durò.

7. L' orfanotrofio ha diritto, come si accennerà in appresso, di riprendere ogni bambino, qualor gli sembri conveniente: ogni educatore è del pari in libertà di restituirlo a suo piacere; egli è però in dovere di darne avviso un mese prima alla superiorità locale ed al parroco, acciò questi possano provvedere a collocar il fanciullo in un altro luogo, e a trasmetterne la notizia alla reggenza della provincia per mezzo dell' offizio circolare.

8. In caso che gli orfani dati in pensione vengano a morire, o che gli educatori vogliano restituirli, o che l' orfanotrofio trovi necessario di toglierli loro per negligenza o per altre gravi ragioni, vogliamo, che il parroco si faccia rendere il denaro della pensione, che restasse ancora in mano degli educatori o dei padri dei bambini, e ne presenti un calcolo esatto. Circa ai fanciulli, che non sono stati ancor un anno intero in pensione, ordiniamo, che il parroco riceva tutto quello che di vestito e di biancheria fu loro consegnato; rimandi al nuovo orfanotrofio la biancheria e 'l vestito dei bambini morti; e lasci la biancheria e 'l vestito a quelli ancor viventi e che vengono collocati in pensione in un' altra famiglia.

9. La superiorità locale e il parroco dovranno oltre ciò annunziare alla Reggenza provinciale per mezzo dell' offizio circolare ogni caso di morte degli educatori dei bambini, e le misure che avranno prese per collocare in altro luogo gli orfani ch' eran presso di quelli; indicheranno pure senza indugio la morte di ogni orfano, ed avranno tutta la cura, che nessun caso di morte di un bambino venga occultato dai suoi curatori, e che al bambinó morto non ne venga sostituito un altro. Qualor avvenga alcuno di questi casi, sarà dovere della superiorità locale di farne tosto esatta ricerca, e di darne contezza all' ospizio circolare, onde ne venga informata la reggenza provinciale. I curatori, che useranno di queste frodi, si riguarderanno come derubatori del pio istituto, e verranno severamente puniti. Ma siccome tali frodi non si possono commettere senza che la comune o il magistrato venga a saperlo; così questi quando mancassero di darne notizia dovranno restar garanti nell' indennizzazione del danno, che l' istituto degli orfani ne avesse risentito.

10. Le fedi di battesimo degli orfani si conserveranno sempre nel nuovo orfanotrofio, e verranno rilasciate per mezzo delle superiorità locali solo quando gli orfani saranno giunti all' età di 15 anni; eccettochè i curatori non adducessero de' giusti motivi per ottenerle prima.

11. I curatori saranno obbligati a pagare al parroco i soliti diritti di stola pella tu-

mulazione degli orfani, che venissero a morire.

12. Finalmente una persona delegata dal nuovo orfanotrofio farà ogni mezz' anno in compagnia del magistrato locale, del parroco e del maestro di scuola una visita dei fanciulli tutti; e a tal oggetto si presterà loro ogni necessario soccorso. In tal occasione si esaminerà tra le altre cose, se i fanciulli più adulti in ragion delle forze del loro corpo e delle capacità intellettuali possano venir destinati a qualche professione e posti per tal oggetto sotto l'istruzione di qualche buon maestro, o se sieno da riprendersi nel nuovo istituto a fine di esaminarli diligentemente, e far passare nelle scuole superiori i più capaci, lasciando gli altri nello stato di contadini, in cui furono sin allora allevati. E siccome ogni fanciullo dato dall' orfanotrofio in pensione diventa un figlio dello stato, ed è particolarmente affidato alla vigilanza della magistratura locale e del parroco; abbiamo ogni ragion di attendere, che conscii dei doveri loro verso Dio e verso il Monarca nulla ommetteranno di quello che potesse in alcun modo contribuire alla buona educazione ed alla conveniente istruzione di questi abbandonati fanciulli ».

L' orfanotrofio esistente in Vienna è stato organizzato nel modo che apparisce dalla seguente relazione pubblicata li 20 giugno 1784.

» In quest' orfanotrofio sono ricevuti gratuitamente i figli di persone povere, e ad un discreto prezzo quelli di genitori, che hanno

de' beni di fortuna. Imperciocchè, siccome i fondi degl' istituti riuniti degli orfani e degli esposti della città di Vienna non sono sufficienti per accogliervi gratuitamente tutti questi fanciulli, così si è pensato di combinare l'esistenza di uno de' più essenziali stabilimenti coll' adempimento dello stretto dovere, che hanno i padri e le madri di provvedere ai loro figli se non pubblicamente almeno in segreto. Ad oggetto poi di render in qualche modo più facile l'osservanza di questo dovere, si sono diminuite le pensioni; e mentre per lo avanti si soleva pagare l'intera tassa di trenta fiorini pell' allattamento di un bambino, fu questa ora ridetta a soli ventiquattro.

Per far ricevere nell' istituto un esposto si dovrà pagare o la tassa intera di 24 fiorini o la mezza di 12 fiorini. — Pagheranno la tassa intera di 24 fiorini, 1) quelle persone che furono ricevute nello spedale delle gravide nella prima classe, nel caso ch' esse non vogliano dare a loro piacere in dozzina il loro figlio, 2) quelle pure non entrate nello spedale delle gravide, e che però desiderano collocare il loro figlio nell' orfanotrofio. Se queste però possono con attestati de' loro parrochi e padri de' poveri provare la loro assoluta impotenza, è stato disposto, che i figli loro vengano accettati per la mezza tassa di 12 fiorini, la quale verrà pagata dalla parrocchia, a cui appartengono.

Alla mezza tassa di 12 fiorini si riceveranno inoltre i figli di quelle madri, che si

sono sgravate nello spedale delle gravide nella seconda e nella terza classe; e finalmente i bambini che si trovano esposti nelle case o sulle pubbliche strade; e per cui la tassa suddetta deve pagarsi dalle comuni rispettive, cioè per la città dal magistrato, e per i sobborghi dai rispettivi distretti o comuni.

Saranno ricevuti gratuitamente i bambini delle madri, che sgravatesi nello spedale delle gravide restano nell' orfanotrofio in qualità di balie, e quelli delle femmine assolutamente povere, che furono ammesse nella quarta classe nello spedale accennato. Nel caso però che queste femmine passino dallo spedale in una casa privata per balie, sono allora obbligate, in riflesso allo stipendio che vengono a percepire, a pagare la mezza tassa di 12 fiorini.

Non si ricercherà nè il nome nè la condizione nè la patria dei genitori, che pagano per i loro figli la tassa intera o la mezza. Per facilitare poi in ogni caso il riconoscimento del bambino ricevuto nell' orfanotrofio, si protocollerà esattamente il giorno, in cui fu portato, e il suo nome di battesimo, e si consegnerà al portatore del bambino una bolletta di riscontro della forma presso poco di quelle, che si usano su questo Monte di Pietà; la bolletta porterà il nome del fanciullo, il numero del protocollo, il giorno della consegna, e la somma del denaro pagato. Alle persone, che si annunzieranno presentando questa bolletta, si darà conto tutte le volte dello stato del bambino, del luogo in cui si trova; e lo si restituirà loro

quando lo vogliano. Alla restituzione del fanciullo è giusto, che le spese incontrate nella sua educazione vengano pagate, dibattendo la somma di denaro sborsata al momento della consegna. — Quanto ai fanciulli, che furono consegnati dalle parrocchie o dalle comuni, si noterà il nome della parrocchia e della comune, a fine che l'orfanotrofio possa sapere quanti bambini abbia ricevuto alla mezza tassa, e da quali parrocchie e comuni.

I bambini che vengono nell' orfanotrofio sono immediatamente distribuiti in pensione per la campagna, e tutti allevati alla mammella. Soltanto gli ammalati o i sospetti d'infezione venerea saranno ritenuti nello stabilimento fino alla loro guarigione. — Per l'allattamento e governo di questi bambini s'impiegheranno tante balie, quante saran d'uopo, e queste (come si disse nell' articolo dello spedale delle gravide) verranno prese dal numero di quelle, che gratuitamente vi si sono sgravate, ed i di cui figli vi sono gratuitamente ritenuti. Queste balie durante il tempo che resteranno nell' istituto, avranno la biancheria loro occorrente, ed otterranno in ragion della loro buona condotta e del tempo che si fermeranno nell' orfanotrofio una ricompensa di 4, 6, od 8 fiorini, onde al momento ch' escono e sinchè possono trovar da collocarsi in servizio abbiano qualche sostentamento. Si avrà tutta l' attenzione allo stato di salute di queste femmine, come già si è accennato, e s' inculcherà loro fortemente, che sì tosto che

sospettano di qualche malattia ne debbano avvertire il medico, il chirurgo e la mammane stabiliti nell' orfanotrofio. — In tutte le comuni distanti poche miglia dalla città si annunzierà dai pulpiti, che si vuole mettervi dei bambini in pensione.

Allora le contadine abitanti in quel circondario, che vogliono prendersene si annunzieranno alla direzione degli istituti riuniti degli orfani e degli esposti; e si faranno loro note le seguenti condizioni. 1) Ogni bambino sarà provveduto della biancheria necessaria e di vestito, e pei bambini lattanti si darà un letticciuolo fornito. 2) Per ogni bambino lattante sino che abbia compito il primo anno, si pagheranno mensualmente due fiorini e trenta carantani. 3) Per ogni bambino da 1 sino a 10 anni si pagherà ogni mese fiorini due. 4) Per i fanciulli dai 10 ai 15 anni, siccome questi a tale età possono essere utili in una famiglia, e far in qualche modo l' offizio di servitore, si pagherà mensualmente un fiorino. 5) Nessuno è obbligato a ritenere presso di se un fanciullo per un tempo determinato; ma quando voglia renderlo, deve un mese prima darne notizia all' istituto, acciò si abbia tempo di provvedere al di lui collocamento in un' altra famiglia.

L' orfanotrofio proponendo il già indicato stipendio esige dai curatori dei bambini, che sieno da essi adempite le seguenti condizioni; 1) i bambini verranno conservati bene e con tutta nettezza, ed istrutti nella religione cristiana giusta i generali regolamenti pre-

scritti per le provincie; 2) tostochè un bambino ammala, i curatori ricorreranno a quei chirurghi, che sono incaricati della cura dei fanciulli dell' istituto collocati in quella comune, ed adempiranno le loro prescrizioni sia ch' essi stessi imprendano a curarli, o che credano necessario di farli riportare nello stabilimento; 3) se un di questi bambini venga d' improvviso a perire, ne daranno tosto avviso al parroco; e qualora morisse prima di essere stato un anno intero presso di loro, dovranno essi restituire all' orfanotrofio il vestito e la biancheria, che ricevettero in consegna. — Nel caso che fraudolentemente venga celata la morte di un bambino, e o si riscuota la pensione mensuale per un bambino già morto, o se ne sostituisca un altro a goder i vantaggi dell' istituto; quest' inganni scoperti che sieno, verranno severamente puniti.

Il parroco avrà a cuore di rappresentare di tempo in tempo alla sua comune, quanto l' aver cura di questi abbandonati innocenti sia cosa veramente meritoria, ed opera di carità cristiana e gratissima a Dio; queste sue esortazioni ecciteranno vieppiù i parrocchiani a ricevere di questi bambini e a prender per essi un affetto paterno. Il suo esempio, quand' egli si porti tratto tratto a visitar questi bambini, e dia a divedere di prendere egli stesso un interesse paterno al loro benessere, sarà il più valido incoraggimento per gli educatori a comportarsi in simil maniera; e la sua lode, quando i curatori coll' attenzione

loro se ne rendano meritevoli, sarà la miglior ricompensa. — Si raccomanda in genere anche agli impiegati del luogo pio di non trattar bruscamente, ma sì bene con dolcezza e carità i curatori di questi bambini quando si presentano per levarli o per riportarli, o per ogni altra occorrenza.

L'orfanotrofio nominerà una persona che visiterà di tratto in tratto questi bambini, acciò per la negligenza delle persone che li hanno in pensione non resti vana la cura, che di essi prende lo stato: questo visitatore oltre gli altri requisiti dovrà aver qualche cognizione delle malattie de' bambini; il direttore gli consegnerà quattro volte per settimana la nota dei villaggi, del numero della casa e del nome delle famiglie ove sono pensionati i bambini, acciocchè il luogo pio possa in qualunque giorno averne contezza. In prova d'aver eseguite le sue incombenze dev' egli presentare ogni volta un attestato del parroco della comune da lui visitata, ed un rapporto sulla cura e sullo stato di salute dei bambini, affinchè il direttore, o in caso di malattia il medico ed il chirurgo vi possano debitamente provvedere. — Qualora il visitatore riscontri ogni volta, che i curatori prestino ai fanciulli loro affidati una sempre esatta e premurosa attenzione, e che lo confermi di mezz' anno in mezz' anno ne' suoi rapporti, venne stabilito, che i curatori oltre la solita pensione mensuale ottengano ogni mezz' anno la somma di due fiorini per ogni bambino per conto di vestito. — Se per contra-

rio consti da questi rapporti, che certi curatori trascurarono in qualunque siasi conto di prestar la debita servitù ai bambini; non solo non potranno essi pretendere all' indicata somma semestrale, ma dovranno anche in ragion della gravità delle circostanze rendere uno stretto conto delle loro ommissioni.

Acciò i bambini pensionati in campagna, i quali attesa la natura della malattia, e spezialmente nelle stagioni di autunno e d' inverno, non possono senza pericolo venir trasferiti in città per esservi curati, non abbiano a restare senza soccorsi medici, si commette ai chirurghi più esperti di quella comune o delle comuni più vicine di addossarsene la cura; essi avranno annualmente una proporzionata ricompensa. I curatori dei bambini o ricorreranno direttamente alla spezieria del luogo pio per avere i medicamenti necessarii, i quali dietro le formole prescritte per questi casi devono essere attivi e non molto costosi, ovvero, acciò non abbiano a far un lungo viaggio per picciole cose, se li potranno procurare ove sarà di più lor comodo, p. e. presso lo stesso chirurgo che tratta i bambini. I medicamenti dovranno ogni volta essere prescritti espressamente per quest' oggetto, ed onde impedire ogni contraffazione, ogni ricetta, che il chirurgo rilascierà, verrà da esso sottoscritta, e vi indicherà il prezzo del rimedio somministrato, e la malattia per cui fu prescritto; quando esse abbiano questi requisiti si obbliga il luogo pio di pagarne esattamente l' importo. — I fanciulli dati in

pensione dall' istituto godranno di tutte queste beneficenze sino ai 15 anni compiti di loro età; dopo il qual tempo potranno essi o continuare a restare presso de' loro educatori, o, come ogni altra persona libera, prendere servizio a loro piacere «.

Li 7 ottobre 1784 venne pubblicata un' istruzione, la quale prescrive ciò che far debbano i parrochi, i padri de' poveri e l'altre persone, a cui compete di rilasciare degli attestati a favore di quelli, che desiderano d' essere ricevuti nello spedale generale o in quello degli incurabili, o nella casa degli esposti e degli orfani. — Io non riporterò se non ciò, che si riferisce all' oggetto, di cui si tratta. — Non si riceveranno nell' orfanotrofio se non que' fanciulli, i di cui genitori sono morti senza lasciar nessuna sostanza, o quelli, che per mancanza di sufficienti beni non possono venir allevati nella casa paterna, sebbene i genitori sieno ancora in vità.

Ora nascer possono due casi, quando alcuno cerca, che un fanciullo venga ammesso nell' orfanotrofio; imperciocchè altri dimanda semplicemente, che il bambino venga ammesso, ed altri oltre a ciò ricerca, che il pargoletto dall' orfanotrofio accettato venga lasciato nella famiglia, presso cui sta, e prega che corrisposta gli sia la pensione normale stabilita da Sua Maestà, allorchè con suo decreto ordinò, che tutti gli orfani e gli esposti vengano dati in educazione a persone del contado.

Tanto nell' un caso quanto nell' altro fa

di mestieri, che il parroco con suo attestato modellato dietro il formolare A. provi, che 'l bambino di cui si tratta è degno e meritevole del soccorso del luogo pio. Quest' attestato deve contenere

1) Il nome dell' orfano ossia dell' esposto;

2) Quello de' suoi genitori;

3) Il nome di chi presentemente ne ha cura; il luogo dove abita il bambino, e 'l numero della casa, in cui sta;

4) Le ragioni per cui l'orfano merita di venir ricevuto nell' orfanotrofio.

Se poi i genitori o quelli, che presso di se ritengono il bambino orfano ossia esposto, vogliono continuare ad educarlo tirando dalla cassa dell' istituto la solita pensione, bisogna che presentino un attestato legalizzato, *da cui apparisca, ch' essi menano una vita cristiana e regolata, e che perciò puossi loro affidar il bambino senz' alcun timore, che venga mal educato.*

Questi attestati in tale guisa concepiti vanno consegnati alla direzione del luogo pio, la quale rilascierà la carta d' accettazione, e la spedirà al rispettivo parroco al più due giorni dopo, che sarà restato vacante un qualche posto.

Egli è già manifesto di per se, che i forastieri non possono venir ammessi a godere del beneficio di questi stabilimenti; e che perciò nessuna attenzione verrà fatta agli attestati spediti ai non naturali del paese.

Formulare A.

La parrocchia N. N. ricerca che venga ri-

cevuta nell' orfanotrofio N. N. fanciulla orfana dell' età di un anno, la quale dopo morti i suoi genitori viene ora allevata per carità cristiana da N. N. N N. . . . I defunti genitori non lasciarono sostanza veruna, e le persone che di presente ne hanno cura vivono in grande povertà.

Vienna li . . . .

Vidi N. N.

Può essere ricevuta nell' orfanotrofio contro la pensione di fiorini . . . . .

Il §. 6. dell' accennata istruzione si esprime nel modo seguente. Essendochè i genitori sono in debito di nutrire i loro figliuoli, vennero prese altre disposizioni in proposito de' fanciulli che ne sono privi, imperocchè gli altri possono venir nutriti nelle proprie famiglie, mediante un piccolo sovvenimento loro somministrato dall' istituto. I bambini abbandonati abbisognano della carità altrui, onde ricevere e cibo ed educazione, e la direzione del luogo pio è in espresso dovere di soccorrer questi a preferenza degli altri. Coloro, i quali per solo effetto di cristiana carità raccoglieranno questi orfani, hanno un manifesto diritto di farsi rimborsare dall' istituto; essi riceveranno perciò la stabilita retribuzione, la quale annualmente ascende a ventiquattro fiorini. Qualora questa sovvenzione accordata a chi educherà un orfano, non gli sembrasse bastante per supplire alle spese necessarie; sarà cura della direzione di avvertirne il magistrato, o i capi delle parrocchie, sulla lusinga, che l'umanità degli

abitanti cercherà, che altra persona più benestante si prenda pensiero dell' abbandonato bambino, e cerchi di nutrirlo ed allevarlo al solo prezzo suddetto.

Li 6 febbrajo 1784 venne emanato un altro decreto, il quale determina, in che modo i parrochi debbano andar somministrando le pensioni alle famiglie, che presero ad educare degli orfani.

Affinchè le famiglie, a cui mediante l' esibizione dei convenienti attestati della superiorità e del parroco locale vennero dalla direzione dell' orfanotrofio e della casa degli esposti affidati de' bambini, ottengano a tempo debito la promessa retribuzion mensuale, senza che per rilevarla dalla cassa abbiano a spendere e tempo e denaro portandosi in Vienna; affinchè la direzione del pio istituto possa dall' altro canto aver qualche certezza, che l' importo della dozzina sia stato sborsato; vennero prese alcune particolari misure.

Siccome Sua Maestà si compiacque d' ordinare, che i parrochi invigilino continuamente sopra gli orfani distribuiti nella loro comune, e gli incaricò specialmente d' istruirli nella religione cristiana, e di badare che frequentino le scuole normali: credette la direzione che nessun altro meglio di essi potesse essere in istato di ricevere dall' istituto l' importo delle pensioni e di passarlo poi a chi spetta.

Affinchè il parroco registrando l' importo del ricevuto e dello sborsato non debba avere soverchio incomodo, gli verrà spedito in

un col denaro un giornale stampato concepito dietro l'annesso formolare, sicchè il conteggio riesce facilissimo.

Il registro dev' esser fatto nel modo seguente. La prima colonna serve per notare l'anno, il mese e il giorno, in cui il parroco o ricevette il denaro o ne fece l'esborso.

Ogni rubrica sia di denaro ricevuto, ossia di denaro pagato viene contrassegnata con un numero corrente, il quale va scritto nella colonna *numero delle rubriche*.

Nello spazio bianco, che viene dopo questa colonna, devesi scrivere il nome della persona, che consegnò il denaro e quello di chi lo mandò; in caso di pagamento poi vi si metterà il nome della persona, a cui fu dato, quello del bambino, per cui servì, specificando sempre il mese, per cui venne pagata la dozzina.

Qualora abbiasi a registrare una partita di denaro ricevuto, bisogna notarla nella colonna *entrata*, e viceversa nella colonna *uscita*, quando s'iscriverà il pagamento seguìto.

L'ultima colonna deve restar bianca, essendo essa destinata pel solo uso dell' amministrazione dell' istituto.

Nel fare il pagamento s'osserveranno le seguenti cautele:

In primo luogo egli è necessario, che venga presentato il bambino in un colla sua bolletta di riscontro, la quale contener deve il nome dell' orfano, il giorno, in cui esso venne ricevuto nell' istituto, e 'l numero del protocollo; un formolare di essa viene an-

nesso al presente decreto (a). Egli bisogna oltre ciò, che gli educatori portino seco il contratto stampato, che loro diede la direzione dell' orfanotrofio, allorchè ne ricevettero il bambino; e di cui quì se ne aggiunge una copia per lume ec. Il parroco vedrà dal contratto, quale somma egli debba pagare a ragione dell' età dell' orfano.

Egli nota sullo stesso contratto il pagamento che fa, scrivendo nello spazio a ciò destinato.

Un commissario dell' ufficio circolare passerà di tratto in tratto per la comune. Egli prenderà il giornale del parroco; lo autenticherà colla sua sottoscrizione; aborserà l' anticipata della pensione, e consegnerà de' nuovi fogli stampati onde possa continuarsi il registro.

Le spese, che nascessero mai per cagione di porti di lettere scritte alla direzione della casa degli orfani e degli esposti, verranno pagate al parroco con quest' anticipata, ed egli è autorizzato a rimborsarsene.

I casi, di cui la direzione dell' istituto deve venir prontamente informata, sono i seguenti:

1) Quando la famiglia più non vuol ritenere il bambino consegnatole, ossia quando il parroco creda di doverlo levar di là a cagione della poca cura, che se ne ha; in tal caso bisogna che venga proposta un' altra famiglia, in cui far entrare l' orfano.

(a) Io credetti non essere necessario di quì riportare questi due formolari. D. W.

2) Sì tosto che un orfano viene a morire bisogna, che il parroco si faccia rendere la bolletta di riscontro, e che a tergo vi scriva il giorno della morte.

3) Se 'l bambino morì prima di giungere all' età d' un anno, fa d' uopo che il parroco si faccia restituire tutti i vestiti e la biancheria, che gli appartenevano, e registri tutto ciò sul suo giornale. Questi capi vanno custoditi fino all' arrivo del commissario circolare.

Raccomandiamo poi caldamente a tutti i parrochi in generale di avere ogni possibile sollecitudine degli orfani, che stanno nella loro comune, tanto in riguardo alla cura che aver ne devono i genitori, quanto all' istruzione loro; essi invigileranno acciò i maestri di scuola non pretendano nessun denaro da quelli, che la frequentano. Qualora però i maestri ricorrano alla direzione, e dimandino una qualche ricompensa, è volere di questa, che l' ottengano in proporzione del numero de' fanciulli che avranno istruiti. Questa disposizione però non avrà luogo se non fin tanto, che introdotta venga anche nelle campagne la sistemazione delle scuole pubbliche.

La direzione affiderà de' bambini a quelle famiglie principalmente, le quali saranno raccomandate da' loro rispettivi parrochi; essa confida perciò pienamente, che i sacri pastori conformandosi alle benefiche intenzioni di Sua Maestà, sceglieranno tra' loro parrocchiani quelli, che crederanno più a proposito. Lo zelo apostolico loro fa sperare, che di buon grado e con tutto l' impegno con-

correranno a quest' opera di carità cristiana sì grata a Dio; poichè diretta al maggior bene spirituale e corporale de' poveri abbandonati orfani ed esposti. D. W.

3.

L' impurità dell' aria.

Questo vizio è comune alle case degli innocenti siccome a tutti gli spedali, ma è più sensibile assai nelle prime a cagione delle tante traspirazioni ed escrezioni impure di bambini ancor teneri od anche di quelli, i quali benchè giunti a una discreta età non sembrano curar gran fatto la pulizia. Sì tosto che alcuno vi entra s' accorge egli della differenza; poichè per quanto studio usino i direttori onde conservare ogni possibile nettezza, v' ha sempre un nauseosissimo odor d' orina, il quale, siccome avviene nella casa degli esposti di Parigi arriva talvolta ad infiammar gli occhi (1). Io avrò occasione di parlar altrove di questa stessa materia, e discorrerò allora della purità dell' aria, della nettezza dei letti, delle lenzuola e delle coperte (2); di presente ricorderò solo, che gli effetti pressochè inevitabili di questa causa devono in tali stabilimenti esser più micidiali che in certi altri a motivo della complessione più dilicata e più sensibile, di cui sono dotati i bambini.

---

(1) *Médecine expérimentale ou* GENNETTE, *Purification de l'air croupissant.*

(2) *Articolo sugli spedali.*

4.

La località malsana, e la costruzione difettosa di queste case.

Siccome diceva del precedente mi verrà fatto di parlar altrove diffusamente anche di questi articoli. Egli è fuor d'ogni dubbio, che se mai s'avessero a fabbricare di tali case, non converrebbe mai fabbricarle nelle città molto popolate, in cui l'impurità dell'aria cagiona già d'altronde una mortalità molto maggiore, e la porterebbe al sommo grado in quegli stabilimenti, poichè molti bambini sensibilissimi e debolissimi vi stanno insieme raccolti (1). Se queste fabbriche vengono erette in vicinanza di muraglie molto alte, o delle fosse della città, o sopra un terreno paludoso, o in certe contrade, in cui l'aria non può circolare liberamente, deve molto soffrirne la salute dei bambini non solo, ma anche quella dei cittadini, che abitano al dintorno; questi danni saranno ancor più considerabili, se gli esposti sieno costretti ad abitare nelle camere poste a pian terreno (2). Non sono ancora

(1) Lüders è di parere, che certe immondissime malattie cutanee proprie solo delle case degli esposti non vi sarebbero sì frequenti e sì ostinate, se queste fossero situate all'aria aperta. – *Dissertatio de educatione liberorum medica*. Goettingae 1763. – Vedi anche il Numero 7.

(2) Secondo le relazioni di Gooch s'osserva, che nello spedale di Norwich in Londra muoiono più ammalati nelle sale superiori, che nelle inferiori. *Goettingische gelehrte Anzeigen* 1775. *Zugabe* 63. Stück. – Ma quelle sale sono nettissime,

trent' anni che la casa degli esposti di Parigi era per ogni lato circondata da certe fabbriche antiche, e da altissime muraglie. L' anno 1739 si manifestò tra i bambini una malattia contagiosa, che ne attaccò un grandissimo numero, e ne mise a morte la maggior parte. I medici consultati dimostrarono, che tale disastro proveniva dalla mancanza d' un' aria salubre; i direttori fecero allora atterrare alcune fabbriche contigue, e dilatare lo spedale; con che esso divenne molto più sano. Ma il fondo su di cui vogliomi erigere tali istituti costa a troppo caro prezzo nelle città di grande popolazione, nè possono quindi gli architetti seguir sempre le viste di coloro, i quali vorrebbero, che s' avessero certi riguardi alla salubrità dell' edificio. Aggiugnerò finalmente, che il caro prezzo dei viveri, deve nelle capitali inalzare di molto le spese per il mantenimento delle persone addette al servizio della casa.

In quanto alla distribuzione dei quartieri di simili spedali dirò, nulla esservi di sì pernicioso che lo stivare molti bambini nella stessa sala. Non possono essi conservarsi sani, se i vagiti dell' uno svegliano ad ogni tratto quelli che dormono nella medesima camera, e il continuo girare delle serventi non li lasciano mai prender riposo. In alcuni spedali v' hanno più di cento bambini in una sola sala; l' aria, se anche il locale sia molto spazioso, deve tosto impregnarsi

ben ventilate e alte 15 piedi. Non so se quest' osservazione possa avverarsi frequentemente nelle grandi città, in cui gli appartamenti più bassi hanno sempre un' aria morta.

d'ogni sorte d'esalazioni, e ciò avviene singolarmente la notte, quando tutte le finestre e le porte stanno chiuse, o se le inservienti non usino ogni diligenza trasportando altrove i pannolini umidi. La fibra la più indurata e meno sensibile non sarebbe in grado di reggere a lungo in un tal bagno di vapori. — Poche sono quelle case degli innocenti, le quali abbiano alcune sale appartate per i bambini, che ammalano; perciò ogni malattia contagiosa si propaga rapidissimamente a tutti i bambini; ogni malattia anche benigna degenera facilmente in una febbre maligna carcerale ossia nosocomiale. Egli è indicibile quante stragi producano questi mali tra i poveri bambini; chi vuol farsene un'idea adequata pensi solo, quante difficoltà s'incontrino onde farli prendere le medicine indicate per guarirli.

5.

L'avarizia, i pregiudizii, l'indifferenza e la crudeltà dei direttori e degli inservienti.

Questi sono difetti di sommo rilievo, i quali di molto aumentano la mortalità della maggior parte degli spedali. I primi fondatori di luoghi pii tutti pieni di vero zelo e di filantropia non risparmiano nè pena nè fatica per portare i loro stabilimenti al maggior grado di perfezione possibile, e cercare di mantenerveli anche dopo la propria morte. Ma tutte le umane cose vanno soggette a grandi vicende. L'interesse e l'avarizia di prezzolati appaltatori elude in breve ora i regolamenti più provvidi; essi più che la vita di

cento individui valutano cento taleri, che lucrar possono con altrui danno; i fondi assegnati dalla generosità dei benefattori passano ben tosto nelle mani degli impiegati, e servono a pagare dei privilegiati omicidi. Le visite d'un sonnacchioso ispettore sempre fatte a un'ora stabilita non possono frenare la maliziosa crudeltà di avari inservienti, i quali d'altronde incolpano sempre i genitori degli infelici bambini, il di cui pessimo stato attira loro un qualche rimprovero (1). Parlando dell' organizzazione e dell' amministrazione degli spedali riferirò alcune cose su di questi difetti, che s' incontrano nella maggior parte di essi.

I più degli individui addetti al servizio di questi stabilimenti non sanno, quanto sia il valore degli sventurati bambini, ch' essi malmenano in sì barbara guisa, e quindi viene quella perniciosa loro indifferenza per tutto ciò, che risguarda i miseri pargoletti alla loro custodia affidati, la quale unita a certi religiosi pregiudizii accresce oltre ogni credere la mortalità degli esposti. Ballexserd ci narra, che una gran signora visitando un giorno una celebre casa degli innocenti non potè a meno di non piangere amaramente sul miserabile stato, in cui si ritrovano quei poveri bambini. Una santa monaca, che avea l'ispezione dell' istituto, si diede a consolarla dicendole, che questi pargoletti erano pur beati

(1) Le pubbliche gazzette dell'anno 1772 riferiscono, che in Lisbona venne impiccata certa Louisa de Jesus, la quale avea uccisi trentatre bambini nell' ospitale di Coimbra. Essa guadagnava un letto, una cuna, e sei cento reali, ossia un talero per ogni bambino, che entrava nell' ospitale. — *MEISSNER*, loc. cit. S. 114.

ne arrivavano a morire, e ad esser partecipi dell' eterna beatitudine; e che d'altronde l'ospitale istesso dovea desiderare, ch'essi finissero in breve i loro giorni, poichè le entrate non basterebbero a mantenerli, se tutti avessero a campare (a).

6.

La mancanza d'un congruo esercizio del corpo, e una soverchia uniformità del modo di vivere.

Questa causa non produce gli effetti suoi che ben tardi. L'educazione, che gli esposti ricevono nella gran parte di questi stabilimenti s'avvicina moltissimo alla monastica. Alcuni pochi direttori hanno a vegliare un gran numero di fanciulli, e non vogliono o non possono prendersi la briga di procurare ai loro allievi tutti quegli avvantaggi che ridondano da un genere di vita attivo, per cui la costituzione dei nostri corpi riesce tale da reggere quasi senz'alcun danno all'influsso di tutto ciò, che un dì agirà sul nostro individuo, e segnatamente a quello delle rapide mutazioni, che succedono nell'atmosfera. Que' pallidi volti, que' corpi tumidi e snervati, che noi incontriamo in quasi tutti gli esposti, dipendono a parer mio più dal vizioso modo, in cui furono educati, che da quell' originaria depravata costituzione, che loro comunemente s'attribuisce. Quella grande regolarità ed esattezza, che essi osservano nelle loro azioni per degli

(a) Ballexserd, *Dissertation sur l'éducation physique des enfans*; p. 86.

anni interi avvezza i loro teneri corpi a un meccanico circolo, cui non interrompono giammai. Essi mangiono e bevono a una data ora, a un' altra si muovono e si arrestano, e a un' altra ancora dormono o vegliano. Questa claustrale uniformità, a cui s'avvezzarono fin dai primi anni di loro vita, deve alfin rompersi, allorchè uscendo dall' istituto entreranno nel gran mondo. Il rapido passaggio a un genere di vita del tutto nuovo è più assai che nelle femmine sensibilissimo nei maschi. Tutte le ore si cambiano a un tratto; chi lavorava prima nell' aria temperata d'una sala si trova ora in sul cocente mezzogiorno in un campo aperto; la notte diventa giorno per taluni, e molti che dormivano sopra un letto comodo e caldo, devono ora giacersene sulla terra umida e fredda. Per ciò vediamo che i più di questi fanciulli non sono in istato di reggere all' azione di certe cause, a cui non sono avvezzi, e perdono in breve la salute, di cui godevano. Lo stato soffre così delle considerabilissime spese, senza ricavarne altro frutto, che quello d' allevare una truppa di dilicati fanciulli incapaci d' una fatica alquanto gravosa. La metà di costoro restano preda di diverse malattie allorchè sono per entrare nella classe de' cittadini attivi; mentre quelli che scampano contribuiscono maritandosi a far maggiormente degenerare l' umana specie.

7.

Certi mestieri malsani, che si fanno apprendere ai fanciulli.

Coloro i quali destinano i fanciulli alle scienze, hanno una qualche apparente cagione; se di buon' ora li costringono ad apprendere i primi fondamenti degli studii, a cui avranno un dì a dedicarsi; ma non possono essi però negare, che alcuni fanciulli avviati in sui primi anni per quel cammino, lo detestano poi, perchè troppo di buon' ora presero a calcarlo; e che la salute di molti altri ne soffre gravissimi danni. Non so quale scusa addur possano quelli, che sforzano de' fanciulli di età ancor molto tenera e di complessione quasimente cerea ad imparare certe arti e certi mestieri, i quali inducono mille acciacchi nel corpo di chi vi si dedica; siccome possiamo quotidianamente osservare entrando nella maggior parte delle nostre manifatture. Gli individui, che vi lavorano, sono costretti a starsene di continuo in certe positure contronaturali, le quali non possono a meno di non impedire la sana conformazione dei corpi loro, di alterare la buona costituzione di certi visceri, che in conseguenza vengono compressi in uno spazio minore, di arrestare la secrezione degli umori più necessarii, e di cagionare un' ineguale distribuzione dei succhi nutritivi. Avrò in altro luogo di quest' opera mia largo campo di dimostrare, che per ammigliorare lo stato di salute degli abitanti, e invigorire la loro complessione non v' ha altro mezzo se non

quello di sminuire, quanto ne fia possibile, quel gran numero di arti malsane. Qualora ciò non potessimo mandare ad effetto farò vedere che la Polizia deve almeno fissare l'età, prima della quale nessun individuo possa darsi ad esercitarle di continuo e per mestiere (1). Tutti gli stabilimenti di tàl sorte hanno la smania d'allevare degli artefici o dei manifatturieri; se essi in vece pensassero a farne dei buoni agricoltori li preserverebbero da tanti mali (2); e lo stato potrebbe loro assegnare certi tratti di terreno incolto, il quale verrebbe a rendere qualche profitto, se ogni esposto venisse in sulle prime soccorso dalla repubblica, e ne ottenesse una parte in proprietà od anche a solo usufrutto. Per cagione del sistema d'educazione oggidì invalso in quegli istituti v'incontriamo oltre alle malattie, che vi sono endemiche, come per cagion d'esempio la cachessia, lo scorbuto, i gozzi, anche quelle che solo molestano i fabbricatori, vale a dire la rogna e tante altre malattie cutanee proprie di chi lavora la lana, le ernie, l'asma, la tisichezza, e molti altri mali i quali necessariamente devono menar a morte un considerabile numero di esposti.

Oltre alle cagioni da me or ora riferite ve ne sono molte altre, le quali contrariano le provvide mire dei caritatevoli benefattori di questi luoghi pii, e altro non fanno che protrarre più a lungo la misera esistenza degli sventurati esposti. Perciò v'ebbero alcuni, i quali fatto un calcolo esattissimo mossero contro tali stabilimenti

(1) Vedi *Regolamenti di pubblica sanità*.

(2) *Ephemeriden der Menschheit*, 1776. IV. Band. S. 297.

un' obbiezione, che non potè per anche venir disciolta. Lo stato, dicono essi, perde tutto il capitale, che a tal oggetto profonde, o ne ricava solo tali interessi, che maggiori vantaggi gli verrebbero senz' alcun dubbio, s' esso impiegasse quelle somme in altri oggetti di pubblica utilità (1).

§. 4.

Non dobbiamo perciò abbandonare gli esposti.

Ma sebbene i tentativi fatti finora pienamente non rispondessero all' aspettazione dello stato, non conviene però, ch' esso metta in non cale la vita d' una classe sì numerosa de' suoi cittadini. La politica istessa ne insegna esservi prezzo dell' opera, che s' allevino i bambini neonati finchè essi possano divenir membri attivi della società. Perciò abbenchè una triste esperienza ci dimostri, che gran parte delle nostre spese e fatiche vanno perdute attesa la maggiore mortalità dei bambini esposti, non cessa però l' obbligo nostro di soccorrere i miserabili, e di cercar di salvarli, quand' anche l' avessimo a tentare infruttuosamente.

(1) *Meissner*, loc. cit. – Il signor de Winkelmann, gentiluomo di corte, lesse nell' accademia militare di Studtgard una sua memoria sui varii istituti a beneficio dei poveri. Parlando delle case degli esposti ricorda egli, che quando si ha a giudicare dell' utile o del danno di tali stabilimenti non bisogna immaginarsi, che certi difetti accidentali, che vi si incontrano, sieno necessarii o inevitabili; e vuole che quegli istituti si considerino nel modo, in cui dovrebbero essere organizzati, e non già in quello, in cui li vediamo. S. 62.

§. 5.

Chi debba prendersene la cura.

I governi sogliono ai nostri giorni pensare in tutti i paesi a conservare i bambini esposti. Il cancelliere de Ludewig cercò di provare, non esservi alcuna legge che obblighi i Sovrani dei nostri tempi a pagar certe somme onde mantenere ed alimentare gli esposti. I Sovrani d'oggidì non hanno quelle considerabili rendite, che gli imperatori romani tiravano dai loro immensi stati, e gli è, dice egli, a torto, che taluni appoggiano l'opinione contraria alla *l.* 1 e 2 *Cod. Theod. de alimentis, quæ inopes parentes de publico petere debent* (1). Egli è vero, che di là dove mancano le entrate non si possono sperare grandi soccorsi; ma la nobile maniera di pensare, la beneficenza, e l'umanità della maggior parte dei Sovrani de' nostri tempi ci lusingano, ch' essi rifletteranno al comune e al proprio loro vantaggio, e concorreranno generosamente a una sì nobile azione, o ne forniranno almeno i mezzi onde rendère tali istituti meno gravosi allo stato. — Il Re di Francia pubblicò li 30 giugno 1664 un decreto, in vigor del quale tutti i signori, che hanno una qualche giurisdizione, sono obbligati a ricevere, nutrire ed allevare i bambini esposti (2). V'ha inoltre un decreto analogo pubblicato l'anno 1667. — Un terzo

(1) *Gelehrte Anzeigen.* III. Theil. III. Stück. §. VI.

(2) *Journal des audiences.* II. Tom. Liv. VI. chap. XXXIV.

ordine emanato nel 1670 prescrive, che i signori, i quali avevano la giurisdizione della città di Parigi, dovessero a norma delle leggi del regno pagare ogni anno una data somma a favore della casa per gli esposti recentemente eretta in quella città. L'anno 1675 uscì un quarto decreto, in cui il Re offertosi di contribuire delle sue rendite private a vantaggio di quello stabilimento dichiarava di passargli annualmente 20,000 lire (1). Li 13 novembre 1723 venne negli stati austriaci pubblicato un regolamento, il quale ordinava, che tutte le superiorità distrettuali dovessero prendersi cura dei bambini, di cui non si sapeva il luogo dove fossero nati, o da chi fossero stati generati (2).

Ma sia che lo stesso principe, o lo stato, o la classe dei cittadini celibi (3), o ogni altra pia fondazione somministri i capitali, che si richiedono per l'educazione e pel mantenimento dei bambini esposti (4): bisogna sempre che il

---

(1) *Tableau d'humanité*. p. 63.

(2) *Von* SONNENFELS, *Grundsätze der Polizey, Handlungs- und Finanz-wissenschaft*. I. Theil. §. 98. S. 128.

(3) Vedi il I. Vol. Sez. I. Artic. III. §. 5.

(4) » Præ omnibus Hispalensis ecclesia (in Hispania) omnium orbis christiani in proventibus, quos *Fabricæ* dicimus, » ditior incredibili expositorum numero, nutricum distenta » ubera amplissimo et perenni sumtu administrat « CARRANZA, cap. IV. *de partu exposito*, n. 133. Da ciò apparisce, che gli esposti vengono in quel paese allevati dalle nutrici. – Nei primi tempi della Chiesa cristiana v'avea alla porta d'ogni chiesa un gran bacile, in cui si mettevano quei bambini, che altrimenti sarebbero stati esposti altrove. Siccome i tempii erano visitati a quasi tutte le ore v'avevano

governo stabilisca, quale sia il metodo più acconcio onde preservare quegli sventurati da' tanti pericoli, a cui sono esposti; e quali esser debbano le regole da osservarsi nella loro educazione, acciò essi campino e prosperino felicemente. Il medico ha diritto d'entrare nella discussione di tali materie; e quindi esporrò liberamente i miei pensieri su quest' oggetto non ancor bastevolmente dilucidato, benchè molti se ne sieno occupati.

---

sempre delle persone caritatevoli, le quali prendevano presso di se, ed allevavano questi bambini. – Il concilio Vasense così s' esprime a tal proposito: » De expositis querela processit, eos canibus exponi. Quisquis expositum colligit, » Ecclesiam contestetur. De altari minister annuntiet, ut sciat » Ecclesia expositum esse collectum, et ut intra X. dies recipiat; si quis comprobaverit, eum agnovisse. Sed si is » calumniator extiterit, ut homicida ecclesiastica districtione » feriatur » . §. 9. Il sagrestano notava il giorno, in cui l'esposto era stato ritrovato, e cercava coll' approvazione del vescovo alcuno, che prendesse a nutrirlo. L'esposto diventava schiavo di chi l'aveva raccolto «. *Dictionnaire Encyclopédique. Verb. Enfans Exposés.* – » Venit puer (circa A. 567.) » de Clero Treverorum, nomine Seobgisus, portans in brachio » suo infantem tres noctes habentem, qui fuit conjactatus in » illa concha marmorea ante ostium ecclesiæ, sicuti est consuetudo Treverorum, ut pauperculæ fœminæ infantes suos » soleant jactare. Hæc autem erat consuetudo illorum, ut » quando aliquis homo ipsos infantes projectos, quos nutricarios vocant, ab illis matriculariis Sancti Petri enumerare » videbantur, Episcopo ipsum infantem præsentare deberent, » et postea Episcopi auctoritas ipsum hominem de illo nutri» cario confirmabat «. *Acta Sanctorum.* Jul. T. II. p. 335.

§. 6.

Parere dell' autore intorno all' educazione degli esposti.

Io esternai già nei precedenti paragrafi la mia opinione intorno le case degli esposti, dicendo di non esserne gran fatto partigiano a motivo della grandissima mortalità degli individui in quelle ricevuti. Ora continuerò a spiegarmi più diffusamente su questa materia, e dirò, che stabilimenti di tal natura altro esser non dovrebbero se non meri spedali, in cui gli esposti non devono abitare, se non quando sono minacciati o realmente presi da una malattia, per cui esigano maggior attenzione. Vorrei dunque, che i bambini sospetti d' infezione venerea avessero a farvi la loro quarantena, e che quelli, in cui il morbo si manifestasse in quel frattempo, v' avessero a restare fin tanto che ne sieno guariti, sebbene la durata della cura possa talora esser lunghissima. Ogni bambino esposto nelle grandi città induce sempre in chi lo raccoglie il sospetto, che i suoi genitori fossero infetti di mal venereo; e noi non potremo assicurarci intieramente ch' egli sia sano, quand' anche lo spedale fosse eretto nella campagna; poichè resterebbe sempre luogo a dubitare, che il bambino provenisse dalle vicine città, in cui la lue domina più assai che ne' villaggi. Egli è dunque a gran torto, che certi spedali si contentano di osservare alla sfuggita il bambino, e o lo consegnano poi senz' altro più alla nutrice dimorante nella casa, o lo spedi-

scono a una che abita nel contado. Scorrono appena poche settimane, ed ecco frequentemente restar infetta nel primo caso la nutrice, e nel secondo oltre a lei tutta la famiglia, che le appartiene. Avendo bastantemente discorso dei pericoli, che corrono i bambini consegnati alle nutrici di campagna, non fa più di mestieri, ch' io ricordi, ch' esse li maltrattano e li negligentano, e li privano fin anche del più indispensabile alimento, quasi che un dì non avessero a renderne conto. Il celebre Strack svelò in una succosa operetta le frodi tutte delle nutrici mercenarie, acciò il pubblico conoscendole sapesse guardarsene (1).

§. 7.

Gli esposti non devono venir allattati.

Queste sono le ragioni, per cui io sono intieramente d' avviso colla facoltà medica di Parigi, che i bambini esposti non devono venir allevati col latte delle nutrici. Tutti i bambini ricevuti nello spedale devono, come già accennai, venir assoggettati alla quarantena, durante la quale, prudenza non vuole, ch' essi poppino. Quelli, che sembrano intieramente sani non hanno a stare in contumacia che per lo spazio di sei settimane; quelli che sono sospetti devono restar sequestrati per tre mesi, o almeno fin tanto che sieno svaniti i sintomi, che facevano dubitar del contagio; gli infetti finalmente vi devono restare

(1) *Caroli* STRACK, *Sermo academicus de fraudibus conductarum nutricum.* p. 28. seq.

finchè il medico assicuri, ch' essi sono perfettamente guariti. In questi giorni bisogna dunque nutrirli nel modo da me altrove riferito; e lo stesso deve pur farsi per tutto il tempo, che il medico dell' istituto continuerà a trattarli.

§. 8.

Altre misure hanno luogo, se in tempo venga scoperta la madre dell' esposto. Sulle guardie degli esposti.

Qualora i direttori dell' ospitale giungessero in breve tempo, cioè nel primo o nel secondo giorno a discoprire la madre d' un bambino esposto, bisogna, ch' essi le restituiscano il figlio, acciò ella lo allatti: nè vi faccia alcun ostacolo che la madre sia presa da mal venereo; poichè s' ella avesse infetto il figlio, potremo comodamente guarirne lei istessa e insieme il bambino. — Ma prima di renderle il figlio conviene, che i direttori pensino, come meglio impedire, che esso non corra nessun rischio ritornando nelle di lei mani. Perciò risultando dalle ricerche fatte a tal uopo, che la sola indigenza mosse la madre ad esporre il bambino, fa d'uopo che i direttori la soccorrano, acciò ella possa alimentarlo, o che la ricevano nello spedale, in cui ella può in un tempo servire il proprio pargoletto e gli altri, finchè risulti se il bambino debba restarsene a carico dell' istituto, o se lo si possa affidar alla madre. Questo mio progetto appoggia quell' altro ch' io feci allorchè discorrendo de' mezzi d' impedire l' infanticidio e l' espo-

sizione consigliava, che tutte le donzelle gravide potessero senza contrasto entrare in uno spedale appartato, sgravarvisi in quiete, e passarvi i giorni del loro puerperio. Col mezzo d'un tale regolamento potremmo accertarne dello stato di salute e della complessione della madre e del bambino; e quando questo venisse in breve a morire, impiegare la madre in qualità di nutrice presso qualche cittadino che ne abbisogna. Uno stabilimento organizzato dietro questi principii servirebbe in uno stesso tempo di spedale per le gravide e per gli esposti, e d'istituto per le nutrici. Ricevendo le gravide ed alimentandole per qualche tempo, verressimo ad impedire tutte le esposizioni, a cui molte madri sono forzate dall' estrema miseria, che le opprime. — Io vedo bene, che questo mio piano non potrebbe seguirsi nelle città capitali. Gli spedali degli esposti devono in esse venir organizzati in modo, che i bambini raccolti abbiano alcune donne, che li custodiscano per tutto il corso del primo anno, e gli assistano premurosamente, se cadono infermi. Il numero di queste inservienti vuol essere proporzionato a quello dei bambini; sicchè, qualora la necessità non lo richieda altrimenti, una donna non debba custodirne più di quattro. Le sale, in cui questi hanno a stare, devono essere spaziose, per quanto sia possibile separate dalle altre, ed alte per lo meno quattordici piedi. Egli è vero, che uno spedale regolato su questo piano dovrebbe essere molto vasto; ma convien riflettere, che gli esposti già pervenuti a una certa età più non devono abitarvi, e allora non sarà difficile di ritrovar spazio che basti, onde costruire tali stabilimenti nel modo da me proposto.

§. 9.

Mezzi onde render meno frequenti le esposizioni.

Il soverchio numero de' bambini, che vengono esposti nelle città popolate, rende necessariamente impossibile l'esecuzione di quanto finora esposi; e per ciò fa di mestieri, che il governo ritrovi de' mezzi, onde far sì, che i maritati non s'inducano ad esporre la loro prole. » Il Re di » Prussia, dice Meissner, assegnò ai figli legit- » timi dei soldati della guarnigione di Potsdam, » forte di sette mila uomini, delle pensioni men- » suali. Ogni bambino riceve dal momento della » sua nascita un talero dell' impero e dodici o » fin sedici grossi ogni mese. Diamo il caso che » uno spedale d'esposti costi annualmente 24,000 » taleri. Se questa somma venisse ogni anno di- » stribuita alle famiglie indigenti, che hanno » più di tre o quattro figli; sicchè, se lo stato » accordasse loro anche solo dieci taleri l'anno » per ogni bambino, che generassero oltre i sud- » detti, e continuasse a pagare questa pensione » finchè i fanciulli sieno giunti all' età di dieci » in dodici anni; verrebbero col mezzo d'una » sì provvida istituzione soccorse molte povere fa- » miglie, ed alimentati 2,400 bambini » (1). E in verità, se ne diamo a calcolare, quale enorme somma costi ad ogni spedale per mantenere un bambino fino all' età di quindici anni;

(1) Loc. cit.

che a quest' epoca sogliono venir dimessi i più degli esposti: confessar dobbiamo, che maggiore utilità ne ritrarressimo, se delle somme anche minori di molto venissero distribuite a tutte le famiglie povere, ad oggetto d'impedire l' infanticidio e l' esposizione.

§. 10.

Necessità d' alcune istruzioni per le inservienti di questi spedali.

Le donne prescelte alla custodia dei bambini pietosamente raccolti devono ricevere certe istruzioni, che le obblighino a prestare ai pargoletti tutta l' assistenza che presterebbe loro una madre; ad aver cura della salute e della prosperità di quelli, che vennero ad esse affidati; a nutrirli a dovere, e conservarli netti, e a riferir prontamente agli ispettori, se taluno ne venisse mai a cader infermo (1). A tal uopo sarebbe utilissimo, che la direttrice delle inservienti avesse la sua abitazione situata in guisa, ch' ella potesse ad ogni ora entrar nelle sale, ed osservare, quali inservienti adempiano gli obblighi loro, e quali li trascurino; essa dovrebbe inoltre comunicare ogni giorno il suo rapporto all' amministratore, acciò questi passi in seguito a provvedere. Sarebbe anche ben fatto, che queste in-

(1) Noi abbiamo un buon modello di tali istruzioni nelle *Landesfürstliche Ordnungen, wornach die Verfassung des Waisenhauses zu Pforzheim eingerichtet ist.* Carlsruhe 1759. 17. Cap. S. 131.

servienti ricevessero una data ricompensa ogni qual volta un bambino affidato alla loro cura giunse sano e vigoroso in età d' abbandonar l' ospitale (1). Quelle donne, le quali coll' attenzione e coll' assiduità loro pervennero a conservarne in vita un dato numero, dovrebbero con ciò acquistarsi il diritto di esigere dallo spedale, in cui servirono, alcuni soccorsi, allorchè più non saranno in istato di procacciarsi il vitto. I paesi cattolici hanno la fortuna di possedere certi ordini di religiosi, i quali sebbene provvisti di scarse rendite, pel solo amore della carità dedicano generosamente tutti i loro giorni a una vita sì faticosa. Tanto è lo zelo, con cui eseguiscono gli obblighi del loro stato, che chi ebbe occasione di vederli fu costretto ad ammirarli. Le suore della Misericordia, le quali in moltissime città della Francia servono negli spedali e nelle case degli esposti, ispirano a ognuno grande rispetto a motivo della santa loro vocazione, e del loro nobile e disinteressato carattere. La fondazione d' un ordine sì umano e caritatevole fa, ch' io di buon grado perdoni ai secoli barbari tutti quei disastri, che certi divoti pregiudizii attirarono sull' umanità.

(1) L' amministrazione dell' ospitale degli esposti di Lione paga lire sei oltre la solita pensione, e le spese del vestiario a quegli individui, i quali allevarono un esposto fino all' età, ch' egli si possa accostare alla sacra mensa. Essa accorda inoltre un regalo di lire 30 a chi gli alleva fino ai diciotto anni. *Meissner*, loc. cit. S. 140.

§. 11.

Il pubblico deve venir informato dello stato degli esposti.

Egli è necessario, che ogni quattordici giorni s' appenda alla porta dello spedale degli esposti un catalogo, che dimostri il numero e l' età dei fanciulli esistenti nella casa, come pure il tempo, in cui ognuno di essi sarà per uscirne. Pubblicandosi tali notizie coloro, che sono intenzionati di prendere un qualche bambino per farne l' educazione, possono presentarsi all' amministratore, onde accordarsi sulle condizioni.

§. 12.

Gli amministratori devono cercare, che gli abitanti prendano i bambini in educazione. Se gli esposti debbano venir legittimati prontamente. Costume delle città di Londra e di Coppenhagen.

Coloro, che hanno la direzione di questi spedali, e lo stato medesimo devono impiegare tutti i mezzi, che stanno in loro potere, onde eccitare i cittadini a prendersi nelle case loro degli esposti per allevarli. — Sebbene io mi senta mosso a compassione riflettendo al triste destino di quest' infelici bambini; sono però d' avviso, ch' essi avrebbero goduto d' una sorte meno incerta, se avessimo conservato ai giorni nostri il costume degli antichi Romani. Il bambino esposto diventava in quei tempi lo schiavo di chi

pietosamente l'aveva raccolto ed educato; la repubblica guadagnava in tale maniera la vita di molti bambini, che ai nostri dì miseramente periscono, perchè nessuno ha grand'interesse di farli campare (1). Io non so se aver vi possa mezzo più sicuro di questo per conservare la vita degli

(1) Il nostro secolo illuminato ed animato da un nobile amore per l'umanità liberò gli esposti da ogni marca d'infamia, che nei tempi addietro restava loro impressa per tutto il corso della vita; questo fu uno di quei beneficii, per cui l'età nostra verrà sempre ricordata con gratitudine da tutti gli infelici. Tutti gli stati riconobbero ch'ell'era un'aperta ingiustizia quella di dichiarare infami tutti i figli naturali. Essi venivano riputati membri non appartenenti all'umana società, e dovevano quindi campare accattando o rubando. Molti paesi vollero ovviare ad un tale disordine coll'abolire queste leggi infamanti, e pubblicarne delle altre, per cui i suddetti venivano abilitati ad esercitar ogni professione, e ad entrare nelle diverse corporazioni degli artisti. Gli Ebrei istessi, i superstiziosi Ebrei accordavano la preferenza ad un Mamser (figlio naturale) sopra un sommo sacerdote, se questi era un ignorante e quegli un allievo de' sapienti. *THALMUD*, *Raabische Uebersetzung*. III. Theil. X. Horajoth. 3. cap. S. 306. – Li 20 marzo 1711 venne dal governo del ducato di Brunswick-Lüneburgo pubblicato un editto, in forza del quale tutti i bambini esposti, e tutti i figli dei zingari, i quali erano stati mantenuti dallo stato, vennero dichiarati legittimi. Un altro decreto dei 23 dicembre 1711 legittimò pur anche tutti gli individui che erano allora, o erano stati nell'orfanotrofio. Io non voglio qui apporne ad istituzioni sì saggie e sì filantropiche; ma credo però d'aver dei motivi abbastanza forti per asserire, che l'educazione e la conservazione degli esposti verrebbero maggiormente assicurate, e che molte più famiglie s'indurrebbero ad allevarne alcuno, se sperar potessero che l'individuo allevato avesse a servirle per un dato spazio di tempo prima ch'esso possa diventare *sui juris*.

esposti, e per assicurar loro una sana e buona educazione. Ogni bambino esposto dovrebbe essere obbligato a servire gratuitamente fino ad una data età quel cittadino, che l'avrà educato, a cui restar deve la libertà d'impiegarlo in quel modo, che più gli piacerà, acciò egli possa avere una ricompensa se non di tutte almeno della maggior parte delle spese incontrate negli anni dell' infanzia e della puerizia. » Io ho dei » forti argomenti, dice de Ludewig, che mi portano a dubitare, se Giustiniano abbia ottenuto » ciò, ch' egli si prefiggeva, allorchè pubblicando la Novella CLIII. dichiarò liberi tutti gli » esposti. Io porto opinione, che questa legge » abbia indotti molti cittadini a non prendersi » più alcun pensiero di tali bambini, acciò dopo » averli educati non avessero ad aspettarsene danno ed ingratitudine invece di utilità e riconoscenza. Credo perciò, che mal fecero gli imperatori seguenti (vedi le *Basiliche*) ordinando, che quella legge di Giustiniano avesse vigore nell' Impero d' Oriente, siccome risulta » dal *lib. XXXII. tit.* 2. – Le leggi dei Visigoti » sono a mio parere più saggie in questo proposito. Noi leggiamo nel *lib. IV. titulo* 4. *de* » *infantibus expositis*: Se alcuno raccoglierà un » bambino esposto, e che i genitori di esso lo » riconoscano, e lo ripetano quando egli è già » adulto; essi non lo riceveranno se non pagando uno schiavo invece del loro figlio, o sborsandone il valore. Essi non hanno diritto di » ripeterlo, se ricusino di prestarsi a questo comando. I genitori, che non hanno mezzi di » riscattare il figlio, possono servire in sua vece;

» e in tale caso resterà libero il figlio allevato
» per altrui carità e compassione « (1). I direttori dell' ospitale degli esposti di Londra fanno un contratto in iscritto con coloro, che prendono in educazione qualche bambino. Ogni bambino, che n' esce, resta sotto la tutela della casa fino all' età di ventiquattro anni, e le femmine fino a quella di ventuno, se esse non si maritano prima. — I genitori, che si presentano per ripetere i loro figli, devono sapere l' anno e 'l giorno in cui gli esposero, indicare certe altre circostanze, per cui lo possano riconoscere; essi devono inoltre dimostrare, che possedono quanto basta per alimentarlo, e pagare all' istituto le spese fin allora incontrate. Gli esposti della casa di Coppenhagen vengono dimessi sì tosto che hanno forza e abilità bastante per mettersi a imparar qualche professione, il che avviene secondo le diverse loro costituzioni tra i dodici e i quindici anni. Quelli, che hanno una qualche inclinazione per certe arti, prendono servizio nelle manifatture o presso i varii maestri; altri entrano in case di negozio, ed altri ancora passano sui vascelli. Chi prende alcuno di questi fanciulli deve pagare cinquanta taleri all' istituto; ma il fanciullo deve servirlo fino all' età di ventiquattro anni senza ricevere altro salario che gli alimenti e il vestito. Gli esposti diventano liberi allorchè sono arrivati a quell' età, essi possono fissare il loro domicilio in ogni parte del regno; ma non però abbandonarlo senza uno speciale

(1) Loc. cit. VI. St. §. XXIV. S. 32.

permesso del governo, e molto meno prender servizio negli stati esteri (1).

§. 13.

Il governo deve vegliare sopra gli esposti che uscirono dallo spedale.

Qualor venga adottato questo piano d'educare gli esposti, bisogna che la Polizia abbia gran cura, acciò i padroni di tali fanciulli rispettino in essi i doveri dell'umanità, e non gli sforzino in età ancor tenera a lavori soverchiamente gravosi, onde la costituzione di quegli infelici non abbia a provarne i danni, di cui farò parola nel seguente articolo. Negli stati ereditarii austriaci vige a tal uopo un particolare regolamento, per cui tutti i padri di famiglia sono obbligati a non sottomettere a fatiche troppo gravi i loro figli, o la loro servitù; affinchè possano crescere compiutamente, ed entrare un giorno nella milizia, alla quale sono tutti ascritti. Alcuni ufficiali di ciò espressamente incaricati visitano annualmente le persone portate sui loro registri.

§. 14.

Gli esposti abitanti fuori dello spedale devono di tempo in tempo venir presentati al magistrato.

I fanciulli, che non ritrovano alcuno che prender li voglia ad allevare, devono, qualora però

---

(1) *Bergius, a. O.*

sieno sani, venir consegnati ad alcune donne dabbene ed onorate del contado, le quali contro una data pensione sieno tenute ad educarli fino ad una data età. I fanciulli in tale guisa stabiliti fuori della casa devono però interessare la vigilanza dei magistrati; e io credo, che sia assolutamente necessario, che le donne a cui sono affidati li debbano due o tre volte all'anno presentare al governo, affinchè esso possa giudicare se essi vengano nutriti a dovere, quale sia lo stato di loro salute ec. ec. Queste rassegne sono anche necessarie per un'altra cagione; noi sappiamo, che molti di questi bambini anderebbero altrimenti perduti. Allorchè San Vincenzo di Paola eresse nell'anno 1638, mediante i soccorsi d'una rispettabile dama, la casa degli esposti di Parigi, v'ebbero molte donne addette al servizio di quel pio luogo, le quali vendevano de' bambini ad alcuni pitocchi, che se ne servivano onde muovere a compassione il pubblico. Altri ne venivano venduti alle nutrici, che avevano perduti i loro bambini, o a certe famiglie, che erano senza prole. Tanto crebbero questi disordini, che nessuno voleva più deporre un bambino in quella casa; ma la Polizia si riscosse alla fine, e pubblicò alcuni regolamenti, i quali misero termine a questo abuso (1).

---

(1) *Tableau d'humanité* etc. p. 60. seq. – Ludewig racconta che in Halle venne rubato un bambino sulla pubblica strada Io stesso potrei riportarne parecchi esempi.

§. 15.

Sulla salute degli esposti mandati nelle campagne.

La Polizia deve prendersi per la salute degli esposti e degli orfani consegnati agli abitanti delle campagne quell' istessa cura, che i genitori aver devono dei loro bambini affidati ad una nutrice del contado, siccome dimostrai al §. 9 dell' articolo terzo di questa sezione. Gli amministratori d' uno spedale d' esposti non devono dimenticare giammai, ch' essi hanno a tener luogo di genitori a quegli infelici, che caritatevolmente raccolsero. Ma siccome gli esposti mandati nelle campagne non devono, come feci vedere, venir allevati indistintamente col latte di donna (§. 3.): bisogna che le madri delle famiglie, che li ricevono, ottengano dall' amministrazione dell' istituto alcune particolari istruzioni (§§. 3. 10). Ogni onesto uomo dovrebbe rallegrarsi quando gli viene addossata una tale incumbenza; e io non dubito punto, che vi si presteranno di buon grado le superiorità, il parroco o il maestro di scuola del luogo. Farebbe quindi di mestieri, che queste persone ottenessero dall' amministrazione un esemplare delle suddette istruzioni, acciò possano sopravvegghiarne l' esecuzione, e corrispondere coi direttori, se avvertono qualche mancanza (1).

(1) Il magistrato nomina un tutore ad ogni fanciullo, che resta orfano; nè può il cittadino, che vi venne prescelto, sottrarsi a tale incarico. Non potressimo noi usarne del pari anche verso gli esposti?

§. 16.

L'educazione degli esposti vuol esser rigida.

Sia che gli esposti vengano allevati negli spedali, che li raccolsero, ossia ch' essi entrino a tale oggetto in famiglie particolari; bisogna sempre che prima massima della loro educazione sia di farne dei soggetti sani e vigorosi. Perciò sono d' avviso essere a tale oggetto necessaria una legge, la quale comandi, che pel bene della repubblica nessuno a favore de' suoi figli cagionevoli possa far eccezioni alle règole generalmente fissate per l' educazione dei bambini (1). — Io non vorrei, che i fanciulli esposti portassero nei nostri paesi calze o scarpe se non nei sommi rigori dell' inverno, e che tutti girassero sempre a capo scoperto, e a capo scoperto dormissero (2). Così verressimo a renderli quasi insensibili all' influsso delle stagioni, e a tutte le mutazioni dell' atmosfera. Tale suol essere la sorte della maggior parte degli esposti, ch' essi hanno gran bisogno d' essere ben complessi, per non dover restare tutta la vita loro a carico dello stato, che già li nutrì nei primi anni. Onde impedire che non vengano cotanto tormentati dalle varie sorti d' insetti, che sogliono esser cagione di malattie

---

(1) *Ueber die Ehe.* S. 229.

(2) Sarebbe cosa ottima, che tutti i fanciulli venissero rasi; chè così resterebbero liberi dai pidocchi, e starebbero più sani, se ogni dì si spazzolassero leggermente il capo, e lo coprissero d' un leggero berretto.

cutanee, bisognerebbe dar loro delle camicie turchine, le quali oltreciò non esigerebbero tante spese per il bucato (1).

§. 17.

Tutti gli esposti devono venir inoculati.

Affinchè lo stato possa avere una qualche sicurezza, che i bambini allevati nelle case degli esposti non accagionino delle inutili spese per alcuni anni, e restino poi vittime del vaiuolo, conviene ch' essi vengano inoculati sì tosto che hanno messi i denti o anche avanti, se prima di quell' epoca devono passare nella campagna. Noi abbiamo una qualche speranza di vederli campare solo dopo che hanno subita quest' operazione. Questa pratica è introdotta nella casa inglese degli esposti, e l' esito fu felicissimo tanto in questa, quanto in quella di Stockholm, siccome ne assicura il signor Schulze (2).

---

(1) V. l' articolo *Sulla salute dei militari*.

(2) *BERGIUS, a O.* – Molti ben intenzionati liberi muratori di Gothenburg e di Christiansstadt eressero a proprie spese degli istituti, in cui viene innestato il vaiuolo, acciò i fanciulli non abbiano più a temerne, quando sono in età di darsi a un qualche impiego. Io credo che in tutte le case pubbliche d' educazione i superiori dovrebbero esigere, che i fanciulli, che vi vogliono essere ammessi, debbano prima aver sofferto il vaiuolo. Su di questa materia parlerò più diffusamente nell' articolo *Sulle malattie contagiose e sul modo di prevenirle*.

§. 18.

Istruzioni per i medici di tali istituti. Ordine del Margravio di Baden per il medico dell' orfanotrofio di Pforzheim.

Non devo tralasciar di far parola dei doveri dei medici addetti agli orfanotrofi e alle case degli esposti. Quegli stabilimenti di tal natura, i quali contengono molti individui, hanno sempre uno e talor anche più medici e chirurghi, sebbene non sempre convenga d'averne più d'uno. Il medico incaricato del trattamento dei bambini è obbligato a visitare la casa una volta ogni giorno, e più ancora se lo stato degli infermi lo richieda: egli deve inoltre usare ogni possibile attenzione a tutti i casi, che gli si presenteranno. Sarebbe cosa molto utile, che tutti i bambini venissero iscritti in un libro, e che il medico vi registrasse le varie malattie che ad essi vanno sopraggiungendo, acciò in un solo colpo d'occhio si possa vedere un quadro fedele della natura e della complessione d'ogni individuo. Da questo registro si devono estrarre ogni settimana alcune tabelle contenenti lo stato di salute dei bambini, acciò la direzione dell' istituto possa prenderle in considerazione.

Uno dei principali doveri d'un medico, che ha in cura questi spedali, si è quello d'indagare attentamente le malattie che vi dominano, e di investigarne con ogni studio l'indole e le cause. Perciò fa di mestieri, che vengano aperti tutti i cadaveri dei bambini, e registrati i risultati

delle sezioni; poichè oltre gli avvantaggi che da questa pratica verranno alla dottrina delle malattie dei bambini, ne otterremo anche dei rischiarimenti, che possono essere di grande utilità nei casi di malattie esclusivamente proprie di tali stabilimenti. In questa guisa conosceremo in tempo i vizii del metodo d'educazione e di nutrizione dei bambini, e dell' organizzazione di questi luoghi pii; e potremo pensare ad imprendere quelle riforme, che ne sembreranno le più a proposito. — In quest' incontro non posso a meno di riferire le istruzioni dal governo di Baden date al medico dello spedale degli orfani, de' pazzi, e della casa di lavoro di Pforzheim.

» I. Essendo stato addetto un medico a questo istituto, non potrà alcun bambino in quello esistente prendere da se qualche medicina, nè alcun altro fuori del medico prescriverne di sorte alcuna. Il medico deve visitare una volta al giorno l' orfanotrofio, e recarsi nelle sale dei fanciulli e delle fanciulle, ad oggetto di vedere, quale sia lo stato di loro salute, e quali rimedii occorrano per preservarli dalle malattie che li minacciano, o guarirli da quelle che gli affliggono. Il medico deve in questa sua visita determinare, quali infermi esigano una cura particolare, e debbano a tale oggetto venir trasportati nello spedale.

» II. Sarà sua cura di usare ogni attenzione, acciò la rogna non si diffonda tra gli orfani, e quindi, onde impedire per quanto è possibile ogni ulterior diffusione di questo male, vogliamo, che quelli che ne sono presi, debbano prestamente venir provveduti de' rimedii necessarii per liberarneli.

» III. Il medico deve nelle sue visite esamina-
» re se le inservienti manchino ai loro doveri in
» ciò che risguarda la pulizia delle sale, dei let-
» ti, dei vestiti, ec.; egli ne le avvertirà ogni
» qual volta incontri una qualche mancanza; e
» qualora questo semplice avviso non basti, ne
» farà il suo rapporto all' amministratore, il quale
» prenderà all' istante le opportune misure; poi-
» che nulla v' ha, che più della nettezza con-
» corra a conservare la buona salute.

» IV. Egli è inoltre tenuto a visitare una volta
» al giorno l'ospitale, e ad impiegare ogni suo
» studio, onde alleggerire prontamente i mali,
» che opprimono i poveri infermi, e fare ciò che
» sta in suo potere, onde ridonar loro una per-
» fetta salute.

» V. Quando egli entrerà nello spedale sarà
» prima sua cura di esaminare diligentemente,
» se le persone addette al servizio degli infermi
» eseguiscano appuntino e senz' alcuna eccezione
» le istruzioni loro prescritte allorchè assunsero
» quell' impiego. Qualora alcuno di essi non ub-
» bidisse prontamente agli avvisi del medico, vo-
» gliamo ch' egli ne dia tosto parte all' ammi-
» nistratore, il quale procederà a norma delle
» sue istruzioni. Ella è nostra decisa volontà,
» che vengano soccorsi con maggiore sollecitu-
» dine quelli che più soffrono. Perciò coman-
» diamo, che nessuna delle persone impiegate al
» servizio dell' orfanotrofio alla custodia degli in-
» fermi possano giammai ritardare un minuto,
» quando si tratta di assistere gli infelici, che
» abbisognano del loro soccorso.

» VI. La nettezza deve essere il principale ri-

» medio impiegato per sollievo e per la guari-
» gione degli infermi; perciò ordiniamo, che il
» medico sia specialmente incaricato di vegliare
» sollecitamente, che venga eseguita questa no-
» stra volontà, che le sale sieno sempre ben ven-
» tilate, e che gli ammalati vengano in ogni
» rapporto trattati come meglio converrà, acciò
» essi prontamente si ristabiliscano.

» VII. Noi lasciamo al medico piena libertà
» di prescrivere quei medicamenti ch' egli cre-
» derà indicati, e gli ordiniamo di seguire in
» questo punto i dettami della prudenza e dell'
» onestà. Egli giudicherà dallo stato dell' infer-
» mo quale debba essere il suo reggime non solo
» in quanto al mangiare ed al bere, ma ben
» anche in ogni altro riguardo. Egli si atterrà
» in questo proposito ai regolamenti dell' ospi-
» tale; e noi l' incumbenziamo di vegliare, ch' essi
» vengano eseguiti a dovere «.

Gli articoli VIII. IX. X. XI. XII. e XIII. di questa istruzione contengono ordini, che appartengono alla cura degli individui esistenti nello spedale dei pazzi e nella casa di lavoro (1); io gli ommetto, poichè parlerò in un altro volume dell' organizzazione e dei provvedimenti medici da introdursi e da osservarsi in quegli stabilimenti.

---

(1) *Landesfürstliche Verordnung für das Waisenhaus zu Pforzheim.* XXIV. Cap.

§. 19.

I fanciulli infermi devono venir separati dai sani.

Egli è, siccome già altre volte ricordai, necessarissimo che i bambini infermi vengano prontamente divisi dai sani, e ciò richiedesi singolarmente, quando molti ne abitano in una stessa sala. Il vajuolo, i morbilli, la dissenteria, lo scorbuto, la tigna, i mali venerei ec. sono sì attaccaticci, che uno spedale d'esposti provvisto d'un' infermeria, non può a meno di non esser sommamente pericoloso alla salute dei bambini (1). Sì tosto che uno degli esposti della casa di Parigi vien preso da certi sintomi, che paiono minacciare una malattia contagiosa, vengono dal medico prese le opportune disposizioni, acciò l'infermo sia prontamente trasportato nell' ospital generale (2). Nella citata organizzazione dell' orfanotrofio di Pforzheim leggiamo: » Se un fan» ciullo che dorme nello stesso letto con un al» tro viene a cadere infermo; vogliamo ch' egli » venga tosto messo in un altro letto da per se » solo, e che il custode della sala lo indichi » al medico e al chirurgo, allorchè questi faran» no la visita; i quali esamineranno e decide» ranno, se il male, da cui egli è preso, sia » tale, ch' esso possa restarsene nella sua sala, » o se convenga farlo trasportare nello speda» le (3) «. Quei luoghi pii, i quali non con-

(1) Vedi Sezione III. Art. II. §. 10.

(2) *Bergius*, a. O.

(3) *Pforzheimer Waisenverordnung*. Cap. 17. §. 9.

tengono che un piccolo numero di fanciulli, non hanno siccome gli altri tanto bisogno d'un' infermeria: quindi basterà, che gli ammalati passino in alcune stanze sufficientemente spaziose, e ben ventilate.

§. 20.

Necessità d'un qualche esercizio del corpo.

Nulla v' ha che a conservar ben sani i fanciulli abitanti in questi stabilimenti conferisca tanto, quanto un po' di moto fatto ogni giorno all' aria aperta (§. 3. num. 6.) (1). Gli altri esercizii, a cui dar si devono i fanciulli, devono venir distribuiti fra la giornata in modo, che restino loro certe ore da potersi muovere e divertire a loro agio, senza che alcuno li tenga in soggezione, o gli impedisca di prendersi certi innocenti passatempi. Essi devono avere un' ora di piena libertà dopo il loro pranzo, ma convien badar bene, che non si dieno a correre od a saltare troppo violentemente. Verso le cinque dopo il pranzo bisogna condurli a spasso all' aria aperta, o almeno permettere, ch' essi scendano nel cortile, e si trattengano a loro posta, ma però in presenza di qualche superiore; le loro membra diverranno in tale guisa più pieghevoli, e i loro muscoli più robusti. Questi esercizii non devono venir sospesi nè meno quando il tempo è cattivo; i fanciulli che già passarono i sei o i sette anni devono continuarli ogni giorno, onde avver-

(1) Sezione III. Art. II.

zarsi di buon' ora all' intemperie della stagione.
Nell' articolo terzo della seguente sezione parlerò dei varii generi di moto, che servir possono a mantener sana la gioventù e ad invigorirla.

§. 21.

Sugli alimenti.

Ora passerò a discorrere dei varii alimenti, che possono somministrarsi a' fanciulli esposti ed agli orfani già grandicelli. Tanti sono i bisogni di questi stabilimenti, che ben lungi da temere, che il mangiare di questi fanciulli possa riescir troppo dilicato, dobbiamo anzi badare attentamente, che loro non si dieno cibi troppo grossolani o mal sani. Questa precauzione è anche necessarissima per ciò, che i fanciulli devono tutti mangiare gli stessi cibi, benchè essi sieno di età diversa. La prima regola in quanto al mangiare sarà dunque, ch' essi ne ricevano una quantità sufficiente, e la seconda, ch' essi lo ricevano a certe ore determinate. I fanciulli, che hanno passati i tre anni, non devono mangiare più di quattro volte al giorno, a colazione, a pranzo, a merenda, e a cena; sarebbe superfluo e dannoso, se mangiassero di più. — L' acqua pura e buona è la bevanda che loro meglio conviene, e che vuol esser preferita a tutte le altre. Non sono alieno, che in certi giorni si dia loro qualche po' di birra non molto saturata di lupoli; ma vorrei che il vino veniase solamente accordato ai fanciulli di complessione gracile, a cui il medico lo prescriverà. Gli orfani della casa

di Pforzheim ne bevono un quarto di boccale ogni giorno, ma solo a pranzo. — Il medico deve esaminare il pane tutte le mattine, poichè questo è il primo nutrimento dei bambini. Se esso non è ben cotto, o s'è fatto con farina guasta produce molte acidità nello stomaco, ostruzioni di visceri, accumulamenti di muco, coliche ec. ec. — Gli erbaggi devono costituire la parte principale del pranzo; ma essi devono esser ben nettati e ben bolliti. Il *sauerkraut* non conviene gran fatto ai fanciulli ancor teneri, sebbene esso sia molto a proposito e molto salubre per gli adulti. Una volta o due in settimana e non più devono venir imbanditi i legumi, come sarebbero le fave, i piselli, le lenti ec. ec. Io sono d'avviso, che la carne non debba entrare gran fatto nella dieta di questi fanciulli, poichè essa non è in genere cibo che loro sia molto salubre, benchè costi a caro prezzo; e poichè la maggior parte dei fanciulli, siccome quasi tutti i contadini, dovranno un dì lasciar di mangiarne per intieri mesi. La carne guasta è un alimento malsanissimo, e perciò devono venir severamente puniti gli appaltatori, che ne forniscono di quella di cattiva qualità. — Le vivande di pasta sono salubri e nutriscono bene, ma vuolsi far attenzione, che la farina con cui si preparano non sia guasta, e che esse non riescano troppo glutinose. — Le frutta cotte, e crude possono formar gran parte del nutrimento dei fanciulli, ma solo vuolsi badar bene, ch'essi non trovino secrete vie di procurarsene di quelle, che non sono ancor ben mature. — Il direttore deve designare una persona, la quale sopravvegghi la cucina, ed esa-

mini bene tutte le vivande, acciò non vengano imbandite o troppo crude, o soverchiamente cotte. Il butirro rancido, o vecchio, o conservato in vasi di rame male stagnati mette in grave pericolo la vita di chi ne mangia; perciò fa di mestieri, che l'ispettore vegli attentamente su questo proposito, e badi bene che tutti i vasi della cucina vengano sempre conservati netti. Non mi diffondo ulteriormente su questa materia, poichè ne parlerò in un capitolo a parte. — Gli appalti, per cui chi gli imprende arricchisce in breve tempo, sono una delle principali cagioni, che gli esposti e gli orfani vengano nutriti male, e con cibi poco salubri; fa quindi d'uopo che la direzione non perda mai di vista la cucina (1).

§. 22.

La nettezza è sommamente necessaria. Regole dell' orfanotrofio di Pforzheim.

Il sudiciume è una causa comunissima di molte malattie dei fanciulli; perciò bisogna ch' essi si lavino e si pettinino tutti i giorni; poichè i pidocchi si moltiplicherebbero altrimenti a segno, che gli infesterebbero tutti, ne distruggerebbero gli umori più buoni, cagionerebbero distillazioni, esulcerazioni, ec., e toglierebbero loro ogni riposo. Ella è cosa di grande rilievo e di somma utilità, che questi istituti abbiano certi luoghi, in cui i fanciulli possano bagnarsi di frequente, e imparar

(1) *Berg1us*, a. O. Vedi anche l'articolo *Sugli Ospedali*.

a nuotare, poichè tanto il bagno quanto il moto istesso conferiscono moltissimo alla salute (1). Quelle case, che mancano di questa comodità, devono almeno ordinare, che tutti i bambini si lavino con acqua fredda tutto il corpo per lo meno due volte in settimana. Sopra mille malattie cutanee che affettano la tenera età, ne incontriamo, al dire di Lorry, un grosso terzo nei bambini sucidi, e nei figli dei contadini. I mezzi migliori per preservarneli sono un libero esercizio del corpo, un'aria sana, e dei bagni freddi, cose tutte che concorrono a modificare e a rinforzare la cute, a imprimere un maggior moto agli umori, e a sbarazzare i vasi da quelle materie che tendono ad ostruirli (2). Somma cura devesi pure avere che la biancheria, le calze, ogni altro vestito, e tutti i mobili delle sale sieno nettissimi, poichè questi ultimi singolarmente sono facili a prendere un cattivo odore e corrompono l'aria. Le lettiere dovrebbero tutte esser di ferro; i letti devono venir esaminati ogni mattina, onde scoprire, se qualche fanciullo sporchi il suo, e punirnelo se lo fa per cattiva abitudine, o cercar di guarirnelo, se questo vizio dipende da una qualche causa morbosa. Il pagliariccio deve venir rivoltato e sollevato ogni giorno, e riempito di tratto in tratto di paglia fresca. — Nell' orfanotrofio di Pforzheim s' osservano alcune buone re-

---

(1) *Plans et statuts des différens établissemens ordonnés par S. M. Impér.* CATHARINE *II. pour l'éducation de la jeunesse.* Tom. 1. p. 250.

(2) LORRY; *Von den Krankheiten der Haut, erster Band.* S. 512.

gole, ch'io non posso passare sotto silenzio. — Ogni mercoledì e ogni sabbato s'aprono un' ora dopo mezzo giorno tutte le porte e tutte le finestre, e si scopano tutte le sale non meno che tutti i corridori; ciò fatto tutte le sale vengono profumate con legno di ginepro; non si sospende tal pratica fuorchè nei mesi di maggio, di giugno, di luglio, d'agosto e di settembre. Tutte le finestre vengono lavate due volte l'anno, la prima in primavera avanti Pasqua, e la seconda in autunno verso san Michele. Le lenzuola vengono mutate ogni sei settimane incominciando dal primo d'ottobre fino alla fine di marzo, e ogni quattro negli altri sei mesi; i letti vengono esposti al sole di state e ben battuti due volte l'anno; quelli, su di cui giacque un infermo o venne a morire alcuno, vengono portati sul solaio, dove devono restare alcuni mesi, finchè essendo stati esposti al sole e battuti possano di nuovo venir trasportati nelle sale. Tutti i fanciulli vengono pettinati diligentemente per lo meno due volte ogni settimana; essi devono nettarsi ogni dì le loro scarpe, e ungersele due volte in settimana; i più grandi devono farlo anche per quelli che non lo possono perchè sono ancor troppo teneri. — Il salone, in cui mangiano, deve venir scopato ogni giorno prima del pranzo; le pareti vengono nettate una volta in settimana; le finestre stanno sempre aperte sotto l'ora del pranzo nei mesi di primavera e della state, e vengono siccome le pareti spolverate una volta per settimana. La sala resta in tal guisa ben ventilata, e non rende nessun cattivo odore. Le finestre non s'aprono nella stagione d'inverno che solo

dopo finito il pranzo, ma la sala viene in vece profumata con legno di ginepro (1).

§. 23.

Sul castigo dei discoli.

Discorsi già altrove dei castighi, che impiegarsi possono convenientemente nell' educazione dei fanciulli; perciò dirò solo che non vi ha ragione alcuna, onde coloro che dirigono l' educazione degli esposti e degli orfani abbiano a scostarsi dalle regole, che in questo punto ci prescrive l' umanità. I direttori di tali istituti devono quindi badare attentamente, che i maestri o gli inservienti non usino con questi poveri abbandonati fanciulli un soverchio rigore, che mal si confarebbe allo spirito di carità e di beneficenza, che fondò quei luoghi pii, e offenderebbe i diritti sacri dell' umanità.

§. 24.

Come impiegar si possano questi fanciulli.

Se la direzione voglia dopo un dato tempo richiamare a se quei fanciulli, i quali a norma del piano proposto erano stati a spese della casa mantenuti nelle campagne; conviene usare ogni attenzione, acciò il rapido passaggio dall' aria aperta e sana della campagna all' aria chiusa e

(1) *Waisenverordnung*, etc. etc. loc. cit.

insalubre della città non arrechi qualche pregiudizio ai fanciulli, che rientrano nell' istituto (1). Se i fanciulli vengono richiamati solo quando giunsero all' età di dodici in quattordici anni, in cui senza gran pericolo possono entrare in qualche manifattura, non abbiamo a temere gran fatto di questa mutazione; ma io sono però d' avviso, che meglio assai convenga che i fanciulli allevati in campagna vi restino per sempre. Tale fu pure la risoluzione presa nel 1767 dall' amministrazione della casa degli esposti di Lione. Tutti i bambini, che vi entrano, vengono allevati nelle campagne adiacenti, dove se ne stanno tutta la vita loro lavorando la terra al servizio di chi loro piace (2). Questa pratica puossi in certo modo riguardare come una restituzione, che le città capitali fanno al contado, da cui tanti individui passano annualmente nelle città senza più ritornare alle case loro (3).

(1) *Ballexserd*, a. O. S. 51.

(2) *Meissner*, a. O. S. 142.

(3) Io avea appena spedito quest' articolo allo stampatore, allorchè venni a sapere, ch' era stata intrapresa un' importantissima riforma nell' orfanotrofio di Pforzheim. Io mi procurai prontamente gli ordini emanati a tal proposito, e mi affrettai di comunicargli ai miei lettori, acciò essi scorgessero, quanto sieno fondate le obbiezioni ch' io mossi contro l' organizzazione presente di tali stabilimenti. » La deputazio» ne, a cui S. A. S. affidò la direzione degli affari che risguar» dano gli orfanotrofii, si crede in dovere di pubblicare il » presente documento, onde impedire tutti gli storti giudizii, » che alcuno far potrebbe intorno la mutazione intrapresa » nell' orfanotrofio di Pforzheim, per cui tutti i bambini » poveri, e tutti gli orfani, che una volta vi venivano an-

§. 25.

Le tasse che pagar si devono da chi consegna un orfano o un esposto non devono esser troppo gravose.

Molti individui, i quali atteso le circostanze in cui si ritrovano sogliono esporre i loro bam-

---

» messi ed educati; vengono d'or innanzi distribuiti in di-
» verse famiglie. I motivi che indussero questa riforma sono
» i seguenti:

» 1. Molte opere di valenti scrittori, e la sperienza di lun-
» ghi anni dimostrarono ad evidenza, che molti fanciulli in-
» sieme abitanti in una sola casa, e tutti senza distinzione al-
» levati dietro certe massime generali non vengono a ricevere
» quell' educazione necessaria per renderli abili padri di fa-
» miglia; poichè in tali istituti non si possono usar lo-
» ro quelle attenzioni, che sono compatibili nelle famiglie,
» dove non v' ha che un picciol numero di fanciulli.

» 2. Alcuni calcoli esattissimi fecero conoscere alla dire-
» zione, che malgrado la più scrupolosa vigilanza e i rego-
» lamenti più adattati, non si possono però negli orfanotrofii
» ec. avere per ogni fanciullo quei riguardi che richiedono
» la di lui salute e'l di lui temperamento; che le malattie
» epidemiche sono più violente in questi stabilimenti, che
» è meno buona la salute, e di molto più considerabile la
» mortalità dei fanciulli che vi abitano, di quello che quella
» degli altri, che vengono educati in case private.

» 3. La deputazione considerò attentamente, che i bambini
» restando presso le madri loro o presso i loro congiunti
» vengono in genere meglio educati, atteso il naturale amore
» di quelle persone; ch' essi possono venir trattati secondo
» la varia loro indole o inclinazione, ciò che non può aver
» luogo nell' orfanotrofio, dove tutti sono soggetti a discipli-
» ne generali, e ad ispettori mercenarii.

bini, potrebbero alcune volte pagare una qualche somma di denaro, onde mettere in salvo il bam-

---

» 4. Col mezzo d' una tale disposizione credettero i deputati, che lasciando tutti i bambini nel loro nativo paese,
» ne ritirerebbero qualche utilità anche le comuni, poichè
» le rendite dell' orfanotrofio vengono in tal maniera distribuite a varie famiglie. Le madri che a gran fatica, benchè
» costrette dalla dura necessità, s' inducono a veder lungi da
» se la propria prole, ricevono in tal maniera delle sovvenzioni, e possono personalmente vegliare all' educazione, e
» alla conservazione de' loro figli.

» 5. La deputazione si lusinga che in questa guisa lo stato
» vedrà negli orfani crescere dei buoni servi, operai, o artefici, ciò che non potevasi ottenere sì bene coll' organizzazione di prima, per cui tutti i fanciulli si davano esclusivamente alle arti, e restando in gran parte nei paesi esteri, dove viaggiavano per perfezionarsi nel loro mestiere,
» erano cagione, che lo stato perdesse inutilmente gran parte
» delle spese fatte per allevarli. Le fanciulle educate nell'
» orfanotrofio, non trovavano che a grande stento chi le volesse prendere in servizio, poichè esse non avevano nell'
» istituto occasione d' imparar tutti quei lavori, che si richiedono per formare una buona serva.

» 6. In conseguenza del nuovo piano ridonda grandissima
» utilità allo stato, poichè coi redditi annui dell' orfanotrofio
» si mantengono in pensione molti orfanelli, che non avrebbero potuto venir accettati nella casa istessa richiedendo il
» loro mantenimento delle spese molto più considerabili. Li
» 23 ottobre 1776 vennero accettati in un solo giorno cento
» e ventidue orfani, e li 23 ottobre 1779 altri settanta, i
» quali vengono in tale guisa mantenuti dalla casa del luogo
» pio non solo finchè frequentano le scuole elementari, ma
» vengono anche collocati e soccorsi presso gli artefici, da
» cui imparano una qualche professione, e forniti d' una certa
» somma allorchè sono in età di poter esser padroni di se
» stessi. Conservando l' antico costume di allevar i fanciulli

bino e 'l proprio onore; e molti lo farebbero di buon grado, se in alcuni paesi non fossero troppo gravose le tasse, che dagli orfanotrofii si esigono per accettare un fanciullo. Egli è quindi necessario, che la Polizia interponga la sua autorità, affinchè queste spese vengano alquanto moderate, poichè altrimenti molte donne nubili s' indurranno ad uccidere i proprii bambini, o ad esporli in modo che gli spedali dovranno raccoglierli gratuitamente, mentre pretendendo una somma più modica avrebbero potuto ottenere una qualche retribuzione. — Lo spedale di Strasburgo vuole cento taleri dell' impero per ogni bambino, che i genitori vogliono consegnare. Tanta essendo la mortalità in questi luoghi pii potreb-

» nell' orfanotrofio, non avrebbero le rendite del luogo ba-
» stato per educarne nè meno la terza parte «.

» 7. La deputazione desiderando sopra ogni cosa, che gli
» orfani collocati nelle diverse pensioni ricevano una buona
» educazione rispondente alle massime del cristianesimo, vol-
» le che ogni fanciullo oltre il padre di famiglia, presso
» di cui egli abita, avesse un curatore espressamente incari-
» cato di vegliare la di lui condotta, e che questo venisse
» proposto dal magistrato del distretto, a cui appartiene il
» luogo del domicilio dell' orfano. Essa incaricò inoltre tutte
» le autorità locali ecclesiastiche e secolari di sopravvegghia-
» re i fanciulli abitanti nelle loro comuni, e li raccomandò
» caldamente allo zelo e all' umanità dei magistrati distret-
» tuali, pregandoli che in occasione dell' esecuzione d' una
» sentenza criminale, o delle visite solite a farsi alle scuole
» e alle chiese di ogni comune prendano delle informazioni
» sullo stato degli orfani, e ne facciano un annuo rapporto
» in certe tabelle a tal uopo espressamente stampate.

» Dato in Karlsruhe li 22 gennajo 1780.

» La deputazione incaricata degli orfanotrofii del Margra-
» viato di Baden «.

be sembrar eccessiva una tal somma, e dessa lo è realmente in un paese già d'altronde fornito di generi di sussistenza. Lo spedale degli esposti di Ginevra esige una somma ancora maggiore cioè al di là di cento e trenta talleri; ma promette contro questo pagamento di tener celato il nome del padre e della madre dell' esposto. — Sia però com' esser si voglia, le città capitali non sono atte a far prosperare stabilimenti di tal sorte, e le ragioni ch' io ne addussi ne lo comprovano ad evidenza.

SEZIONE TERZA.

De' mezzi di conservar la salute de' fanciulli, che frequentano le scuole in tenera età; e di ciò che in tal rapporto far deve la Polizia.

§. 1.

La pubblica educazione debb' essere sopravvegghiata dalla Polizia.

Non v'ha oggetto, che interessar debba maggiormente la vigilanza della Polizia quanto quella parte della nostra educazione, che viene a formarne membri utili ed attivi dello stato, e ne insegna a conoscere quali sieno i nostri doveri inverso Dio, la patria, gli altri uomini, e noi medesimi. Grandissimo è ai nostri giorni il numero degli individui, che si danno ad educare la gioventù; tutta questa nostra età lavora instancabilmente onde perfezionare un' opera da tanto tempo negletta, come fu l'educazione morale dei cittadini d'ogni classe. Alcuni di questi fabbricatori di sistemi m' hanno però l'aspetto di certi architetti, i quali erigono una fabbrica e la devono poi distruggere quando s' avvedono, ch' essa non può servire allo scopo, per cui la destinavano.

§. 2.

Difetti che s'incontrano nei sistemi comuni d'educazione.

I secoli scorsi peccavano nei loro modi d'educare, poichè sforzavano la gioventù ad occuparsi a lungo di certe cose, le quali non potevano in conto alcuno influire sui veri suoi interessi. I nostri tempi al contrario peccano per un' altra ragione; noi vogliamo, che i fanciulli ancor teneri s'abbiano a cacciar in capo tutte e quattro le facoltà, che compongono il corpo delle umane cognizioni; e pretendiamo quasi, che dalle stesse scuole elementari debbano sortire degli allievi che già sappiano di teologia, di diritto, di medicina e di filosofia. — Io voglio per ora accordare che un tale piano d'educazione possa eseguirsi; ma non ne sarebbe per ciò più felice la nostra specie. Un progetto di questa natura non può venir messo in pratica che a spese della salute pubblica e della buona complessione dei cittadini. Nessuno vorrebbe a mio parere approvare quel medico, il quale di buon senno si desse a studiare per ritrovare un rimedio, con cui fare spuntar la barba ad un fanciullo di sette anni, o metterlo in quell' età in istato di propagare la sua spezie, acciò s'accresca il numero dei membri della repubblica. Lo stesso giudizio dobbiamo pur far di coloro, i quali troppo di buon' ora occupar vogliono gli organi dell' intelletto nostro, e metter le fibre dilicate del cervello di fanciulli ancor teneri in quella tensione, che si

richiede per concepire delle idee di tante cose sublimi.

§. 3.

Riforme, che devono venir intraprese dalla Polizia.

La Polizia deve perciò vegliar diligentemente, che nel piano di pubblica educazione nessuno introduca certi sistemi, che potrebbero snervare, od opprimere la gioventù. Essa deve perciò esaminare colla massima attenzione le pratiche e le discipline, dietro a cui hanno ad essere regolate le occupazioni, i giuochi, i passatempi, i quali formar devono il fisico e il morale della gioventù; essa deve impedire che non vengano soverchiamente oppresse o negligentate le forze fisiche e morali, che la natura concesse ai fanciulli, acciò reciprocamente concorressero a perfezionare l'individuo. Le occupazioni di ogni età devono aver certi limiti; nè ad alcuno può venir accordato, ch' egli sforzi certe teste ancor molto giovani a dare dei frutti precoci di sapere. Per quanto noi ne occupiamo ad istruire i fanciulli non ne faremo mai altro che dei filosofi ciarlieri, e nuoceremo sicuramente alla buona costituzione dei loro corpi e quindi alla salute pubblica, e impediremo con questo eccessivo amore per le scienze ogni vero progresso, che esse potrebbero fare. La Polizia deve oltreciò determinare l'organizzazione interna delle scuole, e il tempo per cui hanno a durare, e stabilire quali individui possano darsi a coltivar le scienze con buon successo, senza che per impararle abbiano a fare tali sforzi, che la loro salute ne resti alterata;

essa deve ristringere entro certi confini il rigido e collerico zelo di certi genitori o di certi furiosi maestri, prescrivendo loro in che modo abbiano a punire gli indocili e discoli scolari; essa deve impiegare ogni sua cura, acciò tornino tra noi in usanza i varii esercizii ginnastici, che tanto contribuiscono a sviluppare le fisiche forze e gli organi della gioventù; e finalmente degnare di sua attenzione tutti gli oggetti anche minimi, i quali riguardano il bene fisico d'una classe di uomini, che riuscir possono di somma utilità, e del massimo rilievo.

§. 4.

Scopo della presente sezione.

Molte cose vennero pria d'ora dette e ridette sul proposito dell'educazione; ma pur sembrami, che nella maggior parte delle scuole e degli istituti d'educazione si faccia troppo poco conto dell'articolo *sanità degli allievi;* e perciò credo mio dovere di far qualche parola sui varii oggetti, che io indicai, e di mettermi ad esaminarli sotto un punto di vista, che più d'ogni altra persona deve interessare il medico.

Articolo Primo.

Schont ihrer Faser noch, schont ihres Geistes Kräfte,
Verschwendet nicht im Kind des künft'gen Mannes Säfte.

Tension soverchia in tenero
Corpo è a natura insulto;
Ch' esso ancor giovin prodiga
Forza, che avrebbe adulto.

§. 1.

Durata dell' infanzia.

Noi dobbiamo espiare con una maggiore durata della nostra infanzia quella preferenza, che la nostra ragione ci accorda sopra gli animali dotati del semplice istinto. — Un terzo di nostra vita trascorre prima che il nostro corpo sia giunto al suo maggiore incremento; lo spirito risente per tutto questo tempo l'influsso della debolezza degli organi del corpo. La maggior parte degli animali sono già sui primi anni di loro esistenza ciò che essi saranno tutta la vita loro; l'uomo solo, il solo uomo s'avvicina a lenti passi all' epoca della sua maggior perfezione.

In questo frattempo diverse molle agiscono in varie guise sul nostro individuo onde condurlo al maggior grado di perfezione possibile. Quella, che più di tutte le altre ne si mostra evidentemente è quell' irresistibile istinto, che porta i fanciulli al divertimento, a diversi passatempi, a varii giuochi, e a un continuo variare i loro trastulli.

Ella è un' osservazione degnissima dell' attenzione di ogni filosofo, che tutti gli animali dall' immenso elefante fino al più minuto sorcio, dalla crudele pantera e dal terribile lione fino al serio e pazientissimo asino si danno tutti con uguale trasporto a passare buona parte dei loro giorni saltellando, e occupandosi solo di ciò che loro arreca piacere. — Quest' osservazione deve farci conoscere, quali sieno le viste del creatore. Gli innocenti piaceri della gioventù, e il lieto sorriso della natura, che va sviluppandosi, sembrano essere una condizione, da cui dipende il destino e la prosperità della vita d' ogni individuo.

§. 2.

Utilità dei trastulli fanciulleschi.

Solo i primi due uomini, che belli e adulti uscirono dalle mani del creatore, vissero senza prima percorrere tutti gli stadii dell' età puerile e giovanile. Se i discendenti di essi avessero al nascer loro possedute tutte le perfezioni dei primi progenitori, senza però avere le cognizioni e l' esperienza necessaria per usare d' un corpo pressochè perfetto, sarebbero tutti in breve ora ricaduti sicuramente nel nulla, da cui erano poco fa sortiti. La natura produce ogni individuo vivo in una maniera quasi eguale. Tutti gli animali nascono da un piccolo punto; i loro vasi s' allungano quotidianamente, le loro fibre acquistano un' estensione proporzionata all' età dell' individuo, finchè esso s' accosti al momento da poter eseguire ciò a che egli è destinato. A tale oggetto

fa di mestieri, che le parti solide d'un animale non per anche perfettamente cresciuto possedano una tale cedevolezza e morbidità, che permettano libero il corso al vitale umore, il quale dal cuore va penetrando ogni minima fibra, e risentano le leggere scosse, ch' esso loro imprime in passando. Una violenta circolazione, siccome negli adulti la inducono l'orgasmo delle passioni, o una lunga intensione delle forze fisiche o morali dell' individuo, lacererebbe i teneri vasellini d'un fanciullo, o n'estenuerebbe in breve ora le pareti. Perciò vediamo passarsi quella felice età in una tranquilla indifferenza, senza che le irrequiete cure la rodano; due lagrime sbarazzano ogni cordoglio dall' oppresso seno d'un afflitto fanciullo. — Una soverchia aridità della fibra resiste alla distensione e impedisce il libero moto degli umori. L'uomo nasce da una gocciola d'un liquore viscido cedevolissimo, il quale lentamente va tramutandosi in una sostanza membranosa, in cartilagini pieghevoli, che gradatamente s'ossificano. La macchina d'un bambino è un aggregato di tubi, ossia di vasi, per cui le parti fluide sono in essa molto più copiose che non le solide; alcune parti di essa si liquefanno quasi al tocco più leggero, nè possono quindi venir preparate anatomicamente, siccome avviene in modo singolare del cervello. Il corpo d'un fanciullo cresce quotidianamente, e secerne gran copia di materie escrementizie, d'onde viene il bisogno d'un largo e frequente nutrimento; quindi l'insaziabile fame di quell' età, e la continua voglia di qualche cibo, la quale in certi fanciulli giunge tant' oltre, ch' io li vidi continuar a mangiare,

sebbene mangiando si fossero addormentati. — Ogni loro muscolo mostra di essere debolissimo, ma noi vediamo, che due dei principali loro organi, lo stomaco e 'l cuore, continuano incessantemente le loro funzioni con tale energia, ch'essa non cresce a misura che il restante del corpo invigorisce. Il primo digerisce di continuo i nuovi alimenti ch' esso riceve, e preparatone il chimo lo trasmette senz' interruzione alla massa universale degli umori. Il secondo distribuisce l'umor vitale a tutte le membra, e riempie così con nuovo succo nutritivo quei voti, che ad ogni istante nascerebbero, perchè ad ogni istante s'allungano le fibre, e si scostano tra se le parti elementari. Gli stessi umori escrementizii ne mostrano, quanto nel sangue fanciullesco abbondi la gelatina nutritiva; l'orina loro non ha appena acrimonia, e contiene molte particelle, che un corpo adulto non avrebbe evacuate, ma sibbene impiegate pel proprio mantenimento. La traspirazione invisibile di fanciulli ben nutriti riesce vantaggiosissima agli esinaniti corpi dei vecchi, che godono dello stesso letto.

§. 3.

Un' educazione troppo severa è dannosa al corpo e allo spirito.

Da quest' esposizione dello stato del corpo dei fanciulli apparisce, che noi vegniamo a contrariare le viste della natura, se nell' età stessa del riso e dei trastulli forzar vogliamo i fanciulli ad occuparsi seriamente di lavori gravosi o di studi

difficili. Noi mettiamo così in pericoloso orgasmo i loro umori, e li priviamo di ciò, che concorrer deve a formare e a perfezionare il loro corpo, che va di giorno in giorno crescendo. — Non v'ha gran differenza, se venga prematuramente sopraffatto da sproporzionate fatiche lo spirito o 'l corpo prima che questo sia pervenuto a un certo grado di consistenza e d'energia; il danno che ne ridonda è sempre uguale, poichè tanto nell'un caso quanto nell'altro viene consumata gran parte del succo nutritivo, ragione per cui questi miseri cittadini non arrivano mai a quella perfezione, a cui giunti sarebbero, se fossero stati diversamente educati.

La quotidiana esperienza ne fornisce innegabili prove di quanto io dico. Gli animali, che in troppo tenera età vengono condannati alla fatica; i più bei puledri, che vengono adoperati prima dei quattro anni, non crescono appena più, perdono ogni bell'aspetto, e infievoliscono sul più bel fiore, siccome già ricordai replicatamente. Ciò che Tissot dice della Svizzera, può ripetersi d'ogni altro paese. » Le soverchie fatiche, a cui » i contadini Svizzeri obbligano i loro figliuoli, » sono cagioni di gravissimi mali. Le famiglie » sono ora meno numerose che nei tempi addie» tro, eppur si continua a togliere ai genitori » i loro figli, per cui quelli che restano a casa » devono supplire, e vengono aggravati da fati» che eccessive in un'età, in cui i soli trastulli » dovrebbero formare ogni loro occupazione. Essi » restano spossati di buon'ora, nè pervengono » mai a crescere o ad invigorire intieramente; » perciò noi vediamo dei giovani, che nei linea-

» menti del loro volto mostrano una ventina d'an-
» ni, mentre la grandezza e la complessione del
» corpo ne farebbe credere, ch' essi ne hanno
» dodici in tredici. Essi soccombono spesse fiate
» al soverchio peso del continuo lavoro, e molti
» ne cadono in una consunzione mortale o me-
» glio sia in un'essiccazione della vita « (1) E la cosa deve appunto esser così. Il succo nutritivo necessario pel quotidiano incremento del corpo basta appena per risarcire le continue perdite cagionate dal travaglio; invece di quel dolce conforto, che gli innocenti trattenimenti diffondono per tutto il corpo, e l'avvivano; succedono ora delle tristi sensazioni, che opprimono e rendono rigidi tutti gli organi della sensazione e del pensare.

L' intensione dello spirito sottrae al corpo maggiore quantità di forze, che non un uguale lavoro meccanico; e questa verità è dimostrata a segno, che nessuno, cred' io, vorrà prendere ad impugnarla (2). Onde convincerci quanto il corpo debba spossarsi, se lo spirito fu a lungo in grande attività, facciamone a considerare in quale guisa gli oggetti esterni agiscano sui nostri sensi, e da questi si propaghino alla sostanza midollare del cervello, sede delle nostre forze intellettuali; come vi si distribuiscano le immagini impresse, e come noi cercar dobbiamo di rieccitarle, onde

---

(1) *Anleitung für das Landvolk in Absicht auf seine Gesundheit. §. 396.*

(2) Vedi Tissot sulla salute dei letterati. – *Christian. Gottlieb* LUDWIG, *De contentione studiorum ad sanitatis normam moderanda.* Lipsiæ 1763. – *Joannis* NONNEMANN, *Observat. apoplexiæ ex nimiis animi contentionibus ortæ.* Argentorati 1771.

ricordarcene. Tutti i fenomeni, che ci sono conosciuti, ci rendono sommamente probabile, che quando nell' anima nostra si desta un pensiero, ciò nasca per un certo meccanismo delle fibre della sostanza midollare del cervello analogo a quello, che avviene negli altri organi, allorchè esercitano le loro funzioni; i movimenti medesimi hanno luogo tanto se un oggetto esterno agisca sui sensi, quanto se l' anima voglia tornare a farselo presente in forza della sua propria attività. Perciò avviene, che il cervello d' un bambino è sì poco atto a pensare e a giudicare, quanto i dilicati suoi muscoli sono incapaci di eseguire certi movimenti, che richiedono del vigore. (1)

Tanto l'uno, quanto gli altri vanno a poco a poco acquistando maggior forza, e con ciò cresce gradatamente la loro energia e attività; finchè o l'avvicinarsi della vecchiaia, o una qualche malattia, o la soverchia applicazione tolga alle fibre del cervello siccome a quelle dei muscoli quella morbidezza necessaria, e la possibiltà di oscillare come dovrebbero, per cui nel secondo caso restano immobili gli arti e irrigidiscono, e nel pri-

(1) » Mentis rectior usus videtur cum aliqua in cerebro » firmitate conjungi. – Ab anno septimo admirabilis eminet » memoria supra quindecimum annum vix cum sua facilitate » superfutura. Molle tunc adhuc est cerebrum, ut ab inciso» re vix possit, quod vocant, demonstrari, neque sectionem » absque collapsu ferat. Multum decessit huic utilissimæ fa» cultati, quando cerebrum jam ita induruit, ut talis maneat » cerebri sectio, quæ a cultro facta est «. *HALLER*, *Element. Physiolog.* T. VII. Lib. XXX. Sect. I. §. X.

mo si perde la memoria, e s' elide manifestamente la facoltà di pensare. Molti pazzi, i quali nel sommo disordine delle loro idee dovettero venir messi alla catena e passarono la loro vita in un continuo delirio, presentarono, sebbene non fossero in età molto avanzata, dei cervelli asciutti, duri, e talvolta poco meno che friabili. (1)

Gli umori si portano naturalmente al capo in gran quantità, e quest' afflusso è ancor più considerabile nei fanciulli. Delle continue occupazioni vi determinano il sangue in maggior copia, e ingenerano tanti e sì diversi mali, che noi incontriamo nei fanciulli vivaci, i quali più degli altri sogliono abusare tanto dei sensi esterni, quanto degl' interni. Questi mali o sono d' indole infiammatoria, o nascono da ingorgamenti e ristagni di siero, e costano la vita a molti teneri fanciulli, che per l' accennata causa li soffrono (2); e noi sappiamo oltreciò, che la maggior parte delle malattie, che attaccano gli individui di quell' età, affettano il capo o il collo. (3)

---

(1) *BOERHAAVE, Aphorism.* §. 1121. – *Edimburgische medicinische Versuche.* – *BONETUS, Sepulchretum anatomic.* – *LITTRE, MORGAGNI, MECKEL* e tanti altri. – Con queste osservazioni non convengono però quelle di *GREDING (Adversaria medico practica.* Vol. II.*)*, il quale in casi analoghi incontrò la sostanza midollar del cervello molto molle e flaccida. – Certi fanciulli stupidi avevano il cervello molto umido. *BONETUS*, loc. cit., Lib. I. Sect. XIV. Obs. I. II. III. VII. Lib. II. Sect. XII. Obs. IV.

(2) *J. JUNCKERI, Dissertatio de morbis puerorum*, §. XX.

(3) *STAHL, Dissertatio de morborum aetatum fundamentis pathologica therapeuticis.*

Da ciò che premisi non fia dunque difficil cosa predire, quale esito abbiano ad aspettarsi coloro, che troppo di buon' ora obbligano la gioventù allo studio di cose, che richiedono grande e indefessa applicazione. La circolazione resta in queste vittime della sapienza mezzo soffocata, perchè non v' ha il moto del corpo, che in parte concorra a promuoverla, essendo il giovinetto incatenato buona parte del dì al suo tavolino; perciò non ha luogo in questi corpicciuoli quella necessaria ed intima mistione degli umori, nè si fanno nelle debite forme le escrezioni; il sangue resta quindi sopraccarico d'umori acquosi; le parti più sottili di esso ristagnano nei vasellini più teneri e nel tessuto cellulare, onde avviene che 'l corpo prenda un cert' aspetto di pallidezza e d'intumescenza. — I muscoli se ne stanno in gran parte oziosi invece di venir mossi colla necessaria forza e nelle varie direzioni, di cui sono suscettibili, e perciò restano piccioli, deboli, e incapaci d' eseguire i movimenti, a cui son fatti. Noi vediamo nelle persone molto attive e laboriose, come il continuo esercizio accresca e invigorisca i muscoli; ogni loro membro ne presenta una bella e robusta muscolatura. I nostri artisti, se hanno a fare una statua d'un Ercole, o di qualch' altro famoso eroe dell' antichità, devono prendere per loro modelli dei facchini o altri individui, i quali per l' abitudine al lavoro conservarono ai corpi loro tutto quel vigore, che s' incontrava negli antichi. Un uomo dotto, educato delicatamente alla foggia d' oggidì, o dedicatosi alle scienze in sui primi anni di sua età, non può mai servir di tipo a un pittore o ad uno

scultore, che voglia rappresentar l'uomo nello stato della sua maggiore perfezione fisica. — Noi possiamo osservare in noi medesimi, quanto la quiete ne renda inerti, e quanto robusti ne faccia l'esercizio e 'l moto; quel braccio, di cui siamo avvezzi a servirne, sia esso il destro o 'l sinistro, ha sempre un aspetto più muscoloso e più robusto, e più forza assai dell'altro, di cui facciamo uso solo di rado, e che noi resimo torpido e inerte lasciandolo ozioso per tanto tempo. — I maestri, che sanno osservare i loro discepoli, riconoscono agevolmente quelli, che per proprio desiderio o per la smania dei genitori si danno ad occuparsi dello studio con un'assiduità, che mal conviene a quei teneri anni. I genitori istupidiscono allorchè sentono i figli loro cinguettare di arti e di scienze, ma non badano al pallore pressochè cadaverico, e alla somma debolezza di questi imberbi sapienti; non sanno, che molti fanciulli per l'addietro floridi e sanissimi caddero a cagione degli studii loro in una maninconia e in una spossatezza, che terminossi poi con una perfetta consunzione e colla morte. — Che se ciò non avviene per essere quei corpi benchè molto giovani bastantemente robusti, accade però, che continuando ad occuparsi lo spirito, mentre il corpo se ne resta in una perpetua inerzia, i nervi acquistino coll'andar degli anni un tal grado di sensibilità, ch'essi sono quasi intieramente logorati allorchè l'individuo giunge all'età virile; svanisce allora tutta la gran dottrina, di cui egli faceva pompa in gioventù, e molti, che parevano destinati a diventare dei magni filosofi, restano uomini di mediocre o finanche

di nessuna capacità. In molti altri nascono degli altri effetti; ogni causa anche leggera sconvolge e disordina la loro macchina, e induce l'ipocondria o la malincolia, o quel certo estro, che in molti dotti s'osserva, e che confina quasi colla pazzia.

§. 4.

Importanza di queste osservazioni.

Le conseguenze d'un mal inteso piano d'educazione sono di tanto e sì grave danno, ch' eccitar devono ed interessare l'attenzione della Polizia, la quale deve occuparsi di tutto ciò, che per tal ragione concorrer potrebbe a far maggiormente degenerare la schiatta umana (1). Le scienze formavano ne' secoli scorsi l'occupazione di pochi individui, e nessuno quasi ad esse si dedicava, fuori d' alcuni monaci, i quali però non sembrano averle coltivate con tanto impegno,

(1) » Una delle cagioni principali benchè sconosciuta, per
» cui giornalmente va crescendo la degenerazione del genere
» umano, si è, che noi cercammo di ravvicinare quanto ne
» fu possibile i confini, che la natura istessa avea saggiamen-
» te assegnati alle diverse età nostre, sicchè l'una dall'altra
» fossero manifestamente disgiunte. I nostri fanciulli hanno
» ad essere o a sembrar giovani adulti, e questi hanno ad
» aver l'aria di uomini. L'esito di questa nostra smania fu,
» che noi non abbiamo che ben pochi uomini, ma solo fan-
» ciulli barbuti, e giovani già calvi o canuti. Guai a quel
» riformatore, il quale volesse, che i figli nostri divenissero
» sapienti ancor prima dell' epoca, in cui o lo sono o esser
» lo si dicono la maggior parte dei figli di tutti gli Europei «
Pädagogische Unterhandlungen.

come accade dei dotti de' nostri giorni. Essendo in quei tempi molto piccolo il numero dei letterati, e anche questi pochi per ragione del loro istituto già morti alla propagazione della loro specie, non ne veniva alla repubblica quel gran danno, se lo stato di loro salute fosse anche sì cattivo, che lo è quello de' nostri dotti. Ma ai nostri giorni dobbiamo ragionare in altra guisa, dacchè le scienze vengono coltivate da un maggior numero d' individui, dacchè i secolari (1) o per bisogno o per amore vi si dedicano a preferenza degli ecclesiastici. Le malattie proprie dei letterati formano gran parte dei mali, che affliggono la generazione presente, e deteriorano d'anno in anno la perfezione fisica del genere umano. Se una provincia di mediocre popolazione dava avanti cinquant' anni dieci alunni alle scienze, vediamo ora, che ogni piccola città ne fornisce

(1) Non sono ancor trecent' anni, che la maggior parte delle università non avevano altri professori che degli ecclesiastici. Quest' uso si conserva ancora presso i protestanti; e l' università di Strasburgo conta ancor molti canonici per suoi professori. La maggior parte dei medici apparteneva al ceto ecclesiastico nei primi dieci secoli dell' era cristiana, finchè verso la fine del duodecimo Papa Clemente III. e Papa Alessandro III. proibirono l' esercizio di quell' arte a tutti i monaci e a tutti i religiosi. I sacerdoti secolari mantennero più a lungo dei regolari la libertà d' esercitar la medicina, ma anch' essi dovettero lasciare di far il chirurgo. Vedi l' articolo *Sistemazione degli affari medici*. – Tutti sanno, che in addietro i professori di diritto appartenevano quasi tutti al ceto ecclesiastico; e indi forse venne l' uso che i Francesi chiamano ancora *Clercs* (da *Clerus*) gli scrivani dei tribunali. I laici non curavano allora gran fatto d' imparare a leggere e a scrivere.

per lo meno una dozzina. Lo stesso popolo delle campagne spedisce annualmente un considerabile numero di giovani sui ginnasii e sulle università, dove si guasta quel sangue puro, che scorre per le loro vene, e si cangia in corrotti umori proprii dei membri della letteraria repubblica e delle città.

§. 5.

Età, in cui i fanciulli possono frequentare le pubbliche scuole; uso comune.

Prima ch' io passi ad occuparmi dell' educazione scientifica egli è necessario, ch' io stabilisca in quale età permetter si possa alla gioventù di darsi di proposito a coltivare gli studii.

Il fanciullo acquista in un colla favella anche la facoltà di ricevere le idee altrui; egli è quindi ben naturale che questa sua capacità di ricevere le impressioni altrui ne faccia conchiudere, avere il di lui cervello una certa fisica disposizione, per cui senz' alcun detrimento suo possa ricevere ogni dì un maggior numero di parole e d' immagini, e conservarne le impressioni per mezzo della memoria. La curiosità naturalmente propria dei fanciulli di quattro in cinque anni ci presenta frequentissime occasioni di produrre nell' animo loro certe impressioni pressochè indelebili, le quali in seguito determinano il genere della vita loro, la loro maniera di pensare, e le loro inclinazioni, e sì profondamente si scolpiscono nell' animo loro, che molte volte non ne possono più venire scancellate.

Egli è perciò, che tutti i genitori usano la

massima diligenza onde trarre da queste buone disposizioni de' loro figliuoli quel maggior profitto che possono. Nulla essendo agli occhi loro di maggior rilievo che le verità fondamentali della religione e delle scienze, s' affrettano essi a sopraffare la memoria dei figli con ogni sorta di termini, come se l'arte dell'educazione consistesse tutta nell' esercitare i muscoli della lingua a pronunziar di buon'ora tutte le parole possibili; come se 'l futuro bene dell'umanità dipender-dovesse dalla ripercussione di certi suoni misteriosi, o di certe espressioni dotte e di peregrina desinenza.

Tutti coloro, che s'occupano ad istruire la gioventù, dimostrarono, che questa prematura smania di render dotti i fanciulli non porta nessun vantaggio nè alla religione nè all'avanzamento delle scienze; e l'esperienza istessa ci fece toccar con mano, che questo sistema d'educazione impedisce di soventi lo sviluppo delle belle doti dell' animo e del corpo loro. La salute degli individui, che esser dovrebbe mai sempre il primo scopo di chi educa la gioventù, soffre a motivo di queste premature occupazioni quei danni, di cui discorsi nei due ultimi paragrafi. Ogni uomo che ama i suoi simili deve perciò desiderar grandemente, che questo pernicioso sistema d'opprimere la gioventù venga in breve a cessare.

Nella Sassonia vi sono alcuni speciali regolamenti, per cui quei genitori, che non possono mantenere un maestro privato ai loro figliuoli, sono obbligati a mandarli alle pubbliche scuole sì tosto ch' entrarono nel quarto anno di loro età, o tutt' al più sì tosto che l'hanno compi-

to (1). La sistemazione delle scuole pubbliche del Ducato di Brunswick Wolfenbüttel, pubblicata li 22 settembre 1753, ordina a tutti gli abitanti di spedire alle scuole i loro figli quando hanno passati i quattro anni (2). I regolamenti scolastici del Principato di Fulda comandano, che i figli di tutti i cittadini ascritti ai registri delle diverse parrocchie debbano frequentare diligentemente le scuole dacchè giunsero all' età di cinque anni (3). » Tutti i fanciulli e le fanciulle » delle diocesi di Pforzheim e di Stein (nel » Margraviato di Baden) sono obbligati a fre- » quentare le pubbliche scuole, quando sono » giunti all' età di sei anni, e noi vogliamo che » ad oggetto di conoscerli tutti vengano consul- » tati i libri battesimali (4). Se i genitori vo- » lessero dispensarsene dicendo, che i loro figli » sono ancor troppo deboli o cagionevoli, e se » frapponessero degli altri ostacoli, ordiniamo, » che il maestro di scuola non dia loro nessun » ascolto, ma li mandi a dirittura alla parroc- » chia » (5). Simili leggi sono in vigore in molti altri paesi; poichè nessuno si credette mai di poter riformare certi abusi, ch' egli osservava

---

(1) *Rescriptum de 7. Augusti 1766. Cod. aug. Cont.* Tom. I. p. 242.

(2) *Bergius*, *Kameral- und Polizeymagazin.* VIII. Band. Verb. *Schulwesen.*

(3) *Hochfürstliche Fuldische Verordnung in Betreff der Residenzstadt.* Fuld. 1775. §. 1. S. 7. 8.

(4) *Baden-Durlachische Verordnung.* I. Band. S. 271. Rescritto dei 3 maggio 1774 §. 3. e dei 30 dicembre 1768. §. 1.

(5) Loc. cit. §. 7.

nella pubblica educazione della sua patria, s'egli prima non obbligava i fanciulli ancor teneri a frequentar le scuole, come negli altri paesi avviene di quelli d'età più matura.

§. 6.

Danno di questa pratica.

Egli è vero, che prudenza non vuole, che noi negligentiamo del tutto i primi anni d'un fanciullo, che già mostra qualche uso di ragione. Noi dobbiamo insegnare ai nostri figliuoli le verità fondamentali della religione, e certe altre cognizioni necessarie prima ch'essi arrivino a un' età, in cui le fibre del loro cervello perdettero in parte quella docile pieghevolezza e ricevettero già preventivamente delle altre impressioni. Benchè io ciò non voglia negare, non posso però a meno di ricordare, che l'età di quattro, cinque, e anche di sei o sette anni mi sembra ancor troppo tenera per voler assoggettar alle regole scolastiche tutti i fanciulli, che vi pervennero. Questa verità venne in certi paesi riconosciuta, e il regolamento dell' Università principesca di Würzburgo ordina in conseguenza: » che ad » oggetto, che l'istruzione della gioventù possa » riescire più vantaggiosa, non conviene che i » fanciulli di età ancor troppo tenera, e quasi » incapaci di ben comprendere e ritenere ciò, » che loro viene insegnato, debbano venir » mandati od accettati nelle pubbliche scuole, » dove s'insegna il latino. Nessun fanciullo vi » verrà quindi ammesso, s'egli non ha compiti

» otto anni, o non gli mancano che pochi mesi » per compirli ».

Io non so immaginarmi, che de' fanciulli sì teneri possano senza gran danno della loro salute e dello sviluppo del loro corpo starsene sempre immobili sotto gli occhi d'un rigido maestro, e sedere su d'una panca di legno, benchè non molto occupando lo spirito, dalle sette della mattina fino alle undici, e dall'una del dopo pranzo fino alle quattro. Egli è impossibile che la circolazione si eseguisca equabilmente in quei loro vasellini ancora sì deboli; essi devono dilatarsi morbosamente, e non possono distribuire in ogni parte il nuovo succo nutritivo e reintegrante che contengono. Il fanciullo, le di cui ossa sono ancora sì molli e pieghevoli, non potendosi muovere a sua posta, deve, onde vincere la noja di starsene sempre nella stessa positura, incurvare in varie guise il suo corpo. S'egli incomincia questa vita ne' suoi primi anni e deve continuarla a lungo, non puossi a meno, che lo sviluppo e l'incremento del suo corpo non ne risenta dei danni gravissimi. — Quello stesso vedersi continuamente forzato a certe sorti di occupazioni, deve ispirargli un odio invincibile contro le scienze e chi le insegna. Quest'avversione, che pur troppo incontriamo frequentemente nei giovani, impedisce molto la coltura dello spirito, ed un perfetto sviluppo del corpo.

§. 7.

Organizzazione delle scuole di fanciulli di diversa età. L'alzarsi troppo di buon mattino, e l'andare a scuola dopo pranzo nuoce alla salute degli scolari ancor troppo giovani.

Chi ha la smania di mandar a scuola i figli suoi, che sono di età ancor tenera, dovrebbe almeno far qualche riflesso sul tempo, ch' egli li condanna a restarvi, e proporzionarlo agli anni loro. Io so bene che questa dottrina mal potrà confarsi alle brame di certi genitori della classe degli artisti e dei contadini, i quali sopra ogni cosa desiderano, che i figli loro non vadano calcando le strade, e non li tormentino tutto il dì restando a casa. Ma pel solo oggetto d' impedire certi leggeri comunemente innocenti trascorsi, o per consultar solo i comodi dei genitori, non bisogna permettere ch' essi riguardino le scuole come tante prigioni o direi quasi come gabbie, in cui racchiudere a loro voglia i figli, che hanno tanto bisogno d' una mediocre libertà onde crescere e prosperare. Perciò converrebbe ordinare, che i fanciulli non per anche giunti all' età di otto anni non possano venir cacciati alla scuola prima delle otto e mezzo o delle nove alla mattina, e prima delle due al dopo pranzo. Per quanto alcuno si creda, che possa essere molto vantaggiosa la pratica di far uscire dal letto di buon mattino i fanciulli, io dico però, ch' essa non conviene punto alla natura loro, nè alla loro salute; ch' essa impedisce loro di crescere, poi-

chè l'incremento ha luogo singolarmente mentre dormiamo (1). Ciò vuolsi più che d'ogni altra stagione intendere dell'inverno, poichè poche famiglie misero a quell'ora il fuoco alle loro stufe. I fanciulli vengono svegliati, quando s'avvicina l'ora della scuola, e molti fatti balzar di letto a forza di minacce e di colpi. Molti sono a quell'ora in una traspirazione abbondante, la quale si sopprime a un tratto allorchè dal letto caldo passano nella stanza fredda. Nascono quindi molte infiammazioni di gola e mali di petto, da cui certi fanciulli sono quasi tormentati di continuo e segnatamente in tempo d'inverno, e questa è una delle cause più importanti, per cui la loro mortalità è tanto considerabile (2).

---

(1) Lüders ne avvertì già di quest'errore quasi generale in tutte le famiglie. Vedi quella sua dissertazione *De educatione liberorum medica*. XXXIII. p. 37. 38.

(2) Io sono di parere, che sia un pregiudizio bello e buono, quello che porta tutte le classi dei cittadini a insister cotanto sull'alzarsi di buon mattino. Se vogliamo eccettuarne gli artigiani e i contadini, dubito fortemente, che quegli istessi, che predicano questa dottrina non la seguano. Il poeta, che ne insegnò *aurora musis amica* se ne stava forse anch'egli sotto le coperte, e sbadigliava sonnacchioso mentre il sole era già alzato. Io vedo tanti individui alzarsi prima di certi altri, senza mostrare per ciò maggior amore alla fatica, ch'io non credo di meritar biasimo, se non tesso elogii a questa loro consuetudine; essa può essere necessaria in quei paesi, dove il calore è eccessivo nel corso della giornata; ma bisogna osservare che gli abitanti di quelle regioni si mettono a letto molto di buon'ora. Se vogliamo fare un calcolo esatto, troveremo che il cappuccino dorme anch'egli le sue sette ore come le dormono quelle persone, che agli occhi suoi sembrano tanto neghittose. Quel poco ch'io guada-

I fanciulli se ne corrono dalla scuola a casa, dove mangiano avidamente il loro pranzo; ma l'hanno appena ingozzato, che devono tosto tornarsene alla catena. Essi hanno comunemente grandissimo appetito ed eccedono molte volte nel mangiare; cosa non v'ha, che tanto possa loro accagionare delle indigestioni quanto il forzarli a stare a pancia piena inchiodati sur una sedia leggendo o scrivendo? Questo tormento dura due in tre ore, e 'l maestro l' accresce di sovente colla sua faccia torva e minacciosa; e perciò avviene che molti oltre alle indigestioni soffrano ostruzioni di visceri e molti altri mali.

Io sono quindi d'avviso, che i fanciulli, i quali incominciano a frequentare le scuole, vi dovrebbero stare mattina e sera un'ora meno di quelli, che già sono più adulti. I regolamenti scolastici di Brunswick da me altrove riferiti vogliono, che i fanciulli stieno nelle scuole una parte del giorno soltanto, e non il giorno intiero (1). — Mi opporrà alcuno, che adottandosi questa mia proposizione ne soffrirebbe qualche danno l' istruzione degli scolari più adulti, poichè il maestro dovrebbe sospendere qualche poco la sua lezione quando arrivano i più giovani. Quest' obbiezione però non è di gran peso; poi-

gno la mattina, lo perdo poi la sera, sicchè più presto mi scema la voglia di lavorare. – Se un nuovo impiego, o certi affari vogliono, che noi facciamo qualche mutazione nelle ore del nostro sonno, vi ci avvezzeremo in pochi giorni. – Io credo che per far buon uso del tempo convenga meglio distribuir bene la giornata, che tormentarsi la mattina col privarci d'un' ora di necessario riposo.

(1) *Bergius*, loc. cit.

chè mi sembra, che un po' di pausa sia necessario dopo l'applicazione d'un' ora intiera; e che si potrebbe organizzare la scuola in modo, che tutti i fanciulli venissero insieme alla stessa ora.

§. 8.

La durata della scuola debb' essere proporzionata all' età dei fanciulli, che la frequentano.

La durata delle scuole in genere, parlo anche di quelle, che vengono frequentate da fanciulli più adulti, deve venire stabilita dietro certe regole dettate dalla saggezza del legislatore. — Le scuole si aprono in alcuni paesi nei mesi d' estate alle sette della mattina, e si chiudono alle dieci o alle dieci e mezzo; si riaprono al dopo pranzo a un' ora, e terminano alle quattro. Esse incominciano nel Ducato di Brunswick-Wolfenbüttel alle otto della mattina e a un' ora dopo mezzodì nei mesi d' inverno, e durano fino le undici la mattina e fino le tre dopo pranzo, cioè cinque ore al giorno (1). Ogni comune ha nel Margraviato di Baden la libertà di determinare le ore, in cui si hanno ad aprire le scuole nei mesi estivi; il parroco deve sempre consultare i rappresentanti prima d' incominciarle; la loro durata viene però determinata dal sovrano, e non può essere minore di quattr' ore al giorno. Le scuole durano nell' inverno sei ore al giorno per quei fanciulli, che già incominciano a imparare

(1) *Bergius*, loc. cit.

l'aritmetica e la geometria. Tutti gli scolari della prima classe devono in quegli stati starsene a udire le lezioni di geometria, abbiano voglia e bisogno d'impararla o no (1). Le scuole incominciano in tutto il regno d'Ungheria alle sette di mattina nella state, e terminano alle dieci; alle otto nell'inverno, e terminano allora alle undici; al dopo pranzo poi sia nell'una stagione o sia nell'altra esse si aprono alle due e si chiudono alle quattro. Quelle, in cui s'insegna il latino devono sempre durare due ore e mezzo la mattina e due ore e mezzo al dopo pranzo (2).

Io ne convengo: questa durata non è soverchia per gli scolari di nove in dieci anni, ma la Polizia deve non pertanto badare attentamente, che i fanciulli non abbiano a star sempre occupati colla stessa assiduità, e che i maestri di tratto in tratto prendano a variare gli oggetti delle loro lezioni; affinchè l'immaginazione e la memoria de' discepoli non restino continuamente oppresse dal medesimo oggetto; fa perciò di mestieri, che il maestro prima di passare da una materia all'altra lasci che i fanciulli si riposino per alcuni brevi istanti. I regolamenti scolastici del Ducato di Baviera comandano » che nessun fanciullo venga » soverchiamente occupato, e che ad un tempo » istesso non gli si debbano insegnare troppe » cose o tali che sieno tra di se molto diverse. » Gli scolari perderebbero altrimenti l'amore al-

(1) *Schulordnung der Diöcese Pforzheim und Stein.* §. 3.

(2) *Ratio Educationis per regnum Hungariae.* Vol. I. p. 138. 156.

» lo studio; o diverrebbero incapaci di darsi in
» seguito a coltivar di proposito quelle scienze,
» a cui li chiama la loro inclinazione; poichè
» i loro nervi sono in sui primi anni troppo de-
» boli, e mal atti a ricevere certe impressioni
» senza provarne gran danno ». — Perciò ap-
provo sommamente il piano d'un certo autore,
il quale vorrebbe, che gli scolari venissero divisi
in tre, quattro classi, acciò essi non sieno ob-
bligati a starsene nella scuola più d'un'ora,
quando essi medesimi non bramassero d'esser
presenti all'istruzione degli altri (1).

§. 9.

Le scuole devono durar meno nei mesi della state.

Mi sembra inoltre esservi dei motivi molto ra-
gionevoli per ordinare che nei mesi del gran cal-
do le scuole del dopo pranzo abbiano a durare
la metà meno di tempo che nell'inverno, o che
solo le si debbano aprire dopo le cinque della

(1) *Versuch eines Schulbuches für Kinder der Landleute*. — *Göttingische gelehrte Anzeigen*. 1773. St. 143. — I giovani scolari vennero nella città di Fulda divisi in varie sezioni a seconda dell'età loro, della loro capacità ec. — *Ordine dei 3 gennaro 1775, che regola le scuole elementari*. — Nella Russia v'ha la seguente legge. » Ordiniamo che l'istruzione duri » tutti i giorni (eccettuate le domeniche e gli altri giorni di » festa) quattro ore al dì, cioè due la mattina e due la sera, » di modo che gli scolari, che si danno a una qualche scien- » za, non sieno costretti ad occuparsene più del tempo indi- » cato «. *Ihro Kaiserlichen Majestät* CATHARINA *der Zweyten, Verordnung des Russischen Reichs*. §. 383.

sera. Tanti bambini, che già d'altronde traspirano abbondantemente, non possono a meno di non sentirne gran danno, se nei cocenti bollori della state devono starsene stivati in una sola sala. Gli scolari s'annoiano e languiscono, senza trar nessun profitto dalle sonnacchiose lezioni d'un maestro, che più che in ogni altro tempo devono essere stucchevoli in quella caldana. La misera gioventù costretta a starsene dopo il suo pranzo per tre ore intiere in un bagno di esalazioni infievolisce e si sfibra, gli umori suoi prendono necessariamente una tendenza alla putridità. Perciò è mio avviso, che in questo nostro clima ad oggetto di prevenire quelle molestie, che ridondar ne potrebbero ai giovani scolari, le scuole dei mesi di luglio e di agosto si tenessero in vece del dopo pranzo verso la sera. I giovani più adulti, i quali hanno a restar nella scuola più a lungo di quelli delle classi inferiori, potrebbero in quei due mesi andarvi la mattina alle sei, sicchè l'istruzione venisse terminata verso le nove della mattina. Un' organizzazione analoga potrebbe in parte estendersi alle scuole latine, in cui, come tutti sanno, pochi progressi si fanno nella stagione del gran caldo (1).

---

(1) L'organizzazione delle scuole della diocesi di Pforzheim e Stein appartenenti al margraviato di Baden ordina, che nei mesi di state i maestri debbano scegliere le ore della mattina, per quanto una tal misura può confarsi ai diversi paesi. Loc. cit. – » Propter increscentes calores etiam necessarium » temporis rationem immutare, ita ut altero semestri insti- » tutionum principium mane a media septima, post meridiem » a media tertia ducatur «. *Ratio Educationis per regnum Hungariæ*. T. I. p. 426. §. CCXXXII. – Unzer sapeva in quel

§. 10.

I fanciulli molto giovani non devono esser obbligati a frequentare le scuole nei rigori dell' inverno.

Quei riflessi ch' io feci sul calor della state, voglionsi dall' altro canto pur fare sui rigori dell'

---

suo eccellente giornale dirci delle utilissime verità in una maniera sì bella e insieme sì piacevole, ch' io non so dispensarmi di riferire una lettera, ch' egli dice essergli stata scritta da un maestro di scuola. Essa contiene degli argomenti, che appoggiano quanto esposi nel presente paragrafo, e un progetto, che mi sembra utilissimo.

Mi domine Doctor,

Sappiate, ch' io sono un povero maestro di scuola. Dove trovar espressioni per descrivervi con bastante energia, quale sià la nostra miseria, mentre in questi caldi giorni di state siamo occupati ad istruire questa *charam nostram juventutem?* Vedeste voi mai ai vostri dì una covata di pulcini poco fa sbucciati dalle loro uova? Li vedeste voi mai pigolare con quei loro esili vocini, e addormentarsi pigolando, sicchè dando col becco in terra si risvegliano poi, e tornano a pigolare e ad addormentarsi? Tali se ne stanno i miei discepoli intorno a me quando io spiego loro il catechismo, quali pulcini intorno alla loro chioccia, o per essere più esatto *in comparatione*, intorno a me che sono il loro gallo; poichè i galli assopiti con acquavite covano anch' essi delle uova siccome lo fa la chioccia, e si traggono dietro i loro pulcini, come è già noto a tutti *in historia naturali expertis.* Riflettendo a questo inconveniente non posso io celare a me medesimo, poichè dormo anch' io in compagnia de' miei pulcini, che questa nostra sonnolenza dipende tutta da quella congenita pigrizia, la quale ne rattien dal ben fare. Sebbene l' intiero *corpus Ludimagistrorum* appartenga a gran ragione

inverno. Io dissi già, che la pratica di stivare molti fanciulli nell' ambiente insalubre d' una scuola, non poteva venir approvata in nessun conto;

---

al *Reverendo Ministerio*, proviamo però di tratto in tratto anche noi questa peccaminosa acidia, e quest' inerzia, ed insolita tiepidezza. Noi, che siamo quasi sopraccaricati del santo cibo delle teologiche dottrine, siamo propriamente nel caso indicato da quei benedetti antichi autori, i quali in buon latino, ch' io spero non essere del tutto straniero a V.S., ne dissero:

Plenus venter non studet libenter.

Ma niente per ciò di meno ebbi io in questi ultimi dì della canicola favorevole occasione di convincermi, che il solo calore della stagione è causa di questo torpore e di questa sonnolenza. In sui primi dì dell' ardente sollione conformandoci a un antico lodevolissimo costume diedimo vacanza a questa nostra diletta gioventù, e Iddio Signore si compiacque di concederci un tempo ameno, fresco e bellissimo. Ma scorsa appena la metà di questa canicola maligna dovemmo ritornar di bel nuovo alle nostre consuetudini; ed ecco incominciar de' giorni sì caldi, che ne soffrono e gli animali e le piante; ed ecco radunarci noi, scolari e maestro, per sudare e dormigliar insieme. In vano mi sforzo io nell' ora scolastica dalle due alle tre di scegliere le sentenze morali le più succose; i miei discepoli le trovano sì insipide, che dormono appena io incomincio a spiegarle; e lo confesserò ingenuamente, io stesso che le spiego le trovo sì aspre e sì dure, che in altra stagione mi riescirebbe meno grave di recitare una *Chria* estemporanea. Quando m' avveggo che tutto il mio giovanile uditorio è immerso nel sonno non posso talora non lasciarmene prendere io stesso, e ciò m' accadde sgraziatamente ier l' altro. Io m' addormentai catechizzando, e i discoli miei discepoli se n' accorsero appena, che pian piano se n' andarono tutti. Svegliatomi un' ora e mezzo dopo ripresi il filo della mia lezione. Avanti, figli miei; San Paolo ai Galati..... ma ecco ch' io sedea solo, e coglier dovetti l' amaro frutto della mia debolezza. Se tali disordini avvenis-

ora dirò che non è meno nociva quell' altra di cacciar a scuola nel sommo inverno dei fanciulli di quattro, sei, otto anni (§. 7.). Questi poveri scolaretti battono i denti e intirizziscono cammin facendo; nessuno vorrà certo negarmi, che ciò nuocer non debba alla loro salute. Non sarebbe egli meglio, che i fanciulli della prima classe frequentassero nell' inverno le scuole solamente al dopo pranzo? Io vedo già quali obbiezioni far si possano a questa mia proposizione. Troppo

---

sero frequentemente grave onta avrebbe a soffrirne la nostra autorità magistrale. Io che ho tanta pratica nel mio mestiere, conobbi già da lungo tempo, che i giovani scolari non approfittano niente, se gli sforziamo a imparare, mentre il calore gli sforza a dormire; e che le teste di noi poveri professori minacciano di rompersi, quando abbiamo a far certe serie meditazioni nelle ore più calde del giorno. Tutto ciò maturamente entro me stesso ponderato risolsi di scriverne a V. S. ricercandola, ch' ella volesse medicamente ragionare su di quanto le esposi, e ricordare a tutti i genitori de' miei scolari, che le ferie non vanno regolate dietro il sollione, ma sibbene dietro il calor della stagione. Non sarebbe egli per avventura più ragionevole, che in certe giornate molto calde noi dessimo a' nostri allievi *licentiam discedendi*, cioè di andarsene a casa, e differissimo la nostra lezione all' indomani? Mi sembra strano assai il nostro stile di dar ferie sui primi dì del sollione, sebbene il caldo non sia talora gran fatto incomodo, e che poi dobbiamo tornare a dar lezione, sebbene il calore sia eccessivo. Mi lusingo che V. S. usando della solita sua gentilezza esaudirà questa mia preghiera. Egli è vero, che poco guadagno avremo omai quest' anno, se la risposta di lei sarà per riescir tale, quale io la desidero; ma oltrechè il calore molesta talvolta anche dopo scorsa la canicola; avremo sempre tempo d' approfittarne, allorchè gli ardori del Sirio torneranno a tormentarci l'anno venturo. *Vale et fave.* - *Der Arzt.* XXII. Stück. S. 399. seq.

tempo perderebbe la gioventù, mi dirà taluno. — Ma nè questa nè altre mi sembrano di gran rilievo, singolarmente qualora si tratti delle scuole elementari di campagna, in cui gli oggetti d' istruzione tanti non sono, che i giovani non li possano imparare anche qualora le scuole avessero a durar meno. I figli dei contadini le sogliono frequentare cinque anni incominciando dall' età di sei o sette fino a quella di dieci o di undici, e possono in questo frattempo ricuperare ciò che perderebbero ne' due o tre mesi del più gran freddo, od occuparsi nelle case loro riandando ciò che impararono nel giorno precedente (1).

(1) Non posso approvare intieramente tutto ciò, che dice quel buon contadino presso Möser, » Io sono persuaso, dice egli, che i fanciulli dovrebbero più di quello che fanno occuparsi di lavori meccanici, e ch' essi vi si dovrebbero avvezzare fin dai primi anni; e credo che invece di darsi tanto a compitare e andar a scuola dovrebbero attenersi alla conocchia. Nel nostro distretto v' ha appena un solo giovane che sia capace di far tre calze in un giorno, mentre ai miei dì non ve n' avea uno che non le sapesse fare. Io conto adesso ottant' anni, e posso dire a buona ragione d' aver conosciuto il mondo da tutti i lati. Tra i miei coetanei non ve n' era uno che sapesse leggere o scrivere; noi riguardavamo tali occupazioni come proprie solo dei cittadini, e di quelle persone, che dar non si potevano all' agricoltura o alla pastorizia. Mi raccontava mio padre, che i contadini incominciavano a imparar a leggere soltanto a' tempi suoi; e che l' avolo mio gli avea detto più volte, che in tutto l' anno non si cantavano nelle chiese più di tre cantici, che tutti i nostri paesani sapevano a memoria. Qualche anno dopo comparve un libretto di sacre canzoni; di là a poco tempo ne venne fuori un

§. II.

Delle scuole, che stanno in qualche distanza; dell' istruzione per via di maestri privati; della cura, che aver si deve degli scolari poveri.

La Polizia, che pensar deve a conservar la salute di tutti gli individui, deve anche far atten-

---

» più voluminoso, il quale andò poi ingrossando al segno
» che ora l'abbiamo. — Quali furono le conseguenze di que-
» ste mutazioni de' nostri costumi? I figli nostri non amano
» più il travaglio, o non sono capaci di reggervi a lungo;
» essi s'immaginano, che sapendo leggere, scrivere e rispon-
» dere a certe dimande valgono più assai di que' laboriosi
» giovani de' tempi andati, i quali facevano tre calze al
» giorno. — Qualora io mi metto a pensar di proposito quale
» utile ne venga al contadino, s'egli sa scrivere, non so
» trovarne nessuno. Io sono di parere, ch'ei ne sappia
» quanto gli può abbisognare, s'egli sa quanti bicchieri d'ac-
» quavite, o quanti boccali di birra significhino quelle stri-
» sce, ch'egli fa sul suo uscio; s'egli conosce l'uso delle
» taglie, di cui scrisse ultimamente il nostro Meyer; e s'e-
» gli sa fare un segno di croce, allorchè egli deve segnare
» qualche scrittura. Io vissi molti anni senza aver una goc-
» cia d'inchiostro in casa mia. Quando io doveva dar qual-
» che notizia al mio procuratore, ne informava il cantore
» della parrocchia; per gli altri registri miei mi bastava di
» avere un po' di gesso e la mia taglia. — Il saper leggere
» non ci può, a mio credere, servire che nella sola chiesa;
» e sarebbe superfluo anche quì, se tutto l'anno cantassimo
» sempre i medesimi inni. A qual prò dunque, a qual prò
» metteremo noi la penna in mano ai nostri figliuoli invece
» d'addestrarli a maneggiare la trebbia? Perchè occuparli
» fino all'età di sedici in diciott'anni di certe cose, che
» non possono servire a guadagnarsi il pane? Le ossa loro

zione al costume di mandare i fanciulli a certe scuole, che sono molto discoste dalla loro abitazione. I fanciulli abitanti in piccioli villaggi o in case che sono molto lontane dalla parocchia devono perdere la scuola molti giorni o frequentarla con grave danno della loro salute. Essi devono far molte miglia per portarsi alla chiesa o alla scuola, e bravare i rigori dell'inverno, la pioggia, la neve, i venti, ec. e la difficoltà delle strade. Chi conosce i paesi montuosi, scorgerà agevolmente, quanti mali avvengano per questa cagione. De' fanciulli ancor teneri devono più volte alla settimana far un lungo cammino, e di soventi aprirsi di per se la strada a traverso un' altissima neve. Essi arrivano poi quasi intirizziti dal freddo in una camera riscaldata a dismisura,

---

» non diventano dure, i loro nervi non diventano forti, se » noi gli educhiamo così. Quanti non ve n' ha, a cui il saper leggere e scrivere fe' venire l' insana voglia d'andarsene in Amsterdam o nelle Indie, per non aver a coltivar » con sudori il campo paterno ?.... Per ciò poi, che spetta » alle fanciulle, vi dirò francamente, ch' io non vorrei sposarmene una di quelle, che sanno leggere e scrivere. Quel» le che sanno tanto, sanno anche, che .... « *Justus Moser, patriotische Phantasien.* II. Theil. S. 442. 443. – Queste riflessioni, che sono fondatissime, furono forse cagione, che nell' Impero di Russia venisse sul punto del frequentar » le scuole ordinato » Che il collegio di *Provvidenza pub-* » *blica* dovea cercare ogni mezzo, onde stabilire delle pub» bliche scuole prima in tutte le città e poi anche in tutti i » villaggi e borghi di qualche popolazione; ma che nessun » individuo potesse venir forzato a frequentarle, e che ai » genitori restar dovesse la piena libertà di mandarvi o di » non mandarvi i loro figliuoli «. *Verordnung zur Verwaltung des Russischen Reichs.* §. 384.

e si mettono a canto d'una stufa infuocata per disgelarsi.

Per questa causa fa di mestieri, che il governo cerchi di accrescere il numero delle scuole private, edecciti le famiglie, che abitano in qualche vicinanza a procurarsi a spese comuni un maestro, il quale istruisca i figli loro a norma dei regolamenti prescritti nei diversi paesi. Questa precauzione vorrebbesi pur usare in certi villaggi che sono molto lunghi, nei quali v'ha non pertanto una sola scuola; i fanciulli devono camminar nella neve o nel fango per mezz'ora e più prima d'arrivare alla casa del maestro. Se rimediar potessimo a questo disordine toglieremmo gran parte delle malattie de' fanciulli delle campagne; esse dipendono spessissime volte da un raffreddamento, e in singolar maniera da quello dei piedi. Oltre le scuole pubbliche erette in ogni parrocchia ne vennero nel principato di Osnabruck organizzate molte di private; poichè v'hanno molte comuni che contano due mila e più abitanti, i quali hanno le case loro a grande distanza dalla chiesa, presso di cui stanno comunemente le scuole (1).

Non posso in quest'incontro passar sotto silenzio, che molti fanciulli poveri restano estremamente mal conci e storpiati, e che molti vanno a morte, perchè nel cuor dell'inverno devono correre alla scuola tutti laceri e quasi seminudi. I regolamenti scolastici di Brunswick ordinano perciò » che le comuni, mosse dalla carità cri- » stiana a compassione di questi miseri scolari,

(1) *Gött. gel. Anzeig.* 1779. S. 65. 66.

» pensino a provvederli di qualche vestito; e
» che in mancanza di quelle le casse dei poveri
» debbano supplire a una spesa sì necessaria « (1).

§. 12.

Del frequentare le chiese.

I maestri sogliono condur a messa i loro scolari dopo terminata la scuola della mattina. Questa consuetudine è lodevolissima per certo rapporto, ma vorrebbe venir alquanto limitata. I poveri fanciulli devono starsene nella chiesa per una buona mezz'ora; nè ciò sarebbe per avventura di troppo, se non fossero costretti a starsene sempre inginocchiati su di tavole di pietra, e a starvi anche nei più gran freddi dell'inverno. I loro arti inferiori devono in cotal guisa raffreddarsi, e comprimersi l'articolazione del ginocchio, su di cui viene a gravitar tutto il corpo; quelle ossia che sono ancor molto tenere possono sentirne gran danno. Oltre agli accennati incomodi possono per quella positura nascere anche delle ernie a motivo della continua tensione dei muscoli addominali.

Consiglio perciò a tutti i maestri di scuola di dispensare da questi esercizii di pietà, se non per tutto l'inverno, almeno ne' giorni più rigidi, tutti i fanciulli di cinque in sei anni, e di fare che gli altri discepoli più adulti possano inginocchiarsi ne' banchi, o se non ve n'ha, starsene in piedi. Non è cosa del tutto indifferente, se de' fanciulli

(1) *Bercius, a. O.*

molto giovani devono stare nelle chiese a capo scoperto per alcune ore in certe orride giornate. Le persone attempate o malatticcie sogliono in certi paesi della Francia assistere al servizio divino col loro cappello o con una berretta in testa; tale è appunto l'usanza della maggior parte delle chiese protestanti, e io sono di parere, che San Paolo non l'avrebbe pensata diversamente, s' egli avesse abitato un clima meno caldo. Nessuno ne resterebbe scandalezzato vedendo i bambini coprirsi la testa nelle chiese; poichè ve n'ha molti, i quali hanno pochi capelli o certe eruzioni al capo, che possono venir ripercosse con somma facilità. Lo stesso vuol pur dirsi delle comitive funebri, o di certe processioni, che nei paesi cattolici si fanno con grandiose solennità nel cuor della state. Tutti gli individui giovani e vecchi devono starsene per alcune ore esposti a capo nudo agli ardenti raggi del sole, mettendosi così in gran pericolo di venir presi da un colpo di sole o da certe altre malattie, che avvenir possono a cagione d'un soverchio riscaldamento del capo (1).

§. 13.

Solo i giovani di qualche capacità devono ottenere il permesso di continuare il corso degli studii. Ordine dell' Elettore di Baviera.

Io dimostrai già nel §. 3, che la soverchia applicazione dello spirito in età ancor molto te-

---

(1) Vedi *Mémoires de la Société Royale de Médecine* 1776. p. 49.

nera impedisce grandemente il libero sviluppo e il perfezionamento del corpo; quest' osservazione s' avvera in singolar modo in que' giovani, i quali sebbene dotati di pochi talenti e d' una capacità molto limitata, pur sono costretti a continuare l' incominciata carriera degli studii. Pochi tra costoro giungono alla meta, che loro venne prefissa; molti perdono in tempo ogni loro vigore; e accrescono quella già d' altronde numerosissima classe d' individui, che dalle altre si distingue con quel suo aspetto infermiccio, quasi dimostrar volesse, che le scienze non possono gran fatto contribuire alla felicità fisica dell' umana specie.

La Polizia avrebbe quì largo campo di rendere un importantissimo servigio alla popolazione dello stato e al perfezionamento del genere umano, s' essa pensasse a' mezzi di mettere dei giusti limiti a quell' insensata smania di certi genitori, i quali ad ogni costo vogliono, che i figli loro abbiano a diventar uomini dotti, cioè in gran parte oziosi. Essa potrebbe pel bene della classe laboriosa prender tali misure, che un terzo meno de' figli dei nostri contadini e cittadini si desse a coltivar le scienze, senza avere i requisiti necessarii per fare una buona riuscita. Costoro cercano d' innalzarsi col loro dotto non far niente, e gran parte di essi ad altro non serve dopo compito il corso degli studii che ad accrescere il numero degli oziosi, de' pedanti o de' pedagoghi, o l' immensa schiera de' fabbricatori di versi e di rime. — Le leggi, che regolano l' organizzazione de' licei e de' ginnasii dell' elettorato di Baviera, ordinarono provvidamente,

che i giovani, i quali dedicar si vogliono alle scienze, vengano divisi da quelli, che si determineranno per gli impieghi civili e per le arti, e che l'istruzione di queste due classi così distinte miri singolarmente al futuro destino degli individui, che le compongono. Nella prima di queste sezioni non vanno ammessi che que' fanciulli, i quali oltre alla capacità requisita sieno anche forniti d'una buona costituzione, e di sufficienti fortune, sicchè il difetto di quella o la mancanza di queste non abbiano un dì ad arrestarli nell'incominciata carriera. A tale oggetto venne eretta una nuova classe detta dei principii, ossia classe preparatoria, in cui entrano i giovani, che hanno terminato il corso delle scuole elementari. Questa segna quasi il confine tra l'educazione civile e la scientifica; poichè tutti gli scolari, che la frequentano, vengono esaminati diligentemente dai loro maestri, acciò quelli, che non sembrano avere le disposizioni necessarie per darsi con buon successo alle scienze, restino esclusi dalle scuole superiori, che hanno per iscopo di preparare i giovani a quell'educazione, che noi diciamo dotta o scientifica (1).

(1) *Allgemeine deutsche Bibliotheck.* XXXV. Band. S. 578. — Un regolamento analogo vige pure negli stati del principe vescovo di Münster. » Importando assaissimo alla repubblica, » che quei giovani, i quali non hanno la capacità necessaria » per darsi a coltivare le scienze, non si sottraggano a certe » altre occupazioni, che a loro maggiormente si confanno, » e non restino d'aggravio allo stato menando una vita ozio- » sa e disutile; giacchè la diversa capacità degli allievi suol » impedire i progressi, che farebbero quelli forniti di talenti » più perspicaci; ordiniamo, che i giovani mancanti delle

§. 14.

Di alcune fatiche, e di certi mestieri molto gravosi, a cui talora vengono forzati i fanciulli.

Prima di dar fine al presente articolo, conviene, ch' io ricordi, essere in ogni paese neces-

» disposizioni necessarie vengano esclusi dalle scuole superiori; tale essendo il voto del nostro degnissimo capitolo, » e dei fedeli stati del nostro principato ec. ec. « *Hochfürstliche-Münsterische Schulordnung; allgemeine Anmerkungen*, 6. 7. - Il decreto, che organizza l'università principesca di Würzburgo, pubblicato l'anno 1743 porta al N. IV. » Siccome conviene usare ogni possibile attenzione e badar sopra » ogni cosa, che tra i giovani scolari, che vogliono fare un » corso regolare di studii, venga fatta un' accurata scelta, » affinchè solo quelli abbiano ad occuparsene, i quali sperar » ne fanno di recar utile e lustro alla patria: ordiniamo e » comandiamo espressamente, che vengano esclusi dalla nostra università non solo tutti quei giovani, i quali hanno » una costituzione viziosa o un corpo deforme, per cui in » seguito non possono sperare di cogliere il frutto delle loro fatiche; ma ben anche tutti i sudditi di altre potenze, » i quali benchè mancanti di beni di fortune pur vogliono » frequentare questa nostra università, e vivono accattando » il loro vitto giornaliero; e ogni altro individuo finalmente, il quale possa sembrar inetto alla professione, a cui » egli vorrebbe darsi. Questa nostra sovrana volontà s'estende pure a tutti i figliuoli de' nostri sudditi, che non hanno mezzi per mantenersi allo studio, e solo ne vogliamo » eccettuati quelli, che mostreranno della capacità non comune. Questi tali individui non possono a meno di non » riescire di grave peso allo stato, ai proprii genitori, e a » se stessi, cagionando la rovina delle loro famiglie a forza » d'inutili spese ec. ec. Quelli, che in forza di questa legge » rimarranno esclusi dall' università potranno darsi all' agri-

sarissima una legge, la quale vieti, che certi genitori o inconsiderati o troppo severi non possano forzare i loro figliuoli ancor teneri, e molto deboli a imparare certe professioni pericolose, o che almeno richiedono molta fatica, per cui quei poveri fanciulli non possono crescere compiutamente, e perdono d'ordinario la loro buona salute. Io accennai già nel secondo volume alcune cose che si riferiscono a questo soggetto; ora me ne occuperò un po' più minutamente. Il bene generale dello stato esige, che i magistrati di tutti i paesi pubblichino alcuni regolamenti, i quali con precisione stabiliscano le occupazioni, che possono venir addossate ai fanciulli di diversa età; le proporzionino alle forze degli individui, che hanno ad eseguirle; e rendano responsabili quei genitori, curatori o padroni, i quali senza alcun riguardo all' età e alle forze dei fanciulli li costringono inumanamente a certi lavori, che devono guastarne la buona complessione. — Se io mi metto a considerare, che molti fanciulli nell' età di dieci in dodici anni vengono dai loro genitori mandati ad apprendere le professioni di muratore, di falegname, di fabbro, di magnano ec., o altre che richiedono forze superiori a quelle, che s'incontrano ne' fanciulli di quell' età; se dall' altro canto osservo, come molti altri quasi ga-

» coltura, alle arti o a certi altri impieghi lucrosi, con cui
» potranno campare più comodamente; lo stato conterà per
» tale maniera un maggior numero di cittadini utili, laboriosi, e ciò che più importa, sani. Coloro, i quali non
» pensassero ad abbracciare alcuno dei generi di vita suddetti
» potranno cercare la propria fortuna dedicando generosamente il loro coraggio alla difesa della patria ec. ec. »

leotti incatenati al remo, vengono inchiodati nella bottega d'un sarto ec. sopra una sedia, e costretti a starsene tutto il dì col corpo incurvato in una positura mal comoda; mi sento mosso a compassione prevedendo, che questi poveri fanciulli restar devono o storpiati, o cagionevoli ed infermicci per tutta la vita loro. Molte di queste vittime dall' avarizia de' proprii genitori condannate a certe faticose professioni, devono per esercitarle agitarsi sommamente e mettere in grande orgasmo i loro umori, sicchè lacerandosi i teneri loro vasi muoiono di emottisi, di altre emorragie, di consunzioni ec. Ho di presente sotto la mia cura un garzone d'un sarto, il quale godeva d'ottima salute, ed era ben conformato, allorchè s'applicò a quella professione. Fosse l'abitudine o la cattiva vista, egli dovette passar gli anni del suo noviziato standosene sempre a capo chino, sicchè tutte le vertebre del collo s'incurvarono in guisa, ch' esse formano un arco che sporge molto all' infuori, la sua testa è inclinata sul petto in modo tale, che ci vuole gran fatica per scostare il mento dallo sterno pel solo spazio d'un' oncia e mezzo (1). Ramazzini ne lasciò un' esat-

(1) Questa viziosa distorsione delle ossa, e nominatamente della spina dorsale s' incontra di soventi negli individui, i quali prima che le ossa loro avessero il debito grado di consistenza, furono obbligati a restarsene a lungo nella stessa positura. — I Kirghisi, che stanno a cavallo quasi tutta la vita loro, non sanno appena servirsi dei loro piedi, e hanno comunemente le gambe storte. *PALLAS*, *Reisen durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs*. I. Theil. S. 331. — Io osservai che in certi paesi, dove gli abitanti sogliono sempre caricarsi sul capo ciò che hanno a portare, s' incontrano

tissima descrizione di tutti i mali, che s' osservano presso i diversi artefici sia a motivo della continua positura, in cui lavorano, o delle sostanze insalubri che maneggiano, o di certi luoghi, in cui si devono trattenere a lungo per esercitare le loro professioni. Quell' accurato scrittore non s' avvisò per tanto di fare l' osservazione, quanto le varie malattie degli artefici sieno più pericolose, e più frequenti in quello stato, in cui non v' hanno leggi, che difendano la tenera gioventù contro la severità di certi genitori, i quali in sui primi suoi anni la costringono a darsi a certe arti o manifatture, che impediscono il perfetto sviluppo del corpo e le tolgono ogni salute.

Se i genitori istessi esercitano la professione, ch' essi vogliono far imparare ai figliuoli, non

---

generalmente colli corti e ficcati tra le spalle. Molti vanno per tale motivo soggetti a pericolose malattie del capo, come tra altri lo riferisce *ACREL, chirurgische Bemerkungen.* Questi mali devono essere più frequenti, e svilupparsi più per tempo in proporzione dell' età più tenera, in cui i fanciulli vennero forzati a questi lavori, che a loro non convengono. Erodoto racconta, che gli uomini e le donne avevano presso gli Egizii una pratica diversa nel portare; i primi caricavano il capo, e le seconde le spalle. Blumenbach, il quale ebbe occasione d' osservare sei mummie, incontrò che il vertice era in quattro molto appianato, e nelle altre due più acuto. Egli dimostrò da certi segni caratteristici, che quelle mummie erano egizie, e derivò quella diversità dal costume riferito da Erodoto. – *Göttingisches Magazin der Wissenschaften und Litteratur : erster Jahrgang* I. Stück. – Ballexserd riferisce d' aver vedute parecchie donne, le quali avvezze a portare sul capo, s' avevano attirata una debolezza di nervi, un continuo tremor di capo, e varii vizii del collo. *Dissertation sur l'éducation physique des enfans.* p. 230.

corrono questi i pericoli, come se avessero a fare il noviziato sotto uno straniero, il quale senz' alcun riguardo alla capacità loro gli impiega a seconda del suo capriccio o della sua avarizia; il che sì di sovente non avviene, se il fanciullo lavori nella bottega del proprio padre. Ma alcuni cittadini anche senz' esservi astretti dalla dura necessità abusano frequentemente dell' autorità paterna onde disfarsi di buon' ora dei figli, e ne sacrificano inconsideratamente la salute e la perfezione fisica al piacere di vederli ben presto passati maestri nelle loro professioni. Quest' è una tra le cause principali, per cui tanti individui della classe più utile alla repubblica muojono in sui più begli anni, quando appunto potrebbero esserle di maggior avvantaggio ed ornamento. Egli è perciò ch' io credo utilissima non solo ma ben anche necessaria una legge, la quale prescriva l' età, in cui i fanciulli possano incominciare ad apprendere certe arti, le quali non richiedono, che chi le esercita vi si dedichi in età molto tenera onde acquistarsi quella facilità e quella leggerezza, a cui egli non perverrebbe in età più avanzata. Questa legge dovrebbe nello stesso tempo ordinare, che i genitori non possano costringere dei fanciulli ancor teneri ad occuparsi di certi mestieri, che richiedono gravi e continue fatiche; affinchè la gravezza del lavoro non abbia ad impedire, ch' essi crescano compiutamente, e ad alterarne irreparabilmente la buona costituzione.

Più condannabili di quelli, di cui discorsi, mi sembrano quegli altri genitori, i quali educano i loro teneri figli al pericoloso e spregevole

mestiere di saltatori, di ballerini di corda ec. ec. Ella è questa una professione, che guasta sommamente la salute e la fabbrica di tutto il corpo, ma in singolar maniera quella delle articolazioni. Questi miseri fanciulli mettono in continuo pericolo la loro vita pel guadagno d' alcuni soldi; un tal costume mi sembra insensato e biasimevole, poichè chi lo segue pare quasi abusarsi della vita e del corpo, che Iddio gli concesse. Egli è vero, che ne' nostri paesi nessun altro segue questo turpe genere di vita fuori di certi avari Ebrei, i quali punto non temono di esporre a tanti pericoli i loro sventurati figliuoli. Ma il carattere dell' uomo è sempre lo stesso, qualunque credenza egli segua, e 'l povero fanciullo circonciso ha come ogni altro cittadino il diritto di pretendere dalla repubblica, che essa colla sua autorità lo protegga contro chi intende tiranneggiarlo. Nei seguenti volumi, allorchè parlerò dei provvedimenti di pubblica sicurezza discorrerò più circostanziatamente di queste dissennate professioni da rompicollo, cui S. M. il Re di Prussia bandì ultimamente da tutti i suoi stati pubblicando alcuni regolamenti. — Meritano pure la severa attenzione de' magistrati tutti quei pitocchi, che assediando le chiese ed infestando le strade cercano ogni via onde difformare visibilmente i loro infelici figli, affine di trar maggior profitto dalla compassione dei cittadini caritatevoli. — Chi dubitasse mai, che il turpe amore dell' inerzia e del lucro possa giungere a tanto, guardi, quanto sia sterminato il numero degli storpiati, che nelle città s' incontrano sui ponti, sulle piazze, presso le chiese ec., e tro-

verà, che la quantità n'è di molto maggiore che nelle campagne; consulti egli l'esperienza, e vedrà che molti di questi barbari genitori vennero legalmente convinti d'avere a bella posta storti e slogati gli arti dei loro bambini. — Alcuni fratturarono a disegno la coscia o la gamba dei loro figli, e lasciarono poi che il membro guarisse di per se in modo, che il figlio non avesse più a potersene servire per tutta la vita sua; altri seppero gonfiare il capo o le gambe dei loro bambini sicchè ingrossassero a dismisura, o deturpare in altre guise il loro aspetto, talchè a grande stento vi si ravvisasse l'umana figura. Simili pratiche distruggono necessariamente la fisica perfezione, e lo sviluppo di molti individui, e accrescono oltre ogni credere il numero degli storpiati, degli oziosi, e dei disutili.

Mi resta ancora da far breve menzione d'un' altra cagione di natura analoga, per cui la salute e la perfezione del corpo giovanile risente de' danni frequenti e gravissimi. Molti giovani di sovente ancor fanciulli si danno a suonare degli stromenti da fiato, e tanto suonano che oltre alle ernie s'attirano molti altri mali, come sono l'emottisi ed altre malattie del polmone. V'hanno certi paesi, in cui è presso che generale il trasporto degli abitanti per questa sorte di musica (1), e in questi non potrebbe non riuscire

(1) Pochi villaggi vi sono nella Franconia e nella Boemia, in cui non s'incontrino dieci, venti e più fanciulli, i quali di buon'ora incominciano a suonar tutto il dì tali stromenti. Molti contadini s'acquistano a forza d'esercizio tanta abilità, che si potrebbero senza tema misurare coi primi virtuosi del-

di somma utilità una legge, la quale prescrivesse, quale esser debba l'età e la costituzione dei giovani, che si danno a questa professione. Io porto opinione, che a buon diritto vietar si possa, che nessun giovane prima de' diciotto o venti anni debba imparare a suonar il corno da caccia, la trombetta, il flauto traverso ec. ec., perchè questi istromenti riescono gravosi al petto, e richiedono certe modificazioni del respiro, per cui resta impedito il perfetto sviluppo di alcuni organi, e l'equabile distribuzione degli umori (1). Poco importa alla repubblica, che i giovani dedicandosi in età più avanzata a questi stromenti, non giungano a suonarli con tutta la perfezione possibile: e perciò vorrei, che questa legge venisse osservata rigorosamente, e che nessun giovane dilicato, sanguigno, soggetto ad emorragie, o disposto a mali di petto ottenesse il permesso di suonarli; e che i maestri di musica non li potessero insegnare a nessuno, s'egli non è munito d'uno speciale permesso del magistrato. In tale guisa diminuiremmo di molto il numero di quegli infelici, i quali per divertire altrui perdono i loro polmoni e la vita.

---

le città. Il servizio divino di certi paesi, in cui per l'addietro altro stromento non si conosceva che la sampogna de' pastori, viene ora accompagnato da una numerosa orchestra. Ma costa ben cara una di queste messe solenni, se vogliamo por mente, quanti fanciulli vengano a morire di tise a forza di suonare; e quante occasioni di corrompersi abbia per questa sua abilità la gioventù delle campagne.

(1) Anche Ballexserd appoggia questa mia opinione. *Dissertation sur l'éducation physique des enfans.* p. 216. 217.

Articolo Secondo.

Delle scuole e dell'istruzione pubblica, avuto riflesso al ben essere degli scolari e dello stato.

Ihr lehrt sie Religion, ihr lehrt sie Bürgerpflicht;
Auf ihres Körpers Wohl und Bildung seht ihr nicht?

Ciò ch' a Dio, ciò ch' all' uom si debba, insegni;
Poscia quanto concerne il corpo sdegni?

§. 1.

Scopo del presente articolo.

Io m'occupai finora a sviluppare nell' articolo precedente, quali danni accadessero alla gioventù, che in età troppo tenera veniva costretta a darsi a serie occupazioni; e discorsi nello stesso tempo di alcuni altri oggetti, che a quella materia si riferivano. Mi restano ora da discutere alcuni errori, che s' osservano nel sistema d' istruzione generalmente seguito, ed hanno grandissimo influsso sul ben essere della gioventù. Ciò fatto passerò a fare alcune riflessioni sopra certi punti risguardanti la sicurezza dei fanciulli. Questi oggetti sono tali, che meritano la più vigile attenzione de' magistrati.

Il numero delle opere, che trattano dell' educazione è sì grande, e tanti sono i varii regolamenti scolastici introdotti ne' diversi paesi, che

ella è cosa difficilissima di dir su di questo proposito cose non dette da altri; sarebbe perciò superfluo, ch' io quì d' altro m' occupassi, che di ciò che direttamente risguarda la salute della scolastica gioventù. Gli oggetti dunque, di cui avrò a far menzione, sono l' organizzazione delle scuole, i maestri, la cura che essi aver devono de' discepoli loro affidati, il modo in cui hanno a trattarli ed a punirli; parlerò anche de' loro costumi, in quanto essi possono influire sul ben essere fisico della repubblica.

§. 2.

Fabbrica, grandezza, località, ventilazione ec. delle scuole.

Il luogo, in cui si raccolgono gli scolari, vuol essere proporzionato al numero degli individui, che vi devono stare, e all' oggetto a cui serve, per conseguenza bastantemente ampio, ben illuminato e sano. Siccome l' istruzione d' un numero maggiore di discepoli richiede più d' un maestro, così avvien anche, che una fabbrica destinata a contenere un dato numero di scolari non possa capirne un numero maggiore senza recar grave danno alla loro salute. I fanciulli traspirano in grandissima quantità, e i più sogliono curarsi ben poco di certe regole di civiltà e di pulizia; essi arrivano nella scuola tutti bagnati, quando hanno a frequentarla in tempi piovosi, e vi si recano talora tutti molli di sudore; la sala si converte allora in un malsano bagno di vapori, in cui conversar devono e mae-

stro e discepoli, e correre evidente pericolo di caderne ammalati, qualora non usino di certe precauzioni. Egli è gran danno, che tutte le fabbriche destinate all' uso di scuola sieno state erette in tempo che le comuni non erano molto popolate, e pochi individui v' avevano, che le frequentassero; e per ciò vediamo, che gran parte di questi locali sono ora troppo ristretti per contenere comodamente gli scolari, di cui da qualche tempo in quà s' accrebbe grandemente il numero. Oltre alle cause, da me altrove addotte per dimostrare, che il trattenersi a lungo in questi luoghi può essere insalubre alla gioventù, convien calcolare anche questa. — Potrebbési, onde ovviare a questo disordine, distribuire la scolaresca in diverse sale più piccole; ma ciò riesce quasi impossibile, perchè converrebbe mantenere un maestro o un ispettore per ogni sala; e perciò fa di mestieri pensare a un altro ripiego. Nelle comuni, dove il locale ed altre circostanze lo permettono bisogna quindi cercare di dilatar le sale, e questo sarebbe in un medesimo tempo il miglior mezzo onde dividere gli scolari più giovani da' più adulti, affinchè, siccome già ricordai, i primi non abbiano a restarsene nella scuola quanto i secondi. Qualora certi ostacoli si presentassero, che impedissero l' esecuzione di quanto proposi, ci resta un altro mezzo onde prevenire i mali accennati, quello cioè di fare, che l' atmosfera della scuola stia in libera comunicazione coll' aria esterna; come farò vedere nel decorso di questo stesso paragrafo.

La luce è una delle prime condizioni d' una

buona scuola. Se questa manchi, se ve n'abbia in soverchia quantità, o la direzione, per cui essa entra ad illuminare la sala, non sia ben intesa, nascono molte malattie degli occhi talora pericolose, e singolarmente lo strabismo. Una luce troppo vivace abbaglia e stanca, o cagiona alla fine una razza di cecità o una vista ottusa; s'essa entri in cattiva direzione, avvien facilmente „ che i fanciulli prendano delle cattive abitudini. Perciò convien praticare le finestre un po' in alto, e disporle in modo che la luce cada dall' alto sullo scrittoio e sul leggìo. Un altro vantaggio verressimo a conseguire in tal guisa, e sarebbe che gli scolari non resterebbero in modo alcuno distratti da ciò che succede fuori della scuola. La luce deve penetrare nella sala dalla parte, a cui stanno rivolte le schiene de' discepoli, e dalla loro sinistra, ma non mai batter loro in faccia o entrare da tutti i lati.

Non è cosa di grande spesa, benchè di grande comodo, che le pareti della scuola non sieno bianche a segno da abbagliare i fanciulli, e che non stia loro dirimpetto qualche oggetto troppo lucido. Le finestre devono chiuder bene, sicchè non v'entri nè la pioggia nè una corrente d'aria; poichè i fanciulli, che vi sono esposti, potrebbero averne a soffrire varie affezioni di capo, e de' reumatismi, quand' anche fossero stati educati senza quella gran dilicatezza, e avvezzi di buon' ora all' aria aperta.

La scuola debb'essere posta in un locale elevato, salubre, e arioso, isolata da tutti i lati, e situata verso mattina. Dalla parte di mezzodì non v'hanno ad esser finestre o poche almeno, e que-

ste fornite di buone imposte, onde impedire che nella state non vi penetri il sole. La sala deve essere tanto più alta, quanto essa sembrerà troppo ristretta avuto riguardo al numero degli scolari, che vi concorrono. Nelle sale maggiori si possono utilmente praticare degli spiragli e de' ventilatori nella volta, sicchè l'aria venga rinnovata continuamente. La miglior direzione della luce sarebbe, ch' ella cadesse dalla volta per le aperture, che ad un tempo istesso servono di ventilatori (1). Quelle sale, in cui adottar non si possono queste riforme, debbono venir ventilate in altro modo, o aprendo tratto tratto una finestra, o mettendo in vece d'un vetro una lastra traforata di latta, per cui, singolarmente se vi sieno delle finestre poste dirimpetto, si mantien sempre una comunicazione coll' aria libera esterna.

Ogni scuola deve inoltre avere diversi cessi, in cui gli scolari di ogni età possano fare le occorrenze loro senza alcuna tema di pericolare. Il maestro deve aver somma attenzione, che questi vengano sempre conservati nettissimi, acciò il mal odore non abbia a guastare e ad avvelenare l'aria, che deve venir respirata da tanti individui. — Vi sono certe gravi cagioni (vedi il §. 14.), per cui i cessi non devono venir situati a grande distanza dalla scuola.

---

(1) Parlerò diffusamente sui varii modi di purificar l'aria ne' diversi stabilimenti pubblici, allorchè avrò a discorrere sulla pulizia degli spedali, delle carceri ec. ec.

§. 3.

Sulle scuole, che minacciano di rovinare.

Egli è sommamente necessario, che la Polizia vigili con ogni cura, ed esamini attentamente lo stato della fabbrica delle scuole. Un terribilissimo avvenimento successo pochi anni or sono ci insegnò, che la Polizia obbligata ad esaminar di tratto in tratto lo stato di tutte le fabbriche (1) non deve dimenticarsi mai di visitare attentamente anche le pubbliche scuole. — Le gazzette riferiscono, che li tredici settembre 1770 rovinò improvvisamente la scuola generale de' cittadini di Grenoble. V' erano in quel punto cento e cinquanta giovani distribuiti ne' due piani della casa; quelli che stavano nel primo vennero tutt' ad un tratto seppelliti sotto le rovine, quelli che restavano nel piano superiore restarono tutti illesi fuori d' un solo. La guernigione accorse premurosamente a prestare l' opera sua a questi sventurati, e pervenne a disotterrare cinquantasei fanciulli estremamente mal conci; quindici individui erano morti, tredici fanciulli cioè e due persone adulte. La sollecitudine del parlamento fu proporzionata alla grandezza del disastro; e la guernigione che generosamente aveva campati molti individui, rifiutò la ricompensa, che accordar le voleva lo stato maggiore, e ne fece presente agli sventurati genitori de' bambini, che erano rimasi offesi. Il signor conte di Blot fu

(1) Vedi l'articolo sulla *Sicurezza pubblica*.

quegli che condusse la guarnigione (1). Quest' esempio è tanto terribile, ch' io credo non essere di mestieri, ch' io mi dia ad arrecarne degli altri onde convincere i miei lettori, che a buon diritto consiglio, che i magistrati si portino di tempo in tempo ad esaminare lo stato delle scuole.

§. 4.

Delle stufe; della pratica di portar a scuola le legna. Modo di trattare gli scolari agghiacciati. Cautele in casi d' incendio.

Le scuole devono in tempo d' inverno venir sempre mantenute in una temperatura, che riesca sana ai giovani, che vi si conducono; poichè essi vi proverebbero grande freddo dovendo starsene seduti per alcune ore senza fare alcun movimento; s' attirerebbero de' ristagni d' umori, coliche ferocissime, tossi ostinate, pedignoni ec. ec. Perciò venne in alcuni paesi introdotto il costume, che gli scolari portino seco per tutti i mesi dell' inverno un pezzo di legno destinato a riscaldare quotidianamente la stufa. I maestri di scuola sogliono sempre badare attentamente, che i giovani non manchino a questo loro dovere, e molti scolari cercano di cattivarsi la loro benevolenza caricandosi ogni dì d' un grosso fascio, onde avviene che di soventi stramazzino con grave pericolo, se le strade sono coperte di sdrucciolevole gelo. I poveri devono quindi sprovvedersi di quel po' di legne, che s' hanno; e molti per non do-

(1) *Gazette de Deuxponts*, 1770. N. 79.

verlo fare amano meglio di tenere i figli a casa. Il Margravio di Baden abolì negli stati suoi questa cattiva consuetudine, ed ordinò con decreto de' 17 maggio 1754 » che in ogni paese, in » cui vige tuttavia la pratica di portare ogni dì » le legna alla scuola, debbano la comune e 'l » maestro accordarsi tra se, e passargli annual» mente quella quantità di legne, che occorrer » può onde riscaldare la scuola durante l'inver» no, acciò i fanciulli non abbiano a caricar» sene ogni dì « (1). I maestri di scuola devono metter fuoco alle stufe almeno un' ora prima che sogliono arrivare gli scolari, onde non faccia di mestieri d'infuocar tutt' a un tratto la sala, e corrompere o alterare l'aria, che vi si respira. L'aria si guasta frequentemente, allorchè la moglie del maestro per risparmiare un po' di legna distende intorno alla stufa il suo bucato; quest' usanza è comunissima nelle campagne, e non può non riescire perniciosissima alla salute della tenera scolaresca.

Vuolsi pur usare uguale attenzione ai giovani già più adulti, i quali frequentano le scuole di grammatica latina. Io lo vidi io stesso, e so che per l'addietro queste scuole avevano dei pavimenti di tavole di pietra, ed erano fredde a segno,

(1) GERSTLACHER, *Sammlung aller Baden-Durlachischen Verordnungen.* 1. Th. S. 179. – V'ha un' altra legge, che ordina ai maestri di scuola, di non adoperare nelle ore scolastiche i loro discepoli a farli fare certe loro occorrenze, come andare in mercato, portar legna, acqua ec. *Conferma dei regolamenti scolastici da osservarsi nella diocesi di Pforzheim e Stein, dei 30 dicembre 1768.* §. 15.

che le dita dei giovani occupati a scrivere s'agghiacciavano; essi solo cercavano di rannicchiarsi in se stessi, acciò il freddo non gli avesse a far intirizzire. Egli è impossibile che i giovani tanto molestati dal freddo possano seriamente occuparsi di ciò che va dicendo il maestro; la mancanza del calore, e d'una perspirazione libera, che sono pressochè indispensabili a quell' età, deve indurre molte malattie in corpi sì dilicati, e non ancora bastantemente invigoriti.

I mali, che nascono, se la sala sia troppo calda, non sono meno considerabili di quelli, che avvenir possono per l'opposta cagione. Un soverchio grado di calore secca quasi il corpo giovanile, infiamma il sangue, e rende molto più pericoloso il passaggio in un ambiente più freddo. Onde prevenire tutti e due questi inconvenienti bisogna che i parrochi, o coloro, che presiedono all' istruzione pubblica, facciano di tempo in tempo qualche visita nelle scuole del rispettivo distretto.

I figli dei contadini devono far lunghi tratti di cammino onde recarsi alla scuola. Essi devono nell'inverno andarsene lunga pezza sul ghiaccio e sulla neve, e tosto quando entrano nella sala si cacciano attorno alla stufa rovente, si rasciugano i piedi e le mani poco meno che gelate; questa repentina mutazione di temperatura cagiona loro dei geloni, i quali frequentemente degenerano in ulceri croniche, e oltre a questi diverse altre gravose infermità. Ad oggetto d'impedir questi mali conviene, che il maestro di scuola avverta i suoi discepoli, come essi debbano riscaldarsi a poco a poco, e gli allontani dalla

stufa. — L'acqua, di cui sono inzuppati gli abiti d'ordinario molto sucidi degli scolari, svapora in un ambiente caldo, e lo impregna d'esalazioni insalubri.

Un'altra cautela vuolsi pur avere in questi stabilimenti, dove sta raccolta tanta gioventù, ed è quella d'impedire in ogni possibile maniera ogni pericolo d'incendio. Perciò non convien mai permettere, che i giovani di propria autorità caccino nella stufa quante legna vogliono, e che i cammini vengano replicatamente e diligentemente spazzati. La stufa e il cammino devono oltreciò essere situati e costruiti in guisa, che il fumo non abbia a molestar gli scolari; questo è un difetto molto comune, che suole nuocere moltissimo agli occhi dei giovani, che ne devono provare a lungo l'azione. — Siccome avvenir potrebbe, che malgrado ogni precauzione pur nascesse un qualche incendio, bisogna che tutti gli usci si aprano al di fuori, e che ve ne sieno diversi; se la scuola sia situata nel piano superiore, egli è necessario, che la scala che vi conduce, sia di pietra e munita di forti balaustrate, acciò i fanciulli che scappano non abbiano a precipitarne (1).

(1) Mi verrà fatto di parlar altrove della necessità di munire di parafulmini tutti gli edificii destinati ad uso di scuole.

§. 5.

Pulizia delle scuole.

Le scuole, come già dissi altrove, devono sempre venir tenute molto pulite, poichè i giovani fanciulli le riempiono in breve tempo di ogni sorta d'immondezze, le quali altererebbero la purità dell' aria. Quella minutissima polvere, che ad ogni tratto si solleva a cagione della perpetua inquietudine de' fanciulli, se le scuole non vengono scopate diligentemente, nuoce moltissimo al petto e agli occhi degli scolari, che vi stanno esposti per tanto tempo. Perciò egli è necessario, che dopò terminata la scuola si aprano sempre per lo meno per una mezz' ora tutti gli usci e tutte le finestre, e che ogni sera si scopi la sala badando bene di non lasciar addietro la terra e la polvere, che stanno sotto le panche e le tavole. I regolamenti scolastici della Russia s'esprimono a tal proposito nella maniera seguente: » i maestri baderanno attentamente, che le » scuole sieno sempre tenute con pulizia, e ven» gano scopate ogni giorno; avranno oltre ciò » cura, che l'aria vi sia sempre pura, e perciò » lascieranno aperte le finestre durante tutta la » state (1), e le apriranno quotidianamente an» che nell' inverno, affinchè gli scolari non ab» biano a provar alcun danno a motivo dell' in» salubrità dell' aria « (2).

(1) Quest' ordine non sarebbe fatto pe' nostri climi, poichè il caldo ne riuscirebbe troppo molesto.

(2) *I. Majestät* CATHARINA *II. Verordnungen des Russischen Reichs.* §. 384. S. III.

§. 6.

Delle tavole, panche ec.

Chi presiede alla pubblica istruzione deve por mente alle sedie, alle panche e alle tavole, di cui si servono gli scolari, e alla positura in cui stanno badando alla direzione della luce, e alla situazione della stufa, sicchè i fanciulli non vi stieno troppo da presso. Le sedie devono esser fatte di buon legname bene stagionato, e solide, sicchè la discola inquieta gioventù non le rovesci ad ogni istante, per lo che sogliono nascere molte disgrazie. Le tavole destinate per scrivere o leggere non devono essere nè troppo alte nè troppo basse, e ve ne vogliono alcune per i fanciulli di diversa età, sicchè tutti possano starvi senza disagio. Le panche e le sedie devono avere delle spalliere forti, alquanto inclinate ad angolo ottuso verso il sedile, sicchè i giovani non abbiano ad incurvarsi soverchiamente, e a difformarsi la midolla spinale, d'onde potrebbero venire diversi mali di petto. Io conosco un degnissimo sacerdote, il quale essendo ben conformato in sua gioventù diventò gobbo per questa sola cagione. — I maestri devono osservare rigorosamente, che gli scolari non s'accostumino a starsene in positure malsane, allorchè hanno a leggere o a scrivere; egli riesce talora impossibile, che i giovani non prendano certe cattive abitudini, se lo scrittoio sia troppo alto o troppo basso, o se la scuola sia sì oscura, che i giovani durino gran fatica a distinguere le lettere, quan-

do il cielo non è ben sereno. — Ballexserd dice:
» Bisogna avvezzare i fanciulli a starsene mol-
» to in piedi sia che essi mangino o legga-
» no ec.; poichè questa positura fortifica mira-
» bilmente i loro arti; gli obbliga a tenersi ritti,
» e perfeziona moltissimo la fabbrica del loro
» corpo « (1). — Lo starsene in piedi troppo a lungo potrebbe riuscir dannosissimo ai fanciulli molto teneri; poichè gli umori non possono in tale positura ritornar convenientemente dagli arti inferiori al cuore, onde avvengono in questi ogni sorta di ristagni e di tumori. Io sono non per tanto d'avviso, che non devesi forzare nessun fanciullo a restarsene seduto più a lungo d'una mezz'ora; e consiglierei ch'egli dopo tal tempo dovesse restarsene in piedi, onde conservar sempre libera e spedita la circolazione del sangue.

Queste precauzioni sono singolarmente necessarie nelle scuole, dove le fanciulle imparano a cucire e a far calze; imprigionate in un busto stretto se ne stanno esse sedute attendendo a' lavori, per cui il tronco deve sempre restarsene immobile; esse si stancano in breve di questa positura, e s'inclinano sopra uno de' fianchi o sul davanti, ed essendo ancor molto tenere si conformano malamente il petto o le spalle (2). Non sarebb' egli necessario, che noi ordinassimo a tutte le maestre di scuola di non accettar nessuna scolara rinserrata in quel pernicioso arnese? Non sarebb' egli necessario, che le maestre ba-

---

(1) *BALLEXSERD, Dissertation sur l'éducation physique des enfans.* p. 181.

(2) *ANDRES, Orthopædia.*

dassero diligentemente, che le loro discepole stieno sempre diritte, e cangino di tratto in tratto di posizione?

§. 7.

Quanto il carattere de' maestri influisca su quello de' discepoli; gli scolari di diverso sesso devono venir separati.

Il carattere morale del maestro ha non lieve influsso non solo sull' istruzione, ch' egli dà a' suoi allievi, ma in singolar maniera anche sul loro ben essere fisico e morale. V' hanno certi maestri, sotto la di cui disciplina i giovani imparano con grandissimo trasporto, perchè li vedono conversar seco familiarmente e insegnare con somma amorevolezza e umanità. Ma ve n' hanno molti altri, che burberi, fastidiosi ed austeri rendono amare e noiose le loro lezioni, e indispettiscono e opprimono tirannamente l' animo de' loro discepoli. Le occupazioni scolastiche de' fanciulli molto giovani sono in se molto stucchevoli, e possono diventar anche causa di malattia, se dar vi si debbano forzatamente, ed eseguirle sotto gli occhi d' un cipiglioso precettore. Quand' io penso alla dura condizione de' scolari non posso a meno di non convenire con Socrate, il quale a' due mali maggiori che tormentar possano l'uomo, alla povertà cioè e ad una donna cattiva, aggiungeva per terzo i grammatici. Il Sig. Tissot ci fece vedere, quali mutazioni succedano ne' costumi de' fanciulli, se essi sieno a lungo tormentati da inquietudini o da passioni, che gli opprimono. Un' amabilissima ragazzina dell' età

di otto anni, ch' era dotata d'un' indole nobile, venne presa un dì da forte spavento; la di lei salute si alterò tosto, il di lei carattere, che prima era gentile, si mutò, ed ella perdè tutte le belle fattezze di prima (1).

Che terribili guasti non cagiona mai tra la gioventù un maestro pubblico o privato, se i suoi costumi sono corrotti?... Sono senza numero i tragici esempi di seduzioni eseguite da quelle istesse persone, le quali destinate a mostrare la strada della virtù abusarono del proprio impiego onde incamminare i loro allievi al vizio. — Benchè non sieno sì funesti, non sono però meno numerosi i casi, in cui certi altri difetti de' maestri, l' intemperanza, l' iracondia ec. ec. agirono siffattamente sull' animo de' giovani discepoli, che li disposero a certe passioni, le quali decisero irrevocabilmente del loro destino. — Senza ch' io ulteriormente mi estenda su questo punto bastano questi pochi cenni per farci vedere, quanto dobbiamo esser cauti nel fare la scelta delle persone, a cui affidare un impiego sì dilicato. Prima di nominare alcun individuo in maestro d' una scuola pubblica, e prima d' accordar ad alcuno il permesso di dar delle lezioni nelle case particolari, bisogna sempre esaminare quale sia la sua età, e quale il suo genere di vita, e la sua condotta.

Ad oggetto di prevenire ogni disordine, che potesse mai aver luogo, egli è sempre necessario che gli scolari di vario sesso sieno separati, e nelle città, in cui se n' ha facilmente il mezzo,

(1) *Von der fallenden Sucht.* §. 43. S. 108. 9.

importa assaissimo, che i maschi e le femmine abbiano de' maestri del proprio sesso. Li 23 gennaio 1680 venne nella città d'Amiens pubblicato un decreto, il quale organizzava le scuole elementari; tra gli altri articoli ve n'ha uno che ha per iscopo, quanto io esposi finora. » Resta » proibito a tutti i maestri di ammettere nelle » loro scuole delle fanciulle; e a tutte le mae- » stre di ammettervi dei fanciulli « (1). Un' altra legge pubblicata nel principato di Würzburgo li 30 luglio 1693 contiene le seguenti disposizioni. » I fanciulli e le fanciulle devono venir » separati diligentemente in tutte le scuole, sic- » chè gli uni vengono istruiti dal maestro, e le » altre da una maestra. In que' paesi, in cui » non si possono ritrovar delle donne capaci di » tal impiego, vogliamo che almeno venga scru- » polosamente divisa la scolaresca di diverso ses- » so, affinchè i giovani imparino di buon'ora a » conoscere e ad osservare le regole della mo- » destia « (2). Molte città adottarono saggiamente queste misure; ma non mi sembra, che finora si prestasse a quest' oggetto tutta l'attenzione, ch' esso merita; poichè in certi luoghi s' incontrano ancora di molti disordini.

---

(1) *Journal des audiences.* T. IV. L. III. chap. IV.

(2) *Sammlung der Hochfürstl. Würzburgischen Landesverordnungen.* I. Theil. S. 452. 147.

§. 8.

Castighi degli scolari; crudeltà di molti maestri; conseguenze, che ne vengono; ordine dell' Elettor Palatino.

Onde ovviare a' mali, che cagionar potrebbero gli eccessi di certi maestri iracondi e vendicativi, egli è necessario, ch' io sviluppi alquanto le funeste conseguenze di questo loro bestiale carattere; dimostri quale danno ne venga alla repubblica, ed esponga alcuni saggi regolamenti, i quali seppero rimediare a questi disordini, che sono più grandi di quello che alcuno si pensasse mai.

Io so esservi in certi villaggi delle scuole, in cui i maestri invece di correggere i discepoli con una sferza si servono d' un grosso bastone, con cui talvolta loro rompono il capo. Altri ve n' ha, i quali, per non doversi alzare ogniqualvolta il loro mal umore lo comanda, si armano di lunghi bastoni, con cui dominare anche le panche le più discoste, e molte volte accade che la poltroneria del maestro offenda in un col colpevole anche gli innocenti suoi vicini. Rari sono quegli anni, in cui qualche povero scolare non resti barbaramente maltrattato dal suo furioso maestro, e molti casi se ne contano ne' villaggi non solo, ma anche nelle città. — Alcuni di questi bestiali uomini non usano nessun riguardo, e danno a' fanciulli ancor molto giovani de' rabbiosi manrovesci o de' pugni fortissimi, talchè il loro capo ancor tenero ne porta talvolta le indelebili vestigia. — Vi sono molti sventurati fanciulli, i quali

non hanno parte del loro corpo che non sia stata barbaramente malmenata dal furore de' loro maestri; chi conosce alcun poco le scuole avrà di soventi veduto de' poveri scolari urlare e dimandar pietà a' piedi del crudel precettore, che li caricava di rabbiosi colpi di bastone (1).

Quasi ogni altro dì avvengono degli eccessi di tal natura, sicchè veder ne possiamo agevolmente i tristi effetti. — In questi nostri paesi v' ebbe il maestro di Sch..., il quale battè sì spietatamente un ragazzino di sette anni, che ne restò livida tutta la schiena di quell' infelice; esso incominciò ad esser mesto, e svelò sul terzo dì la cagione del suo mal essere; ma il male andò sempre crescendo, finch' egli ne dovette morire in capo a otto giorni. Il padre prese a menarne gran rumore, e a volere che vi mettesse mano la giustizia; il chirurgo del luogo cercò di portar le parti ad un accomodamento; ma non avendo il maestro pagata la convenuta somma, fu finalmente dato principio ad un formale processo. — Tra le malattie, che più frequentemente avvenir

(1) Già Montagne diceva: » Ceste police de la plus part » des nos colleges, m'a tousjours despleu. On eust failly à » l'adventure moins domageablement, s'inclinant vers l'in» dulgence. C'est une vraye geaule de jeunesse captive. On la » rend desbauchée, l'en punissant avant qu'elle le soit. Arri» vez y sur le point de leur office; vous n'oyez que cris, » et d'enfans suppliciez et de maistres enyvrez en leur cho» lère; quelle manière, pour esveiller l'appetit envers leur » leçon, à ces tendres ames craintives, de les y guider d'une » troigne effroyable, les mains armées de fouets; inique et » pernicieuse forme «. *Essais*, Liv. I. chap. XXV. p. m. 120. 121.

sogliono in conseguenza di questi bestiali trattamenti, vuolsi in primo luogo ricordare l'epilessia. — Un fanciullo venne preso da un accesso nel mentre che l'infuriato maestro lo flagellava (1). Borezio riferisce la storia d'un giovane, il quale venne attaccato dall' epilessia a motivo de' mali trattamenti e delle bastonate ricevute dal maestro. Egli trovò nel cranio dell' infermo parecchie intropressioni, le quali avevano probabilmente avuta la loro origine dai forti colpi di bastone, che gli erano stati dati in sulla testa (2). Lange racconta, che un' epilessia era stata prodotta da un forte colpo portato sull' osso petroso sinistro. Questo stesso autore vide e curò una fanciulla, che colpita fortemente da un maniaco avea già sofferti diversi insulti epilettici (3). Morgagni dice, che un barbaro maestro prese per i capelli il figlio d'un povero contadino, lo strascinò sul pavimento, e lo scosse con somma violenza; lo scolare venne subito tocco da un colpo d' apoplessia, che lo trasse a morte nel giorno seguente (4). Slevogt osservò, che il pericranio era stato staccato da tutto il vertice, lacerati tutti i vasi della dura madre, ed estravasata gran copia di sangue sulla superficie e nei seni del cervello (5). Quanti bambini non vennero a perdere

(1) *Mich.* *ALBERTI*, *Jurispr. Medic.* T. V. p. 641.

(2) *De Epilepsia ex depressione cranii;* Regiomonti 1725 §. 19.

(3) *Epistolar.* Tom. I. Epist. 10. – *TISSOT*, loc. cit. §. 50. – *BOERHAAVE*, consil. XXIX. – *VAN SWIETEN Commentarior.* Tom. III. p. 415.

(4) *De sed. et causs. morborum.*

(5) *Epist. Anat. med. III.* Art. 30.

l'udito per quest'istessa cagione? Un fanciullo, che più volte avea ricevuti degli schiaffi e delle orecchiate ne restò sordo (1); io stesso vidi alcuni poveri scolari, che stramazzarono privi di sensi, perchè erano stati battuti fortemente in sul capo.

Il battere i fanciulli colla sferza cagiona siccome i pugni e'l bastone molti malanni. — Niente v'ha, che più pecchi contro le regole della convenienza, che l'uso di certe scuole frequentate da individui di vario sesso, in cui i maestri, seguendo talora gli impulsi di passioni diverse, ma tutte condannabili, castigano i loro discepoli battendoli in certa parte, che le leggi della modestia non vogliono mai snudata in pubblico, e molto meno se il delinquente appartenga a quel sesso, che più del nostro teme d'offendere la modestia. Più volte si videro certi maestri libertini castigar in tale guisa per leggere colpe delle giovani donzelle, cui non guardavano di mal occhio. E avremo noi a soffrire più a lungo cotanta infamia? — Questa pratica di punire merita di venir biasimata anche per altre ragioni. Noi sappiamo che l'irritazione delle staffilate applicate al deretano si propaga più oltre, e mette in moto alcune parti, che con quello stanno in intimo consenso. De' fanciulli adulti ebbero a provare delle polluzioni sotto gli stessi colpi della sferza; molti maestri tradirono delle mire biasimevolissime in alcuni incontri, in cui sottoposero a un castigo tanto umiliante de' fanciulli di quattordici e di diciotto anni.... Ac-

(1) *Der Arzt.* XII. Theil S. 264.

cade alcune volte, che dei forti colpi di staffile infiammassero il sedere de' poveri delinquenti; e vi sono finanche degli esempi, in cui l' infiammazione s' estese fino ai genitali, passò in suppurazione, e richiese l' opera d' un chirurgo.

Certi maestri hanno l' usanza di far battere gli scolari da un uomo tutto vestito di nero e mascherato, sperando di spaventarli maggiormente in tal maniera. Onde vedere, quanto questa pratica sia meritevole di biasimo, prego i miei lettori di tornarsi in memoria ciò, che altrove discorsi sull' incutere spavento a' fanciulli (1).

Un altro modo tenuto frequentemente per castigare i fanciulli si è il farli star ginocchioni; anche questa punizione può essere causa di tristi effetti. » Lo starsene in ginocchio, dice Unzer, » riesce a lungo andare sommamente molesto; » e perciò sogliamo noi metterci in quella posi- » tura, allorchè facciamo le nostre orazioni, on- » de *domare la nostra carne*; l' articolazione del- » le ginocchia, i muscoli del femore e del dorso » ne soffrono moltissimo; e ne viene difficolta- » ta la circolazione del sangue negli arti infe- » riori « (2). Maggiori sono questi mali, se fanciulli di sei in sette anni sieno da certi barbari maestri costretti a inginocchiarsi talvolta per più di mezz' ora su d' un pezzo di legno angolare; possono quindi aver origine delle infiammazioni, idropisie, escrescenze ec. ec. dell' articolazione delle ginocchia (3).

---

(1) Vol. III. Sez. II. Art. I. §. 20.

(2) *Der. Arzt.* V. Theil. 109. Stück. S. 76.

(3) » Egli non sarà lecito ad alcun maestro di scuola di-

Tanti disordini derivarono da queste diverse cagioni, che i magistrati di varii paesi credettero alla fine di dover promulgare alcune leggi, che li reprimessero. Io riferirò quella emanata dall' Elettor Palatino li 16 settembre 1766, potendo questa servire di modello a' regolamenti di tale specie.

» Essendoci state da più parti riportate diverse
» lagnanze sulla barbarie da certi maestri usata
» contro i loro discepoli, e principalmente se
» questi appartenessero a persone loro inimiche;
» essendo noi stati informati, che alcuni fanciulli
» vennero e col bastone e co' pugni maltrattati
» dal loro maestro a segno, che bisognò l'assi-
» stenza d'un chirurgo per guarirli:

» Ordiniamo all' ufficio superiore di . . . . . di
» proibire *sub pœna cassationis* a tutti i rettori
» o maestri di scuola del suo distretto, che essi
» non castighino più i loro discepoli a pugni o
» a colpi di bastone, ma solo con parole o bat-
» tendoli colla sferza, qualora il trascorso me-
» riti una punizione più severa.

» Mannheim li 16 settembre 1766 »

Una legge analoga vige pure in tutto il regno d'Ungheria, sicchè i maestri non possono battere i loro discepoli che in alcuni incontri (1).

» condannare i fanciulli a inginocchiarsi su di legni puntuti
» o angolari, poichè la salute de' discepoli dovrebbe sentirne
» del danno ». *Sammlung Badischer Verordnungen*. 1. Band.
S. 276.

(1) » Magistris omnibus severissime interdictum sit, ne du-
» riter et aspere tractent adolescentes, eosdem trudendo, ca-
» pillos vellendo, aures intorquendo, virgis, scutica aut quo-
» quo modo cædendo etc. Satius erit, loco agrestium id

Questi castighi sono del tutto proibiti in tutte

» genus pœnarum præmia ad tempus iisdem subducere.
» 2) Si nihil hac via proficitur, ab institutionibus extraordi-
» nariis excludendi erunt, intentatis præterea minis, fore,
» ut anno sequente ascensu ad classem altiorem prohibeantur,
» id quod re ipsa præstare oportebit, cum hujusmodi seve-
» ritas illis admodum proficua sit, ac salutaris. 3) Eodem
» accedere poterunt castigationes quædam literariæ usu in
» scholis receptæ, cum Præfecti tamen conscientia et assen-
» sione. Si pœnæ corrigendis moribus deservire debeant, non
» est huic instituto propositum, omnem plane severitatem ex
» ludis literariis eliminare, sed abusui duntaxat immoderatæ
» ac noxiæ castigationis prævertere. Cum igitur adolescentum
» delicta, quæ præmissis castigationibus corrigi nequeunt,
» minoris majorisve momenti esse possint, tam comparate
» ad ipsos delinquentes, quam spectata exempli contagione,
» qua universæ juventuti nocent, triplex poterit constitui ca-
» stigationum gradus prudenti Præsidum judicio relictus, qui
» pro culpæ modo eundem moderentur.

» Primus animadversionum hujusmodi gradus situs erit in
» usu virgarum apud tirones grammaticæ, bacillorum vero
» in Gymnasiis, qui tamen arbitrio ipsorum Pædagogorum
» nunquam permittetur: verum si delictum ea pœna dignum
» ad paucorum duntaxat devenit notitiam, ea præsente ma-
» gistro et Præfecto clam irrogabitur pro transgressionis men-
» sura; sin autem apertum, vel sæpius iteratum fuerit, ple-
» ctetur in Præfecti, magistrorum, et condiscipulorum præ-
» sentia; si denique culpa apud juventutem studiosam divul-
» gata fuerit, in conspectu ejusdem punietur, adhibita ante
» et post castigationem brevi admonitione, qua reus quidem
» ad emendationem delicti, cæteri vero ad detestationem e-
» xempli permoveantur.

» Si primum hocce castigationum genus emendatio expe-
» ctata non consequatur, adhibenda erit *degradatio*, seu ad
» classem inferiorem depulsio, de qua adhibenda Præfectus
» in conventu literario cum suis consessoribus deliberabit,
» ac reum, si nondum plane desperatus, pœnaque duntaxat
» aliquot dierum castigandus sit, solus ipse absque arbitris;

le provincie dell' Impero Russo (1). — Il maestro non può negli stati di Baden armarsi di bastone, ma solo d'una semplice sferza; nè castigare alcun grave trascorso, se prima non ne informò il parroco del luogo, il quale deve sempre esser presente all' applicazione della pena (2). Quella Reggenza rilasciò sotto gli 8 ottobre 1776 un decreto generale, in cui viene ordinato a tutti i giudici, ch' essi invigilino attentamente » che i » maestri di scuola non si trasportino a punire » per inconsideratezza o per collera i loro disce- » poli, e debbano astenersi da bastonarli o in- » giuriarli, se avviene che li trovino tardi e ne- » gligenti ec. ec. ».

Queste leggi cotanto umane dovrebbero venir introdotte in tutte le scuole. V' hanno tanti altri

---

» sin autem pœna annua sit, adscitis in societatem magistris » publico apparatu in classem inferiorem deducet, ad quam » vel in eodem loco, vel in quovis alio recipientur, exhi- » bitis tamen literis testimonium perhibentibus, sine quibus » nullus unquam advena erit admittendus.

» Si demum nec hac quidem de pristino gradu deturbatio- » ne quidquam proficiatur, nec ulla alia supersint correctio- » nis adminicula, utendum erit *Relegatione* seu a scholis re- » mandatione, ita ut improbus ejusmodi discipulus, vel uni- » verse in nullis amplius, vel si causæ subsint particulares, » saltem in pristinis scholis minime tolleretur.

» Cum vero hæc proscriptio ejusmodi sit, ut vel cogitatio » ejusdem vehementer terreat, nec nisi ob gravissimas ratio- » nes sit adhibenda, semper omnino requirit expressum re- » gii provincialis Directoris consensum, qui de tota accusa- » tionis summa rite erit edocendus «. *Ratio educationis per Regnum Hungariæ*. §. 241.

(1) Loc. cit. §. 384.

(2) *Sammlung Badisch. Verordn.* l. cit. §. 8.

mezzi meno pericolosi e più sicuri di punire i fanciulli, ch' io sono di parere non doversi permettere a nessun maestro di battere i suoi scolari, se non in presenza del direttore della scuola, quando egli creda, che il discepolo meriti un castigo così severo.

§. 9.

Della crudeltà di certi genitori.

Siccome frequentemente avviene, che certi genitori abbandonandosi a una cieca collera dimentichino i loro doveri verso i proprii figli; egli è necessario che nelle campagne singolarmente vi abbia alcuno incaricato di vegliare, che i genitori non maltrattino la prole in modo, che ne abbia a sentir grave nocumento. Ella è cosa dilicata assai il voler por dei limiti alla paterna autorità, poichè i figli abusando dell' assistenza e della protezione loro accordate dallo stato potrebbero servirsene onde sottrarsi all' ubbidienza, unica fonte della domestica subordinazione. Ma noi non viviamo più in que' tempi, in cui la paterna autorità s' estendeva fino a poter punir capitalmente i trascorsi de' figli, ed essa può sotto la vigilanza di buone leggi politiche venir maggiormente ristretta, senza che però i genitori vengano a mancare di mezzi onde castigar prudentemente gli errori de' figli loro. Perciò farebbe di mestieri, che alcuni ispettori venissero nominati, i quali impedissero certi cattivi trattamenti, che i genitori usano alla prole, e ne li rendessero responsabili, se danno ne ridondasse alla sa-

lute e alla buona costituzione di essa (1). Questi magistrati riconosciuta l'impossibilità di correggere con castighi meno severi certi tristi fanciulli, dovrebbero pensare a stabilir un nuovo piano d'educazione adattato a tali circostanze, ed atto insieme a proteggere i diritti de' genitori e de' figli.

§. 10.

I fanciulli ammalati devono venir esclusi dalle scuole; legge francese; osservazioni dell'autore.

I fanciulli che sono presi dalla rogna, dalla tigna ec. ec. devono venir esclusi dalle scuole, finchè sieno intieramente guariti da quelle od altre analoghe malattie; poichè essi potrebbero comunicare il proprio male a tutti i condiscepoli; e altererebbero sommamente l'aria col mal odore inseparabile da quelle loro affezioni. Quest' avvertenza è più che in ogni altra circostanza necessaria, allorquando regna nella comune il vaiuolo maligno; poichè i fanciulli, che l'hanno appena superato e sono ancora quà e là coperti di croste, possono facilmente infettare gli altri scolari, che non ebbero per anche quella malattia. Vorrebbesi pur usare la stessa attenzione nelle chiese, giacchè molti vaiuolosi le visitano in

(1) KRÜGER (*Erziehung der Kinder*. S. 225.) fece già qualche riflessione sul costume di castigare i fanciulli colla fame, e quell'uso insensato di certi genitori, i quali con quel mezzo si credono di abbellire le forme de' loro figli. Tanto l'una abitudine quanto l'altra devono sbandirsi da un ben inteso sistema d'educazione.

tempo da poter ancora propagare il fatale contagio. S'era già in diversi paesi riconosciuto quasi generalmente, che il vaiuolo solo si propagava per via d'immediato contatto con un corpo infetto da quel miasma; ma se ne dubitava singolarmente in Francia, e noi dobbiamo perciò essere grati al Signor Paulet, il quale diffuse questa verità, e la dimostrò. Egli istituì oltreciò molte esperienze, e ne insegnò come arrestar potessimo al suo primo sviluppo questa micidiale malattia. — Bouillet, che a grande danno dell' umanità avea dichiarato, non essere contagiosa la peste, che desolò Marsiglia, lesse in età più avanzata le opere di Cantwell, di le Camus e di Paulet; ritrattò la sua prima opinione, e impiegò tutta l' autorità sua onde indurre il magistrato di Beziers ad ordinare: » che venissero resi » pubblici i nomi e 'l domicilio delle persone » prese dal vaiuolo; e che quegli individui, i » quali ancora portassero delle croste vaiuolose » non potessero, finchè non ne fossero liberi, aver » commercio alcuno co' sani « (1). Alcune gazzette riferiscono, essersi recentemente pubblicata in Saint-Omer una legge, in vigor della quale nessun individuo attaccato dal vaiuolo poteva frequentare le pubbliche società, se non dopo trascorsi quaranta giorni dal primo indizio della malattia. La pena portata contro i trasgressori è di cinquecento lire. Il Parlamento di Dijon pubblicò li 25 settembre 1779 un decreto, in cui sono indicate più precisamente le diverse cautele

---

(1) *Histoire de la Société Royale de Médecine, année* MDCCLXXVI. p. 53. 54.

da usarsi in simili incontri. Io non ne riferirò ora che quegli articoli che risguardano l'oggetto, di cui tratto, e mi riserbo di far parola degli altri in altra occasione.

» Artic. III. Nessun individuo abitante fuori di
» questa città o de' suoi borghi, il quale abbia
» sofferto il vaiuolo sia naturale o innestato, po-
» trà entrare nella città, se non dopo che sieno
» trascorsi quaranta giorni dal primo sviluppo
» della malattia.

» Artic. IV. Coloro, che portando ancora le
» croste od altre vestigia di vaiuolo recentemente
» sofferto entreranno in questa città o ne' borghi,
» s' intendono caduti nella penale, qualora non
» sieno muniti d' un attestato del medico, del
» chirurgo o del parroco del luogo, onde pro-
» vare, che sono già trascorsi i quaranta giorni
» menzionati nell' articolo precedente.

» Artic. V. Ogni persona presa da vaiuolo sia
» naturale o sia innestato resta avvertita di non
» escire dalla propria camera, di non frequen-
» tare nè le assemblee nè le chiese nè i pas-
» seggi pubblici nè i teatri, e finalmente di non
» conversare o aver commercio con altri individui
» che quelli destinati a servirla; essa potrà solo
» trattare e girare liberamente dopo passati qua-
» ranta dì dall' eruzione del vaiuolo, o dopo
» d' averne ottenuto un permesso in iscritto dal
» medico o dal chirurgo, che l'ebbe in cura.

» Artic. VI. Ordiniamo inoltre a tutti i supe-
» riori e direttori di conventi o di scuole, e a
» tutti coloro che ricevono ragazzi in pensione
» di separar prontamente dai sani quelli, in cui
» si manifesterà il vaiuolo, e d' interdir loro ogni

» comunicazione per tutto il corso della malattia
» e per quaranta dì da computarsi dalla prima
» comparsa dell'esantema. Comandiamo parimenti,
» che nessuna delle nominate persone possa am-
» mettere alla sua scuola o dozzina uno scolare
» o un dozzinante che sia stato preso dal vaiuo-
» lo, se prima non trascorse il periodo suindi-
» cato.

» Artic. VII. Questi quattro articoli dovranno
» venir fedelmente osservati sotto pena di arbi-
» trario castigo, il quale verrà all' uopo accre-
» sciuto contro coloro, che reiteratamente fossero
» colti in contravvenzione. Vogliamo quindi che
» i genitori sieno garanti e responsabili pei loro
» figli; i tutori pei loro pupilli; i capi d'ogni
» comune e i direttori d'ogni scuola pei loro
» dipendenti e scolari; coloro che tengono pen-
» sioni pe' loro dozzinanti; i mercanti, i mani-
» fatturieri, e gli artisti pei loro giovani, gar-
» zoni e lavoranti; i padroni per la loro servitù;
» e finalmente ognuno pei forastieri d'ogni ca-
» rattere e condizione che abitassero in casa
» sua « (1).

Imitando degli esempi sì saggi sono indotto a consigliare, che in occasione d'un' epidemia di vaiuolo maligno varrebbe meglio escludere dalle chiese e dalle scuole tutti coloro, che ancora non ebbero quella terribile malattia; poichè malgrado ogni possibile avvertenza non giungeremmo però altrimenti a prevenire tutti i casi d'infezione. Qualora il vaiuolo, che serpeggia, sia d'indole benigna basterà solo, che i bambini che lo

(1) *Gazette Salutaire, ann.* 1779. N. 49.

soffersero di fresco, vengano obbligati a osservare oltre al solito tempo una specie di quarantena; e questa è una precauzione indispensabile onde garantire da ogni pericolo d'infezione quelli, che hanno a trattar familiarmente coi vaiuolosi già convalescenti. — Nelle città popolate, in cui il vaiuolo regna perpetuamente a segno di esservi quasi endemico, non potrebbesi bene far chiudere tutte le scuole, poichè troppi sarebbero i fanciulli, che verrebbero a restar privi d'istruzione. A ciò riflettendo credo, che i miei lettori converranno meco essere necessaria una legge, la quale comandi, che le scuole pubbliche, i conventi, o altri istituti d'educazione non possano accettare nessun fanciullo, che non abbia per anche sofferto il vaiuolo naturale o artificiale. Io avrò occasione di parlar altrove di questa legge; per ora mi contento d'accennarla, e d'aggiungere che nei villaggi o nelle picciole città nulla v'ha, che impedir debba, che in occasione di vaiuolo o d'altre malattie contagiose in generale non abbiamo a vegliare sugli individui sospetti di contagio, a separarli dalle persone sane, ad escluderli dalle chiese, dalle scuole, e da ogni altro luogo, dove concorrono i cittadini sani.

§. II.

Gli scolari devono esser puliti.

Egli fa d'uopo, che vengano promulgate alcune leggi, le quali abbiano per iscopo la nettezza, che vedemmo già indispensabile, acciò i fan-

ciulli possano conservarsi sani (1). I maestri dovranno perciò avvertir i genitori di quegli scolari, i quali vengono alla scuola mal pettinati, pieni di pidocchi, col viso e colle mani sporche. Qualora i genitori non eseguissero gli avvertimenti del maestro, bisognerà, ch' egli ne faccia la denunzia al magistrato del luogo, che dirige la scuola, acciò questo obblighi i genitori ad adempire una legge, che tanto influisce sul bene de' loro figli non solo, ma anche de' loro condiscepoli (2).

---

(1) Vol. III. Sez. II. Artic. I. §. 23.

(2) *Sammlung Badischer Verordnungen.* I. Band. S. 275. » Il maestro baderà bene, che i suoi discepoli (gli orfani) » si presentino alla scuola in abito decente, e ch' essi mai » non sortano dalle loro sale o dai dormitorii, se non han» no la camiciuola e calze e scarpe «. (Io per me sono di parere che non abbiasi ad usare tanto rigore sul conto di questi due ultimi articoli; poichè fuori degli orfanotrofii vi hanno molti poveri genitori, i quali non potrebbero provvederne i loro figli: basterà quindi, che gli scolari si presentino con piedi ben netti; poichè amerei grandemente, che gli uomini s' accostumassero di buon' ora a rendere i piedi e le gambe sì insensibili alle mutazioni del tempo, come lo è la faccia. Vedi l' articolo *su gli orfanotrofii, e gli spedali per gli esposti*) » Egli guarderà inoltre che tanto il corpo loro » quanto i loro vestiti sieno netti, e ne avvertirà sempre le » donne, che hanno cura degli orfani, ogni qual volta egli » scopra qualche loro mançanza; se questo amichevole avver» timento non basti, gli ordiniamo di darne contezza al di» rettore dell' istituto. Se la mancanza derivasse solo dalla » negligenza dello scolare, pensi il maestro a dargli un ca» stigo proporzionato all' età del colpevole, ed alla natura » del fallo «. *Landesfürstliche Ordnungen, wornach die Verfassung des Waisenhauses zu Pforzheim eingerichtet ist.* VII. Capit. §. XXVIII. – Simili disposizioni s' incontrano pure nell' organizzazione delle scuole del principato di Fulda. Loc. cit.

§. 12.

Eccessi, che dagli scolari si commettono nel cantare.

Il canto è un' occupazione utilissima alla gioventù, e insieme un esercizio molto salubre; il petto si dilata con questo mezzo maggiormente, e si fortifica, e la voce acquista qualche energia. I Protestanti sono assai dilicati su questo punto, e noi vediamo che i loro scolari devono addestrarsi frequentemente in quest' esercizio; per ciò conviene, che i maestri di scuola o altre persone facciano attenzione, che que' fanciulli, che più degli altri se ne dilettano, non vi si dieno soverchiamente, e non isforzino la voce; poichè debiliterebbero grandemente i polmoni, e si guadagnerebbero diverse malattie di petto, l'emottisi, il gozzo, delle rotture ec.

§. 13.

Del suonar le campane.

Il maestro di scuola d'un villaggio n'è comunemente anche il sacristano e il campanaro. I cattolici sogliono suonar molto le campane in certe solennità, e singolarmente quando minaccia un qualche temporale; della quale usanza avrò occasione di parlare altrove, e di farne vedere il pericolo. Siccome le campane sono talor molto grosse, e ve n' hanno parecchie, avviene, che il maestro si faccia sempre aiutare da' suoi discepoli. Ricorderò solo di passaggio, essere questo un

esercizio, che richiede gran forza, e può quindi essere pernicioso ai fanciulli, che vi si danno con grande trasporto e senza ritegno (1). Ma non è questo il solo male che indi derivi; i ragazzi, quando la scampanata è finita, s'attaccano e si sospendono alle corde, per farsi alzare e dondolare dalla campana, che è tuttavia in gran movimento. Noi sappiamo, che di frequente accaddero perciò molti malanni; poichè alcuni si ruppero la testa contro la volta del campanile, o le travi, che portano le campane; altri vennero presi da subita vertigine, e stramazzarono fracassandosi e rompendosi le braccia e le gambe. Tutti questi disordini si possono prevenir facilmente, se il maestro tenga i discepoli nella scuola, e cerchi delle persone adulte per farsi aiutare a suonar le campane.

§. 14.

Cenni sull' onania.

Nel precedente articolo feci parola del danno, che deriva a' fanciulli ancor molto giovani, se in una stagione molto rigida sieno obbligati a restarsene a lungo nella chiesa, o ad andarsene a capo sco-

(1) Ramazzini ricordò, essere quest' esercizio utilissimo per quelle persone, che menano una vita sedentaria, siccome per esempio i religiosi; ma avverte, ch' egli è un costume biasimevole quello di obbligarvi le monache, che tante volte sono assai gracili. *Oper. omn.* p. m. 694. Conosco io stesso un cavaliere, il quale facendo il suo noviziato nel convento di F... era obbligato a suonar le campane, e s' attirò in conseguenza di questo una fortissima emottisi.

perto nelle processioni, o quando accompagnano qualche cadavere; perciò rimandando i miei lettori a quanto già dissi, passerò a discorrere d'una materia di massimo rilievo.

Io ricordai già nel §. 7. essere cosa utilissima, che gli scolari di diverso sesso vengano diligentemente separati qualora il locale lo permetta. Se le circostanze del luogo impediscano l'esecuzione di questo consiglio, bisognerà almeno, che il maestro usi d'ogni sua attenzione, acciò non si corrompano i costumi de' suoi discepoli, ed abbia a ridondarne grave danno alla salute loro, ed al futuro loro ben essere. Fanciulli di diverso sesso, che se ne stanno seduti sì da vicino, corrono grandissimo pericolo di tentare o commettere certe indecenze, se l'occhio vigile del maestro non ne li impedisca, e non raffreni le bollenti passioni, che in alcuni individui si mostrano assai di buon'ora.

Quest' avvertenza è pure necessarissima nelle scuole, che solo vengono frequentate da' ragazzi; poichè un solo fanciullo sfrenato potrebbe sedurre tutti gli innocenti. L'onanismo è un male presso che indigeno nella maggior parte de' collegii, de' seminarii e delle scuole; esso infesta singolarmente le città popolate, e produce delle conseguenze tanto terribili, che non possono i magistrati usar quanta diligenza conviene onde arrestarne i micidiali progressi. Io so d'alcune scuole, in cui si ritrovarono fino quaranta fanciulli, che si davano in preda a questo vizio, il quale tali effetti suole accagionare, che i governi pensandovi avrebbero a inorridire. Il sig. Zimmermann, archiatro di Hannover, avvertì il

pubblico, quanto fosse generale questo peccato, e come di frequente lo s' incontri anche tra le fanciulle ancor giovani; egli ci ricordò che quest' abitudine, di soventi non colpevole nel suo principio, diviene cagione di spaventevolissime malattie nelle persone già adulte siccome anche ne' fanciulli, come maestramente lo descrisse molti anni sono il sig Tissot (1).

Per farmi ora ad accennar alcune avvertenze necessarie, onde impedir che questo peccato non si commetta nelle pubbliche scuole, dirò, che le tavole e le panche vogliono essere costruite e situate in guisa, che nulla celino allo sguardo del maestro. Quest' è la ragione, per cui io non seppi mai indurmi ad approvare che i giovani portassero il mantello, vestito per altro convenientissimo agli scolari; troppo bene possono essi nascondersi allorchè vi sono ravvolti, e togliersi alla vista del precettore il più attento; vorrei per ciò ch' essi dovessero deporlo, allorchè si mettono a sedere. Bisogna anche avvertire, che gli scolari non si mettano a sedere troppo vicini, poichè non è altrimenti possibile, che il maestro possa ben osservare ognuno di essi. — Gli scolari sortono frequentemente dalle scuole per certe loro naturali occorrenze, e quindi conviene aver l' attenzione, che non ne vada mai al cesso più d' uno alla volta, poichè l' occasione

(1) *Warnung an Aeltern, Erzieher und Kinderfreunde, wegen der Selbstbefleckung, zumahl bey ganz jungen Mädchen, von Herrn Leibarzt* ZIMMERMANN; *Deutsches Museum* 1778. V. Stück, e anche BALDINGER *Neues Magazin für Aerzte*. I. Band. I. Stück. S. 43.

di ritrovarvisi in compagnia potrebbe allettarli al peccato (1).

I maestri dovrebbero in generale vigilar costantemente sui loro discepoli, e accompagnarli, allorchè sortono dalla scuola, per un buon tratto fin tanto che sieno sicuri, che la brigata si disciolse. La cautela più necessaria di ogni altra si è quella di separare prudentemente dagli altri quegli scolari, che verranno scoperti infetti da questo vizio, o almeno, se non vogliansi intieramente escludere dalla scuola, di sopravvegghiarli in modo, ch' essi non possano sedurre gli altri. Meglio però sarebbe scacciarli, poichè rare volte avviene, che questi sventurati si correggano a segno di non più ritornare al vizio.

§. 15.

Delle risse, che nascono tra gli scolari.

Gli scolari entrano spesse volte in discordia e in risse talora sanguinose; essi aspettano che la scuola sia finita per attaccare delle zuffe, in cui molti ne restano anche gravemente offesi; i fanciulli sono in ciò similissimi a' galli, i quali

(1) I fanciulli dimandano frequentemente di uscire dalla scuola per andar a bere; essi potrebbero valersi di questa scusa per trovar mezzo di sottrarsi all' occhio del maestro, o farsi del male, bevendo ansiosamente dell' acqua fredda dopo essersi riscaldati correndo e saltando: perciò crederei, che meglio convenisse di lasciar, che i fanciulli bevessero nella scuola istessa, e che nella state v' avesse sempre una discreta quantità d' acqua fresca, avvertendo bene, che i vasi, entro cui la si conserverà, sieno netti.

si battono disperatamente appena che hanno abbandonata la chioccia. V'hanno alcuni fanciulli d'indole sì maligna, che lasciandosi trasportar dalla collera impiegano ogni arte ed ogni mezzo per superare il loro avversario. Noi abbiamo di molti esempi, in cui gli scolari venuti alle mani si valsero di forbici, di temperini ec., e terminarono la zuffa portandosi delle ferite talora mortali. Io conobbi un generale, che poi divenne ministro, il quale essendo ancora fanciullo, ferì col temperino un suo condiscepolo nel fianco nel mentre che stavano ascoltando la messa, e si diede poi a una sollecita fuga. Volle fortuna, che la ferita venisse in breve guarita, e l'iracondo aggressore si correggesse, sicchè egli molti anni dopo essendo stato fatto generale si recasse a visitare il suo emulo, che era divenuto parroco, e gli dimandasse perdono di quel giovanile trascorso.

Sarebbe cosa sommamente pericolosa il tollerare questo spirito di discordia tra condiscepoli, poichè potrebbe esser questo il seme di pericolosi eccessi, a cui s'abbandonerebbero in età più avanzata, e d'onde deve venirne danno a loro non solo, ma anche alla repubblica. Perciò onde correggere in tempo questa loro cattiva indole, bisogna reprimerne di buon'ora i primi falli. — Io vorrei, che i fanciulli al di sotto di dodici anni non avessero il permesso di portar seco il temperino allorchè escono di scuola; e desidererei grandemente, che tutti i governi, siccome lo fece quello di Baden (1), ordinassero ai mae-

(1) *GERSTLACHER*, *Sammlung aller Baden-Durlachischen Verordnungen*. 1, B. S. 274. §. 8. 12.

stri di badar bene, che i fanciulli non s'arrissino, non si battano, o non si maltrattino quando si recano alla scuola, o quando ne vanno via.

§. 16.

Delle vacanze e de' giorni di riposo.

Mi restano ancora da dire alcune cose intorno alle vacanze, che dar si sogliono di tratto in tratto alla studiosa gioventù; io non ne parlerò, se non quanto ne debbo come medico. Io discussi nell' articolo precedente, quali incomodi derivino alla gioventù, s'essa troppo di buon' ora venga forzata ad occupazioni, che richiedono grande applicazione di spirito; quanto io dissi su quel proposito vuol pur dirsi sul continuo lavoro, a cui la obbligano certi maestri senza darle di tempo in tempo qualche intervallo di riposo. Onde impedir questi mali venne introdotta in tutti i paesi l'usanza di accordare agli scolari certi giorni di ricreazione, i quali servono al comodo del maestro e in uno a quello de' giovani. Comunemente suolesi dar vacanza un giorno per settimana. Nell' imperio di Russia v' ha la seguente legge. » Le scuole si terranno tutti » i giorni, eccettuate però le domeniche e le » altre feste; ma esse non dureranno per gli » stessi scolari più di due ore la mattina e al» trettanto la sera. Le vacanze si daranno il » mercoledì e il sabbato dopo pranzo « (1). I giorni di ricreazione, che ne' ginnasii erano sem-

---

(1) *Gesetze und Verordnungen.* Loc. cit. §. 384.

pre due per settimana, vennero ora ridotti a un solo, al giovedì, in tutto il regno d'Ungheria (1). Ma questa legge non toglie però al maestro la libertà di accordarne in tempo di state un qualche altro recandosi a passeggiare co' suoi discepoli, o a darsi qualche altro piacevole divertimento (2).

Computando questi giorni ordinarii di ricreazione, le domeniche tutte, e molti altri giorni di festa, di cui ve n'ha buon numero presso i cattolici, ed aggiungendovi anche le grandi vacanze, che in ogni paese si danno nei mesi d'autunno, gli è certo che un solo giorno di riposo per settimana è più che bastante per toglierne ogni timore, che i giovani scolari abbiano ad ammalarsi per soverchia diligenza. I fanciulli non sogliono la mattina interessarsi gran fatto de' loro balocchi, o d'altro passatempo, e perciò inclinerei a consigliare, che in vece d'un giorno intiero per settimana si dessero loro due giorni di libertà, ma solo al dopo pranzo; essendo questo il tempo, che maggiormente gli invita a giuochi e a divertimenti, che loro sono salubri, e li fortificano (3).

I magistrati incaricati della pubblica istruzione devono badare, che certi austeri maestri non opprimano in questi dì gli scolari dando loro molto lavoro da farsi per l'indomani. Io ne conobbi alcuni, i quali s'erano dimenticati, che furono

(1) *Rat. educat. per regnum Hungar.* §. 242.
(2) Ibid. §. 226.
(3) Vedi l'articolo seguente.

giovani anch' essi, e che amavano di passar alcune ore in piena libertà, e tanto davano da fare ai poveri discepoli, che, se questi volevano impiegar qualche diligenza, non avevano appena tempo da trastullarsi. Io so che nelle scuole di Francia non s' accordava agli scolari altra ricreazione se non un solo dopo pranzo per settimana, e che i maestri li caricavano di tanto lavoro, che i fanciulli dovevano quasi starsene tutto il dì a sedere come in ogni altro giorno di scuola; ma essi non facevano con questo sistema progressi maggiori, che con un altro meno severo. Gli scolari più assidui cadevano talvolta infermi a motivo della soverchia applicazione, e i più negligenti prendevano tanta avversione allo studio, che infastiditi l'abbandonavano sì tosto che lo potevano. — Lasciamo, che i giovani abbiano in piena libertà la maggior parte del giorno di ricreazione; chè perciò appunto così lo nominammo. Se il fanciullo non istudia, non resta perciò oziosa la natura; quelle ore di riposo serviranno a invigorire il corpo dello scolare, che spossato si sarebbe colla continua assiduità; i nervi acquisteranno nuova energia, e gli stessi passatempi e i trastulli li renderanno più atti ad occupazioni più serie, ed a promuovere il perfezionamento delle scienze e dell' arti.

Se le vacanze d'autunno non fossero destinate al sollievo de' maestri, e se in quell' epoca non coincidessero certe faccende economiche, consiglierei quasi, ch' esse venissero date ne' mesi più caldi della state. Ciò si confarebbe più assai alla salute de' discepoli e del maestro, i quali tanto sono molestati dal cocente ardore della

stagione (1), che loro malgrado sono costretti a sbadigliare, allorchè dovrebbero occuparsi del loro istituto.

Articolo Terzo.

Del ristabilimento della Ginnastica.

Quæ vero ex recta lucta, a cervicum, et manuum, et laterum motu, cum contentione et decora membrorum constitutione adhibentur, ad consentaneum robur, sanitatemque comparandam: ea profecto, ut ad omnes vitæ partes utilia, nequaquam sane prætermittenda.

Plato de Legib. L. I. c. I.

§. 1.

Sull' educazione molle.

Se lo sforzare i fanciulli a darsi in tenera età a faticosi lavori meccanici, e a lunghe applicazioni dello spirito alterar ne deve necessariamente la salute, e depravare la buona costituzione: nulla v' ha dall' altro canto che impedisca tanto il libero sviluppo del corpo giovanile, quanto il pregiudizio, l' inerzia e l' agiatezza, per cui sogliamo proibire a' figli nostri quasi ogni sorta di moto. Io dimostrai altrove, quanto l' impedire a' fanciulli tutta spezie di giuochi e divertimenti contrarjasse le viste della natura, ed esternai liberamente, quale fosse la mia opinione sull' educa-

(1) Vedi il §. 9. dell' articolo precedente.

zione, che le nostre donne ricevono ne' conventi (1). Non mi trattenni allora a parlare a lungo su questo proposito, perchè mi riserbava di analizzare parte a parte il nostro molle ed effemminato sistema d'educazione nel presente articolo, che per l'importanza sua non può a meno di non interessar sommamente l'attenzione de' magistrati incumbenzati di vegliar sull' educazione pubblica.

§. 2.

Danno, che ne ridonda.

Non è mio scopo di estendermi di presente a sviluppare tutti gli avvantaggi, che venir possono da un sistema d'educazione più rigido, e in cui più che nel nostro abbiasi cura de' varii esercizii del corpo; già molti dottissimi medici se ne occuparono a lungo in questi nostri tempi (2), sicchè io posso in parte passarli sotto silenzio. Noi vediamo cotidianamente quali sieno gli allievi fatti secondo l'una pratica, e quali la massima parte di quelli che nacquero e crebbero dietro i precetti del modo a' giorni nostri quasi universalmente tenuto. Un giovane fin dalla sua prima

---

(1) *Poliz. med.* Vol. II. Sez. II. Artic. VI. - Vol. IV. Sez. III. Artic. I. §§. 1. 2. 3.

(2) *Frideric.* HOFFMANN, *De motu optima corporis medicina.* - HEBENSTREIT, *Exercitationes adolescenti ætati salubres.* - KRÜGER, *Erziehung der Kinder.* - UNZER, *der Arzt.* - BALLEXSERD, *De l'éducation physique des enfans.* - *Der Schlesiche Arzt.* - TISSOT, *Von der Gesundheit der Gelehrten.* etc. Vedi anche il presente volume Sez. III. Art. I. §. 3.

età avvezzo a qualche meccanica occupazione si distingue agevolmente e per abito e per robustezza di corpo da quello, che passò i giorni suoi nell' inerzia. — Non fa di mestieri, ch' io mi dia a riferire degli argomenti medici onde dimostrare ad evidenza i danni, che dall' effemminato modo di educare la gioventù derivano; ognuno può restarne intimamente convinto osservando i figli degli abitanti di città, i pallidi e leucoflemmatici loro volti, quelle loro ghiandole tumide e ostrutte, quegli arti loro floscii e deboli; essi condannati a starsene di continuo neghittosi cadono in un languore, proprio delle persone di qualche considerazione; si liquefanno in sudori, che gli estenuano; e vengono tormentati da mille infermità, che sono sconosciute al vigoroso figlio del contadino. Chi osasse ancor dubitare di questa verità, osservi le liste mortuarie delle città e delle campagne; vedrà egli quanto sia maggiore il numero de' bambini e de' fanciulli, che vengono a morir nelle prime: rifletta che per attendere a certi lavori, che richiedono della forza e della robustezza, ci vogliono solo i figli di quegli abitanti, i quali attesa la meschinità di loro fortune non poterono educarli in guisa di toglier loro ogni vigore. La reale accademia delle Scienze di Dijon pubblicò nell' anno 1775 un programma, che io reputo esser uno de' più importanti, che venisse mai proposto da alcuna accademia. Essa eccitando i dotti a disaminare, quale influenza avessero sui costumi i diversi esercizii ginnastici e i giuochi usitati presso gli antichi, fece conoscere, quanto importasse a' magistrati d' indagare gli effetti di quelle costumanze.

Ogni individuo, che senta qualche amore per i suoi simili, deve desiderare col signor Tissot, che vengano rimessi in uso questi esercizii, l'abolizione de' quali devesi riguardare come una delle cause principali della moltiplicazione delle malattie croniche (1). Noi dovremmo almeno farli rifiorire in que' tanti istituti, che in ogni repubblica si vanno a' giorni nostri erigendo per ben educare ed istruire la gioventù; dovremmo far sì, che la ginnastica fosse come altre volte un oggetto delle cure de' magistrati, e 'l principale divertimento della gioventù. Mezzo non v'ha che più di questo possa ritornare la pristina energia agli snervati corpi di tutti i popoli civilizzati.

§. 3.

Istituzioni degli antichi; leggi di Sparta; mire di queste leggi.

Sì provvide e ben intese erano le istituzioni da tutti gli antichi popoli stabilite onde impedire, che la gioventù non avesse a darsi all' effemminatezza; che ben considerandole ci persuadiamo, aver essi quasi in profetica visione calcolati tutti que' mali, che affliggono le generazioni presenti a motivo del loro molle genere di vita, e dell' inerte loro educazione.

Le leggi di Licurgo tendevano tutte a portare i suoi cittadini a quel maggior grado di perfezione possibile, ed a fornirli di tali fisiche prerogative, che di leggeri sopravanzar potessero

(1) *Von der Gesundheit der Gelehrten*, §. 54.

gli effemminati loro vicini. L'intiera sua legislazione basava, direi quasi, su d'un solo punto; egli ordinò, che i cittadini venissero fin dalla prima infanzia educati con ogni austerità e durezza. I fanciulli spartani erano in conseguenza obbligati ad andarsene sempre a piedi nudi, a portare in ogni stagione l'abito istesso, sicchè s'avvezzassero a soffrire e disprezzare il caldo egualmente che 'l freddo. Gli alimenti, di cui essi si nutrivano, erano tali, che punto non facevano temere indigestioni, e concorrevano anzi a mantener lubrico il corpo, ed a renderlo snello e vigoroso. Nessun cittadino di Sparta poteva avere un aspetto effemminato; nessuno un corpo più pingue di quello che convenisse agli esercizii, di cui egli si dovea di continuo occupare; poichè egli dava indizio di starsene ozioso, s'egli impinguava oltre il dovere; o di racchiudere un animo muliebre, se il corpo suo avesse l'aria molle. Gli Efori comandavano per ciò, che tutti gli efebi (i giovani già puberi) si presentassero loro tutti nudi in capo ad ogni dieci giorni, ed obbligavano a sottomettersi a questa legge anche le stesse donzelle (1). Il bradipo *(Bradypus didactylus ec. Linnæi)*, dice Zückert, è sì grasso, sì stupido, sì torpido per ciò, ch'esso ama sempre di restarsene immobile. Tutti gli animali, che non fanno punto di moto o ne fanno ben poco, sono sempre pieni di muco e di sterco, e l'uomo viene ad assomigliarli pienamente, s'egli se ne stia sempre a sedere (2). Io osservai più

(1) *Xenophontis Lacedæmoniorum Respublica*.

(2) *Diät der Schwangern und Sechswöchnerinnen*. §. 38. S. 57.

volte, che delle fanciulle, le quali non erano ancor mestruate, erano affette di fluor albo prodotto dal lungo starsene sedute; quella continua quiete riempie di mucosità tutte le cavità e tutti i vasi. Plutarco ci racconta, che Licurgo volle, che il corpo delle fanciulle fosse come quello dei maschi in continuo esercizio. Egli le obbligò quindi alla corsa, alla lotta, a tirar freccie, e a lanciar giavelotti, acciò il germe de' futuri cittadini potesse fortificarsi nel loro seno e svilupparvisi perfettamente, e acciò le madri istesse indurando i loro corpi alla fatica avessero a sopportar più agevolmente il travaglio del parto. Volle per ciò quel grande legislatore, che lasciata da parte ogni mollezza e maschi e femmine intervenissero nudi a certi sacrificii, e nudi cantassero e danzassero (1); affinchè i magistrati lodar potessero pubblicamente quelli, che avevano un corpo agile, vigoroso, ed atto all' esercizio della lotta e del corso; e castigare a forti colpi di bastone quelli, che avessero membra dilicate ed inerti, ed impinguassero fuggendo la fatica e gettandosi all' oziosaggine (2). Lo stesso ci nar-

(1) *In Lycurgo*.

(2) *ÆLIANUS Var. hist.* Lib. XV. cap. VII. – Questa sollecitudine de' magistrati, che obbligava i fanciulli ad esercitarsi continuamente, era forse una delle cause della scaltrezza de' giovani spartani. – Hoffmann ci assicura, ch' egli giunse a rendere meno stupidi certi bietoloni ordinando loro di far del moto. *De motu optima corporis medicina.* §. 9. – I giovani fanciulli, che mangiano molto e dormono a lungo, istupidiscono e diventano inerti; l' esperienza c' insegna, che essi crescono poco, e acquistano poco vigore; molti medici e molti filosofi lo dimostrano con sodi argomenti; ma più

ra Strabone essersi praticato anche da' Galli, i quali punivano severamente que' giovani, il di cui addome fosse ingrossato oltre una certa misura.

Queste leggi, che regolavano gli esercizii de' cittadini, non tendevano già a presentare alla gioventù un semplice trattenimento salubre; poichè noi sappiamo, che, essendo un dì stato riportato agli Efori, che alcuni giovani si dilettavano di andar passeggiando al dopo pranzo, quel magistrato ordinò tosto: » voi non dovete passeggiare «; imperciocchè egli sembrava che i giovani amassero meglio di divertirsi, che di esercitar realmente il loro corpo. Lo Spartano non doveva invigorire e mantenersi sano con un mezzo sì muliebre, com'è il passeggio, ma sibbene con esercizii più faticosi (1). Il primo scopo di queste leggi era senz'alcun dubbio quello di reprimere ne' giovani l'immaturo sviluppo della concupiscenza, e di andar addestrando e fortificando i loro corpi, sicchè essi potessero accostarsi al talamo nuziale pieni di maschile energia. Quell'illuminato legislatore sapeva, che il corpo di giovani sani e pletorici acquisterebbe una soverchia e molle sensibilità in ogni sua parte, se l'animo loro non venisse continuamente occupato, e 'l corpo istesso impiegato a diversi non inter-

---

d'ogni altro lo provò ad evidenza Marco Varrone in un suo libro intitolato *Capys*, ossia trattato sull'educazione de' fanciulli. *Aulus Gellius. Noct. Attic.* cap. XIX. – Celso diceva: » Ignavia corpus hebetat, labor firmat; illa maturam » senectutem, hic longam adolescentiam reddit *a. Medic.* Lib. I. cap. I. – Vedi *Adolphi*, *De Equitationis usu eximio medico*. §. 3.

(1) *Ælianus*, loc. cit. L. II. c. V.

rotti lavori; egli sapeva, che dilicata essendo la fabbrica delle fibre del corpo giovanile, forz' era, ch' esso di buon' ora sentisse il solletico pericoloso della voluttà, figlia primogenita dell' ozio. Io credo che in que' tempi potessero i magistrati far osservare ai loro cittadini, quale fosse lo stato dei giovani usciti dalle famiglie più cospicue delle vicine città. Essendo probabilmente il loro modo di vivere molto analogo a quello della maggior parte degli odierni abitanti delle città, facil cosa era di dimostrare, che gli stimoli dell' amore si sviluppavano ne' giovani di città tanto più presto che in quelli di campagna, quanto i primi erano più deboli de' secondi, e più di questi si davano a menare una vita neghittosa. Paolo Egineta diceva per tal motivo: » Varie specie di esercizii » si richiedono per procurare al corpo un certo » grado di robustezza; onde occupando di con- » tinuo lo spirito e 'l corpo dei giovani s' impe- » disca in essi quel violento eccitamento che li » porta ad accoppiarsi « (1).

Gli antichi Romani occupavano continuamente la loro gioventù in ogni sorte di esercizii ginnastici; essi solo ne desistettero, allorchè cangiarono i buoni costumi contro la dissolutezza de' popoli soggiogati; cambiamento funesto, da cui a buon diritto ripetiamo la distruzione di quell' impero per l' addietro invincibile.

Namque cursu, luctando, hasta, pugilatu, pila,
Saliendo sese exercebant magis, quam scorto, aut suaviis,
Ibi suam ætatem extendebant. (2)

(1) *De re Medica*, L. I. c. XIV.

(2) *PLAUTUS in Bachid.* Act. III. Sc. P. V. 24. – I censori

I Parti conservarono a lungo quell' antica loro costumanza di non dare a' fanciulli nessuna sorte di cibo, s' essi già allo spuntar del giorno non incominciavano a guadagnarselo coprendosi di sudore, addestrandosi nella corsa, nel tirar freccie, ed altre analoghe occupazioni (1). Gli Indiani erano al dire di Strabone sì attaccati al costume di fregarsi il corpo con certe leggere striglie d' avorio, che i loro Re, mentre davano pubblica udienza si facevano strigliare da tre schiavi, che sempre gli accompagnavano. — Gli antichi Germani conservarono quella mirabile loro energia, che destava meraviglia negli stessi Romani, solo in grazia della guerresca educazione che ricevevano, e dell' astinenza da prematuri piaceri. La vita loro, dice Cesare, è tutta dedicata alla caccia, ed agli esercizii marziali; essi incominciano già nell' infanzia ad accostumarsi al lavoro, e ad invigorire col darsi continuamente alla fatica. I giovani s' addestrano nella caccia de' buoi selvatici; chi ne ha ammazzato un maggior numero, ne porta le corna nell' assemblea della nazione, e riscuote gli applausi, ch'egli si meritò (2).

Romani toglievano il cavallo ad ogni cavaliere, che fosse impinguato soverchiamente. Vedi *STUKIUS*, *antiquit. convival.* - *Jul. C. BULENGERI*, *Lib. de ludis veterum. Edit GRONOVII*. T. VII.

(1) *CAMERARII*, *Operæ horar. subcisiv. capite XV. p. mihi* 88.

(2) Vedi *CONRINGII*, *De habitus corporum germanic. antiqui et novi causis*, *edit. BURGRAVII*. - *PLAZ*, *Dissertatio de morbis ex oblectamentis*, Lipsiæ 1748. §. II.

§. 4.

Della ginnastica; de' ginnasii; e de' magistrati, che li governavano.

La ginnastica era dunque presso quelle nazioni uno de' rami principali delle istituzioni politiche, e uno degli oggetti più interessanti di quella parte dell' arte medica, che versava sulla conservazione e 'l perfezionamento dell' umana salute. Tanto era l' impegno de' medici nello studiare questa materia, che Galeno dubitava, s' ella appartenesse alla medicina o se piuttosto formar dovesse una scienza da se, cioè quella dell' esercizio; credeva egli inoltre, che riguardar si potesse come il miglior medico colui, che riputato veniva il miglior maestro dell' arte ginnastica (1).

Gli antichi Greci erano sì persuasi dell' utilità e della necessità di queste occupazioni, che ogni loro città di qualche lustro aveva alcuni stabilimenti pubblici, dove s' adunavano persone d'ogni età per farsi far delle frizioni e delle unzioni, e per esercitarsi nella lotta, nel corso e in altri giuochi ginnastici (2). Questi edificii si possono, al dire di Burette, considerare come composti di dodici parti. I. I cortili esteriori, in cui si raccoglievano i filosofi, gli oratori, i matematici, i medici ed altri dotti; essi davano quì le loro lezioni, leggevano le loro opere, e difendevano

(1) *De sanitate tuenda.* Vedi *Jani* CORNARI *Epistola nuncupatoria ad* AETII *edit. lat.*

(2) Idem. loc. cit. Lib. II. c. 2.

i loro sistemi contro chi tentasse di rovesciarli. II. L'*Efebio*; quà si rendevano tutti i giovani allo spuntar dell'alba, onde, prima che la gran folla accorresse, prender lezione nei diversi esercizii, a cui si dedicavano. III. Il *Ginnasterio*, dove i lottatori deponevano i vestiti, e dove tornavano ad indossarli quando la palestra si chiudeva. IV. La sala, dove si facevano le frizioni, da cui si passava, V. al *Conisterio*, per coprirsi di arena o di polvere, onde rasciugare l'olio o il sudore. VI. La palestra. VII. La sala da ballo. VIII. La gran piazza, che s'estendeva tra i cortili esteriori, e le muraglie, che circondavano tutto l'edificio. IX. I *Xisti*, ossiano i portici, dove gli atleti si raccoglievano nell'inverno, o quando il tempo era piovoso. X. Alcune piazze aperte piantate di diversi alberi, che servivano di passeggio nella bella stagione. XI. I bagni. XII. Una piazza semicircolare tutta sparsa d'arena, e guarnita di gradini, su di cui mettevansi a sedere gli spettatori (1).

La direzione di questi stabilimenti era affidata a diversi individui, tra' quali erano più ragguardevoli il *Ginnasta* e 'l *Pedotriba*; questi insegnava i varii esercizii senz'aver alcun riguardo alla sanità e alla costituzione de' suoi allievi; quegli osservava l'età, il sesso, il temperamento, l'abito ec. de' giovani, ed ordinava qual sorta d'esercizio loro convenisse, e quanto dovessero continuarlo. Il Ginnasta era sempre un uomo fornito di nozioni mediche; Galeno, che si gloriava

(1) *Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions et des belles Lettres.* Tom. I.

di essere stato assunto a quell'impiego nella palestra di Roma, si frammischiava egli stesso ai lottatori, e si slogò una spalla nell'anno XXXV di sua età (1). Sappiamo da Platone, che Erodico fu il primo, che poco avanti i tempi di Ippocrate introdusse gli esercizii ginnastici nell' arte medica (2). Plinio ci racconta, che Asclepiade, il quale vivea in Roma a' tempi di Pompeo Magno, facea sospendere i letti de' suoi infermi, e calmava i loro dolori, e conciliava loro il sonno facendoli cullar leggermente. Celso ci assicura, ch' egli con questo mezzo giunse a guarire delle gravissime malattie acute (3). Galeno riferisce d'aver egli stesso guarite diverse dolorosissime infermità di varii membri ordinando agli infermi alcune specie singolari di moto (4). Noi vediamo tuttodì quanti bambini, che hanno il ventre gonfio e ostrutti i visceri guariscono in breve ora, sì tosto che incominciano a camminare e fare del moto all' aria aperta. I medici antichi si valsero a lungo di certe regole ginnastiche nella cura della massima parte de' morbi cronici. Platner dice a gran ragione, che gli Arabi e i monaci furono cagione, che con gravissimo danno dell' arte medica de' nostri secoli andassero in disuso le pratiche antiche: i primi, sebbene avessero preso ogni loro sapere da' Greci, confidavano più assai che nella ginnastica

(1) Vedi *PLATNER*, *De Arte gymnastica veterum.*

(2) *BURETTE*, loc. cit.

(3) *J. J. BOSE*, *De gestatione Romanorum. – Bibliothèque germanique.* T. 47. Art. X. – *TISSOT*, loc. cit. §. 54.

(4) *De sanitate tuenda*, Lib. II. c. 12.

nelle varie composizioni farmaceutiche; i secondi racchiusi perpetuamente in una cella angusta e mancanti d'ogni vigore d'animo e di corpo, mutilarono la medicina con quelle loro pessime traduzioni delle opere arabiche e galeniche (1).

§. 5.

Cause della nostra effemminatezza.

Nessuno avrebbe forse pensato ne' tempi antichi, che i nepoti de' ferrei Germani, e de' nerboruti Galli tanto avessero un dì a declinare da' loro maggiori, ed a cader turpemente in tanta mollezza, la quale avuti certi riguardi di poco la cede a quella de' popoli dell' Asia (2); eppure essi degenerarono cotanto, dacchè più non cercarono la maggior gloria loro nel procurarsi una complessione energica, e nell' addestrar il loro corpo a sopportare ogni anche più ardua fatica. — L' invenzione della polvere, e dell' arte d'ammazzarsi anche a grandi distanze, rese secondo il parere de' tattici meno micidiali le nostre guerre, sicchè ora restano sacrificati meno combat-

(1) *Récherches sur les maladies chroniques*, Tom. I. *préface*. — PLATNER, loc. cit. §. XVII.

(2) Niebuhr vide a Schiras nella Persia una sorte di ginnasio, in cui ogni mattina molti abitanti della città, e tra questi anche alcuni de' più ragguardevoli si raccoglievano per esercitarsi nella lotta non solo, ma ben anche in altre occupazioni ginnastiche, onde conservar la salute, e accrescere il vigore de' loro corpi. Egli racconta inoltre che gli Egizii conservano tuttavia grande inclinazione per diverse spezie di moto violento. *Reisebeschreibung*. 1. Band. S. 170.

tenti che ne' tempi passati; ma questo lucro non è sì grande, che alcuno vorrebbe farci credere; poichè la patria avrebbe risentito meno danno, se come presso gli antichi anche presso di noi restasse il campo di battaglia coperto da un maggior numero di cadaveri. Il più forte perdette nelle nostre battaglie tutti gli avvantaggi, ch' egli ha sul più debole. La lieve pressione d'un dito basta ora per uccidere l'avversario più robusto; mentre ne' tempi andati facea di mestieri, che il vincitore impiegasse tutta l'età sua onde giungere ad atterrare il suo nemico in campo aperto (1). Fin tanto che ogni Germano vegliava esso medesimo alla natural difesa del proprio tetto; fin tanto che la difesa della patria non era affidata al dubbio valore di prezzolati guerrieri; fin tanto che la nobiltà cercava ogni suo lustro ed ogni sua ricompensa nel condurre alla pugna i suoi vassalli, e si avvezzava da' più teneri anni cacciando ogni dì nelle valli e ne' monti, ch' essa in oggi vendette in gran parte a' potenti, di cui divenne la schiava; fin tanto che nelle pubbliche festività i cavalieri correvano la lancia, e solo cercavano di far mostra di poderoso braccio balzando dall' arcione il loro avversario: fin tanto solo si mantenne fra noi quella rigida educazione, che dalla prima infanzia indurava ogni fibra de' giovani, e tanta energia infondeva ne' loro membri, ch' essi non paventavano nessuna intrapresa per quanto ella fosse difficile e faticosa (2).

---

(1) Vedi *Poliz. Med.* Vol. I. *Introduzione*.

(2) » La guerresca educazione de' nobili, e i costumi loro, » che da quella dipendevano, si mantennero in quest' età più

Gli stessi pellegrinaggi, che erano sì comuni presso i cristiani degli ultimi secoli, riescivano di grandissima utilità agli ipocondriaci, sebbene seco traessero molti e gravi disagi. Molti individui si ristabilivano perfettamente dopo aver fatte alcune centinaia di miglia visitando santuarii di Roma o della Gallizia; que' loro incomodi non si sarebbero forse guariti, se essi anche sotto la cura di buoni medici restati se ne fossero maninconicamente neghittosi alle case loro.

L'amor del riposo giunse nella nostra età tant' oltre, che ogni sorta d'esercizio è quasi sbandito dalle famiglie cospicue. I varii esercizii, dice Tissot, praticati quasi religiosamente da' popoli antichi andarono da un secolo in quà tanto in disuso che in pochi anni più non avremo a conoscerne i diversi nomi se non scartabellando gli autori e i dizionarii (1). Il giuoco delle carte pressochè intieramente sconosciuto a' padri nostri incatena ora ogni dopo pranzo le persone di qual-

---

» che in ogni altra a motivo de' tornei, e del diritto del più » forte, che desolava tutta la Germania. Chi non voleva lasciarsi malmenare da un prepotente vicino, dovea esser » sempre pronto a reprimerne le violenze: ognuno che si » vantava cavaliere doveva essere in grado di balzar dall'arcione un uomo armato di tutto punto, e di risalir a cavallo, se gli avveniva, che l'avversario ne lo gettasse. – I » cavalieri a' tempi delle crociate avvezzi a togliere le loro » armi dall'altare, e ad amalgamare insieme la guerra e la » religione, conservarono quest'antica usanza, allorchè terminate le guerre di Palestina, credevano di supplire agli » obblighi loro armandosi a favore dell'umanità «. *Michael Ignaz* SCHMIDTS, *Geschichte der Deutschen*, III. Theil. VI. Buch. XI. Kap.

(1) TISSOT, loc. cit. §. 54.

che fortuna, e le inchioda fino a notte ben avanzata sulle sedie, dove le vediamo starsene quasi statue per molte ore del giorno. L'amore istesso della musica c'impedisce sempre più di attendere a far del moto nell' aria aperta. Per quanto io sia portato a questo veramente celeste trattenimento, non oserei quasi apporne ai popoli dell'Oriente, i quali la riguardano come un' occupazione indegna di persone d' illustre lignaggio.

§. 6.

Necessità d'una riforma.

Considerando quale grande e fortunata rivoluzione avvenisse da alcuni anni in molti paesi nel sistema d'educazione finora usitatovi, v' ha luogo a sperare, che gli uomini incominceranno a riconoscere per ogni dove, quanto un' educazione laboriosa e più conforme alla natura nostra preferir si debba a quella muliebre, che tutta sfibrava la nostra gioventù. — Se Locke e Rousseau, e 'l benemerito Montagne, che loro servì di modello; se molti individui, che dirigono alcuni moderni istituti d'educazione non meritassero per tanti altri titoli la nostra riconoscenza, la dovremmo loro per ciò solo, che i loro sistemi tendono a dare agli allievi una vigorosa costituzione, e a fare che 'l sapere punto non nuoca alla salute, nè la sensibilità alla forza, che si richiede nei nervi d'un uomo sano. Egli era alfin tempo, che incominciassimo ad opporre una virile serietà a quella piangente sensibilità, e a quell' inerte languore, per cui gli effemminati no-

stri voluttuosi facevano a gara onde assomigliarsi sempre più al compassionevole coro delle donne tormentate dalle convulsioni e da' vapori. La sensibilità, il più bel pregio d'un uomo, era presso la maggior parte degenerata in una puerile dilicatezza, sicchè quasi tutti gli oggetti, che agir devono sui nostri sensi vi facevano delle impressioni sì forti, che in vece di eccitare tranquillamente le nostre forze senzienti altro non producevano che insensati contorcimenti, e sensazioni troppo violente.

§. 7.

Quale esser debba questa riforma.

La natura istessa pensò provvidamente al bene della classe de' cittadini laboriosi; nessun individuo di essa, s' egli pur non geme sotto il peso dell' estrema miseria, e se ancor gli resta tanto di ragione, quanta è la salute ch' egli gode in grazia dell' attiva sua povertà, nessuno cambierebbe certo questo tesoro contro il rovinoso ben essere de' grandi. — La polizia deve quindi pensare a certe istituzioni, le quali portino lo spirito del popolo a riflettere attentamente, quanto al ben essere suo convenga d' usare certe sorte d' esercizii onde conservarsi in salute. S'ella continuerà a negligere un oggetto di tanto rilievo, presto avverrà, che l' umana specie degeneri, e in questa classe summentovata, e in quelle singolarmente, che dedicandosi alle scienze, o ad altre occupazioni, costrette sono a menare una vita sedentaria.

Egli non basta già, che i giovani scolari s'abbiano di tempo in tempo de' giorni di vacanza, in cui riposarsi alquanto dai travagli letterarii; bisogna oltreciò investigare quale sorte di divertimenti convenga ad ogni sesso e ad ogni età; bisogna determinare, quali esser debbano gli esercizii, che convengono a un dato individuo, e quali a tutti. Quest' è l'unico mezzo di prevenire i mali, che dalle scienze e dalla vita sedentaria derivano a' cittadini. Ma per accertarsi de' suoi buoni effetti conviene impiegarlo in quell' età, in cui il corpo va passo passo rendendosi tale, quale esser dovrà finchè esista.

§. 8.

D' alcuni esercizii troppo violenti e pericolosi.

Ma facil cosa è, che l'inconsideratezza, o 'l soverchio zelo spingano la cosa al di là di certi confini; troppo rischierebbe chi formar volesse degli atleti da snervati figli de' voluttuosi nostri cittadini. Così sappiamo essersi l'amore per la ginnastica presso le antiche nazioni accresciuto a segno, ch' esse sopra tutti gli altri cercavano certi esercizii pericolosi e non di rado crudeli, i quali potevano bensì invigorire la salute d'alcuni individui, ma dovevano in un tempo stesso nuocere alla pubblica sicurezza. L'arte ginnastica venne quindi quasi al nascer suo divisa in tre parti; la prima serviva a formare de' vigorosi guerrieri; della seconda si servivano i medici onde convalidare la salute de' cittadini; la terza era quella degli atleti, e questa peccava per certi eccessi.

Nessuno stato deve desiderare, che quest' ultima getti ne' suoi abitanti profonde radici, esso deve anzi cercare di sbandire intieramente certi pericolosi giuochi, in cui anzichè vera robustezza si richiede una certa abilità di conservare il corpo in equilibrio. La regola principale, che ci deve servire di scorta in queste istituzioni, vuol esser quella dataci da Galeno. » Bisogna evitare » tutti e due gli estremi; la nostra cute non » dev' essere sì grossa e sì forte, che non sia » permeabile alla perspirazione; ma essa non » deve nè meno essere sì molle e dilicata, che » ogni leggera cagione abbia ad offenderla. L' uso » di certi maestri di ginnastica, i quali sforzano » i loro allievi ad esercizii troppo violenti, è » biasimevole, perchè contrario alla natura no» stra; perchè la prematura durezza e rigidità » della fibra impedisce ogni ulterior distensione » ed ogni incremento, sebbene il corpo fosse ec» cellentemente disposto a svilupparsi bene « (1). E' convien dunque cacciarsi di capo l'idea d'obbligare a dirittura tutta la gioventù ad esercizii troppo faticosi senza avervela prima disposta e preparata, o prima che il di lei corpo posseda la necessaria energia; imperciocchè degli eccessi di tal natura potrebbero facilmente accagionare de' riscaldamenti pericolosissimi, e farci temere anche l' intiera distruzione degli organi di chi vi si abbandona senza riguardo. — Non essendo più noi, siccome accennai, nel caso degli antichi, i quali decidevano la sorte delle battaglie in combattimenti quasi parziali da corpo a cor-

(1) *De sanitate tuenda*, Lib. I. c. 10.

po, cessò per noi la necessità d'imitare con nostro pericolo certi giuochi guerreschi presso quelle nazioni usitati. — I cittadini più cospicui di Kabira conservano ancora un certo giuoco militare, che costa di soventi la vita, a chi vi prende parte. Una coppia di cavalieri armati d'un *Osierid* (bastone di palma della lunghezza di quattro piedi circa) va a spron battuto ad incontrarne od a perseguitarne un'altra, e le slancia adosso quella giavellina, che non di rado pista le ossa di chi n'è colto (1). Ciò ch'io dissi di questi giuochi militari vuol dirsi a più gran ragione di certi altri, che solo servono di divertimento, i quali portano seco gravi pericoli, sebbene servir possano a invigorire il corpo. Quando de' ballerini da corda o de' saltatori arrivano in qualche paese, vediamo tosto de' petulanti fanciulli darsi ad imitar ciò che videro, e restarne non di rado miseramente storpiati. I figli de' contadini si raccolgono a gran torme ne' fenili e ne' granai, senza che alcuno li sopravvegghi; essi affidano il loro corpo ad una fune o logora o imputridita, raccomandata a travi o chiodi malsicuri, e si vanno così ciondolando, finchè urtando colla testa contro il tetto precipitino rompendosi il collo, o vengano a stramazzare presi a cagione di quelle violente scosse da una subita vertigine. Io so, che alcune volte de' fanciulli, che si pigliavano questo passatempo, restarono sgraziatamente appesi a certi ramponi o a certi chiodi ficcati nelle soffitte per appendervi i covoni ec. ec. I fanciulli e le fanciulle delle nostre campagne sogliono ca-

(1) *Niebuhr*, *Reisebesch. a. O.* S. 168.

pitombolare frequentemente; molti si slogano con ciò la spina dorsale, impediscono il libero incremento del loro corpo, e lo difformano in molti sensi. V' hanno presso i giovani de' nostri villaggi molti altri usi, che danno occasione a malattie pericolose; tali sono per cagion d' esempio l'andar cercando i nidi degli uccelli, cogliendo ciliegie, o altre frutta, battendo noci ec.; quasi ogni anno affogano de' giovani, che trovato un battello in libertà, vollero affidarsi ad un elemento, che non conoscevano, o darsi a pescare ec. In molte città, che sono bagnate da grossi fiumi, s' incontrano grandi truppe di ardimentosi ragazzi, i quali o per piacere o per una picciola somma si slanciano capovolti da un altissimo ponte e fanno mostra di loro abilità tuffandosi sott' acqua e nuotando. La repubblica non può ripromettersi alcun vantaggio da sì pericolosi esercizii, e quel po' d' abilità e di forza, che s' acquista chi vi si abbandona, non compensa bastevolmente le perdite che per quel motivo derivano allo stato.

§. 9.

La Polizia deve vegliare su questi giuochi.

Egli fa per ciò di mestieri, che la Polizia conosca bene tutte le varie sorti di giuochi, a cui può darsi la gioventù, acciò questa sia obbligata a scegliersi quello, che più le conviene; sarebbe oltre ciò cosa utilissima, che gli stessi maestri prendessero qualche parte ai divertimenti, che si permettono alla gioventù nelle ore di ricreazione. L' ordine ora soppresso de' Gesuiti, infati-

gabile pel maggior bene de' suoi allievi, sapeva impiegare utilmente i giorni di vacanza che loro accordava. Lodevolissimo fu mai sempre lo zelo di que' padri; essi cercavano di fortificare la costituzione de' loro scolari con amene ed istruttive passeggiate; s' interessavano amorosamente ne' loro giuochi; vigilavano mai sempre con sommo impegno sui costumi loro, e li rattenevano da ogni impresa, che nuocer potesse alla loro salute.

§. 19.

Necessità d' una pubblica scuola di ginnastica.

In tutte le città, le quali considerar si possono come la sede della vita inerte e neghittosa, conviene, che i maestri delle scuole elementari accompagnino tutti i loro discepoli nelle ore del passeggio, ne ordinino i divertimenti, e vi presiedano. Qualora questa pratica non possa aver luogo, è mio consiglio, che venga nominato un maestro di ginnastica, il quale abbia a dirigere e stabilire tutti i divertimenti e i diversi esercizii, che permetter si possono alla gioventù, e io sono d' avviso, che quest' ultimo metodo tornerebbe molto meglio del primo. Da quanto finora discorsi su questa materia, risulta, cred' io, ad evidenza, che l' istituzióne d' un tal maestro vuol essere una delle più utili al ben essere fisico della studiosa gioventù; essa è senz' alcun dubbio una delle più necessarie in quegli stabilimenti, dove lo stato col sacrificio di grosse somme educa gli orfanelli e gli esposti, i quali non ostante la sollecitudine del governo, riescono sempre cagio-

nevoli, e tali da non potere con industriosa laboriosità ricompensare le spese, che la patria dovette per essi incontrare. La fondazione d'una tale scuola non esigerebbe certo delle spese molto considerabili; non v'ha picciola città, che non s'abbia il suo maestro di ballo e di scherma; e noi vediamo spesso, che uno straniere di dubbia fama ritrae dagli insignificanti e ben di spesso pericolosi servigii, ch'egli presta allo stato, maggiore lucro che certi altri maestri, i quali con sommo impegno procurano il pubblico bene. La repubblica deve dunque fare una giudiziosa scelta del soggetto, a cui essa vuol affidare un' incumbenza di tanto rilievo; essa deve ordinargli, quale metodo egli debba tenere nell' insegnar a' fanciulli i varii esercizii ginnastici, e prescrivergli con esattezza tutto ciò, che concerne questo suo impiego.

Osserviamo un poco i soldati, e segnatamente i soldati francesi. Il contadino più rozzo, il più grosso merendone perde fino dal primo anno quell' aria goffa, che prima lo distingueva. Un bravo caporale, senza menar gran fatto il bastone, sa tosto fargli perdere la pristina rusticità, e insegnargli a muoversi decentemente in tutti i sensi, e a presentarsi con garbo a' suoi superiori. Chi fu soldato una volta conserva sempre un cert' aspetto, da cui conosciamo, quale sia stata la sua educazione; ogni movimento del suo corpo discopre gli insegnamenti, di chi, quasi direi, lo formò. Vedendo come a forza d'attenzione dirozzar si possa il corpo d'un villano o d'un bietolone, mi credo di poterne a buon diritto conchiudere, che anche i nostri dotti educati da un

destro *Pedotriba*, perderebbero quell' aspetto pedantesco, che gli espone a' motteggi de' galanti, e che ben di spesso impedisce i progressi, che far potrebbero le scienze più utili e più dilettevoli (1); la gioventù avvezza per lunghi anni ai divertimenti ginnastici, ne conserverebbe mai sempre l'amore e l'abitudine; e potrebbe poi, dandosi intieramente alle scienze, alternare le occupazioni dello spirito cogli esercizii del corpo, e liberarsi da quella legione di mali, che minaccia i letterati sedentarii. Io non posso immaginarmi, che alcuno quì insorga ad oppormi, che il dotto avvezzo a tante distrazioni non avrebbe tempo bastante per attendere a' lavori scientifici; poichè non so comprendere che le scienze abbiano a fare progressi più luminosi e più rapidi, che le tignuole delle venture età abbiano ad acquistar più largo pascolo, se i dotti in vece di seguire i consigli di molti medici e i miei, continueranno a menare quella maninconica ed ipocondriaca loro vita, che di frequente li rende incapaci di attendere ai loro travagli, e noiosi a se stessi e alle loro famiglie. L'aria aperta, e un discreto moto mantengono spedita la circolazione; una buona salute fornisce idee più sublimi e più luminose; ci dispone ad analizzarle come

(1) » Il pedantesco assioma, che l'arte di vivere consistesse » solo nell'arte di pensare, fece sì, che i dotti, i quali di » gran sapere si piccano, si beffino degli agili ed eleganti » ballerini, e portino la magna anima loro in un corpo de» forme e inselvatichito, che assomiglia quegli sporchi e puz» zolenti gabbioni, in cui i ciarlatani vanno mostrando i » babbuini ec. « *Der Arzt*. 100. Stück.

conviene, e a farne quelle deduzioni, che oscure si presentano all' accademico pieno d'acciacchi.

§. 11.

Degli esercizii militari; della corsa; del giuoco de' birilli; dello scorrere sul ghiaccio coi pattini; del giuoco della palla; del ballo; della scherma; del cavalcare; del nuotare; del salire sugli alberi, e arrampicarsi sulle muraglie; del camminar sui trampoli.

Dimostrata la necessità di tali esercizii, mi tocca ora da discorrere di ciò che il maestro abbia a fare co' suoi discepoli, e come egli debba proporzionar le occupazioni alle forze, e all' età loro ec ec.

La storia naturale è una scienza necessaria per ogni stato di persone, e che meno d'ogni altra richiede vita sedentaria. Il camminare è il più utile tra i diversi generi di moto, che far possa l'uomo Il passare dal colle al piano, dal monte alla valle ne conduce sempre a discoprire de' nuovi oggetti, che maggiormente ne invogliano a passeggiare, e colla bellezza e varietà loro ne compensano largamente i passi spesi per andarne in traccia. Il maestro di ginnastica accompagnando i suoi allievi al passeggio può loro fare una breve ripetizione d'alcuni oggetti appartenenti a questa scienza; la botanica e l'entomologia verranno arricchite di nuove scoperte mercè l'indefessa curiosità de' giovani, che fanno di tali escursioni; mentre lo spirito s'istruisce si fortifica il corpo, e quest' occupazione, ch'è un semplice

trastullo, desterà in taluno l'amor delle scienze.

La gioventù ancor tenera e priva delle forze, che si richiedono per altri esercizii più faticosi, può incominciare dalle evoluzioni militari, che formar possono un piacevolissimo ed utile trattenimento La danza istessa altro non è che l'arte di variare continuamente la positura del corpo, e di muoverlo in ogni senso, talchè sotto varie forme esso si presenti sempre in un aspetto vantaggioso. Educando i fanciulli in tale guisa, non sarebbe cosa molto difficile d'insegnar loro in età più matura i primi elementi dell'arte della guerra nel tempo istesso, ch'essi si divertono; egli è vero, che tali cognizioni non sono necessarie a' dotti, ma esse possono loro esser utili; e la patria verrebbe oltreciò ad avere la sua propria scuola militare, da cui cavar ne' suoi bisogni degli allievi robusti e già dirozzati. Questo sistema viene seguito nelle scuole militari erette da' Sovrani, dove i giovani alunni incamminati alla milizia ricevono una rigida educazione, che li prepari alla vita, a cui sono destinati, e li disponga a sopportarne i disagi e le fatiche. Io porto opinione, che un piano analogo potrebbe adottarsi, e servir di norma per regolare i divertimenti de' giovani scolari; ma converrebbe però farvi alcune modificazioni, sicchè questi esercizii non avessero ad assorbire l'intiera giornata (1).

(1) Io sono di parere, che sarebbe cosa utilissima, che tutti gli scolari avessero a vestire un certo uniforme; così si preverrebbero i disordini, che commettono i ricchi nel seguire le variabili mode, e quella disugualianza di vestito, che tanta insolenza ispira ai ricchi, e talora copre di rossore i poveri.

Gli Svizzeri tengono un metodo consimile nell'educazione de' giovani contadini; tutti quelli, che hanno passata una data età, devono dopo la fine di marzo mettersi in campo, ed esercitarsi per alcune settimane nelle varie evoluzioni militari; poichè ogni cittadino Svizzero nasce soldato. Tutti gli scolari di Basilea solevano ne' tempi scorsi radunarsi nel dì di san Giorgio vestiti in abito militare, e sortire al suono di guerrieri stromenti dalla città in un' ampia amena piazza, in cui passavano quella giornata in varii giuochi ginnastici, correndo, lottando, tirando freccie ec. Il piccolo esercito se ne ritornava la sera nella città, dove trovava apparecchiata una merenda di pane e latte. Gli scolari di Zurigo hanno tuttavia di tali feste, essi vanno in campagna co' loro maestri, e vi fanno delle cene, le quali consistono per la maggior parte in pane e latte, d'onde venne, che tal costume fu chiamato *in die Milch ziehen (andare al latte)*; quelli di Berna celebrano ancora delle feste analoghe, e chiamano quel giorno *Tischlintag* (1). La gioventù inglese si diletta ne' giorni di vacanza a tirar d'arco, consuetudine derivata da' secoli rimotissimi (2), e Souter ci racconta di aver parecchie volte assistito a tali divertimenti (3).

Allorchè i giovani fanciulli sono sufficientemente addestrati a camminare, a voltarsi ec. bisogna

(1) STUCKIUS, *Antiquit. convival.* c. XVII.

(2) *ALEXANDER AB ALEXANDRO*, *Genial. dier.* Lib. VI. cap. XXII.

(3) *Daniel* SOUTERIUS *De Aleatoribus*, cap. XIII. edit. Gronov. T. VII. p. 1113.

incominciare ad avvezzarli alla corsa, badando però sempre, che non avvenga nessun inconveniente. — Un altro giuoco può loro permettersi, il quale fortifica egregiamente il petto e la vista, cioè il lanciar pietre o giavelline ad una data meta; ma vuolsi far attenzione di condurli in luogo, in cui nuocer non possano nè ai passeggieri, nè a' fabbricati. I fanciulli più giovani sono destri assai nel lanciare; a misura ch' essi avanzeranno in età bisogna sempre accrescere la distanza della meta o la massa de' corpi da lanciarsi, proporzionando il tutto alle forze ed all' abilità degli scolari.

Il giuoco de' birilli vuolsi pur nominare fra i divertimenti, che convengono alla gioventù; esso fortifica mirabilmente i visceri, e mal fanno gli snervati cittadini riputandolo un giuoco, che solo si confaccia a' villani. — Lo scorrere sul ghiaccio co' pattini è passatempo prediletto ed universale della gioventù olandese; esso merita di venir introdotto in ogni paese, perchè io non mi conosco genere di moto che più di questo possa riescir salubre al corpo nostro o rinforzarlo maggiormente. Le donne de' Paesi Bassi hanno cuore di bravar i rigori del verno; esse sdrucciolano sul ghiaccio, mentre le nostre leziose signorine si cacciano dietro la stufa tutte imbacuccate.

Il giuoco della palla è uno de' più antichi e insieme de' più utili e de' più sani; esso formava le delizie della gioventù romana; se ne dilettavano anche le persone adulte, poichè esso mette in moto ogni muscolo; Scevola, Giulio Cesare, e Augusto giuocavano spesso alla palla nelle ore

di ricreazione (1). I giuochi del volante, del pallone, del bigliardo contribuiscono assaissimo a sviluppare tutte le forze del corpo giovanile. Tutte le città di Francia avevano nello scorso secolo i loro giuochi di pallone, e delle sale, in cui si giuocava al pallamaglio. La nostra triste sventura volle, che il giuoco delle carte divenisse quasi la sola passione degli abitanti delle città, e d'allora in poi cessò ogni sorte di salubre esercizio, sebbene non mancassero de' patriotti, i quali vedendo il male, che sarebbe per derivare dalle nostre usanze, desideravano, che tornassero a rifiorire le antiche (2).

Pochissimi sono i medici, i quali credono salubre o approvino il ballo, se usate non vengano certe cautele. La nostra gioventù, non accostumata a nessuna specie di moto alquanto violento, non può a meno di non restar talora estremamente spossata, s'essa si dia a ballare alla lunga; e per ciò avviene, che il piacere, ch'essa trova nel danzare, sia molto minore del danno, che ridondar le può, s'ella vi si abbandona inconsideratamente. Poichè degli individui, che non vi sieno avvezzi, sembrano doverne risentire degli incomodi maggiori di quelli, che loro verrebbero, se in vece del ballo avesse a stancarli qualche altro meccanico lavoro. Io non credo, che v'abbia sala da ballo, di cui dir non si possa, che

(1) *Souterius*, loc. cit. edit. Gronov. T. VII. p. 1100.

(2) *Code de la Police, ou analyse des réglemens de Police*. Tom. I. Tit. III. §. 5. p. 69. – *Tissot*, loc. cit. S. 105. Questi giuochi s'usano ancora in molti collegi d'Inghilterra. *Londres* Tom. I. p. 296.

un tale vi si attirò un' emoftisi, un altro una tisichezza o una consunzione, e moltissimi delle gravi malattie infiammatorie. Io prego i miei lettori di tornarsi alla memoria ciò che altrove già dissi su questa frequentissima causa di malattie, allorchè parlava dell' educazione delle donzelle (*Volume II. Sez. II. Artic. VI.* §. 8.). La danza è un divertimento molto salubre dalla natura istessa insegnato a tutti i popoli della terra; ma chi vorrà por mente a quanto io ricordai su questo proposito, converrà meco, che se la Polizia non può e non deve proscrivere l'uso del ballo, essa deve però far sì, che la gioventù si disponga a poter reggere a un esercizio sì violento, occupandosi prima di altri giuochi meno pericolosi, ed osservando certe regole sanitarie, cui indicherò nel progresso di quest' articolo.

A queste riflessioni, ch'io feci sul ballo, sono analoghe quelle che farò sulla scherma. L'arte di difendersi da ogni aggressione ostile è la gran base di certe idee d'onore e di bravura, che sono in grande voga presso alcuni ceti di persone, i quali ne fanno professione. I giovani hanno per la scherma tanto trasporto che per la danza. Quest' esercizio, considerato semplicemente come tale, ne presenta una delle spezie di moto il più violento; poichè i tiratori di spada si riscaldano sommamente in breve intervallo di tempo. La Polizia deve perciò disporre l'istruzione ginnastica in modo, che la scherma non venga ad essere uno de' primi oggetti, che imparar si fanno a' giovani, e ch' essi gradatamente passino da esercizii meno faticosi a questo, che richiede un

vigore atletico, acciò le fibre loro già disposte alla fatica possano reggere a quest' ardua prova, senza venir soverchiamente distratte. Egli fa quindi di mestieri, che osservate vengano certe cautele, cui ricorderò in seguito, e che il maestro di ginnastica giudichi bene l'età e la forza de' suoi discepoli onde non lasciare; che imprudentemente dalle prime prove passino a formali assalti. La focosa gioventù, che impara quest' arte pericolosa, s' acquista gran confidenza nelle proprie forze e nel proprio valore, e quindi vediamo molti audaci individui avventurarsi alla sorte d' un duello anche ineguale; ma oltre le vittime del proprio ardire, ne restano sacrificate molte altre dal soverchio zelo del maestro, che in breve ora vuol render perfetti i suoi scolari, benchè ancor privi del necessario vigore; tale è la natura e l' andamento di queste lezioni, ch' egli è assolutamente impossibile, che chi le frequenta non abbia a commetter di soventi dei perniciosissimi eccessi. Moltissime sono quindi le obbiezioni che muover si possono contro la smania d' imparare la scherma; e io non saprei indurmi ad approvare un tal uso, se non in quanto che la gioventù se n' occupasse, mentre essa frequenta l' università; e v' impiegasse per lo meno un paio d' anni, acciò il corpo potesse vantaggiosamente svilupparsi senza che le forze e la costituzione sua rimanessero oppresse dall' eccessiva fatica di quest' esercizio. Per tali riflessi mi sembra essere molto saggio il consiglio datoci dal sig. de Meyzien consigliere di stato, e direttore della scuola militare di Parigi; vorrebbe egli, che i giovani, che frequentano le scuole di scherma,

non avessero ad imparar soltanto il maneggio della spada, ma ben anche quello della sciabola; il pugilato, ed altri tali giuochi, i quali sebbene non sieno usitati a' nostri giorni, pur servono egregiamente, acciò che la gioventù più adulta e più vigorosa abbia un nuovo campo di esercitar le sue forze in questi giuochi più faticosi dei fin quì mentovati (1).

Avendo già parecchi sommi medici discorso a lungo sul cavalcare, e commendatolo come un esercizio molto salubre (2), poche cose mi restano da dirne. Il cavalcare non può essere che il divertimento di poche persone facoltose a cagione delle considerabili spese, che seco trae necessariamente; la Polizia potrebbe però accrescere di molto il numero degli individui, che imparano la cavallerizza, modificando il prezzo comunemente eccessivo, che pagar devono al maestro.

Siccome però solo pochi hanno l'occasione o la facoltà da mantenersi un cavallo proprio, e molti non potrebbero frequentare la cavallerizza, quand' anche ne venissero modificate le spese: vorrebbesi cercare di far costruire e mantenere a pubblico carico certe macchine, le quali in qualche guisa potessero soddisfare a chi non può far del moto a cavallo. Niebuhr ci comunicò ne' suoi viaggi nell' Arabia, ed altri paesi aggiacenti, diversi disegni di molte macchine ingegnose

---

(1) *Encyclopédie*, édition de Genève, V. *Ecole militaire*.

(2) Tra molti altri scritti merita d'esser letta la seguente dissertazione: *Christiani Michael. ADOLPHI De Equitationis usu eximio medico*.

ed utilissime usate dagli Orientali per procurarsi un trattenimento salubre e piacevole. Chi vi facesse alcune correzioni, e le introducesse presso di noi, ci renderebbe certo un sommo servigio, tanti essendo nelle grandi città gli individui, che sono tutti gli anni condannati ad una vita sedentaria. Tali usi desterebbero forse in sul principio le risa d'alcuno, ma queste verrebbero presto a cessare, perchè ognuno riconoscerebbe ben tosto, che un divertimento accompagnato da qualche sorte di moto devesi a gran ragione preferire al fanciullesco giuoco di starsene lì seduti guardando, e riguardando le grottesche figure delle nostre carte da giuoco, o i vario-pinti volti, che brillano nelle nostre conversazioni. Uomini e donne, giovani e fanciulli tutti si stanno a sedere, tutti rinunziano agli avvantaggi, che col mezzo d'un libero moto il creatore concesse a tutti gli animali e finanche alle piante, le quali non prosperererebbero certamente, se dei venti non ne agitassero talvolta i rami, o le foglie.

La natura istessa insegnò a nuotare a quasi tutte le specie più grosse degli animali; l'uomo solo deve imparare quest' arte a forza d'una lunga pratica. Il nuotare è un esercizio ch' io grandemente consiglio alla gioventù; nè alcuno, cred' io, vorrà pretendere, ch'esso non sia utilissimo; poichè molte migliaia d' uomini non avrebbero trovata la morte in mezzo all' onde, se questo punto dell' educazione fisica non fosse stato cotanto negletto nella maggior parte de' paesi. Se noi, dice il Signor Gardane, se noi osserviamo le liste degli annegati, che annualmente vengono pubblicate in Parigi; se noi consideriamo quanti

individui periscano miseramente nell' onde: resteremo estremamente sorpresi vedendo, qual poca cura si abbiano preso finora i magistrati onde prevenire tante sventure. Egli non basta già, che noi ci diamo a pensare, in quale guisa convenga soccorrere gli infelici annegati; bisognerebbe piuttosto cercar de' mezzi onde far sì, che i cittadini non abbiano a correre quel pericolo. Il migliore, dirò anzi il solo mezzo onde conseguir questo intento venne proposto l'anno 1774 nella *Gazette de Santé*. Alcune scuole, dove s'insegni a nuotare, non costerebbero allo stato grandi somme; e tutti gli individui, che avessero la disgrazia di cader nell' acqua, potrebbero sottrarsi agevolmente al funesto eccidio, se essi fin dai primi anni fossero stati avvezzi a nuotare (1).

Ma oltre che molti cittadini scamperebbero una sicura morte se sapessero nuotare, vuolsi anche riflettere all' utilità che ridonderebbe alla salute loro in forza della pratica frequente del bagno freddo. Io ne parlerò altrove, allorchè farò parola dei regolamenti sanitarii in generale; e ora ricorderò soltanto, che il moto energico d'un nuotatore deve rinforzarlo egregiamente. Un insigne conoscitor degli uomini osservò, che quegli individui, e segnatamente gli artisti, i quali tutto il dì maneggiano cose umide, acri o sudicie, sentono gagliardamente gli stimoli della concupiscenza. Quest' osservazione ne dà maggiormente a divedere, quanto convenga commendare

(1) *GARDANE*, *Avis au peuple sur les morts apparentes*, p. 27 28. – Un progetto analogo trovasi pure nel *Code de la Police*, Tom. I. Tit. III. §. 3. p. 60.

la pulitezza alla gioventù; e Mosè avea quindi gran ragione, allorchè egli prescrisse tanti bagni e tante abluzioni. Io accennai già precedentemente, che quegli stessi mezzi fisici, i quali tendono a conservar mondo e ad ingentilire il corpo, possono se non toglier del tutto almeno sminuire in gran parte la rozzezza dello spirito; e sono intimamente persuaso, che con questo stesso mezzo del bagno reprimeressimo i precoci appetiti della gioventù, i quali vengono e fomentati ed accresciuti da certe materie acri, che non possono venir evacuate a motivo del sudiciume che incrosta la cute (1). Gli antichi Romani avevano nella città uno stagno, a cui il popolo recavasi in gran folla per godere del piacere del bagno e per nuotare. Quest' ultimo esercizio era sommamente gradito a que' guerrieri cittadini, i quali di buon' ora l'insegnavano ai proprii figli, siccome intendiamo da Plutarco, che ci narra, che Catone il Censore avea insegnato a suo figlio a traversar fiumi a nuoto e ad affrontar coraggiosamente i vortici più pericolosi. Cesare era ordinariamente il primo a slanciarsi nei fiumi, che gl' impedivano il passo, e le animose sue legioni seguivano intrepide l' esempio del loro condottiere. Svetonio ci racconta, che Augusto prendevasi gran cura di suo nipote, e che oltre alle scienze, gli insegnava esso medesimo a nuotare (2). Luigi XI Re di Francia si bagnava e nuotava nella

---

(1) *Litterarisches Correspondenz- und Intelligenzblatt.* 72. Stück. 1777. S. 593.

(2) *Capite* L. XIV. – *Justi* LIPSII *De militia Romana* Lib. V. dialog. XIV.

Senna con tutti i suoi cortigiani; e il popolo, che sortiva da una vicina chiesa della Passione, l'osservò di soventi prendersi questo diletto (1). Carlo Magno avea gran fama d' essere un destro nuotatore; tutti gli storici ci confermano, che gli antichi Germani passavano gran tempo nuotando e bagnandosi. Gli abitanti delle regioni meridionali si bagnano frequentemente e nuotano ne' fiumi e nel mare; nè trovano altra via onde riaversi alcun poco dall' estremo abbattimento, in cui li getta il calore del clima e certi venti infuocati; i popoli del settentrione usano anch' essi il bagno onde impedire i rapidi progressi dello scorbuto (2). Tanto era invalso presso i Romani il costume di nuotare, che uguale vergogna ridondava a chi non conosceva nè arti nè scienze, e a chi non sapeva nuotare (3). Quest' esercizio era più che ad ogni altro ceto di persone necessarissimo ed utilissimo a' guerrieri (4); molti ne periscono in ogni campagna, perchè negletto venne a' nostri dì quest' importantissimo punto dell' antica disciplina militare.

L' accostumarsi a salire sugli alberi, e ad arrampicarsi sulle muraglie induce nel corpo de' giovani una grandissima agilità, che molto concorre a farne prosperar la salute. L' uomo in sulle prime destinato a nutrirsi di frutti, ch' egli coglier doveva in cima d' alberi altissimi, sembra

---

(1) *Récherches sur les maladies chroniques*. Tom. I. p. 63.

(2) *Gött. gel. Anz.* 1776. S. 1121.

(3) Il proverbio diceva: *neque natare, neque litteras didicit*.

(4) *Alexander ab Alexandro*, Lib. II. c. XXV. et Lib. I. cap. XX.

dalla natura istessa disposto mirabilmente a quest' esercizio, il quale non può quindi non riescirgli molto salubre. Ma prescindendo anche da questa salubrità, mi sembra, che l' utilità principale, che ritrarressimo da una tale istituzione, sarebbe quella di famigliarizzare la gioventù con certi pericoli, che di frequente s' incontrano nel corso di nostra vita, e d' insegnarle la grand' arte di mantenersi in equilibrio in ogni positura anche scabrosa; il che è sommamente utile e necessario per tutti i contadini, e per molti artisti, i quali avvezzandosi di buon' ora a reggersi in qualunque situazione si preservano da gravi cadute, e dalla vertigine, che tante volte mena a morte chi n' è sorpreso, mentre egli si trova in pericolo di cadere. Il soldato, che manca di quest' abilità riesce inutile in molti incontri; molte centinaia d' individui precipitano ogni anno dagli alberi ec.; eppure un po' di maggiore esercizio avrebbe bastato per ispirar loro maggior coraggio, e per munirli della necessaria agilità. Perciò troviamo, che Ballexserd consigliava, che i giovani di dieci in dodici anni s' addestrassero col continuo uso nel salire gli alberi e nell' arrampicarsi su per le muraglie; giacchè quest' esercizio potrebbe servir loro egregiamente in certi casi, e perchè il corpo si rende snello e leggero, e s' attenuano in singolar modo gli umori (1). In molti paesi della Svevia v' ha presso la gioventù il costume d' esercitarsi continuamente ad arrampicarsi con facilità sugli alberi. In certe solennità si pianta perpendicolarmente una pertica altissima,

(1) *De l'éducation physique des Enfans.* p. 181.

priva di rami, ben levigata, e oltre ciò unta di grasso o di sapone onde il salirla riesca ancor più difficile. In cima alla pertica vengono messe delle scarpe, delle calze, de' fazzoletti ec., che sono il premio del vincitore; gran moltitudine di popolo si raccoglie in sulla piazza, e i giovani si mettono alternativamente all' ardua impresa; molti arrivano felicemente alla metà della lubrica via, ma privi di forze s' arrestano o sdrucciolano a piè della fatale pertica; chi giunge fortunatamente alla cima, ne coglie il premio, e gli applausi del popolo l' accompagnano, allorchè tutto glorioso egli va a divider il frutto di sue fatiche colla sua amante, che ansiosa e palpitante unisce i suoi applausi a quelli della comune.

Mi resta ancora da ricordar qualche cosa sui trampoli. I nostri fanciulli si dilettano talora di quest' esercizio, e gli abitanti de' paesi caldi, della Biscaglia ec, corrono senz' alcuna molestia sui loro trampoli attraversando le infuocate arene, e passando fosse e torrenti. Quest' esercizio procura a chi v' è accostumato una certa posatezza e una tal sicurezza nel muovere i passi, che egli supera agevolmente tutte le difficoltà, che arrestar lo possono in cammino, o mettere in gran pericolo chi non pensò ad addestrarsi in quell' arte.

§. 12.

De' pericoli, che correr potrebbe la gioventù in questi giuochi.

Ma potrebbe quì oppormi taluno, che sarebbe cosa pericolosa il permettere, che la gioventù

s' eserciti in simili giuochi, e che molto più esser lo deve l'eccitarla ad occuparsene.

Questa stessa obbiezione potrebbesi pur fare all' inoculazione del vaiuolo, se vero fosse, che stesse in nostra balia di sfuggire ogni incontro d' infezione. Se noi potessimo aver qualche certezza di preservarci da tutti que' mali, da cui salvar ci può una certa agilità e destrezza; se la salute d' un uomo neghittoso e timido non avesse a temer alcun danno dalle improvvise mutazioni dell' atmosfera e da altre meteore; potremmo soffrire in pace, che gli effemminati fanciulli se ne stessero tutta la vita loro nel seno materno, dov' essi certo non corrono rischio di slogarsi o di fratturarsi gli arti. Ma, e che giova tanta cura onde preservar il bambino da ogni impressione dell' aria, se in conseguenza di questa malintesa sollecitudine lo vedremo perire la prima volta, ch' egli prenderà un raffreddore; se lo vedremo rompersi il collo saltando una siepe alta una spanna? (1). — Vista la necessità di

---

(1) Egregiamente s' esprime a questo proposito Montagne, » Il n'y a reméde, qui en veut faire (d'un enfant) un homme » de bien, sans doubte il ne le faut espargner en cette jeu» nesse: et faut souvent choquer les regles de la médecine,

» Vitamque sub dio et trepidis agat
» In rebus.

» Ce n'est pas assez de luy roidir l'ame, il luy faut aussi roi» dir les muscles. – Endurcissez le à la sueur, et au froid, » au vent, au soleil, aux hasards, qu'il luy faut mespriser. » Ostez luy toute mollesse et delicatesse au vestir et coucher » au manger et au boire. Accoustumez le à tout: que ce ne » soit pas un *beau garçon* et *dameret*, mais un garçon vert et » vigoureux. Enfant, homme, vieil, j'ai toujours creu, et » jugé de mesme «. *Essais* Liv. I. chap. XXV. p. 108. 120.

tali istituzioni non altro possiamo pretendere, se non ch' esse vengano stabilite in guisa, che limitino la naturale audacia, e l'inconsideratezza dell' arrisicata gioventù.

§. 13.

De' luoghi destinati a questi esercizii.

Egli fa di mestieri che in primo luogo venga in qualche distanza dalla città prescelto un locale sicuro, spazioso, e proporzionato al numero de' giovani, che lo frequenteranno; la distanza del locale produce un doppio avvantaggio, la mutazione d'un' atmosfera infetta in una più salubre, e quello d'impedire che i fanciulli stanchi e sudati non corrano tosto a sdraiarsi o a raffreddarsi ne' primi momenti. Sarebbe utilissimo, che v'avesse un edificio appartato, in cui raccoglier si potessero i giovani nella stagione rigida e piovosa, e darsi ad alcuni divertimenti, che tengano vece di quelli ch' essi sono soliti a prendersi all' aria aperta. Il seminario ecclesiastico di san Simone di Metz ha ad un' ora di distanza una spaziosa fabbrica, detta Frascati, in cui tutti gli allievi si recano ogni giovedì qualunque sia il tempo e la stagione, facendo sempre il cammino a piedi onde avvezzarsi di buon' ora alle fatiche del loro apostolico ministero. La casa è bastantemente fornita di tutto ciò che in tempo di pioggia può servire ai seminaristi di onesto trattenimento; essi godono d'una perfetta libertà, purchè si conducano, come conviene a giovani destinati al sacerdozio. Il seminario di Strasbur-

go aveva un' istituzione analoga; tutti gli allievi andavano una volta in settimana all' *Ave*; e vi si divertivano a loro talento. I Gesuiti avevano in tutti i loro collegii certe case di campagna, in cui tutti i giovani recar si dovevano di tempo in tempo per respirare un po' d'aria libera, far del moto, e prendersi certi dilettevoli e salubri trastulli. In Pirmasens e in Darmstadt vennero erette due gran case d'esercizio, in cui si rende la guarnigione in tempo di continua pioggia per esercitarsi nel maneggio dell'armi e farvi del moto. Questa pratica deve conservar grandemente la salute del soldato; e conserverebbe anche quella degli scolari, se anche questi nella cattiva stagione potessero portarsi in certe case e trattenervisi in varie piacevoli occupazioni. — La gioventù si condurrà poi in campo aperto, quando la stagione lo permette, e quì vuolsi assegnarle una spaziosa piazza sgombra d'ogni ostacolo, situata un po' in eminenza, e in aria sana. Siccome i giovani riscaldati e dal moto e dal sole potrebbero abbandonarsi ad eccessi funesti, bisogna cercare che quì non v' abbia nessuna fontana, od altro luogo occulto, in cui essi sottrar si possano all' occhio di chi li sopravveghia, e tien cura di loro salute. La piazza dev' esser coperta d'arena, o di erba, affinchè i giovani non si facciano gran male, se vengono a cadere; le classi degli scolari più giovani vanno divise da quelle de' più robusti, che già sono in grado di darsi ad esercizii più faticosi; convien inoltre badare di scegliere il locale in guisa, che nelle vicinanze non vi sieno precipizii, fiumi o altre vie, per cui pericolar potessero gli sco-

leri; fa finalmente d'uopo, che v'abbiano all' intorno degli ombrosi viali, che difendano il luogo dai cocenti ardori del sole, e servano ad uno stesso tempo a que' giovani, che s' esercitano a imparar a salirli. Le leggi scolastiche de' ginnasii del regno d'Ungheria provvidero a tutti questi oggetti, mediante alcune saggissime disposizioni (1).

§. 14.

Misure per la sicurezza de' giovani scolari; degli esercizii militari, e delle armi; della corsa; dei lacchè; dei pericoli di saltare i così detti fuochi di San Giovanni; del giuoco dei birilli, e della palla; dello sdrucciolar sul ghiaccio coi pattini; cautele da usarsi nei balli pubblici, nelle scuole di scherma; del cavalcare, del nuotare ec.

La prima cura del maestro di ginnastica deve essere di badar attentamente, che non nasca nessuna discordia o rissa tra i suoi giovani scolari; egli deve perciò aver il diritto di punir tutti i litigiosi; e cercare, che nessuno comparisca armato di stromenti, che potessero in qualche modo offendere i compagni. Gli antichi cavalieri dovevano prima d'entrare nello steccato mostrare le loro armi e i loro elmi al re ossia al giudice del torneo, e a due cavalieri scelti fra le diverse nazioni, che concorrevano alla festa. V'avea in tutte queste solennità la seguente legge: » Nes-

(1) Vedi *Ratio Educationis per Regnum Hungariae et Provincias eidem adnexas*. T. I. §. CCXXIV. seqq.

» sun cavaliere potrà comparire armato d'una » spada, che alla punta non abbia per lo meno » la larghezza di tre dita, o di due e mezzo, e sia » in quella parte ottusa, sicchè non tagli « (1). Essi non potevano avere nè nella briglia, nè nel morso, nè nella sella, nè nella staffa nessun pezzo di ferro o d'acciaio, che tagliasse, pungesse, o potesse riuscir pericoloso in altra guisa; e v'avea una legge generale, la quale ordinava, » che » tutta l'armatura d'un cavaliere, che si pre» sentava al torneo, dovesse esser fatta in guisa, » che non potesse nuocere all'avversario; e che » quindi niente vi fosse di pungente o di taglien» te «. Ogni cavallo, che aveva il vizio di tirar calci, di mordere, di gettar a terra il cavaliere era escluso dai tornei (2). — Ogni giuoco richiede certe leggi particolari, che proteggano la sicurezza e la salute di chi vi s'interessa; e io credo perciò mio dovere di accennare le prin-

---

(1) *Ordin. Torneam. de gladio.*

(2) *Gothofredi* SUEVI, *Dissertatio de Ludis equestribus.* Jenæ 1688. Thesi IV. — Malgrado tutte queste attenzioni accadeva però, che alcuni cavalieri morissero quasi in ogni torneo: essi erano perciò obbligati a confessarsi e comunicarsi prima di recarsi alla festa. » I tornei della Sassonia, dice Schmidt, » erano sì caldi, che sedici cavalieri restarono morti nello » steccato nello spazio d'un solo anno. Questo fu la cagione » per cui i sommi Pontefici e i Vescovi s'opposero acremente a questi giuochi cavallereschi «. — » Da questi abbomi» nevoli spettacoli, diceva Papa Innocenzo II., deriva spesse » fiate la morte dell'anima e del corpo; per ciò ordiniamo, » che quelli, che muoiono in un torneo, non debbano venir » seppelliti giusta i riti di Santa Chiesa «. *Geschichte der Deutschen.* loc. cit. S. 101.

cipali, che stabilir si devono in proposito de' giuochi, di cui discorsi.

I giovani, che impareranno gli esercizii militari non devono avere nessuna sorte di arme da fuoco nè da taglio. In vece di questi arnesi pericolosi converrà meglio provvederli di archi e di freccie, tirando le quali si fortificano e la vista e l'corpo. Io non so indurmi ad approvare la dissennata usanza di permettere, che gli scolari delle università vadano sempre armati di spada. Alcune università abolirono saggiamente questo costume ordinando, che nessuno scolare, di qualunque condizione egli sia, possa più portarla. Bergio ricordando questa legge recentemente introdotta in molte università credette, ch' essa fosse del tutto inutile per ciò, che gli scolari disarmati potevano continuare a insolentire adoperando il bastone; i nobili e i militari, che di frequente hanno delle controversie cogli scolari, resterebbero sommamente disonorati, se in qualche rissa venissero battuti; i forti colpi di bastone, continua egli, non sono meno pericolosi e funesti delle ferite (1). Noi sappiamo però, che tutte le università della Francia vietarono agli scolari quel militare ornamento, senza che per ciò l'onore della nobiltà o degli ufficiali corresse alcun pericolo a cagione dell' insolenza scolaresca. Tali sono le disposizioni e le misure prese dalla Polizia di quel regno, che gli scolari sopravvegghiati da vicino lasciar devono quell' indisciplinata loro brutalità, e rispettare non solo questo, ma ogni altro ceto di persone. Gli schiop-

(1) *Polizeymagazin*. 8. Band.

pi a vento, i pugnali ec., la di cui delazione vuol essere proibita ad ognuno, lo deve pur essere in modo particolare agli scolari (1). Gravissimi castighi vengono in Francia imposti a coloro, i quali permettessero, che i giovani non ancor giunti all' età di diciott' anni, portino qualche arma da fuoco; quel governo, onde assicurarsi maggiormente dell' esecuzione di questa legge, volle che i genitori, i maestri, e i padroni dovessero essere risponsabili pei figli, pei discepoli, e per le persone di loro servizio, sicchè i magistrati potessero procedere contro di loro in ogni caso di contravvenzione (2). Alcune persone vendono a' fanciulli senza riguardo alcuno delle spingardelle, delle piccole pistole, della polvere da schioppo ec.; altri portano in su i mercati diversi fuochi d' artificio; i fanciulli si fanno di frequente gran male con questi ed altri analoghi stromenti, e perciò bisogna rigorosamente vietarne la vendita (3). In molti paesi della Germania vennero erette delle compagnie di bersaglieri

(1) Vedi l' articolo *della sicurezza pubblica*.

(2) *Code de la Police*. Tom. I. Tit. VII. §. 1. p. 241.

(3) I fanciulli tengono sempre dietro alle guarnigioni, che in primavera sortono sulla spianata per fare le solite manovre, e per insegnar l' esercizio a fuoco alle reclute; essi corrono ad ogni salva di moschetteria, e raccolgono i cartocci, che non presero fuoco, o che per anco non arsero del tutto. Questi petulanti s' avvicinano talora cotanto al fuoco, che ne restano offesi. La carica raccolta scoppia talvolta nelle loro mani; essi si servono della polvere, che radunano, per fare del male a se od a' compagni. Per queste ragioni consiglio, che tutti i fanciulli vengano sempre tenuti a certa distanza dalla truppa.

destinate ad esercitare la gioventù nel maneggio del fucile; ma poche corrisposero all' aspettativa de' governi, e ne fu forse cagione la Polizia istessa, la quale nessun pensiero si tolse di prescrivere e far osservare certi regolamenti. Nacque per tale incuria, che queste compagnie ad altro non servano, che a porgere alla gioventù frequente occasione di disordinare nel mangiare e nel bere ec.; la costituzione nostra d'oggidì più non richiede, che ogni cittadino abbia cert' abilità nel maneggio dell' armi da fuoco; molti malanni avvengono quasi ogni volta, che i bersaglieri si radunano pei loro esercizii, sia che restino feriti essi stessi a motivo della propria imprudenza, o che offendano gli spettatori. Perciò conviene introdurre in questi corpi una rigida disciplina militare, e toglierne ogni sregolatezza ed ogni disordine; sebbene forse meglio assai sarebbe, che l'uso dell' armi da fuoco venisse interdetto ad ogni individuo non militare, e che ad altro mezzo pensassimo d'impiegar utilmente le ore di ricreazione della gioventù (1).

Allorchè i giovani scolari avranno ad esercitarsi nella corsa, bisogna fissare le varie distanze, proporzionarle all' età e al sesso di chi corre, e badar bene, che nessuno onde arrivar primo osi far cadere il suo emulo. Acciò i giovani che tutti ansanti e riscaldati arrivarono alla meta

(1) I cittadini, che abitano in luoghi fortificati, devono necessariamente conoscere il maneggio delle armi da fuoco, perchè essi sono costretti a fare ne' bisogni il servizio di soldati. I contadini che sanno tirare d'archibugio disertano i parchi e i boschi, o si danno a far qualche cosa di peggio.

non si raffreddino istantaneamente, bisogna obbligarli a ritornarsene a lento passo là, d'onde sono partiti. Licurgo volle che anche le donzelle prendessero parte a quest' esercizio tanto vantaggioso all'evoluzione del corpo; le belle de' nostri tempi più non sanno sottrarsi con rapida fuga a chi le perseguita, e paiono quasi aver dimenticato, a quale uso servano le loro gambe. Bretten piccola città dell' Elettorato Palatino conserva ancora un' antica costumanza; tutto il popolo di que' contorni si raccoglie nel dì di San Lorenzo per assistere alla corsa delle figlie de' pastori di quei contorni; il premio consiste in un montone e alcuni vestiti; le pastorelle partono rapidissime, allorchè udirono il segnale, e quella che arriva la prima riceve dalle mani del magistrato la ricompensa dovuta alla sua leggerezza e agilità.

Poichè sono sul proposito della corsa, non posso a meno di far qualche cenno sui lacchè. Tutti i gran signori ne tengono al loro servizio onde distinguersi dai meno potenti; e v' hanno molti genitori, che di buon' ora avvezzano i loro figli a quest' impiego, che suol esser più lucroso di quello di semplice servitore. Comunissimi erano i *corridori* ossia lacchè, prima che venissero introdotte le poste; gli antichi signori dovevano mandare le loro lettere col mezzo de' proprii servi, ma ai nostri dì non ve n' ha più il bisogno, dacchè la posta ne fornì un mezzo più sicuro e meno dispendioso. I grandi si compiacciono d'aver de' lacchè, che superino in celerità gli altrui, e i poveri giovani punti dall' amor proprio e dalla vanagloria de' padroni volendosi acquistar fama di buoni corridori tanto si

danno ad addestrarsi nella corsa, che molti non possono più camminare prima di esser atti all' impiego che a sì grande stento vanno cercando. Molti scioperati, che a mala pena hanno forza di reggersi, si raccolgono al dopo pranzo e fanno delle scommesse che questo lacchè corre meglio di quello e quell' altro. Chi ebbe occasione di assistere alcune volte a tali spettacoli, sa quanto essi sieno pericolosi, e che di soventi l' uno e fin anche tutti e due i competitori vi lasciarono miseramente la vita. Nelle grandi città, dove v' hanno molte case di persone ricche, v' hanno pur molti lacchè, vale a dire molte vittime del proprio mestiere. L' infelice condizione di questi individui merita l' attenzione della Polizia, la quale interessar si deve, onde sminuire il numero delle professioni, che riescono malsane a chi le esercita. Come puossi egli mai che il governo permetta così indolentemente, che un numero sì grande d' individui ben complessi si dieno a fare un mestiere, che trae seco tanti pericoli? Che l' umanità istessa resti offesa e maltrattata dal capriccio di certi signori, i quali senz' alcun espresso bisogno forzano i servi a correre innanzi al loro cocchio ad ogni ora del giorno e in ogni stagione? Un principe sovrano ha delle buone ragioni per tenere al suo servizio dei lacchè, onde poter ad ogni istante spedire i suoi ordini in luoghi, dove recar non li potrebbe un uomo a cavallo, o dove questo mezzo mancasse; ma troppo mi sembra degradare il suo simile quel ricco ambizioso, il quale avendo da dissipare ogni anno qualche migliaio di scudi, vuole distinguersi tra gli altri obbligando un suo servo a intisichire

a forza di correre, o a rompersi il collo, onde avvilire i lacchè che seco gareggiar potrebbero nella corsa. Egli fa perciò a mio parere di mestieri, che la repubblica stabilisca, a chi debba permettersi di mantenere de' lacchè; vieti tutte le scommesse, che i padroni e servi medesimi fanno onde provare la celerità e l' agilità maggiore dell' uno o dell' altro; imperciocchè la complessione dell' uomo mal soffre tali sforzi. Vorrebbesi quindi punire, chi contravvenisse alla legge, e non accordare, che un ricco insolente metta nella stessa sfera i cavalli e l' uomo, e voluttuosamente sedendo in un cocchio obblighi un suo simile a disfarsi in sudore per annunziare ovunque, che il suo padrone è un milionario.

In molte città e villaggi di diverse provincie d' Europa v' ha tuttora il singolar costume d' accendere dei gran fuochi la sera del dì di San Giovanni. Tutta la gioventù si reca con grande schiamazzo al luogo destinato; maschi e femmine o soli o adduati incominciano a correre e fanno mostra di loro agilità saltando attraverso le fiamme del falò. Gli antichi Romani osservavano questa pratica nelle loro lustrazioni, allorchè fabbricando una nuova città ed istallandovi i nuovi abitanti li purificavano coll' acqua e col fuoco. Ovidio parla di questa costumanza ne' suoi Fasti

. . . . . Vivo perlue rore manus :
Moxque per ardentes stipulæ crepitantis acervos
Trajicias celeri strenua membra pede (1).

Questa festa si celebrava religiosamente nel

(1) Fastor. IV. v. 728.

giorno anniversario della fondazione della città; i Cristiani adottarono in seguito questo costume, ed annettendovi delle idee confacentisi alla loro religione, sembrano aver fissato un dì, in cui la cerimonia venisse praticata generalmente. Io fui testimonio di un' analoga solennità nella città di Metz. La sera di San Giovanni venne eretta una gran catasta su d' una pubblica piazza, in cima alla quale v'avea una gabbia di legno, entro cui stavano racchiusi cinque ò sei gatti; tutta la guarnigione era sotto l'armi, e il governatore, e 'l primo magistrato della città mettevano il fuoco alla pira; le truppe facevano delle salve, quando s'avvedevano che i gatti erano abbruciati. Questa funzione si ripete infallibilmente tutti gli anni; io feci di molte ricerche per rintracciarne l'origine, nè altro potei saperne, se non che essendo Metz miseramente malmenata dalle streghe venne preso questo partito per liberarnela. I gatti che vengono sacrificati si pagano quattro soldi e un quattrino l'uno. — Nelle lustrazioni anniversarie celebrate dai Romani onde onorare la fondazione della città v'era il costume di far saltare il falò anche agli animali domestici (1).

Quest' antico costume è presso di noi cagione frequentissima di non lievi malanni. La petulanza e l'insolenza de' fanciulli, la smania, ch'essi hanno di volersi distinguere, il disordine di correre per fare il salto fanno sì, che di soventi i saltatori, che da parti opposte arrivano, s'incontri-

---

(1) *Per flammas saliisse pecus, saliisse colonos?*
Quod fit natali nunc queque Roma tuo.
OVID. loc. cit. v. 805.

no o vicino al falò, e talor anche nel bel mezzo di esso, onde molti stramazzano sulla catasta o nelle fiamme. Questi e molti altri disordini, che succedono quasi ogni anno, e singolarmente il pericolo d'incendio portarono la Polizia ad ordinare, che i falò si facessero lungi dall'abitato, e finalmente a vietarli del tutto. Io mi ricordo di molte disgrazie accadute in quest' incontri, e conosco molte persone, che rimasero gravemente offese dalla caduta e dal fuoco. Le fanciulle corrono maggiore rischio che i maschi; perchè esse sono meno pratiche di saltare, e perchè urtando colle gonne nelle legna precipitano più facilmente nel fuoco. Cinque anni sono restò sommamente offesa la figlia d'un mugnaio. Ell'erasi recata alla festa, e volendo saltare il fuoco vi cadde, e s'abbruciò tutto il lato destro siffattamente, ch' ella giacer dovette per venti settimane, e giunse a sommo stento a sottrarsi alla morte. — La Polizia di Parigi pubblicò li 20 giugno 1742 un ordine, che conteneva alcune misure, acciò le persone, che la sera di San Giovanni si recavano sulla piazza del magistrato non avessero a venir danneggiate dai fuochi d'allegrezza, che in quel tempo ancor si facevano. Io per me consiglio i governi di togliere intieramente questo insensato costume in tutti que' paesi, in cui non v' hanno certe particolari ragioni per continuare a tollerarlo.

Sul conto del giuoco de' birilli e della palla, e sullo sdrucciolare co' pattini credo opportuno di proporre i seguenti regolamenti. Nessuno potrà aprire un giuoco di birilli, se il magistrato del luogo non gliene accorda la licenza, e non

visitò prima il locale; in capo alla carriera vi dev' essere un riparo fatto in guisa, che la palla non possa superarlo ed offendere chi passa, o rimbalzare e far del male ai giuocatori; colui, che rimette in piedi i birilli, deve aver un luogo, in cui mettersi al coperto dalla palla; vogliônsi finalmente levare tutti gli alberi, o altre cose, in cui la palla gettata da un giuocatore poco pratico potesse urtare, e andar a battere nelle gambe di chi non fece attenzione al colpo. Queste disposizioni sembreranno troppo minuziose soltanto a chi non sa, quante disgrazie avvengano ogni anno per ciò, che tali cautele si credono superflue. — I giovani, che giuocano alla palla possono farsi gran male, se battendola male colgano qualche compagno sul capo, nelle tempia, negli occhi ec. ec.; perciò prima di lasciarli passar a questo divertimento, converrà addestrarli a tirare a segno lanciando pietre ec., e visitare le palle, prima che s' incominci il giuoco, onde scoprire, se v' avessero mai ficcato qualche pietra od altro corpo duro, come di soventi fanno certi maliziosi fanciulli; vuolsi inoltre invigilare, che essi non giuochino con palle bagnate; poichè l' umidità le rende dure, ed avvenir potrebbe, che battute con forza rompessero le coste di qualche fanciullo o gli accagionassero qualche altro male non meno serio. — Lo sdrucciolar co' pattini richiede un lungo esercizio. Chi veglia su i fanciulli, che si prendono questo divertimento, deve sopra ogni cosa badar attentamente, che essi non si rechino a sdrucciolare su di fiumi o laghi profondi prima che non sia ben gelata la loro superficie. Ogni paese ci fornisce molti tragici

esempi di giovani arditi, e di truppe intiere di fanciulli, i quali non potendosi arrestare, allorchè scoprivano di tali luoghi malsicuri, restarono seppelliti sotto al ghiaccio, senza che gli spettatori accorrer potessero a salvarli. La Polizia deve perciò prima di permettere che alcuno sdruccioli, far esaminare la superficie dell'acqua; così si pratica a un di presso ne' nostri paesi col Reno; il governo fa sempre esaminare lo stato del ghiaccio. Prima che la Polizia non ne accordi la licenza, bisogna vietar ad ognuno di sdrucciolare sui fiumi o sui laghi che hanno certa profondità.

I fanciulli, che abitano paesi montuosi, hanno in tempo d'inverno un altro trattenimento. Essi si radunano in gran torme sulla cima d'una collina, si siedono su di certe piccole slitte, e sdrucciolano giù per la neve. Io stupii grandemente vedendo, che tanto essendo il pericolo e tanta la petulanza di questi arrisicati pur non nascessero loro più di frequente delle grandi disgrazie. Io li vidi spesse fiate sdrucciolare nel breve spazio d'uno o due minuti da ripidissime eminenze, e caricatesi le slitte in sulle spalle risalire a fatica il monte per avventurarsi di nuovo al rischio di prima. Egli avviene però che questi divertimenti troppo azzardati costino la vita o un qualche arto agli inconsiderati fanciulli, e quindi converrà togliere questo disordine, onde prevenir i mali, che ne derivano. Io incontrai de' fanciulli, che si davano questo passatempo nelle stesse città, e vidi che tutte le contrade declivi erano nell' inverno state rese sì sdrucciolose, che nessuno potea camminare senza correre grandissimo rischio di cadere, e molte persone attempate

o cagionevoli dovevano stramazzare ad ogni passo. Tali disordini tradiscono la negligenza della Polizia di que' paesi, e mettono in pericolo la sicurezza degli abitanti. Nella nuova organizzazione delle scuole del principato di Fulda pubblicata li 3 gennajo 1775 venne a tal proposito emanato il seguente ordine. » Riflettendo a' tanti » disordini, che sulle pubbliche strade a scandalo » di chi passa, e in onta ai regolamenti di po- » lizia, si commettono da certi insolenti fanciulli, » ordiniamo, che sia loro proibito di correre in » gran truppe, o di far certi giuochi romorosi, » di gettar sassi od altro, onde avviene che resti- » no offese o almeno impedite le persone, che » passano, e danneggiate le fabbriche pubbliche » e private. Considerando, che le pubbliche stra- » de diventano sommamente lubriche e pericolo- » se, perciocchè i fanciulli si danno a sdruccio- » lare co' pattini o colle slitte, con che molte » volte si fanno gran male: ordiniamo che resti » abolito questo abuso. Il magistrato di Polizia » veglierà attentamente all' esecuzione di questo » nostro ordine, e darà alle sue guardie le ne- » cessarie istruzioni. I genitori, che lascieranno » che i loro figliuoli continuino ancora a con- » traffare a questo decreto, verranno in caso di » recidiva contravvenzione puniti a comune esem- » pio. È nostra volontà, ch' essi sieno condannati » a pagar delle multe a beneficio de' poveri della » città; o a venir arrestati e rinchiusi nella stessa » casa di forza, qualora non fossero in istato di » sborsare il danaro « (1).

(1) *Hochfürst. Fuldischè Verordnung in Betreff der niedern Schulen in der Residenzstadt Fuld.* Art. VIII.

Passerò ora ad accennar alcuni regolamenti da osservarsi intorno alla danza. La danza cagiona necessariamente un moto forte e violento, e per ciò non conviene, che i cittadini se ne occupino ne' mesi più caldi dell'anno, in cui i solidi nostri sono d'altronde più rilassati, e tutti i nostri umori in maggiore effervescenza e più disposti a imputridire. I profusi sudori, e 'l bisogno di sollevarsi alquanto con qualche bevanda fresca concorrono ad accrescere di gran lunga i pericoli, da cui sono minacciati i ballerini; il magistrato non deve quindi permettere, che in quella stagione si tengano de' balli pubblici.

Noi abbiamo uno sterminato numero d'osservazioni, che ne insegnano, che il sesso femminino si rovina intieramente ballando nel periodo della mestruazione. Io vedo bene, che la Polizia non può far osservare a tutto rigore una legge, che vieti la danza a tutte le donne in que' dì, in cui sono mestruate; ma essa potrebbe però avvertirnele in generale; dar certe istruzioni ai genitori, cui non può non essere palese lo stato delle loro figlie, e renderli risponsabili de' mali, che nascer potessero per questa loro inavvertenza; essa potrebbe finalmente far sì, che ridondasse qualche vergogna a una donzella che si reca su d'una sala di ballo nel tempo del flusso mestruo (1).

(1) Una signorina di M...., che appunto trovavasi in queste circostanze, non volle perdere un solenne festino; ella sortiva dalla sala e scendeva per prendere un po' d'aria, allorchè il giovane duca di ..... la sopraggiunse e incominciò a insultarla; la nobile donzella non si sbigottì, e lo respinse in modo che lo fece precipitar giù per la scala. Essa ritornò

Le donne gravide possono prender qualche parte a questi trattenimenti; ma quelle che già sono oltre la metà della gravidanza, e per conseguenza già sicure del proprio stato non devono ballare certe danze, che richiedono un moto molto violento; esse, come già ricordai, esporrebbero se stesse e 'l feto a grave pericolo di cadere, di venir urtate ec. ec. Vedi quanto io dissi su questo proposito nel secondo volume della presente Opera.

Siccome il rapido passaggio dalla quiete a un moto violento, e viceversa da questo a quella può sempre produrre in noi degli effetti funesti, credette Unzer, che tutte le feste di ballo dovessero aprirsi e chiudersi con un minuetto (1). Io approvo pienamente questo consiglio, e aggiungo, che nessun ballerino deve ottener licenza di uscire dalla sala, se non un quarto d'ora dopo ch' egli ballò l'ultima volta. Questo è il

---

poi nella sala senza farne motto ad alcuno; il duca furibondo si raccolse alquanto, e meditando vendetta recossi sul ballo, e s'assise presso l'offesa giovane. Egli trovò la via di tagliarle i nastri che sostenevano la gonna, in modo che solo ne restassero intatte alcune fila, e la pregò poi di danzar seco lui. La donzella, che non volea offenderlo in pubblico, accettò l'invito, e incominciò a ballare un minuetto. Il duca facendo mostra d' inavvertenza le pestò sulla gonna, e staccatala così dalla cintola offerse un nuovo spettacolo alla società, che tutta coprì di rossore la donzella, e gli individui del di lei sesso. Il ballo cessò all' istante; ma la misera signorina venne sorpresa da una violentissima metritide, che la menò a morte in brevi giorni. Il duca venne disgraziato, e mandato in bando per sei mesi; ma tal pena non impedì gli effetti funesti di quell' insolenza.

(1) *Der Arzt.* C. Stück.

miglior mezzo onde prevenire i raffreddamenti, che pur troppo sogliono spessissime fiate riuscir mortali a chi li contrasse. Egli è vero, che il ballerino disperato tutto molle di sudore costretto a restarsene colla camicia bagnata in dosso può raffreddarsi egualmente che s' egli uscisse; ma la maggior parte degli individui, che frequentano la sala, proveranno l' utilità di questa precauzione. Le nostre feste da ballo durano comunemente fino allo spuntar del giorno; e questo è appunto il momento del maggior freddo, e la cagione per cui i raffreddamenti sono più frequenti e più pericolosi: una buona Polizia non può mai dare il suo consenso a tali feste (1).

Tra tutti i balli, che si fanno da' contadini, devonsi approvare quelli, che hanno luogo all' aria aperta, all' ombra di fronzuti alberi, dove nè soverchio calore, nè polvere, nè la traspirazione di tanti individui guastano l' aria e molestano, siccome in luogo chiuso, gli astanti. Questa sorte di balli è proibita negli stati dell' Elettore di Sassonia (2); forse a motivo di certe particolari circostanze, per cui in que' paesi convenga meglio ordinare i balli in luoghi chiusi. Certi disordini che nascer possono nelle danze fatte in campo aperto, si potrebbero agevolmente impedire, ordinando che un cittadino, che gode

---

(1) » Ordiniamo che i balli in occasione di nozze si tenga» no in un luogo spazioso, e debbano finire alle ore dieci » di sera «. *Kursächsische Polizey-Ordnung vom Jahr* 1612. *§*. 6.

(2) *Schmieder, Polizeyverfassung des Kuhrfürstenthums Sachsen* I. Theil. 3. Abtheilung. *§*. 12. S. 20.

la confidenza e 'l rispetto della sua comune debba intervenire alla festa come delegato della Polizia. Il governo deve anche invigilare, quali danze si usino ne' diversi paesi, e impedire che gli abitanti ne vadano introducendo di quelle, che non si possono permettere. I medici ci fanno osservare ogni altro dì, che il così detto *Walzen* ec. è sommamente dannoso alla salute di chi lo balla, e più che al nostro sesso pericoloso al femminino. Certe danze inglesi, che presso di noi si costumano, non si possono ballare senza gran moto; perciò, come accennai con Unzer, conviene, che a queste tenga dietro il minuetto. Il *Walzen* e un altro ballo analogo (*Schleifer*) vennero proibiti nel principato di Wirzburgo in forza d'una legge emanata li 18 giugno 1765. Il principe vescovo di Fulda pubblicò nel 1767 un nuovo editto, per cui quelle danze venivano vietate in tutti i suoi stati.

Molte cose ho a ricordare sul conto della scherma. V'ebbe già un tempo, in cui la smania de' duelli più che in ogni altro ceto di persone avea preso piede tra gli scolari. Più di mille individui restavano ogni anno barbaramente sacrificati da quest' insano furore; la maggior parte delle università francesi e tedesche avevano l'aspetto di steccati anzichè di pacifici alberghi delle muse; i duelli incominciavano allo spuntar del giorno, e duravano talvolta fino a notte ben avanzata, e tanta era la rabbia, tanto l'accanimento, che gli scolari dovevan perdere la miglior parte de' loro giorni per imparar quest' arte non già ad oggetto di procurarsi un esercizio salubre, o di sviluppare e invigorire il loro corpo, ma

sibbene per accomodarsi alla funesta moda, per poter prender parte attiva in tutti i litigii e in tutte le risse, che nascevano, per poter insolentire impunemente. Una moda tanto contraria alla tranquillità e sicurezza pubblica invalse cotanto in tutte le città grandi e popolate, che i giovani artigiani eressero delle scuole, dove in gran folla accorrevano per imparare la scherma. Avvenne quindi, che il militare, gli scolari, e gli artigiani fossero tutt' i giorni alle mani a grande scorno della Polizia, che indolente restava a tali disordini, e a grande spavento di tutti i buoni, che all' aspetto di tanti mali piangevano. Questi erano i tristi frutti delle scuole di scherma, che stavano erette presso tutte le università. — Un costume sì barbaro porgeva anche frequenti occasioni alla crapula; gli scolari, che passavano per le prime spade, incominciavano subito a beffeggiare e schernire i giovani, che ignari del brutal costume venivano all'università; quando la querela era giunta a un certo punto v' erano sempre certi altri, ch' entravano di mezzo come mediatori; la pace si celebrava a spese del povero offeso, il quale consumar doveva in bagordi buona parte del denaro, ch' egli avea seco recato in miglior uso. Le corporazioni nazionali, le confraternità, e tante altre simili licenziose società venivano tutte stabilite nelle pubbliche scuole di scherma, dove i membri davano prove di loro destrezza ammazzandosi l' un l' altro. — Se considerar vogliamo, quali conseguenze traesse seco questa disperata smania degli scolari, quali danni ne venissero alla salute loro, troveremo, che sebbene gran parte di tali abusi mercè di

saggi provvedimenti sia venuta a cessare in molte università, pur tanti ne regnano ancora, che il male da essi accagionato supera di gran lunga que' pochi vantaggi che ridondar possono dalla cognizione della scherma. Una buona Polizia che vi voglia por mente vedrà, che onde prevenir ogni eccesso meglio fia abolire tutte le scuole di scherma; o permettere, che soltanto le frequentino i giovani di buoni costumi e d'indole pacifica; badando però sempre a quelle regole, che io dissi doversi pel bene degli schermitori prescrivere in tutti gli stabilimenti di tal natura.

Il cavalcare essendo uno degli esercizii più comuni merita pure la mia attenzione. Io non parlerò delle cavallerizze, poichè i maestri cercano sempre di fare una giudiziosa scelta de' cavalli, e di regolare prudentemente gli esercizii de' loro scolari; mi limiterò quindi a discorrere del cavalcare in genere. I giovani sono grandemente portati a quest' esercizio, e molti s' attirano per esso dei gravi incomodi. I giovani, che si dilettano di cavalcare, devono ordinariamente servirsi di cavalli difettosi, e pieni di certi vizii talora funesti a chi li monta; nessuno vuol affidare un buon cavallo a un giovane, e singolarmente a un giovane scolare, il quale facilmente lo guasta per secondare il proprio capriccio. La Polizia deve a tal oggetto comandare, 1) che nessun proprietario di cavalli li possa far condurre a spasso da fanciulli ancor troppo giovani; 2) che nessuno possa impunemente dar a nolo de' cavalli, che hanno certi difetti, per cui sovrastar potesse qualche pericolo a chi li cavalca senza prima conoscerli; 3) che nessun proprietario di cavalli possa

farli menar al guazzo o all'abbeveraggio da fanciulli ancor teneri, i quali sono incapaci di pensare alla sicurezza propria e a quella delle persone, che passano per le contrade. La Polizia di Parigi pubblicò li 21 giugno 1732 un decreto, il quale ingiungeva a tutti gli osti, gli albergatori, ed a chiunque avesse de' cavalli o de' muli, che nessuno sotto grave pena corporale e di confiscazione osasse affidare un cavallo a fanciulli, a servi, o ad altre persone non ancor giunte all'età di diciott' anni, ma dovesse farli condurre all'abbeveratoio o a spasso da persone già adulte (1). Certi imprudenti contadini hanno un grandissimo piacere, se star se ne possono seduti sul loro carro, mentre i loro figli di quattro e cinque anni vanno reggendo i cavalli. I fanciulli credendosi capaci di governare un paio di cavalli non sanno capire in se dalla gioia; il padre, che geme sotto il peso di tante fatiche, si lusinga d' aver ben presto nel figlio un compagno, che lo assista ne' suoi lavori: certi altri genitori aspettar non vogliono, che i figli loro abbiano una data età prima di forzarli alla fatica: cagioni tutte son queste, per cui alcuni fanciulli restano ogni anno miseramente stroppiati cadendo da cavalli ombrosi o malsicuri di passo. Siccome il fanciullo non è ancor perfettamente cresciuto, avviene, che non solo resti impedita la libera evoluzione dell' arto offeso, ma ben anche quella del corpo intiero. Io vidi molti contadini rigorosi inverso i loro figli, i quali li legavano in sul cavallo, acciò, tolto ogni pericolo che cadessero,

(1) *Code de la Police.* T. I. Tit. VII. §. 2.

potessero servirsene per guidare un carro, e risparmiare la spesa di mantenere un famiglio. Eguali pericoli minacciano pure que' teneri fanciulli, che i genitori seco condur vogliono in campagna mettendoli su di certi carri mal riparati; e noi sappiamo tutti, quanti di quest' infelici sieno precipitati dal carro e restati schiacciati sotto le ruote. Nelle città accade alcune volte lo stesso, quando certi genitori per dar piacere ai figli li prendono seco in carrozza; i fanciulli sempre curiosi s' appoggiano alla portiera per esaminare ciò, che loro si presenta, e alcuni precipitarono sotto le ruote, se le portiere non erano state ben chiuse; tale sventura toccò l'anno 1777 a diversi fanciulli, che venivano condotti per Londra. La Polizia deve cercar di reprimere ed impedire questi disordini vegliando attentamente, in quale guisa i genitori si conducano verso la prole, e castigando esemplarmente tutti quelli, che per indolenza o per poca cura lasciassero, che sopravvenga alcun male a' figli loro. I contadini devono oltre ciò chiuder bene il fenile e 'l solaio, e custodire le funi, di cui, come già dissi, i fanciulli si servono per ciondolarsi: questi si raccolgono pure in gran truppe, dove v' hanno de' falegnami, e vanno disponendo tavole o travi per fare all' altalena; molti cadono o per inavvertenza o per malignità de' compagni, e si rompono o si slogano gli arti. Noi li vediamo anche correre sempre su per i ponti, o per i tetti di case, che si stanno fabbricando, dove essi possono rompersi il collo se mettono il piè in fallo. Tutti questi disordini traggono seco manifesto pericolo, nè possono quindi sfuggire l'occhio vigile d'una provvida Polizia.

Alcune compagnie inglesi recatesi anni sono in Germania fecero mostra di grande destrezza facendo certi giuochi a cavallo, saltando dall' uno sull' altro, e mettendovisi in varie positure. Molti giovani Tedeschi incominciarono a voler imitare questi esercizii; per lo che S. M. il re di Prussia credette doversi opporre a questo nascente abuso pubblicando l' anno scorso un editto, in cui si legge: » Se questi saltatori vogliono rompersi » il collo, lo facciano a loro piacere, chè noi » non possiamo impedirneli, finchè stanno ne' » paesi altrui: ma l' amore che noi portiamo all' » umanità in genere, e in particolare a' nostri » cari sudditi, non ci lascia permettere, ch' essi » abbiano ne' nostri stati occasione d' imparare » un mestiere sì pericoloso «.

Vengo ora a conchiudere questo paragrafo riportando le necessarie precauzioni, che usar si vogliono insegnando a nuotare. Egli è questo, siccome anche il bagno, uno degli esercizii più utili e più salubri alla specie nostra; ma prima di accordare ad alcuno il permesso di darvisi, fa di mestieri, che la Polizia cerchi d' allontanare tutti i pericoli, che vi sono congiunti. — Il ginnasta deve in primo luogo avvertire, che nessun fanciullo o nessun giovane si slanci nell' acqua mentre egli è sudato, o il suo sangue in gran ribollimento. Per tal ragione bisogna ordinare, che nessun individuo possa bagnarsi dove a lui piace, e dove non vi ha alcuno, che invigili; poichè molti giovani inconsiderati si gettano ne' sommi calori della state nei fiumi e nei laghi, non badando, quali danni ne vengano alla salu-

te loro (1). S. A. l'Elettore di Sassonia rilasciò li 21 luglio 1766 un rescritto, in cui a tutti gli abitanti di Dresda, de' sobborghi, e di Friedrichstadt veniva rigorosamente proibito di bagnarsi nell'Elba o nella Weiseritz; poichè frequentemente avveniva, che alcuno perisse: questo decreto ordina inoltre, che tutti i genitori e gli artigiani proibiscano ai loro figli, garzoni e servi di bagnarsi o di nuotare ne' suddetti fiumi (2). Il maestro incaricato d'insegnar a nuotare deve condurre i suoi scolari in luoghi, dove si possano facilmente soccorrere quelli, che poco pratici corressero rischio d'affogare. Diverse macchine sono state inventate per le persone, che incominciano a nuotare; queste tutte tendono a rendere il corpo del nuotatore meno grave dell'acqua, sicchè esso galleggi: il maestro deve averne di diversa qualità e grandezza onde poterle distribuire a' giovani d'ogni età (3). Il Signor de la Motte immaginò in Bordeaux certi calzoni di pelle di montone, con cui si può entrare nell'acqua. Questi braconi cuoprono le gambe e le coscie e si cingono intorno al ventre, contengono molte tasche strette strette, ma profonde assai, ed hanno nell'estremità superiore un largo sacco, che circonda tutto il corpo. Nelle tasche vengono messe alcune palle di piombo, le quali siccome la zavorra servir devono a mantener il nuotatore nella debi-

---

(1) LOKE, loc. cit. – *Anton.* PLAZ, *Dissertat. de oblectamentorum incommodis.* Lipsiae 1740. §. III.

(2) SCHMIEDER *Polizeyverfassung des Kuhrfürst. Sachsen* II. Theil. XII. Abth. §. 6.

(3) *Code de la Police*, T. I. Tit. III. p. 60.

ta positura, ed a restituirgliela, se accadesse mai, ch' ei la perdesse. Il sacco, che gira intorno alla cintola viene riempito di sughero; nella parte superiore vi è inserita una forte canna, la quale è ben attaccata ai calzoni col mezzo d'una staffa; questa canna serve d'antenna; in capo di essa v'è un legno grosso orizzontalmente, a cui è raccomandata una vela quadrata, i di cui angoli inferiori vanno ad attaccarsi ai braconi col mezzo di leggere corde. — Zonca, ingegnere veneto, ritrovò un altro paio di calzoni fatti di due stoffe, tra le quali veniva soffiata una data quantità d'aria, per cui il nuotatore stava a galla; quest' invenzione più semplice assai della mentovata è però meno sicura, poichè v' ha pericolo d'affogare se l'aria trova via da sortire (1). Senz' accennare diversi altri di questi abiti da nuotare, dirò che tutto l'artificio di essi sta nel contenere una certa quantità d'aria in serbatoi, che non si rompano sì di leggeri; il corpo nostro diventa con tal mezzo più leggero dell'acqua, e noi possiamo muoverlo in tutti i sensi senza du-

(1) Diversi stromenti di tal sorte si trovano descritti nelle seguenti opere. *L'art de nager, ou l'invention à l'aide de laquelle on peut toujours se sauver du naufrage, par Mons. BACHSTROM.* Amsterdam 1741. – *Physikalisch-ökonomische Auszüge.* V. Band. I. Stück. S. 236. – *DE LA CHAPELLE, Anweisung, wie man das Schwimmkleid oder den sogenannten Scaphander verfertigen und brauchen solle. Aus dem Französisch. übersetzt.* Warschau 1776. – Mi sembra ridicolo che Bachstrom creda, che l'uomo possa vivere qualche tempo anche sott'acqua, qualora avessimo l'attenzione d'impedir tratto tratto il respiro a' bambini, affinchè il forame ovale del cuore non si ostruisca.

rare fatica alcuna. I nostri fanciulli adoperano a tale oggetto due mazzi di giunchi; essi li legano con una corda ben forte, e vi stendono sopra il petto in modo, che i mazzi ondeggino lungo le braccia; la parte più grossa del mazzo è sempre rivolta verso il capo (1). Il sughero può comodamente tener luogo di questi giunchi (2).

Brydone ci consiglia ottimamente, che imparando a nuotare dobbiamo accostumarne a spogliarci de' nostri vestiti, oppure a nuotare anche tenendoli in dosso; e ci assicura, che non vi vuole gran fatica per farlo. » Io sono stato ac- » certato, dice egli, che avendo imparato quest' » esercizio, avressimo in caso di naufragio gran- » dissimi avvantaggi sopra coloro, che non han- » no quest' abilità. La cagione, per cui tanti » individui periscono sventuratamente ne' naufra- » gii, si è, che essi s' avviluppano ne' loro ve- » stiti, e perdono tutto il coraggio trovandosi in » una situazione, in cui non furono giammai (3).

Qualunque sia l'esercizio, a cui si dieno i giovani, conviene sempre usar la massima attenzione, che nessuno cerchi, mentre egli è riscaldato, di bere dell' acqua od altri liquidi freddi,

---

(1) *Physikalisch-ökonomische Auszüge*. loc. cit. S. 242.

(2) Kolben ci racconta, che gli Ottentotti sanno nuotare assai meglio che ogni altra nazione. Essi nuotano ritti, e stendono le mani sulla superficie dell' acqua, come se camminassero sulla terra. In fierissime burrasche si vedono galleggiare come il sughero in cima agli infuriati cavalloni. — *Reisen*. — Quand'anche il viaggiatore avesse un po' esagerato, vediamo però, quali avvantaggi abbia sopra di noi quella popolazione.

(3) *Reisen durch Sicilien und Malta*. I. Theil. S. 9. 10.

o di sdraiarsi sul terreno umido e freddo onde rinfrescarsi, mentre il suo corpo è ancor bagnato di sudore. Troppo numerosi sono gli esempi di giovani malaccorti, i quali incapaci di sopportar per qualche tempo la sete si diedero a bere, e s'attirarono la tisichezza e molte altre malattie mortali; io non posso quindi raccomandare mai abbastanza questa precauzione a tutti coloro, che sopravvegghiano la gioventù. Perciò bisogna che il maestro ordini a' suoi allievi di cavar parte de' loro vestiti prima di passare a certi giuochi, e gli obblighi ad indossarli sì tosto, che ne desistono; egli deve inoltre prendere delle disposizioni opportune, acciò i giovani fortemente agitati non passino rapidamente a una perfetta quiete, e vorrei quindi, ch'egli gli accompagnasse al passeggio o li riconducesse alle case loro, affinchè la natura vada guadagnando tempo di moderare il corso accelerato degli umori, e di riordinare il sistema delle secrezioni, talchè danno non ne ridondi ai giovani scolari.

§. 15.

Bisogna mantener nel popolo l'amore di far frequentemente del moto. Dell' andare a spasso.

Dopo che la Polizia avrà nel modo accennato organizzati gli esercizii ginnastici della gioventù, e cercato di allontanarne tutti i pericoli e i disordini, di cui discorsimo; bisogna, ch' essa procuri di mantener nel popolo quell' amore di far del moto, che gli ispirò colle mentovate istituzioni. — La natura c'invita già da se a godere

del sorprendente spettacolo di sue infinite bellezze; la Polizia deve cercar di rendere più sensibile quest' invito prendendo certe misure, e allettando al passeggio que' neghittosi, che torpono in seno agli agi e alla voluttà. Gli animali non ancor addimesticati non lasciano mai una regione in cui trovano pascolo, che loro convenga; essi s' abbandonano a quel naturale torpore, ingrassano, diventano meno agili, ed ammalano. Ma la provida, natura seppe disporre il tutto in guisa, che ben di rado quest' inerzia giungesse a tanto di soffocare il circolo de' loro umori, od abbreviar la vita loro; essa sparse parcamente le sostanze, che loro possono servire di cibo, e gli obbligò a nutrirsi di poche piante, o d' altri animali, per ritrovare o sorprendere i quali dovevano passare gran parte di loro vita aggirandosi nelle selve. — La ragione, di cui l' uomo è dotato, e la moltiplicità delle sostanze, che servir gli possono d' alimento, hanno quasi estinto in esso lui quest' impulso, che proprio gli era con tutti gli altri animali prima che la sua specie si rendesse tanto numerosa, e incominciasse a coabitare in città o in certe regioni, dove benchè sia negletta l' agricoltura, pure abbondano gli alimenti e le bevande necessarie, che a gara vi si conducono per mare e per terra. Il ricco, pingue e nitido, a cui il cibo non costa fatica alcuna, sazia l' ingorda sua gola, e si sdraia supino su d' un molle soffà; nessuna torbida idea lo molesta, se pur non lo tormenta la difficoltà di poter ben digerir i preziosi bocconi, ch' egli ingozzò, e lo porta ad invidiare il povero affamato e sitibondo onde poter gustare delle deliziose sen-

sazioni mentre egli tracanna il calice della voluttà. — La noia, che il provido creatore infuse nel nostro seno, acciò avessimo a sfuggire quella tendenza che ne porta all' inerzia, ci sforzò talvolta a far nostro malgrado delle utili scoperte. Ma dappoichè l'uomo fu abbondantemente provveduto di ciò che servir deve a nutrirlo, si corruppe siffattamente il suo gusto, ch' egli cercò di fuggire quel mortal veleno appagando i depravati suoi appetiti. Il voluttuoso ateniese passava le sue ore osservando un coro d'avvenenti donzelle, che l'allettavano colla leggiadria della danza; il degenerato romano vuole, che i trilli d'un castrato destino nel molle suo seno delle dolci sensazioni; il tedesco già infemminato legge romanzi, si fa condurre al teatro, e cercando di vincere il fastidio delle ore che trascorrono dal pranzo alla commedia contempla e squadra i suoi screziati tarocchi, o siede ad un tavoliere di scacchi. Il cittadino benestante avvezzo a una molle vita, nausea ogni esercizio, che l'obbliga a far uso de' suoi membri; l'oziosaggine s' insinua presto in tutte le case de' ricchi, e caratterizza le famiglie agiate e distinte. » Non v' ha forse cosa, » di cui un gentiluomo italiano più si vergogni, » che di far uso delle proprie sue gambe. — » Egli crede di far maggiormente risplendere la » sua dignità, se le nobili sue membra se ne » stieno, quanto più possono, in perfetta quiete; » egli s'immagina, che non possa meritare ri- » spetto, chi sul suo esempio non poltroneggia » gran parte de' suoi dì su d'un soffice canapè, » o in una carrozza dorata. La cosa giunse tant' » oltre, che chi non vuole rendersi ridicolo deve

„ rendersi effemminato ed inerte. Pochi individui
„ vi sono in questo paese, i quali abbiano il
„ cuore di sprezzare e vincere questo miserabile,
„ vergognoso e vituperevolissimo pregiudizio (1) ".

Un sovrano, a cui sta a cuore il ben essere de' suoi sudditi, deve quindi impiegare ogni suo studio, acciò vengano del tutto aboliti o almeno a cessare in gran parte tutti que' giuochi, che fomentano l'inerzia degli abitanti. Il giuoco delle carte (ma queste fruttano grosse somme agli erarii), de' dadi, degli scacchi ec. non sono ricreazioni per individui, che passano gran parte de' loro giorni a sedere, o che menano una vita sì inerte, che sempre più guastar deve la nostra buona complessione. Questo danno riesce allo stato molto più sensibile nelle persone di cittadini giovani, dal ben esser de' quali il ben essere pubblico dipende; essi soli possono lusingarsi d'arrivare a quell'energia e a quel maschio vigore, cui a scorno indelebile de' giorni nostri andiamo sempre più perdendo a cagione di quella molle educazione, che tanto ci rese diversi da' rigidi e nerboruti nostri avi. — Gli è già gran tempo, che i sovrani incominciarono a vedere le funeste conseguenze di questo depravato gusto, che progressi ognor più rapidi faceva tra' loro sudditi. Giustiniano ordinò che nessuno osasse giuocare per denaro, se il giuoco non era accompagnato da qualche esercizio (2). Carlo VII. proibì l'an-

(1) *Brydone's Reisen durch Sicilien und Malta.* 2. Theil. S. 77.

(2) *Digestor.* Tit. 5. *de Aleator.* » Senatus consultum vetuit » in pecuniam ludere præterquam si quis certet hasta, vel

no 1369 il giuoco delle carte, de' dadi, e diversi altri che erano stati introdotti da certi ciurmatori, e non convenivano alla salute de' cittadini, nè a' guerreschi trattenimenti, che soli erano degne occupazioni della nobiltà (1). I regolamenti di Moulins del 1566 comandano all' articolo LIX, che i genitori e i tutori sieno autorizzati a ripetere dal vincitore tutto il denaro, ch' egli guadagnò a un pupillo o a un minorenne; scopo di questa legge era il raffrenare l' ingordigia di certi seduttori, i quali tiravano la gioventù a giuochi d' azzardo, ne logoravano i più belli anni in continui bagordi, e tutte ne dissipavano le sostanze. — Nella Sassonia v' ha questa legge. » il giuoco delle carte e della » dama non è permesso alle persone, che an- » cora non hanno passati diciotto anni « (2). Quasi tutti i sovrani si mossero a portar diverse leggi contro questi giuochi, e singolarmente contro quelli d' azzardo; ma nessuno s' avvisò mai di proibire il giuoco de' birilli, della palla, del bigliardo, che solo vennero sottoposti a certi regolamenti (3). Sebbene tali divieti si pubblicas-

---

» pilo jaciendo, vel currendo, saliendo, luctando, equitan- » do, quod virtutis causa fiat «. *PAULUS*, loc. cit. 11. ff. *De aleatoribus*. V. *Daniel SOUTERIUS*, loc. cit. cap. VII. edit. *Gronov*. T. VII. p. 1108.

(1) *Jodocus DAMHOUD Prax.* p. 307. Vedi *SOUTERIUS*, *De Aleatoribus*, cap. X.

(2) *Polizeyverordnung von* 1665. Tit. 8. §. 1.

(3) Queste leggi altro non hanno per iscopo che di determinare quando aprir si possano e quando si debbano chiudere le case o le botteghe, in cui si tengono tali giuochi; esse regolano inoltre il locale, in cui solo si permettono

sero, mi sembra però che nessuno abbia finora creduto quest' articolo di quella somma importanza, di cui esso è. — In vece di favorire in ogni possibile guisa i giuochi ginnastici sopprimendo tutti quelli, in cui il corpo deve quasi starsene immobile, noi vediamo, che il governo lascia, che la gioventù si diverta a suo talento, e s'abbandoni al terribilissimo flagello della noia per non avère di che piacevolmente occuparsi.

I pubblici passeggi servono assaissimo per cavare i molli cittadini dalle case, in cui tutto il dì poltriscono; una buona Polizia non deve mai perdere di vista un' istituzione sì importante, nè lasciarsi sgomentare, se accadesse anche che taluno abusasse di questo pubblico beneficio. Il passeggio è ne' climi temperati d' Europa l'esercizio più piacevole e più salubre ad ogni individuo, esso conviene egualmente alle persone sane e vigorose, come alle deboli ed alle infermiccie. Il Persiano ride, se incontra un Europeo, che vada camminando per le strade senza che alcun affare ve lo obblighi; egli ci dileggia e ci schernisce, qualora interrogandoci, perchè ci diamo tal briga, ei sente rispondere, che lo facciamo per far del moto. Gli abitanti delle zone calide sono comunemente torpidi e pigri; essi menano quasi tutta la vita loro sedendo scioperati su d'un sofà; ma la natura seppe approfittare dello stesso calor del clima per conservarli sani; la temperatura ordinaria dell' atmosfera basta ivi per sgravare il loro corpo di tutti que' super-

---

certi giuochi, che potriano offendere gli astanti. V. l'artic. *Misure di pubblica sicurezza*.

flui umori, che noi altrimenti non sappiamo, se non rendendo più spedita la circolazione, e promovendo l'escrezione cutanea (1). I pubblici passeggi vogliono essere disposti in guisa, che l'amenità del luogo, e la varietà de' punti di vista, congiunti a tutti que' comodi che desiderar si possono, presentino tante attrattive da muovere tutti i cittadini benestanti, ed ispirino loro il piacere di goder l'aria aperta, e di non lasciarsi increscere alcuni passi onde fruirne. — Vanno piantati quà e là de' sedili ben fermi e puliti pel comodo delle persone deboli ed attempate; affinchè nessuno abbia ad evitar questi deliziosi luoghi pel timore di stancarsi soverchiamente, o seder si debba sull' umido terreno, cosa che facilmente riescirebbe di grave danno alle persone cagionevoli, ed alle donne, che si trovano ne' dì della mestruazione. Le persone, che di fresco guarirono da mali contagiosi, come sarebbero il vaiuolo e certi altri, non devono aver l'accesso in questi passeggi, dove concorre gran folla di popolo; ne vanno del pari esclusi tutti gli individui orribilmente difformati, acciò certe gravide dilicate e sensibili non abbiano incontro di sconciarsi. Un' altra attenzione deve pur usare la Polizia, ed è quella di destinare alcuni luoghi appartati, in cui chi ne ha il bisogno possa comodamente fare le sue occorrenze: ciò vaglia

(1) Vedi *Schlesische Arzt.* II. Th. 3. Abschn. §. 1. Questo libro contiene molti utilissimi avvertimenti intorno ai diversi errori, che commetter si possono in conto del moto. Leggasi pure *der Arzt.* 30. Stück. – *Zückert*, *von Erziehung der Kinder.*

singolarmente de' passeggi, che sono presso le fonti di acque minerali, dove più che in altro luogo n'è grande la necessità.

Il mantenimento di tanti cavalli e di tante carrozze venne a gran ragione riguardato come una delle principali cause delle grandi spese, che fanno le case signorili, e come la fonte, da cui derivò la rovina totale di molte doviziose famiglie. I governi considerando questo male come un male meramente politico cercarono di rimediarvi con certe imposte, le quali fruttano all' erario delle considerabili somme, siccome avviene in Londra, senza però che il lusso siasi in conto alcuno diminuito. Se essi avessero voluto pensar più seriamente all'influsso, che questo costume esercita sulla salute della nobiltà e de' cittadini più benestanti, sarebbe stato di mestieri, che pubblicate avessero delle leggi più severe e più precise. Io non saprei replicarlo abbastanza; quale gran differenza nello spazio di duecencinquant' anni s'introducesse ne' costumi delle varie nazioni.... Ne' tempi addietro i re, le regine, i principi e le dame andavano a cavallo; l'occupazione favorita della nobiltà erano i diversi esercizii cavallereschi; gli individui d' ogni ceto facevano a piedi gran parte de' loro viaggi; un abito di corpo virile e robusto erano l' unica ambizione e 'l solo ornamento de' giovani Tedeschi; le ben tarchiate donzelle snelle insieme e vigorose si recavano a somma gloria di far tutto ciò che nell' orto occorresse o nella cucina o nella casa. — Ah quanto da questo quadro è diverso quello de' nostri dì! Chi vuol innalzarsi alquanto sopra la bassa sfera del volgo si fa, pur lo di-

rò, tirar in culla da' suoi cavalli. — Quindici mila carrozze si contano in Parigi, e un numero proporzionato ve n'ha in ogni altra città popolata. Eppure ducent' anni sono il signore di quell' immensa città scriveva al suo favorito, che egli oggi non potrebbe venirlo a vedere in carrozza, perchè la regina contava di servirsene. I discendenti degli antichi eroi germani più non si riconoscono alle donnesche fattezze; essi cuopron le gambe di lucida seta, e 'l corpo di vesti ricamate; in vece dell' elmo paterno li vediamo portare un leggiero cappellino sotto il braccio onde non guastare l' increspata capigliatura; passano essi dall' opera al tavoliere da giuoco, e quì imparando a conoscere i nomi d'Alessandro, d'Ercole, di Carlo Magno e di Lancillotto dilapidano i beni e logorano la salute (1); sicchè a mala pena hanno tanto di forza di portare un leggero ombrellino di seta onde difendersi dal sole, che molestar ne osa le dilicate gote, se avvien, che talora lasciato il luminoso cocchio s' avvisino d' andar saltellando come altrettanti fantocci. — Ecco la futura madre di quelli, che un dì avranno a difendere l' onore della nazione tedesca e a farne rispettare il nome. Vedetela, come stretta nella sua corazza d' osso di balena, e variopinta le pallide gote e l' avvizzato seno ella se ne sta quasi incatenata su d' un voluttuoso

---

(1) Le carte degli antichi rappresentavano le immagini di diversi dei; vi si vedevano Giove, Pallade, Venere ec. ec. I cristiani, che non vollero contaminarsi le mani con quelle profane divinità, senza però voler lasciar il giuoco, vi sostituirono le immagini di varii eroi. *DANÆUS, Tract. de Alea.*

sofà in numeroso crocchio di scipiti damerini.
Nemica dichiarata d'ogni domestico lavoro, non
può ella a meno di non diventar barbara matri-
gna della prole infermiccia, a cui darà la luce...
Cagione di tanti mali sono i micidiali pregiudizii;
che non conviene a una dama o ad un cavaliere
di far ciò, che fa 'l popolaccio; che non hassi
a contare tra le persone di buon gusto colui,
che tutto non disimparò fin allo stesso camminar-
re, conservando però sempre l'abilità di far de'
grandi passi e di mostrarsi nel mondo.

Queste riflessioni più di quelle, che risultar
possono dalla considerazione delle eccessive spe-
se, muover dovrebbero la Polizia ad impiegar
maggiore sollecitudine ed energia onde pervenir
a guarire questa, ch' è una delle più pericolose
malattie d'uno stato. I cocchi, che solo sono
fatti, onde i grandi possano rendersi delle fastose
visite, senza che il corpo loro abbia a risentire
la menoma scossa, dimostrano più assai che la
profusione la debolezza nostra; sia che noi vo-
gliamo considerarli come segni o come cause di
essa. Il rimedio, con cui indurre i grandi ad
imparare a camminar di bel nuovo, sarebbe, che
il governo in ogni incontro impedisse il viaggiar
troppo agiatamente, qualor senza gran fatto spos-
sarci potessimo servirci degli arti, che a tale og-
getto e pel maggior nostro bene ne vennero for-
mati dal Creatore; esso dovrebbe oltreciò proibir
seriamente ogni sorta di giuochi, in cui il corpo
se ne resta quasi inerte, e proibirli singolarmente
alla gioventù. I neghittosi e gli effemminati de-
vono venir coperti dal pubblico disprezzo, men-
tre onorevolmente si distingueranno que' giovani,

i quali sopravanzano gli altri in agilità e robustezza. A tale oggetto servirebbero mirabilmente alcuni pubblici edifizii, in cui la gioventù dar si potesse a quegli esercizii ginnastici, che più converranno alla di lei salute, osservando però sempre le regole, che io sviluppai ne' precedenti paragrafi. Nè meno di questa riforma sarebbe necessaria quella dell' educazione delle fanciulle. Ne vanno sbandite tutte quelle pratiche puerili, che solo snervano la complessione, e sopra ogni altra quel perpetuo starsene a sedere. Per non estendermi ulteriormente dirò, che vuol esser intieramente abolita l' educazione monastica, di cui già ricordai nel secondo volume. Quest' educazione si è, che paralizza la più bella metà dell' umana spezie; che a poco a poco distrugge in tutt' i popoli quel po' di viril carattere, che loro restava: essa riempie le provincie d' infermicci, e stende su d' ogni classe di persone la dominazione de' medici.

§. 16.

Dell' influenza, che il viaggiare esercita sulla nostra salute.

Mi resta ancora da far parola di quello spirito di peregrinazione, che porta tutta la nostra gioventù tanto quella del ceto de' nobili quanto de' semplici cittadini a scorrere tutti i paesi vicini e lontani quasi appena terminato il corso degli studii. Il nobile, e 'l giovane istruito si recano nelle corti e nell' accademie straniere; l' artista e 'l manifatturiere vanno a visitare i

maestri dell' estero. A me non ispetta di parlare di cotest' usanza, se non in quanto essa influisce sul ben essere di tutta la nostra gioventù; prego quindi i miei lettori di ben ponderare e paragonare il frutto, ch' essa ritrae in quanto alle scienze e all' arti, e le cattive conseguenze d' un costume resosi presso di noi generale. Io non mi metterò a disaminare, quali sieno le cagioni, che in noi Tedeschi destarono sì grande brama di spedire la nostra gioventù nell' estero; mi sembra però che gli argomenti, che appoggiavano tale usanza sieno o poco rilevanti o nulli del tutto, dacchè noi incominciamo a fornire agli stranieri degli eccellenti maestri in ogni genere, e tanto in questo ci distinguiamo tra gli altri popoli, quanto altre volte nell'assoldare i forastieri. Egli è perciò, ch' io non ho tema d' asserire, che la nostra smania di voler, che le altre nazioni prendano cotanta parte nell' educazione de' figli nostri, è la vera fonte dell' evidente corruzione de' nostri costumi non solo, ma ben anche della fisica nostra depravazione. Imperciocchè noi gli allontaniamo dalla casa paterna in un' età, in cui corrono maggiori pericoli, e gli affidiamo a persone, le quali più che 'l nostro bene cercano i nostri denari. Poniamo un dato numero di giovani Tedeschi, i quali ogni anno abbandonano il proprio paese per condursi nell' estero; e calcoliamo quanti ne vadano a male perchè manca loro il freno della paterna autorità, e l' assistenza che avrebbero nella propria casa; quanti ne cadano vittime del vizio e della seduzione, sicchè più non ritornano alla patria; quanti rientrando nelle case loro vi portino un latente ve-

leno, cui propagano nelle loro innocenti famiglie ispirando a chi seco loro conversa il gusto d'una morale condotta per ogni conto biasimevole. Vedendo quanto piccolo sia il numero di quelli, che hanno la fortuna di sfuggir tante vie di perdizione, s'indurrà ognuno agevolmente a conchiudere meco, che questi viaggi e queste peregrinazioni costano annualmente alla Germania tanti cittadini, quanti ne costarono delle guerre anche sanguinose. Ogni vero patriota prova delle spiacevoli sensazioni, allorchè egli vede il dissennato modo di vivere de' garzoni degli artisti di ogni grande e piccola città. Essi arrivano oggi laceri e mendici sicchè vivono accattando, e trovato un qualche lavoro abbandonano con grave danno il maestro, se avviene che seco entrino in dissapore. Prima ch' essi se ne vadano raccolgono intorno a se i loro compagni, e quì tra bestiali urli, e la più vergognosa intemperanza s'erigono in modello d'insaziabili ubbriaconi. Così scorrono più o meno paesi per lo spazio di tre anni, e ritornano poi sfrenati scialacquatori a dilapidare le sostanze della loro famiglia. Io ebbi a curar molti di questi miserabili, i quali, benchè fossero nell' estrema miseria, si bevevano tutto quel po' di denaro, che andavano accattando, e a sì mal partito s'aveano ridotti con quel vizio, che speranza più non restava, ch' essi riuscissero cittadini utili e laboriosi. La maggior parte de' mali cronici, che tormentano gli artigiani, e nominatamente le malattie di petto derivano in gran parte dalla sfrenata loro condotta anzichè dalla professione, cui esercitano. Il giovane più morigerato è dai tanti cattivi esempi forzato a menar

la turpe vita de' suoi camerate, sì tosto ch' egli seguendo la perniciosa moda abbandona i suoi per portarsi in regioni straniere. Quanto io dissi si verifica in singolar maniera in que' giovani, che lasciando un paese, in cui si beve birra, si conducono in un altro dove si beve vino, e dove gli artigiani ne imbottano quanto ne sanno. L'emoftisi e la tisichezza sono mali frequenti tra i giovani artisti di qual si voglia professione. Ora se ne diamo ad esaminarli diligentemente onde discoprire la prima origine e 'l primo sviluppo del male, troveremo quasi sempre esserne stata cagione la lontananza dalla patria e i viaggi.

Non avvien altrimenti de' giovani nobili, o di quelli di più bassa sfera, i quali o in compagnia d' un aio, o anche senza, visitano le corti e le università straniere, dove scambiano la salute e i buoni costumi loro contro un po' di sapere, a cui egualmente giunti sarebbero nel proprio paese. Perciò vediamo, che tutti i governi illuminati incominciarono a stabilire per quanti anni tutti i sudditi restar se ne debbano sulle università del paese, in cui una buona e vigilante Polizia può agevolmente impedir certi disordini, e prevenire la fisica e morale depravazione della gioventù. Egli è vero, che una tal legge arrestar potrebbe i progressi delle scienze, qualora le università patrie non fossero debitamente organizzate; egli è vero, che le scienze sono in certo modo simili ad alcune piante, che allignar non vogliono in ogni terreno: ma siccome la legge non proibisce, che i giovani vadano a perfezionarsi negli stati esteri dopo terminato il corso regolare degli studii, mi sembra ch'essa sia di grandissima uti-

lità; poichè i giovani abbandonano la patria in età più matura, e già forniti di molte cognizioni; cagione per cui e più profitto ritraggono dal viaggio, e corrono meno pericoli di restar preda della seduzione e delle funeste conseguenze, che le tengono dietro.

Questi viaggi all' estero sono cose di tanto momento, che ogni stato dovrebbe conoscere esattamente il numero de' giovani, che gl' intraprendono, il luogo di loro dimora, l'oggetto per cui s' assentarono, e 'l tempo in cui intendono di ritornarsene. Con queste nozioni saremo in istato di calcolar esattamente il guadagno e la perdita, e di convincerci se meglio forse non tornerebbe di far sì, che i giovani potessero nella loro patria imparar ciò, che con sì grosse spese e con tanti pericoli imparano al di fuori. Le pensioni, che lo stato pagherà ad alcuni valenti professori, verranno abbondevolmente controbilanciate dalle considerabili somme di denaro, che pria spendeansi nell' estero, ed ora resteranno in paese.

In quanto agli artigiani, che suscettibili non sembrano di gran perfezionamento, sono d' avviso, che pel ben essere generale della popolazione vogliasi ordinare, che nessun giovane senza un espresso permesso del governo possa recarsi a fare que' suoi viaggi in esteri stati, s' egli prima non ha compita l' età di ventiquattr' anni. S' incontra in ogni paese gran numero di buoni maestri in ogni genere di professioni, che possono servire il pubblico, senza che annualmente s' abbia a fare una tale perdita di cittadini; gran danno oltreciò non sarebbe, se aspettar dovessi-

mo qualche dì prima di vestirne all'ultima moda. La Polizia avendo continuamente sotto agli occhi gli artisti potrà introdurre de' buoni regolamenti nelle varie corporazioni; pensar più maturamente a preservare de' tanti mali fisici e morali una classe di persone sì numerosa, la quale sparsa essendo in diversi paesi riceve ogni impressione straniera, e riporta nella sua patria i costumi, i vizii, e le malattie de' popoli, cui ebbe l'incontro di frequentare.

Fine del Volume IV.

INDICE.

SEZIONE SECONDA.

SEZIONE TERZA.